IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, fax 798828; Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): calendario «Nati per leggere» € 2; «La grande lirica» CD € 9,90

60103
9 771592 169468

ANNO 125 - NUMERO 1
MARTEDÌ 3 GENNAIO 2006
€ 0,90

Non regge al peso della troppa neve un palazzetto del ghiaccio a Bad Reichenhall, nel sud della Germania

Baviera: crolla palasport, è strage

La locale squadra di hockey era stata avvisata del pericolo, il pubblico no

Cinque morti, dieci i dispersi e 32 i feriti. Molti sono bambini

MONACO Assume sempre più i contorni di una tragedia annunciata il crollo del tetto del Palazzetto del ghiaccio di Bad Reichenhall, città delle Alpi bavaresi, nel sud della Germania. Sono cinque i morti accertati, tra cui un bambino di meno di 7 anni a due adolescenti. Ma si teme che il bilancio delle vittime possa aumentare: sono ancora 10 i dispersi e 32 i feriti. Prima della tragedia dal Comune era partito l'avviso che rinviava l'allenamento della locale squadra di hockey su ghiaccio proprio a causa del pericolo del crollo del tetto per la troppa neve: l'allenatore ne era stato informato alle 15,30, ma il palaghiaccio è rimasto aperto al pubblico fino all'orario previsto, cioè le 16. E per tragica fatalità, il crollo è avvenuto proprio a quell'ora.

● A pagina 4

Intercettazioni, i Ds: su di noi soltanto veleni

● A pagina 2

I NOSTRI RITARDI E LA CRISI

LA GUERRA DEL GAS E L'ITALIA

di **Francesco Morosini**

L'ombra della guerra del gas tra Russia e Ucraina si allunga sul Vecchio continente. Così l'azzardo dell'appoggio alla «rivoluzione arancione» antirussa di Kiev, peraltro fatto senza averne le capacità politiche e militari, rischia di essere pagata dall'Europa in termini di sicurezza energetica. Infatti l'Ucraina, sottoposta a un taglio dell'export moscovita di metano (finora ricevuto al prezzo politico mentre oggi la richiesta russa è di portarlo a prezzi di mercato: cioè da 50 a 230 dollari ogni mille metri cubi), è in grado di traslare sull'Europa medesima la sanzione del Cremlino prelevando dai gasdotti passanti sul proprio territorio i volumi di materia prima altrimenti destinati a Ovest: dai Paesi dell'area post-comunista fino a Germania, Francia e Italia. Ciò dipende dal fatto che sono i gasdotti ucraini a trasportare la massima parte del gas che la russa Gazprom, l'impresa pubblica moscovita monopolista nella sua produzione e distribuzione, esporta in Europa coprendone il 25% della domanda. Ovvie, quindi, le preoccupazioni del Vecchio continente per le tensioni tra Mosca e Kiev. E lo stesso vale per l'Italia, visto che acquistiamo dai russi il 29% delle nostre forniture. In definitiva, la guerra del gas russo-ucraina apre complessi scenari geopolitici. Sull'energia, infatti, si giocano molte partite.

La posta, per il Cremlino, è il ritorno, dopo la *grandeur* sovietica, a uno status di grande potenza; e qui l'Ucraina, da sempre nella sua sfera d'influenza, è decisiva. Certo, in apparenza le divergenze tra Mosca e Kiev sono di mera contabilità relativa al prezzo di mercato del gas. Mosca lo vorrebbe oscillare sui 250 dollari per mille metri cubi del mercato europeo. Kiev, all'opposto, pur accettando la fine delle forniture a costo politico come pedaggio all'indipendenza dai russi, rigetta il «prezzo moscovita» perché è calcolato sui valori medi delle altre fonti di energia.

● Segue a pagina 5

Mosca assicura per l'Ue tutto ok

● A pagina 5

Uno dei rapiti, Piergiorgio Gamba

I 5 italiani rapiti nello Yemen: «Se fate un blitz li uccidiamo»

ROMA Linea dura del governo dello Yemen contro i rapitori dei 5 turisti italiani rapiti l'altro ieri nei pressi di Sirwa, a Est della capitale San'a. Nessuna trattativa, dice Abdel Kader Bajammal, premier del Paese mediorientale, ma stato di assedio intorno ai sequestratori per costringerli a liberare gli ostaggi. Ma la prospettiva di un blitz scatena la reazione dei sequestratori: «Se interviene la polizia, uccidiamo gli ostaggi». Frasi che cozzano contro la fiducia della stampa yemenita che parla di «liberazione imminente» dei 5 italiani.

«L'esercito e le forze di sicurezza - ha detto da parte sua il premier - stanno imponendo un assedio intorno ai rapitori degli italiani per obbligarli a liberarli. Non negozieremo, ma eserciteremo ogni sorta di pressione per arrivare a una soluzione pacifica».

● A pagina 3

CASO UNIPOL-BNL

LA POLITICA E LE BANCHE

di **Filippo Cavazzutti**

I guasti che nel tempo l'intreccio tra politica e banche ha causato all'Italia sono pari solo a quelli prodotti dall'intreccio tra istituti di credito e imprese. Vi è da augurarsi che ciò non si ripeta nel caso Unipol-Bnl che, pur tralasciando il dibattito cortilizio sulla italianità delle banche, da subito è stato divorato dalla politica e costellato da acritici sostegni come da false e strumentali polemiche.

● Segue a pagina 2

Tonellotto a Mantova non chiude l'accordo. Oggi parte Rigoni

«Troppo poco un milione per Godeas»

Denis Godeas

TRIESTE Simone Groppi ha lasciato ieri la Triestina con destinazione La Spezia, oggi dovrebbe essere il turno di Marco Rigoni, giovedì la giornata interamente dedicata a Denis Godeas. Flaviano Tonellotto aveva dichiarato di volere chiudere entro oggi tutte le operazioni in uscita e in entrata, ma il calciomercato apertosi ieri durerà sino al 31 gennaio. Tutto può ancora quindi succedere. Ieri, comunque, Tonellotto e De Falco si sono sobbarcati un lungo tour padano per scoprire le carte riguardanti Godeas e Rigoni. Il presidente alabardato ha incontrato il collega mantovano Fabrizio Lori, il quale ha messo sul piatto della bilancia 1 milione di euro per portare nella città di Virgilio l'ariete di Medea. Tonellotto ne vuole uno e mezzo.

● **Alessandro Ravalico** *a pagina 30*

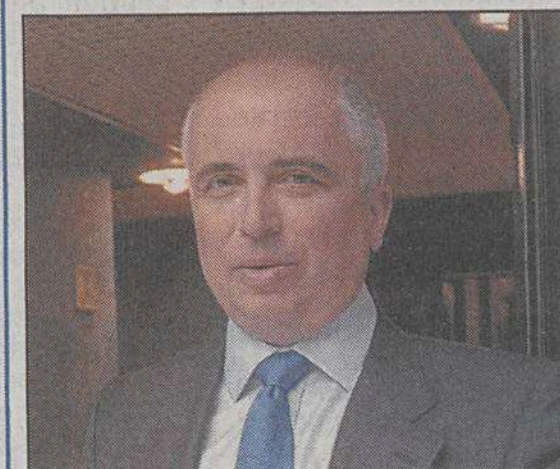
Il 10 si torna a trattare. Fiducioso l'assessore Pecol Cominotto: ci sono delle possibilità

Pubblico impiego, apertura ai sindacati La Regione disposta a ritoccare il +3,6%

UDINE Ci si torna a sedere nella trattativa sul nodo del pubblico inpiego. La data è il 10 gennaio. L'obiettivo è di chiudere finalmente la partita del biennio 2002-03 dei dipendenti regionali per aprire poi la strada al primo contratto unico. La base della trattativa è il 3,6%. Che sembra destinato a salire, ma non certo a toccare il 5,66% chiesto da Cgil, Cisl e Uil tutto sul tabellare. L'Areran non lo accetterà mai, visto che spostare l'intero importo sul tabellare renderebbe anche impossibile creare il fondo per gli istituti salariali che oggi mancano ai regionali. Si va allora verso un'intesa a metà strada, tra il 4 e il 5%? La soluzione non è così semplice riconosce l'assessore al Personale Pecol Cominotto: «Ci sono molte variabili, diversi strumenti tecnici, notevoli diversificazioni. Non per questo ci neghiamo la possibilità di discuterne e la speranza di trovare un accordo».

● A pagina 10

Marco Ballico

Marescotti: ecco i risparmi di Friulia

TRIESTE La «rivoluzione» della struttura all'insegna dell'efficienza e del risparmio con una sforbiciata alle 97 poltroncine dei cda attualmente occupate e profumatamente pagate: Federico Marescotti, amministratore delegato di Friulia holding, traccia gli obiettivi prioritari del 2006.

● **Roberta Giani** *a pagina 9*

IL DIBATTITO

UNA DONNA PER L'UNIONE

di **Gabriele Pastrello**

Come era prevedibile le troppo a lungo trascinate trattative tra i partiti del centrosinistra per scegliere il candidato alla presidenza della Provincia sono terminate in un nulla di fatto con l'abbandono del candidato ds Luca Visentini. Che l'esito potesse non essere inatteso lo testimoniava il fatto che, a più di due mesi dalle primarie i partiti del centrosinistra erano invischiati a Trieste in una trattativa che non dava segni visibili di sbocco. Dopo una lunga discussione iniziata nel gennaio 2005, e che aveva avuto come oggetto il quadro complessivo, locale e nazionale, della sfida elettorale, si era arrivati a un accordo sulle primarie.

● Segue a pagina 11

Altre verifiche sulla presenza di diossina: aria e acqua potrebbero essere inquinate a monte di viale Miramare

Barcola, controlli anche oltre la strada

Intanto in città saranno ridotte da dodici a tre le centraline «anti-smog»

TRIESTE Le analisi sull'inquinamento al terrapieno di Barcola verranno estese e non finiranno probabilmente entro febbraio. Vengono passati al setaccio la superficie del terrapieno e bisogna capire se i veleni si sono diffusi nell'acqua e nell'aria. Poi si deciderà se chiudere definitivamente le attività sul terrapieno. L'Autorità portuale ha deciso di verificare anche la zona esterna. I controlli oltrepasseranno viale Miramare. Intanto, proprio nel momento della grande attenzione all'inquinamento, in città scenderanno da 12 a 3 le centraline per il controllo dello smog.

● Alle pagine 19 e 20

Gabriella Ziani

MUGGIA

Frana a San Rocco provinciale chiusa

● **Claudio Ernè** *a pagina 25*

Ateneo nello spazio con il navigatore satellitare europeo

TRIESTE L'Università di Trieste finisce in orbita, a 23.250 chilometri dalla Terra, con «Giove-A», il primo «astro» del sistema di navigazione satellitare europeo Galileo. Il satellite, lanciato con successo nello spazio lo scorso 28 dicembre dal cosmodromo russo di Baikonur, nel Kazakhstan, rappresenta il primo passo di un sistema nato e gestito in ambito civile. La risposta europea al famosissimo Gps americano e al meno famoso Glonass russo, entrambi nati in ambito militare. L'ateneo triestino è coinvolto nel progetto attraverso il Centro di eccellenza in Telegeomatica e Informazione spaziale, nato 4 anni fa a Trieste. Il Centro, che impiega attualmente 20 persone, ha recentemente firmato un contratto di un milione e 250 mila euro con l'European space agency (Esa) per il progetto «Monitor» (un'applicazione di Galileo) e sta lavorando alla diffusione del nuovo sistema nell'Europa centrale e orientale.

● **Fabio Dorigo** *a pagina 22*

BANCOPOLI Dopo le pubblicazioni su Il Giornale dello scambio di battute fra Consorte ex presidente di Unipol e il segretario della Quercia

Intercettazioni, i Ds: veleni su di noi

«La Camera non è intervenuta». Il vertice di Montecitorio: ci siamo mossi subito

ROMA. Veleni e polemiche dopo la pubblicazione su Il Giornale delle intercettazioni fra il cellulare di Giovanni Consorte, dimissionario presidente dell'Unipol, e quelli del segretario Ds Piero Fassino e dell'ex assistente di Massimo D'Alema Nicola La Torre, oggi senatore della Repubblica. Intercettazioni e pubblicazione tutt'altro che gradite dalla Quercia come ha segnalato Roberto Cuillo, portavoce di Fassino, protestando perché la presidenza della Camera non sarebbe intervenuta a difendere la riservatezza di un parlamentare.

«La presidenza della Camera ha sempre difeso, senza bisogno di sollecitazioni, le prerogative dei deputati a fronte di violazioni dei loro diritti costituzionali. La presidenza della Camera ricorda che sin dalle prime pubblicazioni, nell'agosto scorso, di contenuti di conversazioni telefoniche relative alla vicenda Unipol alle quali risultavano aver preso parte parlamentari, tra cui l'onorevole Fassino, ha tempestivamente chiesto chiarimenti alla competente autorità giudiziaria». È quanto si legge in una nota diffusa dall'ufficio stampa di Montecitorio, dopo la segnalazione di Cuillo. «La risposta dell'autorità giudiziaria - prosegue la nota - è stata quindi trasmessa alla Giunta per le autorizzazioni non ritenendo, allo stato, sussistere profili di rilevanza ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione (quello relativo all'immunità parlamentare, ndr). La relativa documentazione è pubblicata nei resoconti della Giunta per le autorizzazioni del 13 settembre 2005».

Il segretario dei Ds Piero Fassino è alle prese con le intercettazioni telefoniche

FASSINO
E allora siamo i padroni di una banca... Siete voi i padroni della banca, io non c'entro niente (13:30 circa, 18 luglio 2005)

Piero Fassino, ha sostenuto in questi giorni Il Giornale, ha condiviso con Consorte preoccupazioni e soddisfazioni dell'Opa Bnl. Come? Informandosi nei dettagli su prezzi e quote. «E allora siamo padroni di una banca», avrebbe detto Fassino, attorno alle 13:30 del 18 luglio 2005, rispondendo a una telefonata di Consorte. E correggendosi subito dopo: «Siete voi i padroni della banca, io non c'entro niente».

Gli altri veleni - la definizione è dei Ds - sparsi da Il Giornale riguardano le telefonate di Consorte a Nicola La Torre. Che non ricorda contenuto e tenore delle conversazioni. E soprattutto che smentisce qualsiasi sospetto di aver fatto da tramite, attraverso il suo cellulare, fra Consorte e il presidente dei Ds Massimo D'Alema. «E adesso i Ds diano spiegazioni», tuona nel frattempo Sandro Bondi, forzista ex Pci, in prima linea con l'ex socialista Fabrizio Cicchitto a rimproverare alla sinistra comportamenti poco trasparenti.

Campagna di discredito o meno, i Ds si esortano l'un l'altro a essere pronti all'autocritica e a trattare un codice di comportamento con gli altri partiti dell'Unione. L'annuncio è del coordinatore del Botteghino Vannino Chiti e il primo interlocutore della trattativa sarebbe La Margherita, in campo con Francesco Rutelli a sbarrare il passo a Unipol nella scalata di Bnl. «Un partito - ha spiegato Chiti in una intervista pubblicata da La Repubblica - deve lasciar fare al mercato, mantenersi neutrale e in equilibrio fra le parti». L'autocritica, insomma, è in qualche modo già cominciata così come hanno chiesto alcune componenti dei Ds: Salvi, correntone, Liberal. E come non vorrebbero i Dalemiani, convinti che non ci sia niente da discutere.

Mentre si decide su regole etiche e su come applicarle e mentre il mercato lascia di fatto stabile il titolo Unipol, comincia la maratona del dopo Consorte. Oggi tocca alla Lega Coop emiliana. Poi, il 5 gennaio, è convocato il consiglio di amministrazione di Holmo, la finanziaria di controllo di Unipol, e si potrebbe non discutere soltanto di nomi. Nel rimescolamento generale, c'è sia chi non vede di buon occhio la presenza di una testa politica al controllo di una società quotata in Piazza Affari, sia chi potrebe perfino arrivare a suggerire un rispensamento sull'Opa Bnl. I manager bolognesi da una parte, i cooperatori toscani dall'altra. I successori di Consorte e Sacchetti saranno nominati lunedì.

l.v.

BANCOPOLI *L'ex governatore smentisce giudizi negativi*

Fazio: «Ho stima di Draghi»

ROMA Completamente isolato e senza più padrini politici disposti a spendere una parola in suo favore, Antonio Fazio prova a gettare acqua sul fuoco e smentisce le ricostruzioni pubblicate ieri sui giornali che riferivano frasi velenose nei confronti del suo successore a Palazzo Koch. Frasi e giudizi che mettono in dubbio la capacità o la volontà di Draghi a salvaguardare le banche italiane dagli assalti dei gruppi stranieri. Ma davvero Fazio non ha gradito la nomina dell'ex direttore generale del Tesoro? Tutto falso. E per dimostrarlo, l'ex governatore di Bankitalia scrive che per Mario Draghi ha «sentimenti di amicizia e di stima». Ma non solo. Fazio ritiene che l'attuale governatore guiderà la Banca centrale «con capacità ed efficacia nell'interesse del Paese e dell'Istituto». La precisazione è contenuta in un comunicato diffuso ieri dall'ex numero uno di via Nazionale dopo la lettura dei giornali.

Una lettura che deve aver fatto sobbalzare Fazio. E la ragione è semplice. Le frasi raccolte venerdì e sabato scorsi ad Alvito e poi pubblicate sono il frutto delle confidenze che Fazio avrebbe fatto a parenti ed amici. L'ex governatore avrebbe detto che Draghi «è il suo opposto» e si orienterà a difendere gli interessi delle banche «piuttosto che quelli del Paese». Pregiudizi e riserve anche sulla provenienza di Draghi che «si commenta da sola». Il riferimento è legato al fatto che per accettare la nomina alla guida di Bankitalia, Draghi ha lasciato la vicepresidenza della banca d'affari Goldman Sachs. Partendo dalla convinzione che Bankitalia deve difendere l'economia italiana dagli attacchi dell'estero e che le nostre banche «non hanno la forza per resistere alle scalate», Fazio avrebbe confermato la bontà della sua linea («Noi abbiamo agito correttamente. Se Draghi non farà altrettanto, il sistema bancario italiano è a rischio») e avrebbe ammesso il fondato timore di un «possibile» insuccesso per il nuovo governatore.

Il governatore Draghi e l'ex Fazio in una foto d'archivio

«Le frasi addirittura virgolettate, le considerazioni, i concetti attribuiti a me, come nei giorni scorsi, da alcuni quotidiani sul governatore della Banca D'Italia, Mario Draghi, sono inventati, mai pronunciati, privi di ogni anche indiretto fondamento» sottolinea Fazio.

g.r.

BANCOPOLI Svolta nell'inchiesta di Perugia che coinvolge le toghe per rivelazione del segreto d'ufficio

Indagato anche il magistrato romano Toro

Lavora sulle «scalate». Il procuratore gli conferma la fiducia

MILANO Lo scandalo bancario coinvolge anche le toghe. La procura di Perugia ha indagato per rivelazione del segreto d'ufficio Achille Toro, procuratore aggiunto di Roma, titolare delle indagini sulle scalate ad Antonveneta (da parte della Banca popolare di Lodi) e sulla Bnl (da parte di Unipol) e su Rcs. Anche il presidente dimissionario dell'Unipol, Giovanni Consorte, risulta indagato e assieme ad Achille Toro dovrà comparire il 15 gennaio negli uffici della procura del capoluogo umbro. Il fascicolo perugino era stato aperto sulla base di una intercettazione telefonica tra Consorte e il presidente di sorveglianza del tribunale di Milano, Francesco Castellano, a sua volta già indagato e interrrogato il 30 dicembre scorso a Perugia per millantato credito. Al centro dell'indagine ci sono alcune telefonate tra Toro e Consorte, e tra quest'ultimo e i suoi collaboratori, durante le quali si farebbe riferimento a un presunto interessamento del magistrato milanese all'indagine condotta dalla procura di Roma, in merito alla scalata della Bnl da parte di Unipol. Le intercettazioni eseguite dai magistrati milanesi, e che sono agli atti dell'inchiesta in corso su Antonveneta, vennero poi trasmesse a quelli di Roma e poi alla procura di Perugia, in quanto competente di tutte le vicende che coinvolgono le toghe della capitale. Nei brogliacci della guardia di finanza, ora al vaglio dei pm perugini, figurerebbe una telefonata fatta da Consorte al suo ex vice Sacchetti dopo che l'ex amministratore delegato di Unipol aveva incontrato il giudice Castellano a Bologna.

Consorte in un'immagine d'archivio. È indagato a Perugia con il procuratore Toro

Ora i magistrati stanno verificando le informazioni che Castellano diede a Consorte. E proprio Castellano ha confermato ai pm di Perugia, Nicola Miriano, Alessandro Cannavale e Sergio Sottani il suo rapporto di conoscenza con il presidente dimissionario di Unipol, sostenendo però di aver solo commentato le notizie apprese dai giornali e di non aver mai rivelato notizie riservate nemmeno ad Achille Toro al quale, stando alle dichiarazioni della procura di Roma, resterà al coordinamento delle indagini su Unipol e sulle scalate bancarie. «Ho seguito personalmente con il collega lo sviluppo delle indagini - ha detto ieri sera il procuratore di Roma, Giovanni Ferrara - non ci sono state lacune: una cosa sono i fatti e un'altra le chiacchiere. Anche se Toro risulta indagato non è detto che debba lasciare il coordinamento delle indagini».

Intanto nel mare magnum dell'intricata inchiesta sullo scandalo bancario che ha portato all'arresto di Gianpiero Fiorani, spunta una prima cifra da capogiro che i pm milanesi si sono trovati sotto il naso: 300 milioni di euro, accumulati durante la scalata occulta della Banca popolare di Lodi e degli alleati «concertisti» alla Banca Antonveneta. Gli accertamenti finanziari si estendono pure all'Opa di Unipol sulla Bnl, al rastrellamento di Rcs ad opera di Ricucci, alle operazioni dell'holding di Gnutti e l'utilizzo dei fondi della presidenza della Confcommercio. Ma l'indagine dei magistrati milanesi è solo all'inizio, i pm Francesco Greco e Eugenio Fusco saranno affiancati da altri tre pm.

Roberta Rizzo

BANKITALIA

ROMA L'Isvap ha inviato a Bankitalia i chiarimenti richiesti sull'Opa di Unipol su Bnl. È quanto si apprende da fonti riservate. La Banca centrale aveva di nuovo fermato l'iter autorizzativo dell'operazione lo scorso 16 dicembre, chiedendo ancora integrazioni e chiarimenti all'istituto di vigilanza sulle assicurazioni che già si era espresso già una volta in proposito. A questo punto dovrebbero ricominciare a scorrere i termini a disposizione di Bankitalia per esprimersi sull'Opa. A conti fatti, alla banca centrale dovrebbero restare ancora dieci giorni utili per rifare i conti prima di decidere se Unipol ha i requisiti patrimoniali necessari per controllare la banca di Via Veneto. La strada è però ancora irta di ostacoli per i progetti di Unipol.

Chiusura il 29 gennaio

Parlamento: restano nove giorni di lavoro, molto fitta l'agenda

ROMA Nove giorni: tanto è il tempo di lavoro utile che resta alle aule parlamentari, a partire da lunedì, prima della fine annunciata della legislatura il 29 gennaio. Le due assemblee possono contare solo su una manciata di ore per varare gli ultimi provvedimenti.

Elezioni il 9 aprile. La data delle prossime elezioni, mai ufficializzata ma ormai apertamente indicata, è infatti quella del 9 aprile: lo ha annunciato il presidente del Consiglio nella conferenza stampa di fine anno, ma era stata caldeggiata dallo stesso Presidente della Repubblica prima dell'estate «nell'interesse del Paese». E cioè perché gli impegni istituzionali, anche internazionali, richiedono un governo in carica nella pienezza dei suoi poteri entro giugno.

La forchetta. Le elezioni vanno fissate per una domenica compresa tra i 45 e i 70 giorni successivi alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto di scioglimento delle Camere. Se si sceglie quindi di votare la seconda domenica di aprile (facendo un calcolo a ritroso) il Parlamento si può sciogliere tra il 29 gennaio (data minima) e il 23 febbraio (data massima). Ma il presidente del Consiglio, prima di Natale, ha annunciato che la legislatura terminerà il 29 gennaio.

Casini

Fra i temi amnistia, aborto e le norme Fini sulla droga

Tre giorni a settimana. Alla Camera e al Senato si vota al massimo tre giorni a settimana: il martedì (di solito il pomeriggio), il mercoledì e il giovedì mattina. Ma ai lavori si può imprimere una accelerazione: lo si fa di solito per la sessione di bilancio e in fine legislatura.

La scadenza naturale. La scadenza naturale delle Camere è il 30 maggio: senza aggiustamenti le elezioni dovrebbero svolgersi in piena estate (tra il 23 luglio e il 6 agosto), un periodo in cui, nel nostro Paese, non si è mai votato.

Chi scioglie le Camere e chi indica la data delle elezioni. La decisione spetta al Presidente della Repubblica ma solo dopo aver sentito il parere dei presidenti delle Camere. Spetta invece al ministro dell'Interno indicare la data delle elezioni, che vengono convocate con decreto del Presidente della Repubblica che, contemporaneamente, fissa il giorno della prima seduta di Senato e Camera.

I temi ancora in discussione. L'agenda di fine legislatura è fittissima. Ma la selezione sarà impietosa visto il poco tempo a disposizione. L'amnistia terrà banco in commissione Giustizia alla Camera: il presidente Casini si è impegnato a portare in un aula «qualunque testo» i deputati riescano a mettere a punto. Ma la maggioranza qualificata dei due terzi necessaria a varare la legge appare sbarramento insuperabile. Farà discutere poi l'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge sull'aborto che la commissione Affari sociali di Montecitorio dovrebbe chiudere in tempi record. In pista anche le norme Fini sulla droga che il governo promette di inserire in uno degli ultimi decreti: quello sulla sicurezza. Scadenza obbligata per la legge comunitaria 2005, in aula a Montecitorio.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **SERGIO BARALDI**
Vice direttore: **CLAUDIO SALVANESCHI**
Ufficio del caporedattore: **FULVIO GON** *(responsabile)*, **LIVIO MISSIO, PIERO TREBICIANI**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Giovanni Fantoni, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga. **COLLEGIO SINDACALE:** Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 197,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 256,10) - Finanziaria € 403,00 - R.P.Q. € 210,00 - Finestrella 1.a pag. € 850,00 (fest. € 1.105,00) - Legale € 470,00 - Necrologie € 3,40 - 6,80 per parola; croce € 20,00; (Partecip. € 4,70 - 9,40 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva). Manchettes 1500 € a settimana - Supplementi colore 40% - Maggiorazione posizioni fisse 20%.

La tiratura del 2 gennaio 2005 è stata di 51.650 copie.
Certificato n. 5514 del 16.12.2005

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

DALLA PRIMA PAGINA

La politica e le banche

Per mettere un po' di ordine conviene ricordare, a chi eccepisce la devianza dallo spirito cooperativo nel caso in esame, che come diceva già Joseph Schumpeter nel 1911 la finanza è imprescindibile per la crescita economica, dunque anche per le cooperative. Altri eccepiscono la non contendibilità. Osservo che una società per azioni di diritto privato come Unipol (che non è una impresa cooperativa come molti hanno confuso) decida di scalare una banca è assolutamente fisiologico in un contesto di liberi mercati degli assetti proprietari. L'idea che una spa, quotata in Borsa, non possa farlo perché presenta delle società cooperative non scalabili nella veste di soci di controllo pare invece fuori da ogni ragionevolezza nel contesto italiano ove non esiste alcun mercato degli assetti proprietari delle imprese quotate. Laddove, come rileva la Consob nella relazione annuale per il 2004, gli assetti proprietari delle società ammesse alla quotazione mostrano che la quota di controllo degli azionisti supera il 64%, anche le imprese cooperative condividono il medesimo problema. Di fatto sono imprese non contendibili e anch'esse non beneficiano della pressione del mercato a una gestione più efficiente. Il tanto invocato modello della non contendibilità delle *public company* non si addice dunque alle imprese italiane cooperative o non cooperative che siano (le società non controllate di diritto, di fatto o da un patto sono appena 37 su 219 società quotate).

Un aspetto del caso in esame spesso trascurato è invece quello del piano industriale e finanziario che sottende la scalata: si tratta come noto di un acquisto a debito in cui una piccola società, indebitandosi e con colossali aumenti di capitale, cerca di impadronirsi di una società assai più grande, ma anche di ciò abbiamo esempi in tutto il mondo. Dunque, la questione vera, così come si apprende dall'esame di casi analoghi anche italiani, è sapere se una volta che l'operazione sia stata portata a termine, il nuovo agglomerato disporrà di un *cash-flow* sufficiente per pagare gli interessi passivi sui debiti contratti, se dovrà alienare *asset* per rimborsare il debito, se potrà remunerare adeguatamente gli azionisti di minoranza. Quelli di maggioranza potrebbero trarre altri vantaggi dal controllo, non percepibili dai soci di minoranza che pure costituiscono il 35% del capitale sociale Unipol spa.

Questo è un punto decisivo in questa vicenda, perché è qui e non altrove che devono entrare in gioco i valori della cooperazione. C'è da augurarsi che i soci di maggioranza di Unipol, ovvero le grandi cooperative, spesso autoreferenziate, che controllano la compagnia, vigilino sui comportamenti degli amministratori affinché questi facciano gli interessi di tutti i soci, non solo di chi li ha designati e che non traggano vantaggi privati dalla loro posizione di comando. Non a caso magistratura, Consob e Banca d'Italia stanno indagando sul rispetto delle norme che sovrintendono al mercato finanziario, sui compagni di strada un po' discutibili, e non certo se lo spirito cooperativo è stato rispettato o meno.

Se la scalata Unipol è operazione di mercato finanziario, altrettanto non si può dire con serenità dei rapporti finanziari coinvolti nella stessa e quasi tutti racchiusi entro il mondo della cooperazione il cui management mostra elevate dosi di autoreferenzialità che rischiano di allentare i controlli interni ed esterni. Come si legge sulla stampa, ad esempio, la compagnia Aurora (controllata da Unipol), è ceduta in parte a Finsoe che controlla Unipol e ciò al fine di finanziare la scalata a Bnl. Parimenti, molte cooperative presenti in Holmo che, tramite Finsoe controlla Unipol, hanno acquistato azioni Bnl da retrocedere alla Unipol stessa. Altre cooperative hanno sottoscritto ingenti aumenti di capitale per finanziare la scalata alla Bnl.

Certo è che, salvo l'esistenza di patti non dichiarati alla Consob e al mercato, nulla vi è di vietato dalla legge o dai regolamenti. Ma, ad esempio, gli articoli del Tuf che escludono le società cooperative dall'osservanza delle norme in materia di aumenti di capitale (art. 135) e dalle disposizioni generale in materia di deleghe di voto (art. 137) contribuiscono a racchiudere in se stesso il mondo della cooperazione e a rendere poco trasparenti ed efficaci i controlli assembleari, come nel caso delle operazioni con parti correlate, e quelli interni come dimostra la crescita incontrollata della patologia del caso della Banca cooperativa di Lodi (ora Bpi).

Vivere da separati entro la grande casa del mercato finanziario non è vietato dalla legge, ma non contribuisce alla crescita del mercato stesso, rischia di allentare i controlli interni ed esterni sull'operato del management e sulle loro frequentazioni, indebolisce le pressioni dei mercati a una gestione efficiente, non agevola, in conclusione, la crescita dell'economia reale.

Filippo Cavazzutti
www.lavoce.info

Il sito storico dello Yemen di Wadi Hadramout

GLI ULTIMI RAPIMENTI

Sono 14 i turisti stranieri rapiti nello Yemen negli ultimi 2 mesi

A	B	C	D
21 novembre	21 dicembre	28 dicembre	1 gennaio
2 SVIZZERI	2 AUSTRIACI	5 TEDESCHI	5 ITALIANI
Liberati poche ore dopo	Liberati dopo 3 giorni	Liberati il 1° gennaio	**In corso trattative per la liberazione**

ARABIA SAUDITA
OMAN
YEMEN
Abha
Sa'dah
Thamud
Al Say'un
San'a
Hodeida
Dahamar
Ta'izz
Aden
Al Mukalla
Golfo di Aden

200 gli stranieri rapiti nello Yemen tra il 1999 e il 2001

ANSA-CENTIMETRI

Il villaggio arroccato di Dar Al Hajar nello Yemen. I cinque italiani rapiti facevano parte tutti di un viaggio organizzato

L'unità di crisi della Farnesina segue l'evolversi della situazione. Le trattative per una soluzione indolore stanno continuando senza interruzioni

Rapiti nello Yemen: «Se fate un blitz li uccidiamo»

La minaccia è apparsa su un sito web. L'esercito ha circondato l'area dove si ritiene siano detenuti gli ostaggi

ROMA Per tutta la giornata si sono alternate notizie di un imminente rilascio dei cinque italiani sequestrati nello Yemen e minacce di morte nel caso di un intervento militare. A tarda serata di ieri le trattative per una soluzione indolore del sequestro erano comunque in corso, mentre si stringeva il cerchio intorno ai rapitori. I cinque italiani, tre donne e due uomini, sono stati presi in ostaggio dagli uomini armati nella provincia montuosa di Marib. Le tre italiane, che per il rispetto alle regole islamiche potevano essere liberate, hanno invece scelto di restare a fianco dei loro compagni. Anche il presidente Ciampi ha lanciato un appello per la loro liberazione.

La minaccia di uccidere gli italiani è stata diffusa in un primo momento da fonti vicine ai rapitori, più tardi però la stessa minaccia è comparsa anche su un sito web yemenita, considerato vicino alle tribù responsabili dei rapimenti, chiamato «Mareb Press»: «Mohamed Mabkhout al-Zaydi ha minacciato di uccidere i turisti italiani ed ha chiesto la liberazione dei detenuti nelle carceri del governo dello Yemen», si leggeva nel sito, citando al-Zaydi, la famiglia che ha rapito i cinque italiani. Secondo il racconto dell'autista della comitiva degli italiani rapiti a Marib, i sequestratori «sono arrabbiati perchè il governo ha fatto imprigionare un anziano per una faida», ha detto Radman, l'autista della comitiva. «Secondo gli uomini che hanno rapito gli italiani - ha detto ancora l'autista - l'anziano membro della famiglia dei rapitori avrebbe dovuto essere lodato e non arrestato per aver ucciso l'assassino di suo padre».

Il capo dello Stato lancia un appello per la liberazione dei nostri connazionali

I miliziani del clan Al al-Zaydi, della tribù di Jahem, autori del sequestro, chiedono il rilascio di 8 uomini arrestati con l'accusa di omicidio, tra cui i figli di Naji Abad Zaydi e suo fratello Saleh, estradato dagli Emirati arabi uniti. Gli otto, secondo il governo di San'a, sono coinvolti nell'uccisione di un membro del clan Al al-Qeiri nel dicembre del 2004 al culmine di una lite sulla vendita di un'auto. Nel frattempo le forze armate yemenite hanno circondato l'intera area dove si ritiene siano detenuti gli ostaggi. «Stiamo avvertendo i governi di Roma e di San'a che se useranno alcun tipo di forza, noi uccideremo» i turisti italiani, ha detto al telefono uno dei rapitori all'agenzia britannica Reuters. Ma il primo ministro yemenita, Abdel Kader Bajammal, ha detto che «non negozieremo con i rapitori, non saremo indulgenti ed eserciteremo tutti i tipi di pressione su di loro per un rilascio pacifico degli ostaggi».

Il primo ministro yemenita ha promesso misure eccezionali per punire i rapinatori: «Sono eventi eccezionali e quindi devono essere contrastati con leggi e pene eccezionali», ha detto Abdel Kader Bajammal, aggiungendo che «lo Stato userà il pugno di ferro con i rapitori, dei fuorilegge che danneggiano l'immagine e l'economia del paese e la reputazione e la cultura del nostro popolo». Della sorte degli italiani rapiti nello Yemen si occupa attivamente anche la Farnesina, in costante collegamento con l'ambasciata italiana nella capitale yemenita.

b. z.

Patrizia Rossi e Enzo Bottillo in una foto che li ritrae assieme

LO SCENARIO

Non è terrorismo, ma frutto di complesse faide all'interno del Paese arabo

È esplosa la rabbia delle tribù

ROMA «Non bisogna generalizzare, sono episodi isolati, non sono terroristi, buona parte del Paese è sicura». È questo il messaggio che arriva dallo Yemen in piena crisi sequestri. Giornalisti, politici, uomini di cultura sanno che l'immagine del loro paese, che si stava lentamente ricostruendo, è seriamente danneggiata. Lo Yemen è tornato, per l'opinione pubblica, il «Paese dei sequestri», dal quale è meglio stare lontani. E il primo giornale a prendere di petto la questione è stato ieri lo Yemen Observer che ha sottolineato come questi episodi portino indietro il paese di anni tenendo lontani investimenti e turismo. La vicenda che ha portato al sequestro dei cinque italiani va vista da vicino per cercare di capire che cosa sta succedendo nel Paese più povero della penisola araba.

La tribù che ha rapito gli italiani si chiama Jhim e ad agire è stata la famiglia Al Zaydi che fa parte, appunto, di questa tribù, e che è protagonista di una vera e propria faida. Otto suoi membri sono in carcere a San'a con l'accusa di aver ucciso lo sceicco rivale, Abdulwali Al-

Piergiorgio Gamba

Gheri. Ecco allora il sequestro per chiedere la loro liberazione. Un'arma antica utilizzata ampiamente, fino al 2000, soprattutto dai beduini del Nord, per ottenere concessioni dal governo centrale. Poi tutto si calmò tanto che oggi si dà per certo che a ispirare quelle azioni siano stati i sauditi con i quali era in piedi un duro contenzioso. Nel giugno 2000 venne siglato un accordo tra i due paesi e i sequestri cessarono.

Nessuno, nello Yemen, sa spiegarsi la ripresa di queste settimane. La lettura più semplice, e probabilmente corretta, è che episodi del genere sottolineano la debolezza del governo centrale, mai riuscito a controllare lo strapotere delle tribù. Ma questa volta è successo qualcosa di diverso. Un capo tribù è andato in televisione per condannare gli autori dei rapimenti. Al Centro culturale di San'a si sono ritrovati in tanti, tra artisti e intellettuali, a chiedere la mano dura. E Saleh, l'uomo che guida il Paese dal 1978, sembra voler usare la stessa mano dura dimostrata, dopo l'11 settembre, contro i terroristi.

Pier Vittorio Buffa

Parole rassicuranti dal marito della Ramigni che è riuscito a evitare di essere sequestrato, ma la situazione rimane molto preoccupante

Padova: il direttore di Pediatria dell'ospedale parla ai cronisti

Ore di tensione per le sorti dei nostri connazionali tutti e cinque accomunati dall'amore per i viaggi

Le famiglie in attesa: «Amavano l'avventura»

I timori dei figli di Enzo e Patrizia Bottillo. A Padova si trepida per Gamba

MILANO C'è una fotografia di Enzo e Patrizia sorridenti nel soggiorno della villetta a schiera a due piani dove vivono insieme da tre anni a Basiglio, al confine di Milano 3. Lì accanto ora c'è Luca - il figlio 24enne di Enzo, musicista e produttore - che aspetta preoccupato il loro ritorno. Aspetta da ore, da quando ha avuto la notizia del loro rapimento in Yemen. La foto li mostra così come Luca li descrive: con un paesaggio esotico alle spalle e Enzo sorridente e forte, Patrizia felice e bellissima. Grazie a quella bellezza Patrizia, che ha 44 anni, ha lavorato come modella e poi come comparsa in fiction e pubblicità, l'ultima quella della Costa Crociere. Enzo, 50 anni, invece, è proprietario di un'autoscuola con diverse filiali a Milano e provincia, tutte chiuse ora per le feste natalizie.

Per questo, Enzo e Patrizia hanno deciso di concedersi un viaggio. È una passione fortissima, la loro, di cui è impossibile non accorgersi appena si entra nella casa dove, fra mobili di gusto e decorazioni natalizie, spuntano ovunque souvenir e ricordi: monete di tutto il mondo, papiri egiziani dipinti, liquori del Sudamerica, statue africane in legno messe vicino ai trofei vinti dai figli: quelli di Enzo, Christian (30 anni che ora è in Uruguay dove ha aperto pizzerie e una discoteca) e Luca; e quelle di Patrizia, Veronica (16 anni) e Elena (13) che ora si trovano con il loro papà.

«Mi auguro vada tutto bene, non oso pensare diversamente». Giovanni Franco Zanon, direttore di Pediatria e vice preside della facoltà di medicina dell' università di Padova, ha manifestato invece così la speranza pensando alla sorte del suo vice, il primo aiuto Piergiorgio Gamba, e degli altri quattro italiani rapiti nello Yemen. Gamba, 51 anni, è stato sequestrato con la moglie Maura Tonetto (49). Con loro c' è anche Camilla Ramigni, moglie di un altro medico, Raffaele Polato, dell' azienda ospedaliera di Padova. Zanon ha riferito di aver appreso la notizia del sequestro in modo indiretto, nonostante qualche sospetto gli fosse venuto già stamane ascoltando i giornali radio visto che sapeva la destinazione del viaggio del suo vice. Il responsabile di pediatria ha quindi raccontato che con Gamba, che si è laureato nel 1978 ed è specialista in chirurgia pediatrica e chirurgia plastica, lavora dall' inizio degli anni '80 quando entrambi sono entrati nelle cliniche universitarie dell' ospedale di Padova. A Gamba l' azienda ospedaliera ha affidato l' equipe di laparoscopia, un aspetto del lavoro del chirurgo rapito che si affianca a quello di un notevole impegno nella ricerca sui trapianti.

«Nostro padre ci ha rassicurato, altrimenti che padre sarebbe, ma lo abbiamo sentito teso... del resto tutta la situazione è tesa e i motivi di preoccupazione non mancano, compresa la linea dura adottata dal governo yemenita»: si alternano nel rispondere al telefono ma ripetono le stesse identiche parole i due figli maggiorenni (la sorella è minorenne) di Camilla Ramigni, 50 anni, l'insegnante padovana rapita nello Yemen insieme ad altri quattro italiani. Riferiscono di essere in contatto sia con l'unità di crisi della Farnesina sia con il padre, Raffaele Polato, 52 anni, che al momento del blitz si trovava in un'altra vettura e con il quale ora possono stabilire reciprocamente un contatto telefonico quando lo ritengono opportuno.

Vacanze scomode: le amano soprattutto le quarantenni

ROMA È donna, single, l'età fra i 35 e i 40 anni, il viaggiatore-tipo che preferisce la vacanza con un pizzico di scomodità: sistemazione spartana, mezzi di trasporto anche precari, molto mobile all'interno del Paese che vuole visitare. È il ritratto del turista avventuroso disegnato da un sondaggio condotto qualche tempo fa dalla Fiavet (la Federazione degli agenti di viaggio e tour operator) e ricordato ieri dal suo presidente. Antonio Tozzi spiega che non è facile quantificare questo tipo di turismo, in crescita però rispetto anche solo a qualche anno fa. Sono viaggiatori che cercano nell'emozione lo strumento per approfondire la conoscenza di un luogo. A questi cacciatori di emozioni supplementari, però, Tozzi suggerisce sempre di fare un giro nel sito del ministero degli Esteri: lì troveranno spiegazioni dettagliate, e aggiornate, del tipo di rischio al quale li può esporre il viaggio in programma.

Parla Giorgio Bonanomi sequestrato nello stesso Paese nell'agosto del 1997 e liberato dopo quattro giorni

«Le donne hanno fatto bene a restare»

MILANO «Le donne hanno fatto bene a restare con i loro compagni di viaggio, credo che così il gruppo dei cinque italiani verrà liberato prima»: ne è convinto Giorgio Bonanomi, 57enne di Merate che nel'97 fu sequestrato per quattro giorni in Yemen. «Gli yemeniti hanno problemi a trattare con le donne, perchè sono musulmani, infatti - ricorda - anche se erano le mogli del capo del villaggio a prepararmi da mangiare, erano i ragazzini a portarmelo e le ragazze mi si avvicinavano solo quando gli uomini erano lontani». «Le donne rapite ieri hanno fatto un bel gesto, ma soprattutto - aggiunge - hanno fatto la cosa giusta».

Anche se «è difficile fare paragoni tra ieri e oggi», la vicenda di Bonanomi ha diversi punti in contatto con quella degli italiani rapiti ieri: anche lui, che era in viaggio con la fidanzata e una guida di un'agenzia locale, fu sequestrato per strada, nella provincia del Marib, dopo che i rapitori avevano bloccato la loro auto mettendosi di traverso con un pick up e minacciandoli con i mitra. Bonanomi, inoltre, fu tenuto prigioniero in una baita in un villaggio arroccato, una situazione simile - stando a quanto dice il figlio di uno dei rapiti - a quella del gruppo italiano. «Non mi tenevano legato, ma - racconta Bonanomi - non potevo comunque andare da nessuna parte: eravamo in un villaggio di due o tre case, su un' altura che dominava tutta la vallata, e per raggiungerlo ci volevano un paio d'ore di jeep su una strada pericolosissima». «Era tutto studiato molto bene, anche perchè i sequestratori erano reduci da una guerra: infatti in una casa avevano una vera e propria armeria, con bazooka, mitra, bombe a mano e kalashnikov, in grado di abbattere persino un elicottero».

Nonostante tutto questo arsenale, Bonanomi dice di non aver avuto paura durante il suo sequestro, durato quattro giorni, dal 6 al 10 agosto '97: «I rapitori mi hanno trattato meglio che potevano, non mi hanno fatto mancare nulla, anzi, si sono persino privati dei cibi e degli alloggi migliori per farmi stare bene. Ero consapevole che non ce l'avevano con me, ma che per loro - afferma - rappresentavo solo una merce di scambio, infatti l'unico timore che avevo era quello di un intervento esterno, cui avrebbero sicuramente risposto, ma per il resto loro a gesti mi spiegavano che dovevo stare calmo, perchè in tre o quattro giorni sarei stato liberato». «Durante la prigionia - ricorda - mi hanno persino permesso di scrivere una lettera alla mia compagna, e uno di loro è andato fino alla capitale a consegnarla». Al momento del rilascio, i sequestratori gli hanno persino restituito i suoi averi: la macchina fotografica, con cui aveva scattato immagini della vita nel villaggio e il borsello con i soldi, «da cui hanno prelevato solo una ventina di dollari, dopo avermelo chiesto».

L'unica cosa che preoccupa Bonanomi per la sorte dei connazionali rapiti ieri «è che nel '97 i sequestri erano all' ordine del giorno, quasi tollerati, perchè erano lo strumento per forzare la mano al Governo, mentre oggi le pene per questo reato si sono inasprite e chi lo commette rischia più di prima.

Tragedia a Bad Reichenhall. Al momento del crollo c'erano una cinquantina di persone. La locale squadra di hockey era stata avvisata del rischio, il pubblico no

Baviera, crolla Palazzo del ghiaccio: è strage

Cinque morti accertati, dieci dispersi e 32 feriti. Il tetto ha ceduto di colpo, forse appesantito dalla neve

TESTIMONIANZE

Le prime reazioni dopo la sciagura annunciata

«C'erano delle crepe nei muri»

MONACO I primi testimoni affermano che vi sarebbero state addirittura delle crepe nella struttura perimetrale del grande manufatto sportivo. Altri raccontano di aver sentito sinistri rumori alcuni minuti prima del crollo. Altri ancora parlano di forti vibrazioni. Ma non basta, più di un testimone afferma di aver sentito distintamente che i ragazzi della squadrra di hockey erano stati dissuasi dall'andare nel palazzetto perchè «la neve sul tetto faceva paura».

Insomma, la tragedia si poteva evitare. Ma gli organizzatori e i dirigenti del palazzetto del ghiaccio avfebbero dovuto segnalare le anomali alle autorità e soprattutto ai vigili del fuoco. Perché nessuno ha chiesto l'intervento dei soccorsi? Perch nessuno ha sgomberato immediatamente la grande struttura dotata anche di piscina?

Troppi gli interrogativi, e intanto i soccorritori lavorano alacremente per tentare di salvare una ventina di vite umane.

La struttura risale agli anni Settanta

Proprio la neve, negli ultimi anni, è stata la causa del crollo dei tetti di molti edifici in vari Paesi europei. Spesso ci sono state vittime. Ecco una sintesi dei principali incidenti: - 15 febbraio 2001 - A Kostroma, città a 220 chilometri a nord di Mosca, sei persone muoiono travolte dal tetto dell' officina dove lavoravano crollato per il peso della neve.

- 27 febbraio 2001 - A Genova il tetto di un grande capannone per container crolla per il peso della neve che accumulatasi durante una breve ma violenta nevicata. Ingenti i danni ma nessuna vittima.

- 5 marzo 2001 - Alla periferia di Mosca crolla la copertura di un capannone industriale per il peso della neve: un operaio muore e un altro rimane ferito.

- 3 gennaio 2002 - A Erzurum, nell'est della Turchia, un bambino di cinque anni muore nel suo letto a causa del crollo del tetto della sua casa prefabbricata, che non ha retto il peso della coltre di neve.

- 1 febbraio 2003 - Il tetto del Palazzo delle esposizioni di Jyvaeskylae (centro sud della Finlandia) crolla in parte per il peso della neve. Non ci sono vittime.

- 4 dicembre 2005 - Quattordici persone, tra cui 10 bambini, muoiono schiacciate a causa del crollo del tetto in cemento armato della piscina dove stavano nuotando a Ciusovoi, una città degli Urali. Il tetto ha ceduto probabilmente per il peso della neve.

- 11 dicembre 2005 - Tre detenuti muoiono per il crollo del tetto - provocato dal peso della neve - di un edificio di un complesso carcerario nella zona sud est di Mosca.

BERLINO Tragedia dai contorni non ancora del tutto definiti in Germania. Comunque, assume sempre più i contorni di una tragedia annunciata il crollo del tetto del Palazzetto del ghiaccio di Bad Reichenhall, nel Sud della Baviera al confine con l'Austria.

Le squadre di soccorso hanno estratto un quinto cadavere dalle macerie e si contano 32 feriti tra i sopravvissuti ma si teme che il bilancio delle vittime possa aumentare, dato che ci sono almeno una decina di persone ancora sotto le macerie e il lavoro dei soccorritori si presenta «estremamente difficile», ha detto in un'intervista alla Ard il consigliere del distretto Georg Grabner.

È in corso una intensa nevicata che secondo i meteorologi durerà tutta la notte. I media tedeschi parlano di uno scandalo e di tragedia annunciata: la Tv ARD ha riferito che nella struttura c'erano delle crepe e che le intense nevicate avevano provocato delle infiltrazioni nelle parti in legno dell' edificio, che era in parte fradicio.

Graber ha dichiarato che è «prematuro» parlare della cause del disastro, ma l'allenatore della locale squadra giovanile di hockey su ghiaccio, Thomas Rumpeltes, aveva poco prima riferito che intorno alle 15,30 gli era stato comunicato che l'allenamento previsto a partire dalle 16 doveva essere rinviato perchè si temeva per la grande quantità di neve che si era accumulata sul tetto per

I soccorritori lottano contro il tempo e devono anche combattere con una violenta nevicata

l'intensa nevicata della notte.

Ma la struttura è rimasta aperta al pubblico, non è stata sgomberata e proprio alle 16, per una tragica fatalità, il tetto è crollato.

Al momento, secondo le ultime notizie disponibile nel palazzetto del ghiaccio, costruzione risalente agli anni Settanta, c'erano tra le 50 e le 60 persone che utilizzavano la piscina e la pista di pattinaggio, quasi tutte giovani e bambini.

Tra i morti finora accertati, ci sono un bambino di meno di 7 anni a due adolescenti. I soccorritori lavorano contro il tempo e sono passati da 300 a circa 700 tra vigili del fuoco, operatori della Croce Rossa bavarese, agenti di polizia e unità di salvataggio arrivate dalla vicina Salisburgo.

Alle 18,30 si sono dovuti interrompere i lavori di soccorso per un controllo alla stabilità della struttura. In serata si attendeva anche l'intervento dei genieri dell' esercito quando la gru da 20 tonnellate avrà rimosso la parte del tetto ancora in piedi e i blocchi di cemento più voluminosi.

La macchina dei soccorsi, comunque, si è mossa immediatamente e con grandi mezzi. Ma obiettivamente era molto difficile farsi largo fra le macerie perchè vi potevano essere ulteriori crolli.

Come abbiamo detto le polemiche sono subito divampate perchè questa tragedia è stata di fatto annunciata. Si sapeva della pericolosità dovuta al sovraccarico di neve ma la sttura è stata lasciata aperta al pubblico. Le radio e televisioni tedesche si chiedono: perchè la squadra di hockey su ghiaccio ha visto cancellare il proprio allenamento mentre il resto del pubblico (pagante) è stato lasciato entrare senza problemi? Perché gli organizzatori hanno evitato di avvertire il pubblico e anche i vigili del fuoco? Secondo i testimoni, si sarebbero viste addirittura delle crepe nei muri portanti della grande struttura sportiva.

GERMANIA

E poco distante una valanga killer: due le vittime

BERLINO È di due morti il bilancio dell'incidente avvenuto ieri sulle Alpi bavaresi (nel Sud della Germania), dove una valanga ha travolto un gruppo di dieci appassionati della montagna. Gli altri sette componenti della comitiva sono riusciti a mettersi miracolosamente in salvo emergendo velocemente dalla enorme massa di neve che li aveva sepolti. La tragedia si è prodotta sul Reiter Alm, nella regione del Berchtesgaden, non lontando da Bad Reichenhall, dove sempre è avvenuto il tragioco crollo del tetto del palazzo del ghiaccio.

Le autorità tedesche competenti avevano lanciato un avviso di forte pericolo di valanghe per le Alpi bavaresi, dove continua a nevicare abbondantemente.

Al centro della frazione Sant'Eliseo la morte silenziosa arriva nottetempo. L'abitazione sopra l'unico bar del paese friulano

Majano, genero e suocera uccisi da una stufa difettosa

Il monossido di carbonio li ha colti nel sonno. Riesce a salvarsi la figlia che è in stato di choc

di Antonio Simeoli

MAJANO Le esalazioni di monossido di carbonio sprigionatesi da una stufa a legna sono state fatali a due persone, genero e suocera, in una casa di Sant'Eliseo di Majano. Le vittime sono Enzo Senarighi, 59 anni originario della provincia di Macerata e la suocera Viorica Plescan, 58 anni di nazionalità romena e da alcuni mesi in Italia. Sono morti nel sonno nelle rispettive camere.

Intossicata dal monossido, ma salva, Gabriela Burlacu, 39 anni, moglie da un paio di anni della vittima. È stata proprio la donna ad accorgersi della tragedia, mentre l'intossicazione da monossido di carbonio le stava facendo mancare le forze.

È accaduto tutto ieri mattina a Sant'Eliseo, 150 abitanti a un passo di Majano. La frazione non è provvista nemmeno di vie, all'incrocio di due strade c'è l'unico bar del paese. Sull'insegna appare la scritta "Trattoria da Gabry": Enzo Senarighi, aveva chiamato così il locale preso in gestione più di cinque anni fa in onore di Gabriela Burlacu, sposata due anni fa. E sopra quel bar, rimasto ieri mattina aperto fin oltre l'una si è verificata la tragedia.

I coniugi Senarighi e Viorica Plescan sono andati a dormire nel piano superiore all'esercizio pubblico. Prima di coricarsi la vecchia stufa a legna nel lungo corridoio è stata abbondantemente caricata di combustibile per la notte. Ma mentre i tre riposavano nelle due stanze che si affacciano sul corridoio, il monossido di carbonio ha incominciato a liberarsi nell'aria e insinuarsi nei polmoni degli occupanti l'appartamento. Gabriela Burlacu per la verità verso le due di notte aveva trovato la madre in piedi nel corridoio mentre cercava di raggiungere il bagno. Madre e figlia avevano giramenti di testa e sensazione di vomito. Poi sono tornate a dormire.

E la morte è arrivata senza che Enzo Senarighi e Viorica Plescan si accorgessero di nulla. Gabriela Burlacu, invece, si è svegliata intorno alle 8 ed è andata in camera della madre per svegliarla: ha cercato di scuoterla e s'è accorta come la donna fosse fredda. Disperata si è precipitata al telefono e ha chiamato un amico di famiglia, Vittorio Pane titolare della pizzeria ai Dogi di Farla sollecitandolo a chiamare il 118.

La stufa killer della frazione di Majano è stata a lungo esaminata dagli esperti dei vigili del fuoco

Poi Gabriela Burlacu, in stato di choc e con le forze indebolite dal monossido di carbonio che le era entrato abbondantemente nel sangue è scesa al bar proprio mentre il primo cliente, il vicino di casa Vittorio Del Pin intorno alle 8.45 stava bussando. Era arrivato per bere il primo caffè della settimana, e si è trovato di fronte una donna in lacrime. Gabriela Burlacu gli ha servito il caffè mentre l'uomo continuava a chiederle cosa le fosse successo. Intanto la macchina dei soccorsi era stata avviata. In pochi minuti da San Daniele è giunta un'ambulanza seguita dall'automedica da Udine. I sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso di Enzo Senarighi e della suocera Viorica Plescan; hanno quindi soccorso Gabriela Burlacu, in stato di choc per quanto appena scoperto e indebolita dall apresenza del monossido di carbonio nel sangue. La donna è stata trasportata prima all'ospedale di San Daniele e poi a Udine dove è stata sottoposta ad accurate analisi che hanno evidenziato la presenza della sostanza altamente tossica nel sangue in quantità preoccupante. Proprio le analisi hanno fugato 'ogni dubbio sulla dinamica dei due decessi.

A Sant'Eliseo sono quindi giunte da Udine e Gemona due squadre dei Vigili del fuoco che hanno arieggiato i locali e compiuto le prime verifiche sulla stufa a legna e sul suo funzionamento.

PRECENICCO

Anziana investita da un'auto

Travolta e uccisa mentre attraversa per tornare a casa

Irma Giudici

UDINE Investimento mortale ieri sera verso le 19.30 in via Lignano a Precenicco. Vittima dell'incidente è Irma Giudici, 75 anni appena compiuti il 27 dicembre scorso, di Precenicco, residente nella stessa via Lignano al numero 1. Da quanto si è potuto apprendere, l'anziana, nubile, pensionata, era appena uscita da un'abitazione privata, e stava lentamente avviandosi verso la propria casa. Per arrivarci doveva attraversare la strada che, in quel tratto, è piuttosto buia. La donna era costretta a camminare aiutandosi con una stampella. Proprio mentre stava attraversando la carreggiata è sopraggiunta una Y10 condotta Bruno Biasinutto, sempre residente a Precenicco, diretta verso Pertegada. L'automobilista non è riuscito ad evitare l'impatto e l'anziana è stata travolta. La donna è morta sul colpo. I sanitari del 118 giunti sul posto non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Successivamente è giunta anche una pattuglia della Stradale di Tolmezzo per effettuare i rilievi.

La grande e temuta epidemia stagionale non ha ancora raggiunto il nostro Paese. Il virus non è stato finora isolato

Migliaia di bambini a letto, la colpa è della «parainfluenza»

ROMA Migliaia di bambini sono già a letto, ma la colpa non è, ancora, del virus dell'influenza stagionale, il cui arrivo è atteso per metà gennaio. I tempi sono nella norma, assicurano gli esperti, dai quali arriva una previsione tranquillizzante: l'influenza 2006 dovrebbe rivelarsi molto meno aggressiva e l'epidemia meno intensa rispetto a quella dello scorso anno.

«Nelle ultime settimane - ha affermato il presidente della Federazione italiana medici pediatri Fimp, Pier Luigi Tucci - abbiamo registrato tra i bambini moltissimi casi di patologie e disturbi respiratori, legati, però, a virus parainfluenzali che «accompagnano» la comparsa della «vera» influenza. Non si tratta, dunque, dell'influenza stagionale il cui virus non è stato ancora isolato».

I sintomi sono quelli classici e ben noti: raffreddori, febbre alta, tosse forte, disturbi intestinali e vomito, le cui complicazioni possono portare a otiti e broncopolmoniti.

Nel mese di dicembre, ha sottolineato Tucci, vi è stato un picco per tali sindromi parainfluenzali con punte del 10% di nuovi casi a settimana. A ridosso delle vacanze natalizie, invece, si è registrata una flessione di nuovi casi dovuta al fatto che le scuole sono chiuse e questo ha portato a un arresto del contagio tra i più piccoli.

I tempi dunque sono nella nornma e il virus è ateso per questo mese. Per la responsabile del laboratorio di Epidemiologia del Reparto malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Stefania Salmaso, «siamo nella norma poiché, in genere, l'arrivo del vero virus stagionale è atteso intorno alla settima/ottava settimana dell' anno e anche a livello europeo la circolazione del virus influenzale risulta ancora limitata».

Ad ogni modo, ha rilevato il virologo dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, «già ci sono i primi segnali nei bambini, che indicano che la miccia è accesa e l'esplosione è imminente».

L'epuidemia del 2006 sarà, secondo le previsioni, meno intensa. Gli esperti ne sono abbastanza sicuri: l'influenza, quest'anno, dovrebbe essere più buona e colpire di meno.

Da sei anni, ha spiegato Salmaso, «abbiamo attuato una rete di sorveglianza dell'andamento dell' epidemia di influenza stagionale e, sulla base dei dati, abbiamo osservato che l'intensità dell'epidemia ha un andamento alternante».

«Dal momento che lo scorso anno l'influenza ha colpito in modo massiccio, il virus in arrivo nel 2006 dovrebbe dunque risultare meno 'pericolosò dando luogo, appunto, ad un'epidemia meno intensa; una previsione a cui conferma vi è anche il fatto che, fino ad oggi, ancora non è stato isolato nel nostro Paese alcun virus influenzale».

La ragione, afferma l'esperta, è semplice: «Da un anno all'altro a circolare sono, per lo più, gli stessi virus; la popolazione, già esposta ai virus dell'anno precedente, risulta dunque in gran parte protetta e immunizzata anche l'anno successivo». Dal momento del suo arrivo inoltre, affermano gli esperti, l'epidemia influenzale dovrebbe raggiungere il suo apice e quindi esaurirsi nel giro di 5 o 6 settimane.

LOTTO

BARI	86	83	79	67	7
CAGLIARI	74	29	45	61	62
FIRENZE	68	88	36	60	89
GENOVA	29	63	17	90	89
MILANO	66	74	63	38	31
NAPOLI	57	61	33	6	49
PALERMO	74	56	64	31	75
ROMA	70	24	14	13	49
TORINO	51	10	61	84	38
VENEZIA	87	60	50	22	27
NAZIONALE	86	77	1	28	57

Super Enalotto (Concorso n. 133 del 31/12/05)

57 66 68 70 74 86 JOLLY 87

Montepremi €	5.459.245,24
Nessun vincitore con 6 punti - Jackpot €	9.875.023,01
Nessun vincitore con 5+1 punti - Jackpot	np
Ai 28 vincitori con 5 punti €	38.994,61
Ai 2768 vincitori con 4 punti €	394,45
Ai 90.095 vincitori con 3 punti €	12,11

Ieri la pressione del combustibile anche in Italia è diminuita di un quarto. L'Ucraina non molla nel pesante braccio di ferro con le autorità di Mosca

Crisi del gas: la Russia rassicura l'Europa

La società Gazprom, dopo le pressioni dell'Ue, ripristinerà tutte le forniture entro 24 ore

ROMA È riuscita a entrare fin nelle case degli italiani la «guerra» che da mesi divide Mosca e Kiev sulle forniture di gas da parte del colosso russo dell'energia Gazprom, oggi primo distributore mondiale di metano. Ieri la pressione del gas in entrata in Italia è diminuita di un quarto. Il ministro Scajola ha assicurato che non ci sono rischi per l'erogazione del gas per le case degli italiani, ma le scorte, secondo l'Eni, sono di 15 giorni. Il primo giorno dell'anno le tv russe hanno trasmesso in diretta le immagini della chiusura dei rubinetti del gas verso l'Ucraina, colpevole di aver rifiutato a più riprese di corrispondere il prezzo di mercato (220 dollari contro i 45 pagati fino ad oggi) per gli approvvigionamenti energetici provenienti da Mosca.

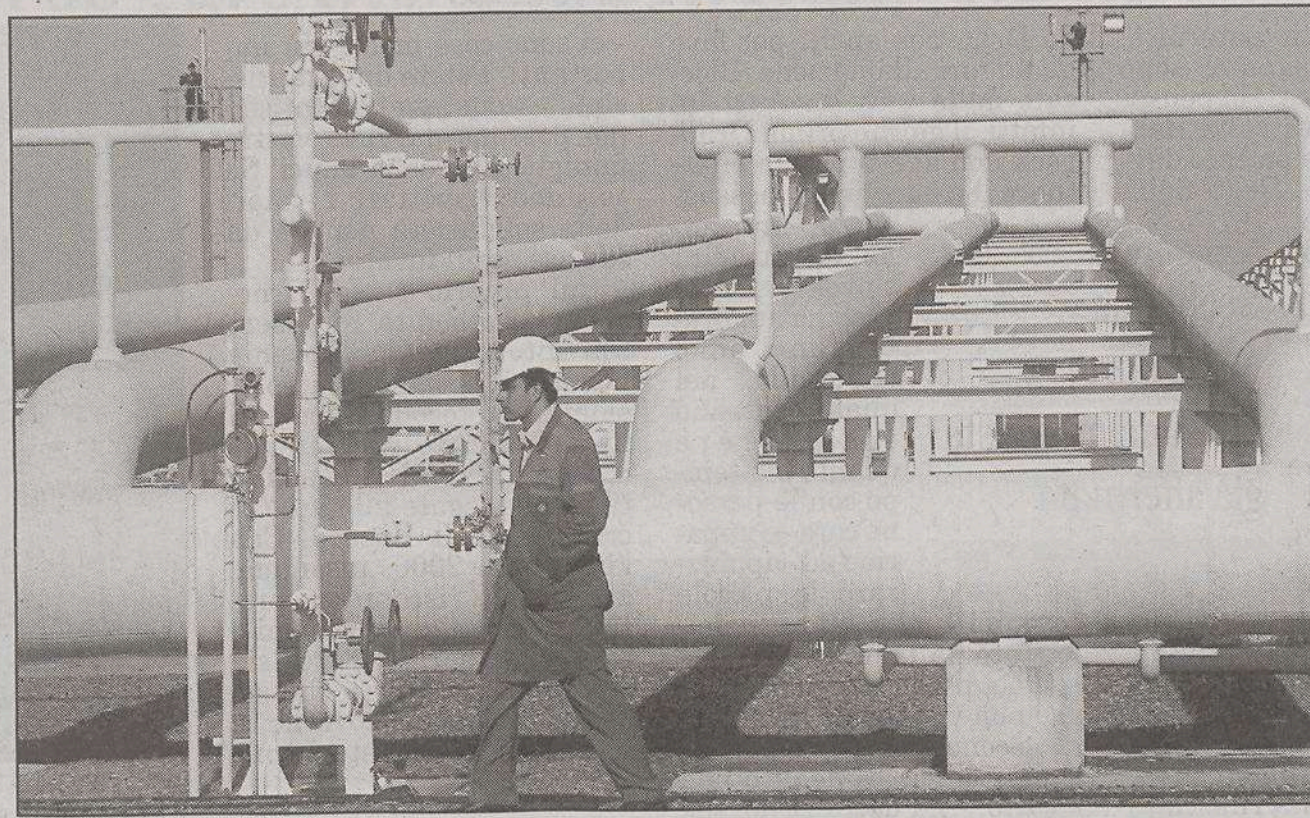
Dal prezzo politico, praticato dal Cremlino nei confronti degli alleati di Mosca, si passa a quello internazionale, destinato non troppo velatamente a punire i paesi ribelli dell'est, protagonisti, negli ultimi anni, delle rivoluzioni colorate e filoccidentali. Ucraina in testa, ma anche Lituania, Moldavia (che ha denunciato l'interruzione del flusso di gas dalla Russia dopo il rifiuto delle tariffe maggiorate), che Mosca ha mostrato di poter mettere in ginocchio sfruttando proprio il ricatto del gas. Kiev non intende chinare il capo, e sventola l'arma delle royalties sui diritti di transito del gas russo verso la Ue (l'ottanta per cento passa proprio per l'Ucraina), minacciando di prelevare fluido dai gasdotti diretti a ovest, se Putin persisterà nel muro contro muro.

Sebbene annunciata da mesi, la manovra di Mosca ha colto di sorpresa l'Europa. Bruxelles ha difficoltà a sanzionare il comportamento russo, di fronte alla volontà Ucraina di entrare nei meccanismi comunitari, ma con la difficoltò di accollarsi i costi dell'economia di mercato. Lo stesso vale per Washington, che hanno fatto sapere di non poter intervenire nella questione. Così ieri l'allarme è scattato in tutta la Ue, che importa un quarto del proprio gas dalla Russia: Austria, Ungheria, Slovacchia, Lituania, Polonia e Baltici hanno denunciato cali di pressione fino al 30% nei gasdotti che veicolano il prezioso combustibile verso l'Europa. In Italia, che da Mosca compra il 26% del proprio gas, i manometri hanno indicato una riduzione dell'afflusso da est del 24%, e la preoccupazione è cresciuta quando l' amministratore delegato dell'Eni Scaroni ha annunciato che le scorte del nostro paese sono sufficienti per sole due settimane. I prezzi per gli utenti non dovrebbero però aumentare, ha garantito.

Il ministro Scajola: «Non ci sono rischi». L'Eni possiede scorte per quindici giorni

Il nostro Paese conta anche sulle scorte provenienti da Libia, Algeria e Scandinavia, che il ministro delle Attività produttive Scajola ha dichiarato di aver incrementato negli ultimi giorni. Nel pomeriggio, dopo le accuse volate tra Mosca e Kiev sul possibile furto di gas da parte di quest'ultima, sono giunte le rassicurazioni di Gazprom a Bruxelles: le forniture saranno ripristinate regolarmente entro 24 ore.

E arriva proprio dall' «amico russo», il presidente Vladimir Putin, la prima grana 2006 di George W. Bush: il presidente americano segue l'inasprimento della crisi del gas tra Mosca e Kiev senza la percezione d'allarme che c'è in Europa, ma con una sensazione di malessere. Bush, per il momento, non s'è pronunciato. È però probabile che il problema sia stato trattato nei briefing d'intelligence sottoposti quotidianamente al presidente.

Lucia Sgueglia

Un tecnico addetto alla manutenzione di un gasdotto da cui passa il gas metano diretto ad approvvigionare anche i principali Paesi europei

La crisi energetica che viene dall'Est alimenta le polemiche politiche tra i poli

Esplode di nuovo la guerra sul nucleare

ROMA L'alta tensione tra Russia e Ucraina, con il taglio delle erogazioni di gas da Mosca ai danni di Kiev, mette in allarme l'Italia e accende anche la polemica politica sulle fonti di energia. Se Gianfranco Fini, da ministro degli Esteri, chiede ufficialmente «l'intervento dell'Unione» per mediare tra Putin e Yushenko, la crisi riapre lo scontro tra centrodestra e centrosinistra sulle fonti di energia. Con la Cdl che punta al ritorno al nucleare e l'Unione che boccia la politica energetica del governo Berlusconi e, almeno nella sua ala sinistra, boccia senza appello ogni ipotesi di tornare alle centrali nucleari.

Il centrosinistra prende a bersaglio il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola (per aver «rilanciato il nucleare» in una intervista) piuttosto che il responsabile della Farnesina. Punta il dito contro il ministro forzista Edo Ronchi dei Ds: «Chi, avendo governato per cinque anni e non avendo fatto nessun impianto di rigassificazione, parla oggi di rilancio del nucleare - osserva l'ex ministro dell'Ambiente - vuole in realtà distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalle proprie responsabilità». Ancora più tranchant è il giudizio di Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi: «È penoso assistere alla solita litania sul nucleare da parte di questo centrodestra che ha perso cinque anni senza riuscire ad approntare un piano energetico. Sarà l'Unione ad approvare il piano energetico nazionale - assicura - che dovrà puntare sull'innovazione, l'efficienza e le energie rinnovabili».

Se il centrosinistra denuncia l'assenza di una politica energetica da parte della Cdl, Isabella Bertolini (FI) risponde chiamando in causa direttamente Romano Prodi. «Oggi Prodi continua ad opporsi ideologicamente al nucleare facendosi dettare il programma da Rifondazione comunista e dai no global - dice - Il governo Berlusconi si sta muovendo da tempo e nel migliore dei modi per evitare emergenze energetiche del sistema Italia. Prodi e compagni non hanno mai avuto uno straccio di politica energetica per il nostro Paese». Ermete Realacci, della Margherita, prende ad esempio la crisi energetica per segnalare «la vulnerabilità dell'Italia, più degli altri paesi europei coinvolti. Perché manchiamo di una seria politica energetica». Poi, il presidente onorario di Legambiente ironizza sui rapporti tra Berlusconi e Putin: «C'è da chiedersi, se il premier si stia spendendo con il suo amico per evitare che i bisticci con l'Ucraina coinvolgano anche l'Europa e l'Italia...». Se la prende direttamente con Berlusconi anche il responsabile economico dell' Udeur, Francesco Borromeo, secondo cui «la politica del premier delle pacche sulle spalle non funziona più. Berlusconi - aggiunge - ha dato credito a Mosca, definendolo un partner stabile. Ora la nostra politica energetica rischia di essere tragicamente messa in crisi, e a farne le spese potrebbero essere le famiglie». Evita invece di polemizzare direttamente con l'opposizione Stefano Saglia di An che, al contrario, sottolinea «la debolezza dell' Italia sul fronte energetico».

I riflessi per l'Italia

I NUMERI

380 milioni di metri cubi	36,5%	6 miliardi di metri cubi
Il consumo di gas giornaliero del nostro Paese	La quota di gas importata dalla Russia	Le scorte italiane (sufficienti per 15 giorni)

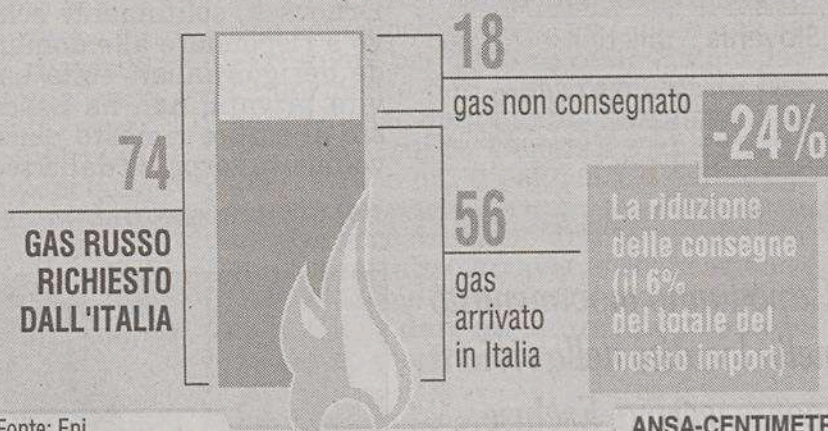
LO STATO DELLE IMPORTAZIONI DALLA RUSSIA

Periodo dalle ore 6 del 1 gennaio alle ore 6 del 2 gennaio 2006. Dati in milioni di metri cubi

74 GAS RUSSO RICHIESTO DALL'ITALIA

18 gas non consegnato — -24%

56 gas arrivato in Italia

La riduzione delle consegne (il 6% del totale del nostro import)

Fonte: Eni — ANSA-CENTIMETRI

La Regione guarda con interesse ai progetti di rigassificazione presentati da due società

Metano: cresciuto dell'8% il consumo in FVG

La nuova centrale Edison di Torviscosa sarà operativa entro metà marzo

TARVISIO È a Tarvisio la porta d'ingresso del gas russo in Italia, attraverso i tre gasdotti realizzati negli anni da Snam rete gas. L'ultimo, di portata superiore ai due più vecchi, è recentissimo ed è stato creato proprio per fare fronte alle importazioni addizionali dalla Russia, oltre che dalla Slovenia attraverso la porta secondaria di Gorizia.

Il che non garantisce ovviamente al Friuli Venezia Giulia nessuna tutela particolare nel caso in cui le conseguenze del mancato arrivo di metano dalla Russia, a causa dello scontro in atto tra Gazprom e Ucraina, si facciano sentire anche in Italia, com'è accaduto ieri in Ungheria che, dopo la Polonia, ha reso noto l'abbassamento del 5% della pressione nel gasdotto della sua fornitura russa. Il gas russo, che rappresenta il 29% del totale delle forniture di gas di Eni, che lo importa in Italia ed è titolare del contratto con Gazprom, confluisce nella rete e poi viene smistato agli utenti finali, assieme ai quantitativi importati da altri Paesi (soprattutto Olanda e Libia) e da altri operatori (Enel Trade ed Edison si piazzano al secondo e terzo posti dopo Eni).

Se la fornitura russa si riduce, ne risente in sostanza tutto il sistema energetico italiano la cui dipendenza dal gas è cresciuta progressivamente in questi anni. Dai 57,2 miliardi di metri cubi consumati del 1997 si è passati ai 79,3 miliardi del 2004, di cui 32,1 utilizzati per la produzione di energia elettrica e 47,2 per uso domestico, industriale e del settore commerciale. A questa tendenza non si sottrae nemmeno il Friuli Venezia Giulia, dove, stando ai dati dell'Autorità nazionale per l'energia elettrica e il gas, si è passati da un consumo di 1.693 milioni di metri cubi nel 2002 ai 1.771 del 2003 e ai 1.826 del 2004 con un aumento dell'8 per cento. Consumi che sono pari a quelli della Liguria e già a breve sono destinati ad aumentare, e non di poco, con l'entrata in funzione della centrale a turbogas di Torviscosa, 800 megawatt di potenza per un consumo di 500 mila metri cubi all'anno di metano. La centrale Edison di Torviscosa dovrebbe diventare operativa al 100% entro metà marzo. Anche se in un futuro più lontano (si parla del 2008), un ulteriore consistente consumo di metano, altri 500 mila metri cubi circa, lo richiederà il nuovo gruppo da 800 megawatt a metano che rimpiazzerà i due gruppi a olio combustibile della centrale termoelettrica Endesa di Monfalcone, dove l'alimentazione a gas avverrà, come a Torviscosa del resto, via terra, attraverso il metanodotto lungo 17 chilometri che si staccherà dalla rete nazionale di Snam a Villesse. Eppure dieci anni fa si potevano creare i presupposti per rifornire, e quindi trasformare, l'intero impianto a metano attraverso il terminale di rigassificazione di metano liquido che Snam, allora ancora monopolista del mercato del gas, propose a Monfalcone e all'intero Paese per motivi in sostanza ancora validi, come lo scontro tra Russia e Ucraina dimostra: diversificare le fonti di approvvigionamento, rendere l'Italia meno dipendente da aree politicamente instabili. Non è un caso che la Regione guardi con interesse ai due progetti di terminale di rigassificazione di Gnl presentati da Gas Natural, che vorrebbe realizzarlo a terra, a Trieste, ed Endesa, che punta invece a una piattaforma off-shore piazzata all'imboccatura del golfo di Trieste.

Due progetti che potrebbero diventare uno nel caso in cui il tentativo di scalata di Gas Natural a Endesa vada a buon fine? Per ora i percorsi rimangono distinti: il progetto di Gas Natural è già andato all'esame della conferenza dei servizi attivata in Regione, mentre Endesa conferma di voler attivare nella prima metà del 2006 la procedura autorizzativa per il suo terminale. In entrambi i casi si tratta di impianti in grado di trattare otto miliardi di metri cubi all'anno, il massimo consentito, trasportati fino al terminale da navi gasiere.

Entrambi i progetti non sono comunque in testa alla graduatoria, in quanto a fattibilità, degli undici che dovrebbero vedere la luce in Italia. Il primo nuovo terminale, che andrà ad affiancarsi a quello "storico" di Panigaglia (La Spezia), realizzato da Snam, sarà quello di Edison, affiancata da Exxon Mobil e Qatar Petroleum, al largo di Rovigo. Pensato attorno alla metà degli anni '90, come quello di Monfalcone, bocciato da un referendum popolare, il terminale della Edison dovrebbe essere ultimato nel 2007.

Laura Blasich

Il gas in Regione

3 **i gasdotti nazionali** che, realizzati da **Snam rete Gas**, trasportano il gas russo entrando in Italia da **Tarvisio** e attraversando la regione

Nel **2004** in Friuli Venezia Giulia sono stati consumati **1.826** milioni di metri cubi di gas, con un aumento del **8%** sul **2002**

A marzo entrerà in funzione la **centrale turbogas di Torviscosa** da **800 megawatt** di potenza che richiederà una fornitura di **500.000 metri cubi di metano all'anno**

2 **i progetti di terminale di rigassificazione** di metano liquido, in grado di trattare **8 miliardi di metri cubi all'anno** di gas, che interessano la regione: quello di **Gas Natural** a Trieste e quello di **Endesa** che ha proposto una piattaforma off-shore all'imboccatura del golfo di Trieste

Snam

centimetri.it

Realizzato di recente un nuovo collegamento che passa per Tarvisio. Nel 2004 utilizzati ben 1.826 milioni di metri cubi

DALLA PRIMA PAGINA

La guerra del gas e l'Italia

Fonti di energia che, invece, in Ucraina, sono, come d'altronde i redditi per pagarle, minori. Fin qui l'economia politica della guerra del gas. Ma la sua sostanza geostrategica è che il Cremlino vuole l'egemonia, anche attraverso i gasdotti, in quella che considera la propria storica sfera di influenza.

Insomma, la *ratio* geopolitica che segue Mosca in materia energetica è nazionalista. Del resto, analogamente Washington considera il Medioriente parte della propria sicurezza nazionale (come chiarissimamente esplicitata la dottrina Carter del 1980). Invece l'Europa, come mostra la stessa crisi tra Mosca e Kiev, resta un *player* dell' energia fragile perché esposto alle tensioni di aree aliene al suo controllo. Ma, proprio per questo, è su di un difficile bivio: perché, se per garantirsi provasse ad approfondire il legame energetico con la Russia, gli Usa potrebbero temere per la loro egemonia sull' Occidente e aprire un fronte di crisi a Ovest. Forse, questo è l'intento di Putin: e la nomina dell'ex cancelliere Schroeder, suo alleato contro la guerra degli Usa nel petrolifero Iraq, alla presidenza di Negp, la società di Gazprom che costruirà un gasdotto dal Baltico all'Europa, potrebbe avere questo significato politico.

Quanto all'Italia, essa somma ai problemi tipici del sistema energetico europeo quelli suoi propri. Tant'è che da voci autorevoli, sia dell'Accademia che delle istituzioni, si paventano possibili strozzature dell' offerta di energia, e conseguenti black out. La questione, però, è di assetto generale del nostro sistema energetico e delle politiche, errate, di costante abbattimento del ruolo dei nostri grandi gruppi nazionali. Ovvero, una sorta di suicidio nel nome del «piccolo è bello» che è l'esatto contrario di quanto avviene nel resto del Vecchio continente.

E questo (lo rileva Alberto Clò su Energia 4/2005) minaccia di accadere anche nel settore del gas con la miniaturizzazione aziendale per via di messa all'asta delle concessioni nella distribuzione del metano. Ovvero, il perfetto contrario di quanto accade in Europa.

Per questa ragione la crisi russo-ucraina è «solo» un elemento aggiuntivo di preoccupazione; ma che, comunque, consente di vedere tipiche strozzature italiane dal lato dell'offerta energetica. Stando all'economia del metano, il nostro punto critico è nella nostra eccessiva dipendenza dai gasdotti (due sotto il Mediterraneo e provenienti dall'Algeria e dalla Libia; e altri due che da Nord attraversano le Alpi provenienti dai Paesi Bassi e dalla Russia): perché strutturalmente essi producono, impedendo ogni flessibilità d'acquisto, un rapporto asimmetrico tutto a favore del venditore. Conseguentemente, se emergono fattori di crisi politica, l'acquirente obiettivamente è privo di opzioni alternative. Il rimedio, perseguito in altri Paesi del Vecchio continente, è nei rigassificatori. Lo scopo di questi impianti (che nei terminali portuali ridà al metano la forma utile alla produzione industriale) è di consentire il suo trasporto su nave - diversificando l'offerta a favore del potere di mercato del compratore - implementando così una flessibilità, anche politica, che i gasdotti, invece, negano. Malauguratamente, qui l'Italia dispone di scarsa capacità installata. Per questo, allora, la crisi tra Mosca e Kiev è più pericolosa per il Belpaese che per il resto dell'Europa.

In sostanza, la guerra del gas di Putin è un allarme per le nostre infrastrutture energetiche: sono carenti rispetto ai possibili incrementi della domanda. Senza interventi, il *black out* è nel nostro futuro.

Francesco Morosini

Rompendo la tradizionale riservatezza il presidente sloveno lo ha ammesso durante un'intervista al telegiornale di maggiore ascolto

Drnovšek in tv: ho una figlia segreta

Il capo dello Stato ha aggiunto di averlo saputo solo nel 2004 e di averla conosciuta allora

I CAMBI

Slovenia	Tallero 1,00	0,0042 €*
Croazia	Kuna 1,00	0,1346 €
BENZINA SUPER		
Croazia	kune/litro 7,98	1,07 €/litro
BENZINA VERDE		
Slovenia	talleri/litro 220,00	0,92 €/litro
Croazia	kune/litro 7,93	1,07 €/litro
DIESEL		
Slovenia	talleri/litro 221,30	0,92 €/litro

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria.
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio.

LUBIANA Il presidente sloveno Janez Drnovšek ha una figlia di 24 anni che ha incontrato per la prima volta a Natale del 2004. Lo ha ammesso, senza alcun imbarazzo, lo stesso Capo dello stato, ospite del telegiornale della sera sulla Tv nazionale il primo giorno di questo 2006. La notizia era trapelata nei giorni scorsi e, quando la conduttrice del Tg gli ha posto la domanda, Drnovšek non ha avuto esitazioni: «Sono contento di aver incontrato mia figlia dopo tanto tempo. Mi dispiace che non sia avvenuto prima, ma meglio tardi che mai». Drnovšek, solitamente schivo a rispondere alle domande dei giornalisti sulla sua vita privata, non ha nascosto di essere rimasto piacevolmente sorpreso dalla scoperta di questa paternità: «Quando l'ho saputo, sono stato molto felice. Ho pensato: "Ecco, questa volta Babbo Natale mi ha portato davvero qualcosa"». Della figlia del presidente si è saputo solo che è nata nell'81, che si chiama Nana Forte, e che è una compositrice già affermata.

Si chiama Nana Forte ed è una musicista già affermata

L'insolita confessione del presidente della repubblica, che a giudicare dalle prime reazioni sui forum via Internet non solo non ha scandalizzato gli sloveni ma sembra averlo reso più simpatico e «più umano», e' stata fatta nell'ambito di un'intervista rilasciata da Drnovšek anche per fare gli auguri alla nazione. Bloccato dalla neve in Austria, infatti, il giorno prima Drnovšek non aveva potuto effettuare il tradizionale messaggio di fine anno. Ai cittadini sloveni Drnovšek ha augurato un anno tranquillo, nel quale «possano trascorrere quanto più tempo con le persone care» e imparino ad «apprezzare le piccole cose della vita». Il capo dello stato ha lanciato un messaggio particolare a coloro che non versano in condizioni economiche particolarmente felici. «Il denaro non è tutto, - ha detto Drnovšek - ci sono cose molto più importanti. Potete dare tantissimo a voi stessi, e tantissimo possono darvi le vostre famiglie e i vostri amici. Se saranno rispettati i valori della solidarietà non c'è da temere per il futuro».

Sul proprio ruolo, Drnovšek ha ribadito di essere convinto come la Slovenia non abbia bisogno di un presidente protocollare, per cui ha annunciato che intende continuare con le sua attività, anche legate alle aree di crisi, come il Kosovo. Con l'inizio del 2006, insomma, la Slovenia riscopre un presidente fuori dagli schemi e capace di sorprendere, sia sul piano pubblico che su quello privato. Governo e ministero degli Esteri sono avvisati.

c.p.

Il presidente sloveno Janez Drnovšek

Interrotta l'esibizione in un locale di Budua: almeno quindici i feriti

Maxi-rissa per la star dalmata

La cantante Severina salvata a stento dai vigilantes

Capodanno movimentato nella località della riviera montenegrina. Escluse le motivazioni etniche visti i buoni rapporti tra Zagabria e Podgorica

SPALATO Uno dei fan che oltrepassa la zona di sicurezza», il vigilante che gli impedisce di proseguire oltre. Parolacce, musi duri, spintoni. E poi, in un inarrestabile crescendo, pugni, sberle e pedate reciproche, in pratica il segnale per una zuffa collettiva, che coinvolge una quindicina di persone. Il tutto condito dal lancio di numerosi bicchieri e bottiglie sul palcoscenico, il che costringe gli organizzatori a interrompere il concerto, mandando tutti a casa.

Capodanno movimentato a Budua (Budva), lungo la riviera montenegrina, per Severina Vuckovic, nota pop star croata, la cui esibizione nella discoteca Trocadero è finita anzitempo per una maxirissa che ha letteralmente demolito il locale, causando anche qualche dente rotto, nasi fratturati e numerosi ricorsi al pronto soccorso.

La Vuckovic, 34enne spalatina, è nota anche per il suo video a luci rosse, diffuso su Internet, in cui faceva all'amore con il suo ex compagno. Un video che per poco non le troncò violentemente la carriera e dalle cui conseguenze (Severina sparì per mesi e mesi) la cantante si è brillantemente ripresa. Va detto che la spalatina si era accordata con gli organizzatori montenegrini per una cifra intorno ai 60 mila euro, che prevedeva performance sia al Trocadero - locale molto in voga sulla riviera - sia nella piazza centrale di Budua. E dopo aver cantato e ballato in piazza, Severina si è diretta verso la discoteca, per onorare l'ultima parte del remunerativo impegno. Senonchè, in un' atmosfera caldissima, con diverse menti ottenebrate o quasi dall'alcol, ci è scappata una zuffa, che ha costretto gli addetti al servizio d'ordine a mettere Severina al sicuro dietro le quinte, dopo che diverse bottiglie e bicchieri l'avevano sfiorata.

In un primo momento si era avuto il sospetto che la maxi rissa fosse stata motivata da questioni nazionali, non dimentichiamo che Severina è croata e si trovava in Montenegro, invece l'incidente non avrebbe avuto connotazioni nazionalistiche. È da tempo che i rapporti tra Croazia e Montenegro sono buoni, dopo che 15 anni fa le truppe di Podgorica (e quelle di Belgrado) avevano invaso il litorale raguseo, seminando paura, morte e distruzione.

a.m.

La star della scena musicale croata Severina

TURISMO: BUONI RISULTATI

FIUME Capodanno bagnato, 2006 fortunato: il Quarnero e le sue isole, come tradizione a Natale e Capodanno, hanno superato l'Istria in fatto di presenze turistiche con 11 mila villeggianti, arrivati soprattutto da Austria e Italia. Sloveni al terzo e tedeschi al quarto posto. Un risultato discreto, ai livelli degli anni scorsi, con la Riviera di Abbazia indiscussa reginetta con 5 mila vacanzieri, che hanno occupato i 14 alberghi aperti. Seconda piazza al Gorski kotar, solitamente la Cenerentola del turismo quarnerino-montano con 1600 persone. Il resto sulle isole, Per quanto riguarda l' Istria ha accolto 9500 turisti, con l' Arenaturist di Pola al primo posto (2100 ospiti), seguita dall' umaghese Istraturist (1700) e dalla parentina Riviera (1400).

OSPITI DI PAGO

Vandalismo contro le automobili di un gruppo di croati d'Ungheria

PAGO Le premesse per un Capodanno indimenticabile c'erano tutte. Dal nuovo centro culturale alle temperature miti, dalla voglia di divertirsi a Pago al fatto di trascorrere la notte di San Silvestro nella madrepatria. E invece la notte più lunga dell'anno si è trasformata in incubo per una cinquantina di croati d'Ungheria, le cui auto sono state prese di mira da sconosciuti, che probabilmente con un punteruolo hanno forato ben 19 pneumatici. L'episodio è avvenuto nella località di Vlasici, dove è situato il centro culturale «Zavicaj», appartenente ai soci della Comunità croata d'Ungheria.

L'edificio, completamente ristrutturato e rimesso a nuovo, era di proprietà del ministero degli Interni che lo ha assegnato in concessione all'organizzazione della minoranza croata nel vicino Paese. Una gioia per la cinquantina di croati e alcuni loro ospiti magiari puntare la prua verso Vlasici, località dislocata nelle propaggini meridionali dell'isola dalmata, per celebrare l'arrivo del 2006. E invece, al mattino del primo gennaio, i proprietari di dieci autovetture parcheggiate nelle vicinanze del centro culturale hanno avuto questa sgradita sorpresa. La polizia ha subito dato avvio alle indagini, concludendo che i vandali hanno agito probabilmente pochi minuti prima del fatidico scoccare della mezzanotte, quando allegria e confusione erano all'apice. Gli ungheresi di nazionalità croata sono stati costretti a restare due giorni in più sull'isola in attesa che un gommista riparasse gli pneumatici. Qualcuno ha ipotizzato che i balordi abbiano agito convinti si trattasse di stranieri e non di connazionali croati, giunti a Pago per trascorrere un breve e spensierato periodo di vacanza.

m.a.

IN BREVE

Pola, Rovigno, Parenzo e Albona

Museo istriano d'arte moderna: quattro città in lizza

POLA Prima seduta del comitato promotore incaricato della fondazione del Museo dell'arte contemporanea istriana. «Dopo vent'anni di buoni propositi si sta passando ai fatti» ha dichiarato la storica dell'arte Gorka Ostojic Cvajner, secondo la quale l'apertura del museo rappresenterà il il maggior avvenimento culturale del decennio in Istria. Per il presidente della Regione Ivan Nino Jakovcic «finalmente si potrà mettere in mostra il ricco patrimonio artistico dell'Istria, finora sconosciuto al grande pubblico». Ma il progetto rimane nella sua fase embrionale poichè non è stata definita la sede del museo. Secondo Davor Kliman, preside della Scuola di arti applicate e presidente della Società degli artisti istriani, la sede più opportuna sarebbe Pola, ma sono state avanzate le candidature di Rovigno, Parenzo e Albona.

Verteneglio, il Comune al rilancio delle tradizioni

VERTENEGLIO Nel rilancio turistico del borgo i buoni propositi per il 2006 certamente non mancano e come deciso dall'Ente comunale di soggiorno è indispensabile puntare sulla valorizzazione del patrimonio del territorio. In questo senso è stata appoggiata la proposta di aprire il museo del vino, il prodotto più rappresentativo dell'area, iniziativa che il Comune appoggerà con 5.500 euro dal bilancio. Poi è stata decisa l'apertura di nuovi sentieri ciclabili e di definire nuovi contenuti per la festa patronale di San Rocco. Parlando di turismo a Verteneglio (Comune nell'area buiese di 2.000 abitanti le cui risorse sono costituite in primo luogo dalla coltivazione della terra) non si può non ricordare la bella iniziativa di Tullio Fernetich e della sua famiglia che hanno aperto il delizioso albergo «San Rocco», struttura di notevole qualità con 12 camere e piscina all'aperto.

Anno intenso per la «Mariani» con 32 concerti in sede e fuori

POLA Apprezzatissimo concerto di fine anno alla Comunità degli italiani, della Società artistico culturale «Lino Mariani». Sul palscoscenico le corali femminile e maschile nonchè un coro di giovani formato dai gruppi della scuola media superiore italiana Dante Alighieri e dal coro «XL» dello studio Zaro. Applausi a non finire per tutti e alla fine omaggi floreali per le maestre Serena Zikovic, Linda Milani e Orietta Sverko nonchè per la poetessa Ester Sardoz Barlessi che ha recitato una lirica ispirata alle festività. Regali sotto l'albero anche per il maestro Branko Okmaca incaricato dell' accompagnamento al pianoforte e per il giovane promettente presentatore Matija Drandic al suo debutto. Per la Lino Mariani si conclude cosi un anno denso di impegni, con ben 32 concerti tenuti sia in sede che fuori.

Le linee di sviluppo illustrate dal presidente: oltre all'energia si punta su turismo e settore alimentare

Istrabenz, nel 2007 riapre il Palace

Bavcar: «Il gruppo punta a essere strategico nei Balcani»

CAPODISTRIA L'interesse per acquistare il comparto turistico del gruppo «Istrabenz» è notevole ed è stato espresso da più parti, ma la holding capodistriana, in questo momento, non ha intenzione di vendere: pur non essendo al primo posto tra gli interessi del gruppo (che punta soprattutto sull' industria alimentare e sulla produzione energetica), il turismo resta uno dei fiori all'occhiello dell'«Istrabenz», che con le sue 60 società e gli oltre 5200 dipendenti è una delle più importanti realtà economiche slovene. I progetti più immediati e le direttrici di sviluppo sono stati illustrate dal suo presidente Igor Bavcar in un'intervista rilasciata alle «Primorske Novice».

In campo turistico, Bavcar ricorda in particolare l'opera di ristrutturazione del vecchio albergo «Palace» di Portorose. Costruito nel 1908 ma chiuso per degrado nel 1990, il «Palace» sarà trasformato in albergo di lusso, a cinque stelle, con 170 camere. La sua riapertura, prevista per la fine del 2007, dovrebbe dare un impulso alla crescita della località e dell'intera regione. Il restauro del «Palace», secondo Bavcar, va considerato anche come un'operazione di recupero del patrimonio storico-architettonico della zona, per cui l'«Istrabenz» tenterà di ottenere pure fondi europei.

Il gruppo capodistriano, spiega Bavcar, continua a essere interessato a sviluppare, a livello locale, la collaborazione con altre società a beneficio del territorio, finanziando per esempio pure numerosi progetti culturali e sportivi, ma la Slovenia è di fatto troppo stretta per le ambizioni dell'«Istrabenz». Quello a cui l'azienda punta è diventare strategici a livello del sudest europeo nella produzione energetica, ma anche nell'industria alimentare e in questo senso, i progetti più importanti sono stati in quest'ultimo anno la fusione tra la «Droga» e la «Kolinska» e l'annuncio di una presenza più aggressiva sul mercato del gas in Croazia. In questi due settori, secondo Bavcar, l'«Istrabenz» deve avere l'ambizione di diventare il gruppo leader in regione, intesa come area del centro e del sudest europeo.

c.p.

L'hotel Palace, simbolo di Portorose, riaprirà i battenti nel 2007

BILANCIO 2005

Capodistria: aumento del 4% nella manipolazione delle merci

CAPODISTRIA Annata record per il porto di Capodistria. I dati, aggiornati fino a qualche giorno prima della fine dell' anno, rivelano che la «Luka Koper», l'azienda che gestisce lo scalo sloveno, è riuscita a manipolare 13 milioni di tonnellate di merci, il 4 per cento in più rispetto al 2004. Il traguardo è stato raggiunto – si legge in una nota della «Luka» – con il carico dell'«Arosia», un mercantile della «Splošna Plovba» di Pirano, battente bandiera slovena. Nel 2005, nello scalo capodistriano sono stati caricati (o scaricati) quasi 164.000 vagoni di merci varie. La tendenza all'aumento dovrebbe continuare anche nei prossimi anni, per cui alla «Luka Koper» insistono perchè si proceda quanto prima alla costruzione del secondo binario sul tratto ferroviario Capodistria-Divaccia e anche alla costruzione del Terzo Molo per potenziare l'area containers.

La nostra regione con 620 euro di media viene infatti superata da Trentino Alto Adige (634 euro), Veneto (649), Emilia Romagna (665)

In Fvg le pensioni più basse del Nord

La più ricca è la Lombardia con 765 euro di media. In Italia siamo a metà classifica

TRIESTE Il Friuli Venezia Giulia si colloca all'ultimo posto tra le regioni nel Nord Italia nella classifica per importo medio mensile delle pensioni. La nostra regione, con 620 euro di media, viene infatti superata da Trentino Alto Adige (634 euro), Veneto (649), Emilia Romagna (665), Valle d'Aosta (689), Liguria, Lombardia e Piemonte, tutte con pensioni medie superiori ai 700 euro. Nella media italiana il Friuli Venezia Giulia si piazza attorno a metà classifica.

Se si va a guardare il dato nel dettaglio, ci si accorge che considerando solo la pensione nazionale, la posizione della regione migliora: dall'ultimo passa al terzultimo posto, superata in medie più basse da Veneto e Trentino Alto Adige (665 euro il primo, 658 euro il secondo a fronte dei nostri 671 euro). Restano però sempre lontane anni luce le prime in classifica, con pensioni ben superiori ai 700 euro. Il Friuli Venezia Giulia è invece al penultimo posto nella classifica delle pensioni derivanti da convenzioni internazionali: 305 euro mensili a fronte dei 445 del Piemonte, ancora primo in classifica.

A fare peggio di noi solo la Val d'Aosta, con 218 euro di media. Anche per quanto riguarda il numero delle pensioni vere e proprie il Friuli Venezia Giulia, con 439mila, viene superato da quasi tutte le altre regioni del Nord, tranne Valle D'Aosta (quasi 36mila) e Trentino Alto Adige (250mila). Risultiamo invece la seconda regione per numero di pensioni derivanti dal contratti internazionali, e questa non è una grossa novità. Siamo al secondo posto, con 60mila e 700, superati solo dalla Lombardia con 66mila. Al terzo posto il Veneto, staccato dal Friuli Venezia Giulia solo di 300unità. Per quanto riguarda invece le pensioni nazionali la regione conta 378mila contratti, superata da tutte le altre regioni tranne la Valle d'Aosta (34mila) e il Trentino (232). Ma come si spiega questo non certo brillante risultato della regione in materia di pensioni? Gli elementi da considerare in realtà sono numerosi. «Per avere una visione globale, il dato andrebbe scomposto - spiega Ruben Colussi, segretario regionale della Cgil - anche su base provinciale. Ha molta importanza ad esempio la composizione dell'occupazione: una zona con forte occupazione nell'agricoltura vedrà pensioni senza dubbio più basse. C'è poi la questione della composizione della popolazione: dove ci sono più anziani le pensioni sono spesso inferiori alla media. E non si deve dimenticare che il Friuli Venezia Giulia ha un'età media molto elevata». Ancora un'altra considerazione riguarda invece la diffusione delle pensioni derivanti dall'estero. «Ci sono in regione oltre 10mila pensioni provenienti da Slovenia e Croazia che fanno capo all'Inps di Gorizia e Trieste - spiega Luca Visintini, della Uil - e che spesso hanno un importo minimo. Che poi la situazione sia rosea o meno è un altro discorso: sono anni che chiediamo l'adeguamento delle pensioni, ormai ferme da anni, ma da parte del governo non c'è udienza su questo». È però anche vero che considerando le pensioni solo nazionali il Friuli Venezia Giulia non vola alto, e questo significa che in regione le pensioni minime sono un numero elevato, se la media risulta appena di 620 euro. «Il rapporto Inps 2004 evidenzia come il 72% dei trattamenti di previdenza riguardano pensionati sociali - spiega Giuseppe Fania (Csil) - e il 32% riguardano cifre sotto i 350mila euro, quindi al limite della povertà». «Questi dati confermano che c'è una fascia di popolazione che vive in uno stato di indigenza - conclude ancora Colussi - e con la quale le politiche regionali devono confrontarsi. La stessa discussione sul reddito di cittadinanza dovrebbe essere messa in modo da far capire l'importanza di offrire un aiuto a chi ha un reddito basso».

Elena Orsi

IN BREVE

Aiuto alle popolazioni colpite

Tsunami, una scuola nello Sri Lanka grazie ai dipendenti Generali

TRIESTE Il Dipartimento della Protezione Civile Italiana, grazie al contributo di Generali e dei dipendenti del Gruppo in Italia, ha avviato, nell'ambito delle attività di ricostruzione post tsunami, la realizzazione di una scuola a Akurala, nel distretto di Galle in Sri Lanka. In uno spazio di circa 2200 metri quadri verrà ricostruita la nuova scuola di Akurala capace di ospitare circa 375 alunni delle classi elementari e tecniche superiori. L'edificio, che sarà ultimato nel ottobre-novembre del 2006, sarà dotato di moderne infrastrutture per le esigenze didattiche e formative dei ragazzi e insegnanti. Il progetto infatti prevede la realizzazione di 1 aula informatica, laboratori attrezzati per le materie tecniche scientifiche e agrarie, aule dedicate alle musica, danza e arte, la biblioteca, la mensa, una sala giochi per i più piccini e una sala riunioni per gli insegnanti. «Siamo particolarmente lieti - ha commentato Giovanni Perissinotto, amministratore delegato del Gruppo Generali - che l'impegno profuso dai dipendenti e dalle compagnie del nostro gruppo sia stato destinato alla costruzione di una scuola, poiché soprattutto attraverso l'educazione e la formazione delle nuove generazioni sarà possibile dare un futuro alle popolazioni colpite così duramente».

Indennizzo di 4400 euro a un utente di Telecom

ROMA Un indennizzo di 4.400 euro è stato ottenuto da un consumatore toscano che si era visto addebitare sulla propria bolletta telefonica importi non dovuti da parte di Telecom Italia. Lo rende noto il Movimento Difesa del cittadino, All'utente toscano Telecom Italia aveva addebitato corrispettivi per servizi cessati e modifiche contrattuali mai richieste.

Volare, ancora nessuna richiesta di rilancio

ROMA Nessuna richiesta di rilancio delle offerte è stata per il momento formalizzata da Volare. È quanto emerge dall'unica comunicazione inoltrata dal commissario straordinario della compagnia in vendita alle 5 compagnie che hanno presentato le offerte di acquisto nella gara per l'acquisto, a miglior offerente, del vettore aereo. Nella comunicazione inviata lo scorso 29 dicembre agli offerenti, infatti, si rende noto che le offerte pervenute sono quelle di Alitalia, Meridiana con Eurofly, AirOne, Miro Radici e WindJet e che, in base a quanto previsto da un articolo del bando di gara, il ministero delle Attività produttive ha autorizzato la proroga del termine di aggiudicazione della gara, dal 31 dicembre 2005 al 15 gennaio 2006.

Spesa al supermercato.

È lo scenario prospettato dall'Osservatorio «Prezzi e mercati» dell'Indis, l'istituto di Unioncamere

Stangata in gennaio sulla spesa alimentare: olio +1%

ROMA Rincari in vista per i consumatori: la spesa alimentare costerà di più a gennaio mentre i prezzi petroliferi continueranno a spingere sull'inflazione dopo averla recentemente portata al 2,2%. È il segnale lanciato dall'Osservatorio «Prezzi e Mercati» dell'Indis, l'Istituto dell'Unioncamere specializzato nella distribuzione e nei servizi che evidenzia come a guidare il recente rialzo dell'inflazione siano stati soprattutto i prezzi dei prodotti energetici rincarati, in media, tra novembre 2004 e novembre 2005 di quasi il 10%. Secondo le anticipazioni d'acquisto per il bimestre dicembre-gennaio gli aumenti più consistenti riguarderanno inoltre «oli e grassi» per i quali sono stati rilevati, negli ultimi dodici mesi, rincari dei prezzi alla produzione del 2% sulla media del paniere. In particolare, per l'olio d'oliva ed extravergine, che hanno subito un aumento alla produzione rispettivamente del 12,1% e del 14,1%, sono previsti rincari dell'1%. Mentre per il tonno all'olio d'oliva il prezzo aumenterà fino al 6% e per acqua, succhi di frutta e birra del 2%. In ribasso del 2% invece carne fresca di suino e di pollo.

Nel caso in cui le anticipazioni dovessero concretizzarsi- sottolinea l'Indis - l'inflazione tendenziale alla produzione alimentare salirebbe a gennaio al 2,4%, in rialzo rispetto a valori poco superiori all'1% registrati nella seconda metà del 2005. In forte flessione (-3,5%) sono risultati invece i prezzi alla produzione di parmigiano reggiano e degli insaccati che beneficiano del calo del prosciutto crudo (-4,3%).

Nel mercato dei beni alimentari e non l'inflazione rimane comunque contenuta (inferiore all'1%)e rallenta in quello dei servizi (dal 3% al 2,5%) ad eccezione di alcune categorie come i servizi di trasporto e i servizi finanziari dove i rincari negli ultimi dodici mesi hanno toccato il 4% e in particolare le spese sul conto corrente bancario sono aumentate del 10%.

Nessuna discesa dei prezzi nel comparto abbigliamento nonostante la flessione dei costi dovuta alla caduta delle quote alle importazioni dai paesi extra-Ue. A preoccupare rimane comunque il prezzo degli energetici. Il gasolio da autotrazione, secondo l'Indis, in Italia è divenuto il più caro della Ue con un aumento dei margini di distribuzione del 30%: si è passati infatti da una media di 12 centesimi al litro nel quadriennio 2001-2004 a 16 centesimi al litro nel 2005.

Intanto c'è sempre meno frutta e verdura sulle tavole degli italiani. Ma la spesa per acquistare questi prodotti è continuata a crescere. Nel 2005 i consumi pro-capite sono scesi da 315 chili a 300 l'anno (meno 4,8 per cento), mentre dalle tasche di ogni famiglia del nostro Paese sono usciti più euro: nel 2004 si spendevano, infatti, circa 93 euro al mese per comprare ortofrutticoli, nel 2005 tale cifra e arrivata a 99,3 euro (più 6,8 in termini percentuali). È quanto evidenzia la Cia-Confederazione italiana agricoltori sulla base dell'elaborazione dei dati relativi ai consumi alimentari nel nostro Paese.

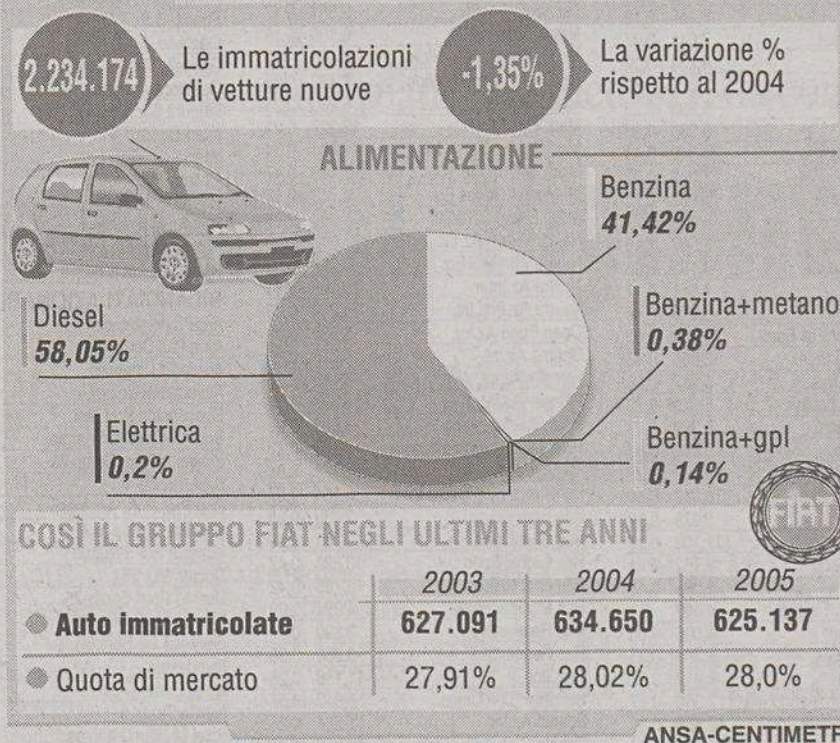
Il bilancio 2005 si è chiuso bene per il Lingotto ma resta ancora aperto il nodo degli esuberi

Mercato Auto: in dicembre la Fiat accelera

Anfia: «Fra le dieci vetture più vendute le prime tre sono del gruppo del Lingotto»

TORINO La Fiat Auto ha chiuso bene il 2005 confermando i segnali positivi degli ultimi mesi dell'anno, ma resta il rischio della mobilità per gli esuberi annunciati dal Lingotto, in particolare per 700 impiegati degli Enti Centrali di Mirafiori in cassa integrazione fino al 20 febbraio. A Piazza Affari l'anno si apre in crescita per il titolo Fiat, in progresso dell'1,48% a 7,46 euro, mentre è fissato per il 30 gennaio il consiglio di amministrazione che dovrà esaminare i conti del quarto trimestre e dell'intero 2005. Le vendite a dicembre per la casa torinese sono andate in controtendenza rispetto al calo del 6,3% registrato dal mercato automobilistico italiano: le immatricolazioni sono state infatti 41.404, il 3,5% in più dello stesso mese del 2004 e la quota si è attestata al 29,4%, contro il 26,6% di dicembre 2004 e il 30,1% di novembre 2005. Complessivamente nell'intero 2005 il gruppo torinese ha immatricolato 625.137 auto, l'1,49% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e ha conquistato il 28%, in linea con il 28,02% registrato nel 2004.

La Grande Punto continua a riscuotere successo: gli ordini sono 88 mila, il 45% dei quali al di fuori dell'Italia. A dicembre i risultati sono stati particolarmente positivi per il marchio Fiat, al sesto mese consecutivo di crescita: i volumi sono aumentati del 6% rispetto allo stesso mese del 2004 e la quota è stata del 22,4%, in crescita di 2,6 punti percentuali. La Punto è la vettura più venduta del mercato seguita dalla Panda, leader del suo segmento con il 39,4% di quota, mentre la Fiat Idea, con il 23,3% di quota, è il monovolume compatto più venduto. Fiat Croma è la seconda vettura più venduta del suo segmento con il 12,2%. Leggera flessione a dicembre per Lancia, che ha chiuso con una quota del 4%, mentre Alfa Romeo ha ottenuto il 3%, con un miglioramento di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso mese di un anno fa.

L'Alfa 147 risulta tra le vetture più vendute del segmento C e prosegue positivamente la raccolta ordini della 159, vicina alle 14.000 unità a tre mesi dall'inizio della commercializzazione.

Sul fronte sindacale rimangono le preoccupazioni sugli esuberi. L'anno si è chiuso con l'incontro fra i tecnici del Lingotto e quelli del ministero del Welfare: l'azienda si è riservata di dare una risposta sugli strumenti indicati dal ministro Maroni per la gestione dei lavoratori considerati in eccedenza, soprattutto impiegati. «Di fronte ai primi risultati, sia pure contraddittori, sul mercato - osserva Giorgio Airaudo, segretario generale della Fiom di Torino - aspettiamo risultati anche per i lavoratori con un accordo sindacale che preveda la fine della cassa integrazione, una data certa per la produzione della Grande Punto a Mirafiori e un piano di riorganizzazione per gli Enti Centrali». Sul problema degli esuberi Fiat la Fismic ha organizzato per il 4 a Torino una manifestazione davanti alla sede regionale della Rai.

	2003	2004	2005
Auto immatricolate	627.091	634.650	625.137
Quota di mercato	27,91%	28,02%	28,0%

La protagonista del rimbalzo è stata la Grande Punto con 88mila esemplari venduti: il 45% acquistati all'estero

IL CASO

Francia: decreto anti-Opa Parigi blinda le società

PARIGI Sarà più difficile nel 2006 lanciare una scalata su società francesi che operano in settori sensibili. Il governo ha infatti firmato il decreto «anti-opa» che fissa le condizioni necessarie per ottenere il via libera allo sbarco di investimenti non francesi nel capitale di aziende d'oltralpe che presentano un interesse per la sicurezza del paese. Rispetto al progetto annunciato nei mesi scorsi, il testo in vigore presenta alcune importanti novità: se prima Parigi ad esempio poteva solo dire si o no a un investimento, ora potrà dire si a certe condizioni, in modo da non essere troppo dissuasiva verso eventuali iniziative che vengono dall'estero.

Il decreto fa anche una distinzione tra capitali provenienti dalla zona Ue e quelli del resto del mondo, con un giro di vite più severo per questi ultimi che sono esclusi da una più ampia lista di settori protetti. L'idea di accordare uno statuto speciale ad alcuni settori sensibili era venuta al governo dopo che Parigi aveva temuto per l'indipendenza di Danone che sembrava vicino a un raid ostile da parte di Pepsi. Subito dopo l'annuncio del progetto che vuole mettere sotto protezione settori chiave come le armi, la difesa, l'energia nucleare, la biotecnologia e anche i casinò, Bruxelles aveva ammonito che avrebbe esaminato il decreto anti-opa con la massima attenzione.

Il governo ha anche rafforzato il dispositivo anti-opa con un testo che traspone nella legislazione francese la direttiva europea adottata nel 2003 dopo 14 anni di laboriose trattative. Tra le novità introdotte dal testo figura «la clausola di reciprocità» che dovrebbe consentire alle aziende francesi di lottare a armi eguali contro minacce da parte non solo di gruppi europei ma anche esterni all'UE e in particolare americani. Tra le armi già a disposizione delle aziende francesi vi sono, oltre al patto di sindacato, lo statuto di società in accomandita che priva gli azionisti del controllo delle aziende, i diritti di voto doppi, la partecipazione azionaria dei dipendenti, il tetto dei diritti di voto e la dichiarazione di superamento delle soglie quando un azionista supera alcune percentuali.

Un quadro a luci e ombre per i conti pubblici: il bilancio tra le entrate e le uscite di cassa si chiude nel 2005 con un «rosso» in decisa crescita

Il fabbisogno statale sale a 60 miliardi ma sotto le stime del governo

ROMA Meglio del previsto, peggio del 2004. Il fabbisogno 2005 si ferma a 60 miliardi, migliorando i 65,1 miliardi previsti nelle ultime stime del governo. Ma il bilancio tra le entrate e le uscite di cassa del settore statale si chiude nel 2005 con un 'rossò in decisa crescita. Il peggioramento, nonostante un dicembre d'oro, è di 19,7 miliardi rispetto ai 50,1 segnati a fine 2004. Il saldo torna così ai livelli 1996, pur rimanendo lontano dal record del 1992.

Il Tesoro chiude i conti del 2005. E lo fa con un dicembre d'oro per il settore statale. La cassa registra nell' ultimo mese un avanzo di 20.000 milioni di euro: lo Stato, in pratica, incassa 20 miliardi più di quanto non spende. Così il fabbisogno cumulato scende vertiginosamente rispetto ai 74,5 miliardi di fine novembre. Il 2005, però, si ferma a 60 miliardi perchè a ridurre l' effetto positivo dell' avanzo di dicembre ci sono i conti di Ispa, o meglio la stima della variazione dei depositi postali e prestiti contratti da Infrastrutture spa per la Tav. È un fardello che appesantisce i conti dell' anno di 5 miliardi e che si scaricà sul conto finale. Senza questo, grazie ai risultati dell' ultimo mese, il fabbisogno sarebbe sceso a 54,5 miliardi di euro.

Il risultato di dicembre è comprensibile se si compara con lo stesso mese del 2004. L' avanzo di 20 miliardi si confronta con i 14 miliardi del dicembre 2004. Il Tesoro spiega che «il miglioramento dell' avanzo di dicembre è da attribuirsi tra l' altro a buon andamento del gettito dell' autoliquidazione e all' operazione di cartolarizzazione dei crediti Inps 6». In pratica le entrate fiscali garantite dal secondo acconto della dichiarazione dei redditi, quello di fine novembre, non hanno deluso le aspettative. Ma i conti hanno beneficiato anche della sesta operazione di cartolarizzazione sui crediti che l' Inps deve incassare: un operazione 'una tantum', anche se oramai ripetuta per la sesta volta, che vale da sola 5 miliardi. Un impatto positivo sui conti dovrebbe poi essere derivato anche dalle due operazioni di cessioni immobiliari realizzate dal demanio il 29-30 dicembre (per un valore complessivo di circa 1 miliardo di euro). È stato poi scongiurato l' effetto negativo che per i conti pubblici sarebbe derivato dagli arretrati del contratto degli statali. I soldi non sono arrivati con la busta paga di dicembre e quindi non si sono scaricati su 2005: peseranno sul fabbisogno solo a partire da gennaio 2006.

A conti fatti il governo incassa per il 2005 un risultato migliore rispetto a quanto prospettato solo tre mesi fa con la presentazione della relazione previsionale e programmatica: allora si era stimato un fabbisogno (cioè un deficit di cassa) pari a 65.187 milioni, pari al 4,7% del Pil.

L'INTERVISTA
L'AMMINISTRATORE DELEGATO

«Friulia holding, risparmi sulla struttura e sui cda Autovie, 20% sul mercato»

Marescotti delinea gli obiettivi 2006. E annuncia: «A marzo l'ingresso dei soci privati nel consiglio di amministrazione»

di Roberta Giani

TRIESTE I destini di Autovie venete. Il leasing di Mediocredito. I nuovi fondi di venture capital e della logistica. E, ancor prima, la «rivoluzione» della struttura all'insegna dell'efficienza e del risparmio, senza dimenticare una sforbiciata alle 97 poltroncine dei cda attualmente occupate e profumatamente pagate. Friulia holding, la cassaforte delle partecipate regionali da 810 milioni di euro, è ormai realtà: il primo aumento di capitale è andato, il secondo è scontato, e l'allargamento del cda è previsto «entro marzo». Ma Federico Marescotti, lo «straniero» cui Riccardo Illy ha affidato una delle operazioni chiave del suo mandato, non indugia sul passato. Al contrario, incassato il gradimento dei soci privati, l'amministratore delegato guarda avanti e detta «le quattro priorità» del 2006. Quelle che devono far partire operativamente la holding e dimostrarne sul campo, giacché gli scettici non mancano, la validità.

Prima, però, un ritorno al 2005. Non ha mai avuto dubbi sulla raccolta dei 120 milioni indispensabili a far nascere la nuova Friulia?
No. Ero sicuro che saremmo riusciti a condurre l'operazione in porto. Chiaramente, siccome la Regione era la venditrice e i soci privati gli acquirenti, mi aspettavo una negoziazione e, di conseguenza, delle difficoltà.

Ma si aspettava tutte le difficoltà incontrate?
Quelle reali, tecniche, me le aspettavo: le abbiamo affrontate e risolte grazie alla serietà di tutti. Ringrazio al riguardo, oltre alla struttura, il presidente Riccardo Illy e l'assessore Michela Del Piero che hanno seguito l'operazione in prima linea con una conduzione di tipo assolutamente privatistico, fornendo un supporto decisivo. Tornando alla domanda, non mi aspettavo i tentativi esterni di strumentalizzazione.

Da parte di chi?
Dico solo che ci sono state interferenze esterne.

Chi è stato l'osso più duro da convincere?
Tutti! Ma i privati che hanno investito più di altri, com'è ovvio, sono stati più esigenti.

Unicredit, a un certo punto, si è sfilata. Come l'avete recuperata?
Unicredit ha sempre avuto una posizione molto chiara sulla governance e, a un certo punto, ha lasciato il tavolo. La trattativa è continuata con gli altri soci: Unicredit ha apprezzato il risultato e quindi, senza sollecitazioni, ha deciso di rientrare.

Con Generali si è giocata un'altra partita dura. Raccontano che lei ha «maltrattato» l'avvocato inviato a Udine all'incontro clou...
Maltrattato? Non direi proprio. Semplicemente, a quell'incontro molto delicato, Generali ha espresso una posizione molto intransigente che metteva a rischio la trattativa. Io ho reagito di conseguenza. Ma nessuna delle parti ha posto aut aut definitivi e infatti la situazione si è risolta rapidamente con soddisfazione generale.

Gli avversari sostengono che, per convincere i soci più titubanti, avete usato ogni mezzo. Persino le «minacce» e i «ricatti».
Insinuazioni che non rispondono a verità. C'è stata una trattativa dove le parti, com'è normale, hanno difeso ciascuna i propri interessi. Alla fine, a mio avviso, la Regione ha concesso il giusto e i privati sono rimasti soci di minoranza ma hanno ottenuto garanzie sulla governance capaci di fugare le preoccupazioni.

Non crede che i patti parasociali abbiano un costo eccessivo per la Regione?
Assolutamente no. In una trattativa tra privati sarebbero stati addirittura scontati sin dall'inizio.

I patti prevedono che i soci debbano esprimere il gradimento sugli ad scelti dalla Regione. Quando?
Hanno già espresso il gradimento.

Quindi non teme più di essere giudicato «sgradito»?
Può sempre succedere... Per ora, i privati hanno suggellato la scelta della Regione. In futuro, vedremo.

Le opposizioni contestano i patti parasociali, definendoli a rischio legalità, laddove prospettano l'affidamento dei servizi di tesoreria ai soci privati.
Non è previsto, da quanto mi risulta, nessun affidamento ai soci privati, ma solo un'informativa. I nostri soci, però, sono le banche più forti sulla piazza e quindi hanno la ragionevole possibilità di aggiudicarsi alcuni servizi che Friulia affiderà all'esterno, sempre in un regime di mercato libero.

La garanzia più forte, inserita nei patti parasociali, riguarda l'eventuale uscita «indolore» dei privati. E passa per Autovie.
Premesso che tutti i privati investono ormai in operazioni dove si può disinvestire, i nostri soci condividono l'interesse a definire una strategia per la valorizzazione di Autovie. Strategia che potrebbe prevedere una riduzione della partecipazione sino al 67%. In questo caso gli introiti della dismissione verrebbero distribuiti mediante un dividendo straordinario a tutti i soci. E quindi ai privati ma anche alla Regione.

I privati recupererebbero i soldi investiti?
In parte. Ma, lo ripeto, saranno la Regione e i soci a decidere la strategia migliore sul 20% di Autovie.

Ci potrebbe essere, in alternativa alla cessione, la quotazione in Borsa. Autovie, a suo avviso, è pronta?
La scelta verrà definita assieme a tutti i soci.

Quando e come sarà affidato lo studio di fattibilità sulla quotazione?
Nei tempi e nei modi più idonei. Dovremo acclimatarci anche con il cda e il management della società conferita.

Quante azioni potrebbero essere quotate?
Devono essere almeno il 25%.

Ma la Regione può mettere a disposizione il 20%.
Quindi, serve almeno il 5% in più.

I soci privati ce l'hanno. Sono d'accordo?
Se non lo sono, visto che sono gli stessi soci di Friulia, non si quota.

Ma si vende il 20%. A chi?
A chi avrà interesse.

Lei ha parlato di partner industriali.
Decideranno gli azionisti. Noi proporremo varie soluzioni.

In Friuli Venezia Giulia c'è la «paura» dei Caltagirone, dei Valori, dei Torno...
Non mi hanno mai contattato. E poi, chi l'ha detto che gli eventuali partner non possano essere stranieri?

I soci attuali avranno 5 posti nel cda allargato della capofila, incluso quello già occupato da Angelo Sette. Come avverrà l'ampliamento?
Una volta espletato il secondo aumento di capitale, che avverrà entro il 28 febbraio, convocheremo l'assemblea. E l'assemblea nominerà i nuovi quattro consiglieri.

Quando?
Entro il 30 marzo.

I soci privati avranno 3 posti anche nei cda delle partecipate. Quando?
Subito in Mediocredito. Al rinnovo dei cda in Autovie e Finest.

Entro il 30 giugno devono entrare nella holding Agemont, Promotur e Aeroporto. Non teme intoppi soprattutto sull'Aeroporto, visto che il Consorzio non è «amico»?
Ho motivo di credere che gli intoppi potranno essere ragionevolmente superati.

È d'accordo sull'eventuale ingresso di Save nella compagine azionaria dell'Aeroporto con il 20%?
La holding e il Consorzio dovranno valorizzare l'aeroporto regionale. Se Save è funzionale a tale obiettivo, è la benvenuta.

Insiel nella holding. Quando?
L'ho letto sui giornali. Ma non credo che l'ingresso avvenga nel brevissimo periodo.

Quali saranno i primi passi per rendere operativa la holding?
Sinora si è parlato solo di assetti societari. Adesso, invece, si inizia a mettere mano al funzionamento della holding. La prima priorità è quella di rendere più efficienti i servizi comuni del gruppo, da quelli legali a quelli finanziari, da quelli del personale a quelli degli acquisti.

Il piano industriale prevede forti risparmi sui costi della struttura. Ci saranno esuberi?
No. Dovremo innanzitutto ridefinire i compiti e i ruoli del personale già presente nel gruppo, valorizzando le abilità interne, dopo di che integreremo gli eventuali posti vacanti.

Con le assunzioni dei quattro dirigenti previsti nel piano industriale?
Sì.

La seconda priorità?
Far partire appieno l'area strategica degli investimenti che, lo ricordo, aumenta le risorse a disposizione dell'attività tradizionale.

Quando partiranno il venture capital e la logistica?
Nel 2006.

Chi gestirà il leasing? Mediocredito o Friulia Lis?
Quella di Mediocredito è la terza priorità. Inizieremo a lavorarci, con i soci dell'istituto, sin da gennaio.

Altre priorità?
Autovie, naturalmente.

Uno degli interventi più temuti nei palazzi della politica riguarda la semplificazione dei cda: oggi ci sono 97 posti sparsi nelle partecipate. Quando sfoltirete? E quanto?
Seguiremo le indicazioni degli azionisti e, sulla base di quelle, studieremo i nuovi assetti che entreranno in vigore man mano che i cda attuali andranno in scadenza.

Può ipotizzare il risparmio, magari a spanne?
A spanne, sì. I cda costano attualmente circa 2,2 milioni e quindi il risparmio sarà di almeno qualche centinaia di migliaia di euro.

Il piano industriale della holding, a regime, prevede una redditività vicina al 7%. Quali numeri si aspetta dal prossimo bilancio?
Una redditività tra il 4 e il 4,4%. Ma il 2006 è ancora poco significativo: i primi, veri risultati dell'integrazione si vedranno l'anno successivo.

Come si trova con il presidente Augusto Antonucci e con l'ad Michele Degrassi?
Stiamo lavorando molto bene in squadra.

Sino a quando resterà in Friulia?
Sino a quando ce ne sarà motivo e sino a quando godrò della fiducia di tutti gli azionisti.

Si è discusso molto dei suoi compensi. Sinora se li è guadagnati?
Credo proprio di sì. L'aumento di capitale da 120 milioni condotto in porto senza l'advisor, da solo, paga i miei compensi sino a fine mandato (*l'advisor aveva chiesto, per seguire l'operazione, almeno 700 mila euro, ndr*).

LE TRATTATIVE
Mi aspettavo le difficoltà tecniche, ma non le strumentalizzazioni. Il gradimento sulla mia figura? Per ora, banche e assicurazioni hanno avallato la scelta regionale

LE PARTECIPATE
Se decideremo di vendere il 20% della concessionaria autostradale ci sarà il dividendo straordinario. Non credo ci saranno intoppi sull'ingresso dell'Aeroporto Fvg

«Falsità su Eurotech»

Il centrodestra l'ha accusato di aver fatto crollare il titolo di Eurotech, la società hi tech fresca di quotazione in Borsa, decidendo di vendere a fini speculativi le azioni in mano a Friulia. Ma Federico Marescotti non ci sta e premette «Siamo stati accusati ingiustamente. Abbiamo sempre sostenuto Eurotech e siamo contenti del favore incontrato in Borsa». Subito dopo, l'ad spiega: «Non abbiamo deciso noi di vendere. La società che quotato Eurotech, così come ha fatto con tutti gli altri azionisti, ci ha sollecitati a mettere circa l'1% del 6,08% in nostro possesso al servizio di una stabilizzazione del prezzo di mercato. La speculazione è tutt'altra cosa».

Presidente Pavon. Effettivi Siciliani e De Vescovi

Nominati i revisori dei conti all'Agenzia per il turismo Costano 35 mila euro all'anno

TRIESTE Dopo il direttore generale, il collegio dei revisori contabili. «Turismo Friuli Venezia Giulia», l'Agenzia di promozione turistica che ha raccolto l'eredità delle Aiat, va completando l'organico. Josep Ejarque, il manager catalano che ha lasciato Turismo Torino per firmare l'accordo con la Regione, è già stato acquisito come direttore, oltre che come commissario liquidatore delle Aiat, con un inquadramento contrattuale parificato a quello dei direttori generali delle Aziende sanitarie e un'indennità di circa 140 mila euro lordi all'anno.

La giunta, su proposta di Enrico Bertossi, sceglie ora il collegio dei revisori, tutti di nomina triennale: Alessandro Pavon (presidente), Giorgio Siciliani e Matteo De Vescovi (effettivi), Maria Parussini e Andrea Boemo (supplenti). Per il presidente Pavon è prevista un'indennità di carica lorda annua di 13.047,89 euro, per i revisori effettivi si scende a 10.873,24 euro: compensi che la giunta ha ritenuto di determinare in base a quelli del collegio dei revisori contabili dell'Arpa, comprensivi dell'aggiornamento Istat. A tutti i componenti il collegio spetterà inoltre il rimborso delle spese di viaggio.

Enrico Bertossi

«Turismo Fvg» può dunque iniziare a operare in tempi rapidi, nel rispetto della legge istitutiva dello scorso 5 dicembre, «quale ente funzionale della Regione preposto alla programmazione, alla progettazione e all'indirizzo dello sviluppo del sistema turistico regionale».

L'Agenzia, con sede a Villa Manin, sarà dunque il «cervello» della promozione turistica del Friuli Venezia Giulia, considerato «prodotto unico». Il direttore generale verrà affiancato da un comitato strategico d'indirizzo, organismo formato da soggetti di diversi livelli (istituzionale, dell'industria, dei consorzi turistici) e chiamato a elaborare strategie condivise anche sulla base delle indicazioni offerte dal comitato strategico territoriale.

m.b.

Il presidente risponde all'interrogazione sulle due iniziative editoriali e il partito d'opposizione rilancia le accuse: «Già contattata la Corte dei conti»

An attacca le riviste promozionali. Illy: informiamo

Il governatore replica: abbiamo affrontato gli importanti temi dell'innovazione

TRIESTE Trecentomila euro «sprecati» per diffondere e veicolare riviste di propaganda e libri scritti dai consulenti della Regione, con prefazione firmata da Riccardo Illy.

Alleanza Nazionale apre il 2006 rinnovando la propria battaglia contro quella che definisce «la serie infinita degli sprechi del centrosinistra». Lo spunto, stavolta, nasce da alcune cifre fornite la scorsa settimana dallo stesso governatore, nelle sue risposte scritte a due precedenti interrogazioni con le quali i consiglieri di An avevano chiesto a Illy di specificare costi e finalità di due precise iniziative: l'inserto «Regione/Guida» che ogni quattro mesi viene distribuito gratuitamente assieme ai quotidiani locali e il libro di Isaac Getz e Alan G. Robinson «Le vostre idee cambieranno tutto» dedicato al tema dell'innovazione, la cui versione italiana è stata allegata, nelle edicole regionali, a «Il Sole 24 Ore» dello scorso 17 ottobre.

«Veniamo a sapere – recita in proposito una nota sottoscritta da tutti i consiglieri regionali di An – che la distribuzione gratuita di 12mila copie di quel libro, con prefazione autocelebrativa del presidente Illy, è venuta a costare la bellezza di 114.672 euro». I finiani quindi – dopo aver sottolineato che «il professor Getz è uno dei numerosissimi consulenti della Regione» – puntano il dito contro «la rivista Regione/Guida che incide sulle casse della Regione per 177.336 euro (costo annuo per impaginazione, stampa e distribuzione di 163mila copie, ndr) ed è nota per essere diventata, in occasione delle primarie del centrosinistra, strumento sfacciato di propaganda politica e personale di vari esponenti di quello stesso schieramento, da Prodi a Boniciolli».

Ciriani, Ciani e Di Natale del gruppo di An

Da qui i (quasi) 300mila euro spesi «per due sole operazioni», «le uniche – sostengono ancora i consiglieri di An – su cui finora abbiamo dati ufficiali: iniziative di dubbia utilità, sulle quali il gruppo regionale di An ha predisposto una segnalazione alla Corte dei Conti sin dall'ottobre scorso, e sulla cui natura istituzionale è lecito nutrire fortissimi dubbi».

«Gli argomenti presentati in "Regione/Guida" – si legge nella risposta scritta di Illy che, fornendo tutti i dettagli sui costi delle due iniziative, ha poi innescato la nota di An – sono stati oggetto di ampia trattazione anche nelle mie dichiarazioni programmatiche e rappresentano un ulteriore strumento per creare consapevolezza sulle rilevanti potenzialità di crescita e sviluppo della nostra Regione». L'obiettivo, continua il governatore, «è mettere a conoscenza dei cittadini, con un linguaggio facilmente comprensibile, argomenti importanti per il nostro progresso, quali l'innovazione, la logistica, l'integrazione centroeuropea, che non possono essere esauriti dai media convenzionali».

Quanto alla divulgazione del libro di Getz con «Il Sole 24 ore», Illy tiene a precisare che l'opera «affronta l'importante tema dell'innovazione che rappresenta una linea guida primaria nel percorso di sviluppo socio-economico della nostra Regione. Il costo della traduzione e della realizzazione del volume è stato appannaggio de "Il Sole 24 ore" che, risultandone proprietario, mette in vendita il volume, mentre la Regione ha curato e finanziato nel Friuli Venezia Giulia la realizzazione e la veicolazione del libro in allegato al quotidiano economico, mediante edicole ed abbonamenti».

pi.ra.

CORRIDOIO 5

Tav, Sonego contrattacca: «Cdl colpita dall'amnesia»

TRIESTE «Adriano Ritossa e Claudio Violino devono essere nati a Collegno. Solo così si spiega la loro totale amnesia del fatto la linea Ronchi sud-Trieste è stata progettata con la totale condivisione della giunta Tondo, quando l'assessore alle Infrastrutture era Franco Franzutti (Forza Italia) e l'assessore alla pianificazione Federica Seganti (Lega Nord)». Lodovico Sonego, l'assessore diessino alle Infrastrutture, rispedisce al mittente le critiche dei consiglieri regionali di An e Carroccio. «Ritossa e Violino - sostiene Sonego - criticano la giunta di Intesa Democratica per un progetto che è stato prodotto proprio da loro medesimi quando erano al governo della Regione. La giunta Illy ha cercato di gestire quel progetto ereditato nel migliore dei modi, emendandolo nell'interesse della comunità regionale». Ma, continua l'assessore, «la giunta si è subito resa conto dei limiti del progetto stesso e ne ha proposto la modifica sulla base di un'intesa con i comuni del monfalconese». Dopo di che, ed è storia recente, «la giunta Illy ha purtroppo appurato che quel progetto non è emendabile e che pertanto bisogna rifare tutto, ripartendo dalla pubblicazione di un nuovo progetto. Di qui la proposta del 29 dicembre». Dura la conclusione: «Ritossa e Violino dovrebbero essere un tantinello più prudenti: tutte le critiche al presente progetto della Ronchi sud-Trieste, persino quelle condivisibili, sono in realtà rivolte a se stessi e ai loro partiti».

«Ritossa e Violino criticano un progetto che è stato prodotto dalla giunta Tondo»

Cgil, Cisl e Uil chiedono più soldi ma l'assessore Pecol si dice ottimista in vista dell'avvio delle trattative fissate per il 10 di gennaio

Regione, forse ritoccato l'aumento del 3,6%

Apertura ai sindacati sul comparto. «A patto che non si allarghi la disparità con i comunali»

L'ARERAN

Contratti dirigenti, regole sull'integrativo

UDINE L'Areran deve sedersi al tavolo e la giunta regionale gli consegna gli strumenti per trattare. Gli ultimi arrivano dalla seduta di giunta prenatalizia. Gianfranco Patuanelli, il presidente dell'Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale, dovrà tener conto di altre due delibere di indirizzo. La prima riguarda il contratto economico 2002-03 dei dirigenti regionali e impone un orientamento delle trattative «nell'ottica della convergenza dei trattamenti economici tabellari degli attuali due comparti». L'Areran, in sostanza, dovrà «privilegiare l'imputazione degli incrementi retributivi alla sede di contrattazione collettiva di secondo livello, in particolare al fine di valorizzare la professionalità e la produttività».

Nella stessa delibera viene anche disposto che il 15% del Fondo comune della contrattazione sia destinato al finanziamento della contrattazione dell'area dirigenziale. Nel secondo testo della giunta si fissano invece le direttive Areran per quanto riguarda le modalità di utilizzo di aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali per l'area di contrattazione del personale non dirigente degli enti locali del comparto unico. Con l'obiettivo di razionalizzare e snellire le procedure, si invita l'Agenzia a procedere a una verifica dei contenuti della disciplina nazionale vigente in materia.

m.b.

UDINE I sindacati giudicano «inaccettabile» la proposta del 3,6% di aumento sul tabellare per i 3 mila dipendenti della Regione. «Troppo poco», ribadiscono. Ma Gianni Pecol Cominotto non legge l'inflessibilità come una chiusura. Anzi, «con inguaribile ottimismo», si dice convinto che, proprio quando si avvicinava e poi scadeva il limite fissato in legge per il comparto unico, «si è manifestata la volontà di trattare».

OTTIMISMO Anche se il 31 dicembre 2005 è passato senza nessun concreto passo avanti riguardo al contrattone che unificherà mansioni e paghe del pubblico impiego in Friuli Venezia Giulia, secondo l'assessore regionale al Personale il traguardo è «raggiungibile». In tempi realisticamente brevi dato che, almeno in materia di risorse, non ci sono contrasti. «Considero le dichiarazioni delle organizzazioni sindacali effetto del ragionamento di chi vuole trattare e non certo interrompere il dialogo – commenta Pecol Cominotto –. Su questa base, come previsto, iniziamo il 2006 con la convocazione dell'Areran»

I PALETTI Ci si torna a sedere, dunque. Il 10 gennaio, ha deciso il presidente dell'Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale Gianfranco Patuanelli. L'obiettivo è di chiudere finalmente la partita del biennio 2002-03 dei dipendenti regionali per aprire poi la strada al primo contratto unico. Ostacoli? Nulla di nuovo: si devono far coincidere numeri apparentemente lontani. La parte datoriale non si vorrebbe scostare dai paletti fissati in delibera di giunta: l'incremento previsto del 5,66% va suddiviso nel 3,6% per la retribuzione base e nel 2,06% per gli istituti di secondo livello. Ma quel 3,6% non soddisfa l'altra parte: «Sarebbe l'aumento più basso d'Italia».

LA TRATTATIVA Il 3,6% è comunque la base della trattativa. E' destinato a salire, ma non certo a toccare il 5,66% chiesto da Cgil, Cisl e Uil tutto sul tabellare. L'Areran non lo accetterà mai, visto che spostare l'intero importo sul tabellare renderebbe anche impossibile creare il fondo per gli istituti salariali che oggi mancano ai regionali. Si va allora verso un'intesa a metà strada, tra il 4 e il 5%? Difficile anticiparla in termini aritmetici. «Dice bene Arrigo Venchiarutti della Cgil – riconosce l'assessore al Personale –: la soluzione non è così semplice. Ci sono molte variabili, diversi strumenti tecnici, notevoli diversificazioni. Non per questo ci neghiamo la possibilità di discuterne e la speranza di trovare un accordo».

CONVERGENZA Se il paletto del 3,6% si può smuovere, ce n'è un altro che è rigidissimo. Lo ha imposto la Corte dei conti, invitando la Regione a non allargare la forbice tra i più ricchi regionali e i più poveri dipendenti di Comuni, Province e Comunità montane. «Dobbiamo trovarci in una posizione coincidente – spiega ancora Pecol Cominotto – ma, da parte nostra, staremo attentissimi che quel punto rappresenti un percorso di convergenza e non di divergenza tra le indennità del personale del pubblico impiego. Se per i sindacati è inaccettabile il 3,6%, per noi lo è un'ulteriore divergenza degli stipendi».

I TAVOLI Risolto auspicabilmente il nodo dei regionali, toccherà al contrattone. «Si tratta di due fasi della stessa cosa: partite difficili, non impossibili», riassume Pecol. Si lavorerà su due tavoli paralleli? «Li ho sempre proposti e ne ribadisco la logica. Ma, dall'altra parte, continuano ad arrivarmi opinioni opposte: i sindacati non sembrano disponibili. Pazienza, non mi arrocco su posizioni di principio per quanto le consideri sagge».

Marco Ballico

La «marcia» del comparto unico

I COSTI

Prima fase 1998-2001

15,5 milioni di euro

Seconda fase 2002-2005

18,6 milioni di euro

di cui

16 milioni di euro con l'accordo 2004

1,4 1,4 milioni di euro con le variazioni 2005

1,2 con la finanziaria 2006

Totale «a regime»

34,1 milioni di euro

I CONTRATTI DA SIGLARE

- Dipendenti regionali 2002-2003
- Dipendenti regionali 2004-2005
- Dipendenti enti locali 2004-2005

I TEMPI PREFISSATI

- La legge prevedeva la chiusura entro il 31 dicembre 2005
- La Regione confida in uno slittamento di poche settimane

Fonte: le cifre sono fornite dall'assessorato regionale al Personale — CENTIMETRI.IT

Un catalogo telematico consentirà alle imprese di presentare un'offerta e alla giunta, ai Comuni e alle Asl di scegliere. Obiettivo: il risparmio

Pecol illustra l'operazione «e-procurement». Da marzo il portale dedicato

Beni e servizi, l'amministrazione lancia lo «shopping» virtuale

L'assessore Pecol Cominotto (in primo piano) e il direttore Conte

TRIESTE Dopo il «lancio» dell'*e-government* – il controllo telematico dei servizi alla collettività, per risparmiare le file agli sportelli e ridurre le distanze fra ente pubblico e cittadino – la Regione sta per inaugurare il secondo «e-step», finalizzato a sua volta alla semplificazione degli apparati burocratici attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Si tratta dell'*e-procurement*, il meccanismo per la gestione delle forniture on-line, che consentirà alle pubbliche amministrazioni di acquisire beni e servizi sfruttando le potenzialità di internet e del commercio elettronico. Dal marzo prossimo, infatti, il sito www.regione.fvg.it sarà dotato di un link che rimanderà a un nuovo portale, all'interno del quale le aziende potranno sia partecipare a gare ad evidenza pubblica, sia segnalare le proprie tipologie di beni e servizi, con le rispettive tariffe, entrando così a far parte di un catalogo virtuale rivolto agli stessi enti pubblici. Dopo il «debutto» primaverile, la sperimentazione proseguirà a settembre, con la chiusura delle prime gare e la pubblicazione delle relative graduatorie, mentre entro la fine dell'anno il sistema sarà portato a pieno regime.

Le tappe verso l'*e-procurement* sono state illustrate la scorsa settimana, nell'ultima seduta di giunta del 2005, dall'assessore ai Servizi informativi Gianni Pecol Cominotto, che ha sottoposto ai colleghi la relazione tecnica che contempla l'aggiornamento e la partenza operativa di un progetto avviato a tavolino già lo scorso anno.

«Il progetto – spiega lo stesso Pecol – consentirà la gestione informatica delle forniture da parte della Regione, degli enti locali e dei centri condivisi delle aziende sanitarie e ospedaliere (cioè i settori di diretta competenza dell'Insiel, *ndr*), innescando una serie di vantaggi, in termini di varietà di scelta, di rapidità delle procedure e di risparmio economico».

«Il portale infatti – precisa ancora l'assessore – oltre ad essere uno strumento per condurre gare ad evidenza pubblica, per via telematica, diverrà anche una sorta di "vetrina" virtuale per la gestione diretta degli acquisti che non superano la soglia comunitaria di 200mila euro, secondo il principio che sta alla base del commercio elettronico. Di ciò beneficeranno soprattutto le piccole e medie imprese, che non dispongono di budget rilevanti per promuoversi, giacché potranno registrare on-line la tipologia dei loro prodotti, siano essi beni o servizi, specificando nel contempo le proprie tariffe».

Un catalogo telematico «esteso», dunque, che dovrebbe favorire – quantomeno in linea teorica – anche gli enti pubblici dalle dimensioni più contenute, cui sarà data la possibilità di operare le proprie acquisizioni andando a scegliere fra le offerte maggiormente convenienti, sulla scia di un mercato decisamente più concorrenziale.

L'*e-procurement*, nonostante si leghi all'adesione di un sistema di convenzioni, non obbligherà le pubbliche amministrazioni a rinunciare ad altre modalità di acquisto, ma rappresenterà soltanto un'ulteriore opportunità per agevolarne il processo di semplificazione e sburocratizzazione.

Il portale collegato al sito della Regione – come rileva infine Pecol – «sarà parte di un meccanismo più ampio che sarà coordinato in interoperatività con Consip». La Consip, nello specifico, è la Concessionaria servizi informativi pubblici spa (cui l'amministrazione regionale si è già rivolta, in particolare, per la fornitura delle auto blu con la formula del noleggio a lungo termine), che gestisce per conto del ministero del Tesoro le sperimentazioni e lo start-up dell'*e-procurement* su scala nazionale.

Piero Rauber

IN BREVE

La Finanza: non ne aveva diritto

Azienda restituirà contributo pubblico da 100 mila euro

UDINE Un'azienda friulana che aveva indebitamente ottenuto un contributo regionale da 100 mila euro nell'ambito dei Fondi strutturali Fers (Fondo Europeo Sviluppo Regionale), a sostegno e incremento delle attività produttive, è stata scoperta dalle Fiamme Gialle del Comando provinciale di Udine. L'impresa manifatturiera, pur avendo sospeso la propria attività produttiva, aveva presentato una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con la quale si attestava falsamente l'attuale operatività, allo scopo di certificare indebitamente il rispetto dei vincoli previsti dal bando di assegnazione e ottenere il contributo pubblico. Il responsabile legale dell'azienda è stato denunciato per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato e falsità in atti. È stata anche attivata la Regione Friuli Venezia Giulia per le attività conseguenti al contesto amministrativo e alla restituzione del contributo concesso.

Il piano socio-sanitario all'esame dei sindaci Anci

UDINE Dopo la breve pausa natalizia, il Comitato esecutivo dell'Anci torna al lavoro già domani. L'appuntamento è fissato per 15.30 nella sede udinese dell'associazione che dà voce ai comuni del Friuli Venezia Giulia. Lo annuncia il presidente Gianfranco Pizzolitto che precisa gli argomenti all'ordine del giorno: sul tavolo di lavoro ci saranno la proposta di modifica e integrazione dell'accordo di programma con la Regione sulla formazione (legge regionale 15/2005); il disegno di legge sulle «norme per la cooperazione sociale» e un primo esame del piano sanitario e sociosanitario regionale 2006–2008 adottato, ma non ancora definitivamente approvato, dalla giunta regionale. L'Anci si occuperà infine le problematiche connesse alla decisione di mobilitazione adottata dai segretari comunali e provinciali con riferimento alla modifica dello status e della direttiva contrattuale. L'incontro sarà presieduto dal vicepresidente vicario Giuseppe Napoli.

Abuso di alcool e droghe Ferone: «Più prevenzione»

TRIESTE «Specialmente negli ultimi mesi il consumo di alcool e di stupefacenti appare notevolmente aumentato anche in Friuli Venezia Giulia. Connesso a tale fenomeno, si registra un incremento di episodi delinquenziali che vedono come attori principali proprio coloro che abusano di sostanze tossiche». Lo afferma il consigliere regionale dei Pensionati, Luigi Ferone, che aggiunge: «L'abuso coinvolge tutte le fasce sociali. E una significativa percentuale di coloro che consumano in eccesso alcool fa uso anche di droga e viceversa». Ferone chiede pertanto al presidente della Regione Riccardo Illy, dopo aver ricordato il dramma delle famiglie «che si sentono impotenti», se «sono già state intraprese iniziative per sensibilizzare i cittadini sul pericolo dell'uso smodato di alcool e del consumo di qualsiasi tipo di sostanza stupefacente e sollecita al contempo «una massiccia opera di informazione e di prevenzione sul problema».

---

†

Si è spento serenamente fra l'affetto dei suoi cari il

CAPITANO
Bartolomeo Predonzan

Ritorna a SANSEGO ed alla sua amata BERTA.
Lo annunciano i figli ENZO con DANIELA e FABIO con ROSSELLA, i nipoti ed i parenti tutti.
Le esequie seguiranno il 5 gennaio alle ore 11.00 dalla Chiesa di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene pro Caritas Diocesana

Trieste, 3 gennaio 2006

Ciao nonno BOCI
GIULIO, ELENA, MARGHERITA, ANGELICA, CAROLINA, ELODIA

Trieste, 3 gennaio 2006

Prendono parte al lutto di FABIO e ROSSELLA
ALDO, ROSSANA, PIERCARLO ed ELISABETTA BONIFACIO

Trieste, 3 gennaio 2006

Vi sono vicina
LIVIA CADEL

Trieste, 3 gennaio 2006

Partecipano commossi ALDO e MARISA DARPICH.

Trieste, 3 gennaio 2006

La cognata DORA, MARINA, SERENA e famiglia salutano con grande affetto

Zio Boci

Trieste, 3 gennaio 2006

Sono vicine ai familiari DANA e SANDRA FORNASIER.

Trieste, 3 gennaio 2006

E' mancato

Dino Parma
(Bastianetto)

Ne danno il triste annuncio il figlio ENRICO, il fratello EDERINO, la cognata ADA e il nipote ALESSIO.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali si svolgeranno mercoledì 4 alle ore 10.40 dalla cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

Partecipano LEDA e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 2006

Dino

non ti dimenticheremo mai ATTILIO, MARIO e FRANCO con le famiglie.

Trieste, 3 gennaio 2006

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rainelda Rabusin ved. Dominicini

Lo annunciano addolorati, a tumulazione avvenuta, la figlia DUILIA con NINO e DUSCIA, i nipoti LINO con ANNAMARIA, FRANCA con CLAUDIO, FABIO con GIANNA, i pronipoti ANDREA con FABRIZIA ed ENRICO.
Un sentito ringraziamento al dott. GIORGIO REDONI.

Trieste, 3 gennaio 2006

Partecipa al profondo dolore della cara DUILIA per la perdita della madre.
- FRANCA VARRIDI ANTONINI

Trieste, 3 gennaio 2006

MARIELLA e ALFREDO ANTONINI abbracciano DUILIA nel ricordo della cara Mamma.

Trieste, 3 gennaio 2006

Sono vicini a DUILIA i Colleghi e i Collaboratori dello Studio Legale Antonini.

Trieste, 3 gennaio 2006

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Dionis

Lo annunciano i figli ORIANO e GABRIELLA con MARINA e SERGIO, i nipoti DANIELE e MARTA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 5 gennaio alle 10,40 in via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

Ciao

Nonno Pino

i tuoi adorati DANIELE e MARTA.

Trieste, 3 gennaio 2006

Ciao grande amico

Pino

GIANNI e ALDINA, TOIO e OLGA.

Trieste, 3 gennaio 2006

Partecipano commossi FABIO e BARBARA con MICHELE e CHRISTIAN, EDI e GIANNA.

Trieste, 3 gennaio 2006

Addolorati ricordano la cara sorella

Maria Braico

ANTONIA e ALBERTO, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 2006

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vinicio Fabietti

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA e il figlio SANDRO con TIZIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 4 gennaio alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

Partecipano al dolore i fratelli ENNIO, ERNA, UCIO e i nipoti.

Trieste, 3 gennaio 2006

Vi siamo vicini MARILI' e MAURO.

Trieste, 3 gennaio 2006

Il Presidente, i Consiglieri ed i Soci della Lega Navale Italiana partecipano al dolore che ha colpito il loro Segretario per la scomparsa del padre

Vinicio

Trieste, 3 gennaio 2006

II ANNIVERSARIO

Giusto

I tuoi occhi brillano nei nostri cuori.

Famiglia MAVER

Trieste, 3 gennaio 2006

✡

Il 31 dicembre è mancato all' affetto dei Suoi cari

Giacomo Kidzik

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSY, il figlio ROBERTO ed i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14.30 nel Cimitero Ebraico.

Trieste, 3 gennaio 2006

Vicini ai familiari in questo momento di dolore partecipano:
- l'Amministrazione Marangon-Maiorano unitamente ai condomini di via Sticotti 1

Trieste, 3 gennaio 2006

Si è spenta serenamente

Norma Robba ved. Mauro

Lo annunciano con immenso dolore il figlio ALDO con MIRELLA e la sorella SILVIA.
Un ringraziamento alla casa di riposo Miramare.
Le esequie avranno luogo mercoledì 4 alle ore 12,20 in via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

---

†

E' spirata serenamente nell'abbraccio di Dio

Maria Di Stano ved. Moratto (Nonna Uccia)

Danno con grande dolore il triste annuncio figlie e fratello con tutti i nipoti, parenti e amici.
I funerali si svolgeranno giovedì 5 gennaio alle ore 9 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

Addì 29 dicembre 2005 è mancata

Neda Tomasini Neva

Lo annunciano i nipoti FRANCES e GARY, il cognato BENJAMIN (assenti) le cugine RENATA e DANIELA, i cugini CLAUDIO e IGINO e famiglie.
Le esequie seguiranno mercoledì 4 alle ore 11.50 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

Pierluigi Maieron

Nel III anniversario della tua scomparsa tua moglie e i tuoi figli ti ricordano con amore.

Trieste, 3 gennaio 2006

---

†

Si è spento serenamente

Luciano Michelone

Ne danno il triste annuncio la nipote NADJA, con ALESSANDRO e CLAUDIO.
I funerali seguiranno giovedì 5 gennaio alle ore 11.50 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

Improvvisamente è mancata

Adelia Paoluzzi

Ne danno il triste annuncio la nipote ADRIANA, la cugina PINA e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo giovedì 5 gennaio alle ore 12.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 2006

I dubbi sul percorso transfrontaliero e sui reali benefici: una indagine approfondita con i documenti tecnici

Corridoio 5, un tracciato con molte incognite L'alta velocità potrebbe essere solo virtuale

TRIESTE L'alta velocità, o alta capacità ferroviaria, è una linea ferroviaria adatta al passaggio, sugli stessi binari, di treni passeggeri superveloci (250-300 km/ora) che alternati a convogli merci a sagoma massima, un po' più veloci degli attuali, e di circa il 50% più lunghi. Secondo le informazioni fornite da Rete Ferroviaria Italiana (Rfi), lungo il Corridoio 5, che attraverserà l'Italia del nord, la normale velocità di crociera dei treni passeggeri sarà di 300 chilometri all'ora, ridotta a 250 nelle zone accidentate, come l'attraversamento della frontiera Italia-Slovenia. Nella nostra area di confine, la pendenza massima non dovrebbe superare i 12,5 metri al chilometro, ed il raggio delle curve non essere inferiore a 3,7 km. In pratica, per effettuare l'inversione di marcia a 250 km/ora - prevista come vedremo dal percorso «M» (fino a Divaca) - i binari dovrebbero venire posati lungo una curva (sotterranea) con diametro di 7-8 chilometri.

Per il Corridoio 5, transiteranno treni merci lunghi fino a 750-1000 metri (gli attuali arrivano già a 550 metri). L'infrastruttura (gallerie comprese) viene progettata per consentire il passaggio delle sagome massime, che attualmente sono rappresentate dai container più capienti («grande cubaggio») montati su autotreni, a loro volta caricati su carri ferroviari di altezza e caratteristiche tali da consentire velocità dell'ordine dei 140-160 km/ora. I carri merci di questo tipo sono ancora in progettazione. Nei passaggi in sotterranea, è prevista la realizzazione di due gallerie affiancate, ciascuna a binario unico, distanziate di circa 30 metri, più una galleria di servizio e soccorso. La prima a venire scavata sarebbe la galleria di servizio, che così fungerebbe anche da scavo esplorativo. Le gallerie per i binari avrebbero un diametro interno di 8,60 metri, al netto delle strutture di rivestimento; quella di servizio sarebbe sui 5,20 metri.

Lungo il tracciato transiteranno treni merci lunghi fino a 750-1000 metri mentre gli attuali arrivano a 550 metri

IL CORRIDOIO 5 FRA ITALIA E SLOVENIA

Il rifacimento del progetto del Corridoio 5 annunciato da Il Piccolo il 30 dicembre scorso riguarda sostanzialmente solo il tratto settentrionale della Turriaco/Ronchi-Trieste. Con questa modifica, verranno accolte alcune proposte di 8 sindaci del monfalconese riguardanti il segmento Turriaco-Carso monfalconese, accettate il 9 settembre dalla Regione. Lo schema generale del percorso fino a Trieste non è tuttavia destinato a cambiare, e rimane quindi utile esaminare la situazione del progetto fin qui noto.

Date le difficoltà di finanziamento e le incertezze sulla prosecuzione del tracciato in territorio sloveno, per ora Rfi ha progettato, nel 2003, solo il troncone da Turriaco/Ronchi a Trieste. Per quanto riguarda la prosecuzione verso la Slovenia, sono in corso contatti fra i due paesi. Al momento, di messo nero su bianco c'è soltanto il cosiddetto percorso "M", tutto sotterraneo. Il percorso «M» venne concordato dai ministri dei trasporti italiano e sloveno nel febbraio del 2001 in una dichiarazione informale di intenti. Tale dichiarazione prevedeva anche la costituzione di un «gruppo di lavoro congiunto» per - tra l'altro - «elaborare uno studio di fattibilità» della tratta del Corridoio 5 fra i due paesi. Tuttavia, pare che tale gruppo non sià stato mai costituito. Contatti sono comunque in corso fra i due paesi, anche nell'ambito dei finanziamenti europei Interreg, sui quali siamo in grado di dare delle anticipazioni. Le ferrovie slovene hanno già proposto alcune varianti, tutte non in alta velocità. Secondo dichiarazioni ufficiali delle Ferrovie slovene, acquisite dal giornale per le vie diplomatiche, attualmente a Lubiana si punta sul percorso «I 3» (che si svolgerebbe per circa il 60% in galleria).

Una questione capitale nel «dibattito ferroviario» fra Italia e Slovenia è costituita dalle difficoltà di raccordo fra la futura linea Koper/Capodistria-Divaca e l'ipotizzato percorso «M». Ciò perché il percorso «M» passa a grande profondità, mentre Koper-Capodistria potrebbe venire collegata a Divaca e da qui a Lubiana mediante un tracciato più superficiale, con meno gallerie, e meno costoso. C'è poi la questione del collegamento ferroviario diretto fra i porti di Trieste e di Koper-Capodistria, a proposito del quale sussistono resistenze - non esplicitamente confessate - sia di qua che di là del confine. «Motivi» di vera o presunta concorrenzialità, ed anche - probabilmente - di sapore nazionalistico.

LA LINEA PROGETTATA FINO A TRIESTE

Fatte salve le future modifiche ottenute dai sindaci degli 8 Comuni del monfalconese, il tracciato già progettato entra in sotterraneo immediatamente a nord del centro di Monfalcone; raggiunge Trieste quasi sempre in galleria molto profonda, per interrompersi all'incirca sotto monte Valerio-Università nuova. È questo, del 2003, il progetto che nel marzo 2005 ha ricevuto il parere negativo della Commissione ministeriale di Impatto Ambientale e del Ministero dei Beni culturali. I due organi hanno avanzato una serie di rilievi; oltre alle difficoltà geologiche ed ai problemi di interferenza con le acque sotterranee, essi concernono, fra l'altro, la citata incertezza sulla prosecuzione verso est, ed il fatto che il progetto ha puntato subito su una soluzione, senza esplorare adeguatamente ipotesi di tracciati alternativi.

IL PERCORSO DI PROGETTO DA NORD-OVEST VERSO SUD-EST

Dalla confluenza della nuova linea da Mestre, prevista appunto nella zona di Turriaco (con la biforcazione per Gorizia ed Udine verso nord), il tracciato proseguirebbe verso est e sud-est. Le gallerie si troverebbero alle seguenti quote sopra il livello del mare: 9÷10 metri subito dopo Selz, circa 23 metri in corrispondenza del M.te Ermada, 91 vicino ad Aurisina, 12 nella zona di Campo Romano di Opicina; ed infine 10 metri sotto il piano stradale di Viale Miramare. Data la conformazione dell'altipiano carsico e la pendenza del tracciato, nel tratto Duino-Opicina, le gallerie si troverebbero quindi prima a circa 200-300 metri di profondità sotto la superficie topografica, poi a circa meno 50 (Aurisina) per raggiungere la massima profondità sotto Campo Romano (oltre 350 metri).

NUOVA STAZIONE FERROVIARIA SOTTO VIALE MIRAMARE

Sotto Campo Romano di Opicina, il tracciato si biforcherebbe. Un ramo, sempre in galleria profonda in alta velocità ed alta capacità AV-AC, proseguirebbe in direzione di S.Dorligo-Dolina e della Slovenia - senza toccare il porto di Trieste - mentre un altro punterebbe grossomodo verso Barcola. Questo secondo, non più in AV-AC, descriverebbe una curva relativamente stretta, sempre in galleria, sotto la zona del Faro della Vittoria ed, assunta la direzione dei binari attuali, consentirebbe la realizzazione di una nuova stazione passeggeri sotterranea, ubicata all'incirca sotto Viale Miramare, in connessione con le biglietterie attuali. Dalla nuova stazione, il treno proseguirebbe immettendosi nuovamente nella linea principale con una seconda curva ed un raccordo. (Per questo, la nuova stazione sotterranea sarebbe «passante», mentre quella attuale, dove il binario finisce, è «di testa»). Esiste anche la connessione con la stazione attuale. Fra la biforcazione sotto Campo Romano e la curva sotto il Faro, è visibile un moncone di tracciato. Si tratta del collegamento con la circonvallazione ferroviaria già esistente, che continuerebbe a servire il porto di Trieste, connettendolo al Corridoio 5.

Livio Sirovich
(geologo di un istituto nazionale di ricerca)
1-continua

SCHEDA

Le connessioni con il porto: un altro nodo scottante

TRIESTE L'efficacia (o meglio «capacità») della connessione col porto è uno dei particolari più dibattuti del progetto. Recentemente, la circonvallazione è stata adattata anche al passaggio delle «sagome massime di trasporto intermodale», ovvero dei container «a grande cubaggio» (high-cube) montati su rimorchi gommati, a loro volta caricati su carri ferroviari. In altre parole, attualmente la nostra circonvallazione non consente il passaggio dei container più grandi, se montati su autotreni completi di motrice. Inoltre, questi «grandi cubaggi» su carri ultrabassi non possono superare i 90 km/ora. Rete Ferroviaria Italiana RFI prevede che la sezione della galleria della circonvallazione possa venire ampliata, tanto da permettere anche il passaggio dei futuri carri ferroviari alti, capaci di caricare autotreni con container grandi. Per minimizzare il disturbo dovuto agli scavi, soprattutto nelle zone «sensibili» attorno a Piazza Volontari Giuliani ed a Largo Mioni (dove la circonvallazione passa a piccola profondità), RFI pensa di realizzare l'ampliamento della sezione sotto la base dei binari, invece che in corrispondenza della volta della galleria. Potrebbe forse venire studiata la possibilità di dotare i binari di smorzatori delle vibrazioni. Rimane il fatto che questo ammodernamento della circonvallazione non è ancora nemmeno ipotizzato dal progetto RFI del 2003. Quindi, l'attuale progetto aumenterebbe la capacità merci della linea solo lungo il tratto Ronchi-Rojano.

L'impatto della grande opera: una lunga controversia

TRIESTE Il 2 novembre scorso il ricercatore Livio Sirovich ha espresso sul nostro giornale dubbi motivati sul tracciato e sul reale impatto del Corridoio 5. Secondo Sirovich fra l'altro il tracciato della grande opera compie un unica e brusca svolta: giunta a Ronchi dei Legionari piega verso Sud Est come se dovesse andare a Atene. Poi, superata Trieste, compie una inversione di marcia di 180 gradi in territorio sloveno per piegare nuovamente verso Lubiana e Kiev. Per fare quella che Sirovich definisce «una strana giravolta», data anche la presenza dell'altopiano carsico, si rendono necessari circa 50 km di gallerie: «Stiamo ipotizzando gallerie lunghe quanto l'attraversamento delle Alpi dalla Francia all'Italia, che ha ben altra valenza strategica per l'Europa». L'intervento di Sirovich ha innescato varie reazioni. L'assessore regionale ai Trasporti, Ludovico Sonego ha replicato che il Corridoio 5 è «una impresa infrastrutturale di portata tale da non avere precedenti nella storia dell'Italia post-bellica eccezion fatta per l'Autostrada del Sole». Alle obiezioni tecniche di Sirovich Sonego replica che «si tratta di contestazioni che si possono superare migliorando il progetto di Rfi». Per quanto riguarda l'attraversamento del confine secondo Sonego esso «tiene conto delle richieste di Lubiana che nel febbraio 2001 condivise le scelte della tratta transfrontaliera (accordo Bersani-Presecnik) purché la ferrovia passasse per Divaca e purché il tracciato fosse in grado di raccogliere una connessione moderna con l'unico porto del paese, Capodistria. Il ministro sloveno agì accogliendo da un lato il sollecito dell'Italia e dell'Europa affinché il Corridoio transitasse sul suo territorio, dall'altro chiedendo legittimamente che la nuova ferrovia fosse in grado di offrire sviluppo anche alla Slovenia oltre che all'Italia». Livio Sirovich dedica ora alla questione Corridoio 5 un lungo intervento.

Ludovico Sonego

Nel grafico qui sopra, un progetto in sezione per la realizzazione di tre gallerie, le due esterne riservate al traffico merci ferroviario e quella centrale al soccorso e ai servizi

DALLA PRIMA PAGINA

Una donna per l'Unione

Un accordo per decidere la candidatura al Comune di Trieste. Dopo il successo di queste, ci si era augurato, pur senza nascondersene la difficoltà, che si aprisse una riflessione per mantenere aperto un canale con questa nuova area di partecipazione alla politica.

Tutto questo non solo non è successo, ma era ripartita una trattativa sulle residue candidature locali che alla fine si è arenata sul problema della candidatura alla Provincia. Dopo la vittoria di Ettore Rosato alle primarie per le comunali, i Ds avevano pensato a un loro candidato per la Provincia, il segretario della Uil Luca Visentini, anche come riconoscimento del loro peso come primo partito della coalizione di centrosinistra. Si era pensato e anche detto che, risolto il problema della candidatura al Comune, intorno a cui la coalizione era caduta in stallo, il resto sarebbe venuto da sé.

Ma neanche questo è accaduto. Si è finiti così in una zona nebbiosa della politica, in cui le riunioni tra i rappresentanti dei partiti si sono susseguite, e si sono susseguiti i rinvii, senza che neppure l'area dei militanti più attivi, per non parlare dei votanti alle primarie (rinviati cortesemente alle loro occupazioni quotidiane) venisse coinvolta quantomeno in un processo consultivo per far emergere dei criteri condivisibili di scelta del candidato alla guida della Provincia per lo schieramento di centrosinistra.

L'esito della trattativa non è positivo per lo schieramento di centrosinistra. Il centrodestra si è già da tempo allineato dietro i propri candidati, Dipiazza al Comune e Scoccimarro alla Provincia, mettendo a tacere i motivi di dissenso che potevano essere serpeggiati in precedenza. Il centrosinistra deve ancora completare la scelta del candidato alla provincia,e questo ovviamente si ripercuote su tutte le altre scelte di candidature, locali e nazionali. D'altro lato ormai il tempo stringe. In queste condizioni, l'assemblea proposta da Rifondazione per l'11 gennaio, rischia di essere più una fonte di problemi che di soluzioni.

Ma forse, per quei paradossi che la politica ci offre, si potrebbe cercare di trasformare la difficoltà in un'occasione di rilancio. L'uscita di Visentini toglie infatti ossigeno anche alle altre candidature, Drossi Fortuna dei Cittadini, e Dennis Visioli di Rifondazione. Infatti, in quanto candidature mantenute contrapposte a quella Ds, e che ne hanno provocato il ritiro, potrebbe essere difficile presentarle successivamente come candidature unitarie.

Viene da chiedersi se la scossa, necessaria per far approdare positivamente la nuova trattativa per la scelta del candidato alla presidenza della Provincia, non potrebbe essere costituita da una candidatura femminile. Si è fatto un gran parlare di quote più o meno rosa, ma nell'ambito locale questo colore sembra non riscuotere molto apprezzamento. Le candidature femminili dei Ds sono state ritirate quasi immediatamente per favorire un accordo sul nome di Visentini. Anche i Cittadini erano partiti con una candidatura femminile, la Bassa Poropat, ma subito sono arrivate altre candidature maschili. I Comunisti Italiani hanno proposto, e mantenuto, la Bruna Zorzini Spetic, consigliere regionale, candidatura che però non ha fatto molta strada nella considerazione della coalizione. Rifondazione non ci ha neppure provato, a candidare una donna. Recentemente, Giuliana Zagabria, segretaria dei Comunisti italiani, e portavoce di un malcontento femminile per questa ripetuta e incoercibile prepotenza «maschile», aveva proposto di ritirare la candidatura Zorzini a favore una candidatura femminile unitaria della coalizione. In seguito una raccolta di firme aveva rilanciato, senza successo immediato, l'idea di una candidatura femminile. Si potrebbe quindi cercare, e sarebbe bene farlo rapidamente prima dell'assemblea dell'11, costruire una forte candidatura unitaria femminile; questa si potrebbe presentare all'assemblea per ottenerne un'investitura, come accadde a Bologna, nel gennaio 2004, per la candidatura di Cofferati.

Per il momento sono sul terreno solo due candidature femminili. A meno di soprese, il ragionamento può essere fatto su queste. Al di là della disponibilità a ritirarla nell'interesse della coalizione, resta il fatto che, realisticamente parlando la candidatura della Bruna Zorzini Spetic, al di là dei meriti personali come consigliere regionale, difficilmente può pensare a raccogliere intorno a sé il consenso di tutta la coalizione. Resta da chiedersi se questo ruolo potrebbe essere assunto dalla candidatura della Bassa Poropat: un docente universitario che ha dietro le spalle una lunga esperienza politica di amministratrice: assessore di punta della giunta Illy alle Politiche sociali, e successivamente attiva e stimata come consigliere regionale. È una candidata che potrebbe giocare la carta della competenza, dell'esperienza e della personalità contro un presidente della Provincia, Fabio Scoccimaro, prestato alla politica dal mondo del commercio, che si è fatto maggiormente notare per iniziative, per così dire, di immagine. È una riflessione che le forze di centrosinistra dovrebbero fare al più presto. Una candidatura femminile, potrebbe costituire una novità gradita all'elettorato, e quindi rafforzare l'insieme delle candidature del centrosinistra, tra cui particolarmente importante quella di Ettore Rosato; un punto di vista, quello della coalizione, che pare essere un po' in ombra nelle ultime discussioni tra i partiti del centrosinistra.

Lì per lì, l'idea della Giuliana Zagabria di uscire dallo stallo con una candidatura unitaria della coalizione del centrosinistra, e che avesse anche il senso di una novità politica, era sembrata un'idea generosa ma destinata ad una rapido oblio. Eppure, si tratta di una novità che, a ben pensare, dovrebbe avere particolare risonanza proprio in questa città, dove la tradizione di grande carattere ed indipendenza delle donne ha una storia lunga ed affermata. Allo stato delle cose, sembra proprio che sia un'idea che varrebbe la pena di riprendere in considerazione. Siamo così sicuri che una candidatura femminile non avrebbe maggiori probabilità di successo, per la personalità e la novità della proposta, di altre candidature maschili? Queste infatti non godrebbero della carta dello spiazzamento che la candidatura di una donna di esperienza e di carattere porta con sé, sapendo come sappiamo che gli uomini sanno sicuramente bene come combattere contro altri uomini, ma sono spesso in grande difficoltà nell'affrontare alla pari candidati donne.

Gabriele Pastrello

CULTURA & SPETTACOLI

Lo scrittore Mario Frezza e, a destra, l'arco d'ingresso di una tipica casa rurale del Carso

NARRATIVA Nuovo romanzo dello scrittore Mario Frezza

Storia di una slovena col cuore diviso a metà fra Trieste e Lubiana

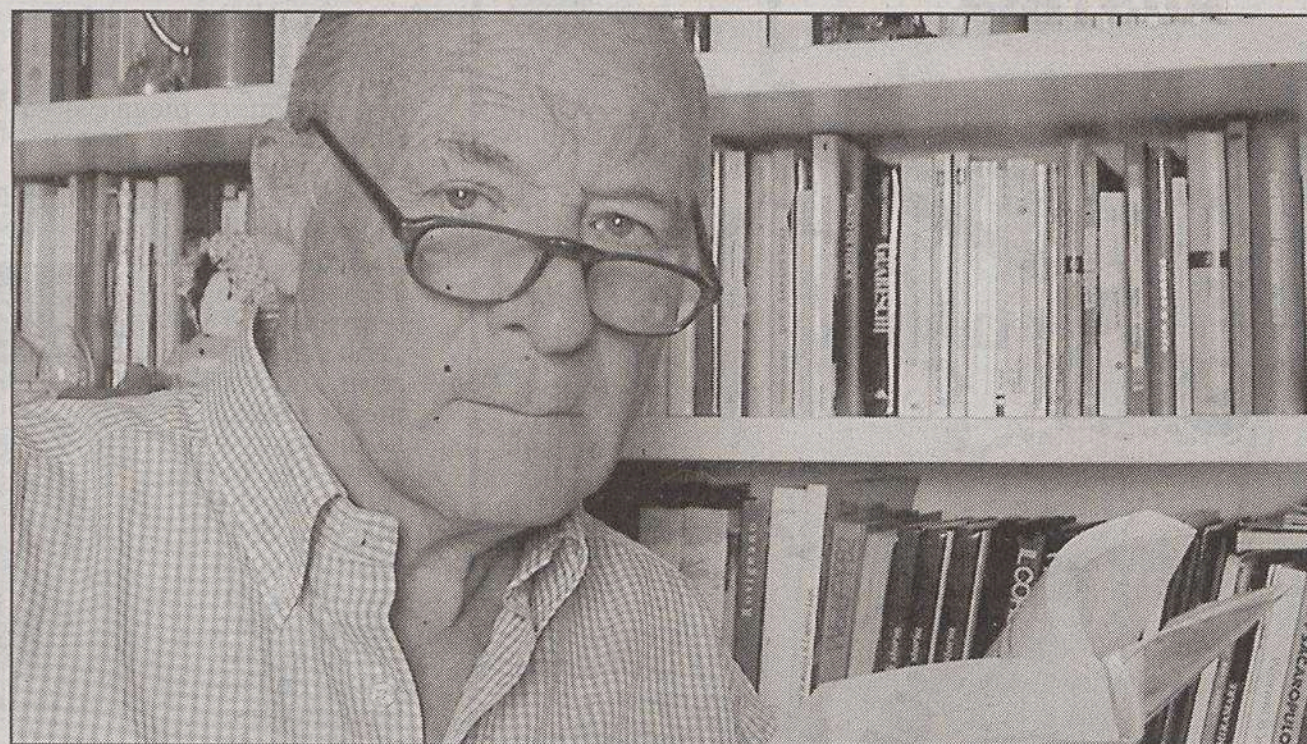
di **Nelida Milani**

La letteratura dovrebbe riuscire a sciogliere i muscoli induriti della gente. Dovrebbe scuotere gli animi, dovrebbe combattere contro certi modi di pensare e di agire, dovrebbe scavare, mettere in discussione i luoghi comuni, i pregiudizi, i tabù, per cercare di sovvertirli, di distruggerli, istituendo così un nesso fortissimo tra finzione e realtà. Sono i buoni sentimenti e i propositi che **Mario Frezza** introduce nelle pagine del suo nuovo romanzo, **«Maschere (il fascino perverso dell'identità)», Campanotto Editore**.

Il racconto nel suo sviluppo lineare e conseguente sembra aderire in qualche modo all'area del romanzo di formazione. Con minuziosa sottigliezza si narrano disagi, opzioni e amori di una giovane contadina slovena nel suo viaggio della speranza, nel suo itinerario umano alla ricerca di una lingua con cui esprimersi ed un luogo dove radicarsi.

Sonja è venuta a Trieste dalla Slovenia, da Lipa, sottraendosi alle coordinate economiche ed ideologiche in cui era inquadrata la sua esistenza, ispirata dal magnetismo di una città dal capitalismo fiorente.

Un breve soggiorno a Roma per giocare a pallavolo in una squadra della capitale e per conseguire un diploma in educazione fisica all'Isef la porta a cogliere il fermentante scenario della vita romana e a godere di un grande senso di libertà che incentiva il suo processo di assimilazione. Nella capitale trova un clima diverso, non quello di Trieste, una qualità di vita superiore. Trieste è punto discriminante di una difficile comunicazione tra gli esseri umani, densa com'è di contraddizioni e pregiudizi e tuttavia la giovane donna, quando vi ritorna, ferma nel suo desiderio di evasione e nel suo ben dichiarato sforzo di integrazione, riesce a costruire per sé una rete linguistica e concettuale in grado di contenere tutto il reale, senza alcuna smagliatura.

In effetti lei è letteralmente innamorata della città e di un uomo, Antonio, un bel poliziotto bruno, bello nella sua divisa tirata a lucido. Matrimonio, viaggio di nozze, visita ai genitori di lui a Napoli, alla mamma di lei in Slovenia. Una vita tranquilla e appagante, di sposa felice, di insegnante alla «Prešeren» e di mamma amorevole dopo la nascita della piccola Rosaria. Poi, le nubi: la pazzia dell'amica Chiara. E poi un giorno l'imprevedibile: il tradimento del marito. E tutto cambia.

Dopo la separazione, Sonja sceglie di vivere più intensamente l'appartenenza alle due culture, senza dover più rinunciare a una parte della sua identità. È una donna un po' controcorrente che riflette su se stessa e che cerca di essere se stessa. Legge, studia, s'informa, raccoglie riflessioni intime, notazioni di paesaggio, su grandi personaggi triestini quali Magris, Saba, Basaglia, Kosovel, considerazioni sull'arte, sulla poesia, sulla cultura e sulle letture. È un voler conoscere quella che ormai considera la «sua» città anche attraverso ciò che grandi scrittori e uomini di pensiero hanno detto su di essa. L'impatto con la cultura italiana è fondamentale, esso mostra l'inconsistenza dei limiti dell'io, la loro mobilità: non perché debbano essere abbattuti o resi evanescenti, ma perché nel bene o nel male cambiano inevitabilmente secondo il contesto, il punto di vista o la situazione in cui - ognuno di noi - viene a trovarsi. L'io si dilata o si restringe secondo i criteri che vengono ritenuti costitutivi della sua identità, secondo le influenze che subisce e che vengono selezionate, secondo le grandi narrazioni, le strutture ideologiche forti su cui si sale restando inchiodati.

La protagonista ritorna spesso nel luogo in cui è nata come ad un sicuro approdo. Si lascia dietro le spalle la somma dei vuoti e dei dolori che hanno segnato la sua vita: il fallimento del matrimonio con Antonio, la fine di un amore vissuto con grande intensità e troncato prima che fosse seppellito nell'odio, il sofferto rapporto con la figlia Rosaria invischiata in una storia di droga. Unico suo desiderio è fuggire, disperdere il centro, andare verso i suoni, gli odori, i volti della memoria, verso i luoghi incontaminati (per quanto tempo ancora?) dell'infanzia e dell'adolescenza, riconciliarsi con la derivazione materna, con una terra che scopre di amare. Aggrapparsi alla storia delle origini, alle radici, all'identità che rendono differenti dagli altri e permettono l'incontro con gli altri. Sono pie illusioni le sue, anche a Lubiana tocca con mano, in casa della cognata, stereotipi e pregiudizi già specularmente incontrati nella città giuliana.

Il viaggio di Sonja sembra ormai avere delle mete definite, ma il suo è anche un vagabondare interiore lungo le fasi salienti della sua vita di donna determinata, improvvisamente senza più forze. Eppure deve farsele venire, perché Rosaria ha bisogno di lei. Rifiutata dalla comunità slovena, trova comprensione e aiuto fattivo presso l'istituto di suor Teresa, animata da un immenso spirito di carità verso giovani problematici che bussano alla sua porta.

Sonja si sente pronipote di una storia contrapposizione, partecipe di entrambe le matrici, quella di Lubiana e quella di Trieste, e - permeabile com'è rispetto alle due culture vicine - portatrice di una soggettività nuova perché abitante di uno "spazio-nel-mezzo" che frantuma la dialettica oppositiva fra gruppi rigidamente separati. A questa identità mista, che si dovrebbe autorevolmente affermare, la sfida e il compito di costruire dei nuovi luoghi nei quali diventi possibile incontrare il pensiero e le parole degli altri, per confermarsi a vicenda e capire sempre meglio e di più, e per educarsi all'intesa, alla conoscenza e alla complicità. Pensieri intimi che sembrano finalmente materializzarsi nel suo incontro con Daniele, che la donna ha aiutato a risollevarsi dalla depressione dopo un tragico incidente di macchina in cui l'uomo ha perso la moglie. Diventati intimi, occupano intere serate con i loro discorsi tutti votati alla ricerca curiosa, paziente e sottile di sé e del mondo, alla condizione del diverso nella società moderna, all'abc della rivoluzione cristiana tradita, alla brama di potere e di ricchezza, ai rischi di conflitto etnico e culturale ma anche e soprattutto alle opportunità di cooperazione e dialogo riproposti da «una diversità positiva che generi progresso e cultura e non disgregazione».

Conosciamo la protagonista mentre va a Roma, dove la sua vita cambierà

Sonja, nata a Lipa, il paese del tiglio

Per gentile concessione di Campanotto Editore riportiamo la prima pagina del romanzo.

«Lei è slovena?» le chiese l'uomo che aveva di fronte, quando vide la ragazza leggere un giornale nella sua lingua; ma con ciò pareva che avesse voluto chiederle se era una ricercata, o una tubercolotica, se fosse scappata da un manicomio o cos'altro ancora. O almeno a lei così parve.

Questo avvenne il giorno in cui un treno sferragliante la stava conducendo a Roma ed iniziava così uno dei periodi più importanti della sua vita.

Ma forse, con questo fatto, ho il dubbio di aver precorso i tempi del racconto. Chiedo scusa e ritorno alle reale cronologia di ciò che ho in mente di scrivere su questa storia.

Sonja, lo avrete capito, era slovena ed era nata in un paesino dell'altipiano carsico sopra Trieste. Il paese è un piccolo ma bel paese, immerso tra gli alberi ed il verde della campagna, infatti il suo nome, Lipa, significa, in quell'idioma, tiglio. E' un paese vero, con la sua chiesa, la piazzetta, le case che degradano dalla collina verso la strada che, ora, porta al confine e che è l'unica via di comunicazione verso la città.

I suoi erano contadini e cavavano dalla terra più sassi che guadagni, ciò, comunque, non aveva impedito loro di generare e crescere lei ed altri due fratelli.

I vari rivolgimenti politici che erano stati vissuti

Lo scrittore Mario Frezza

da quella gente, in quei luoghi, non potevano non aver lasciato il segno nei caratteri e nel loro modo di veder la vita. Basti pensare che i genitori di Sonja erano stati sudditi, nell'arco di circa settant'anni, di quattro stati: l'austro-ungarico fino al 1918, l'italiano fino al 1945, poi quello jugoslavo, ed ora, dal '91, raggiunta l'indipendenza, quello sloveno.

«La storia» mi diceva Sonja «è arrivata nel nostro paese sempre dal di fuori. Avevamo l'impressione di essere succubi della storia, ma della storia degli altri. Arrivava la storia, ti poneva alcune domande alle quali dovevi rispondere, delle volte addirittura non c'erano domande, ma risposte già confezionate. D'altronde, in campagna, c'era ben altro da fare che rispondere alle domande della storia, ad esempio lavorare, alcuni dicevano - al colmo del pessimismo - vivere per lavorare».

Ora Sonja non abitava più dove era nata. Quella in cui abitava ora Sonja era una città libera, una città in cui nessuno ordinava niente a nessuno. Uno poteva pensare che ciò fosse un merito di quella città. Si fanno le guerre per conquistare la libertà e di guerre la città ne aveva sofferte ben due, e quali guerre...altri, invece, maliziosamente, potrebbero pensare che ciò accadesse soprattutto perché, a quell'ordine dato, nessuno avrebbe mai realmente obbedito. Lo spirito libertario, disincantato, in eterna contraddizione, dei suoi abitanti, non semplificava il lavoro dei reggitori della cosa pubblica. È questo era ogni giorno sotto gli occhi di tutti... ma - volendolo proprio dire - era questo un difetto che si poteva riscontrare anche altrove in quel paese.

Mario Frezza

IN BREVE

Enciclopedia 2006

Ratzinger entra nella Zanichelli

L'edizione 2006 del Dizionario enciclopedico Zanichelli include l'elezione di Joseph Ratzinger al soglio pontificio come Benedetto XVI. Entrano nel volume anche Emergency, l'Onlus fondata da Gino Strada, e, tra i politici, Josè Manuel Barroso, il presidente della Commissione Ue. Inoltre personaggi ormai consegnati alla storia della musica come la rock band degli Led Zeppelin, gli Oasis e l'indimenticato Giorgio Gaber. Ma anche Yoko Ono, la compagna di John Lennon, e Maurizio Cattelan artista le cui performances sul mondo della comunicazione, dissacranti e a volte inquietanti, hanno fatto molto discutere.

Magia della neve con il mimo russo

Torna a Torino, da oggi all'8 gennaio al Teatro Carignano, un poetico spettacolo, lo «Slavàs Snowshow» di Slava, il mimo russo, oggi cinquantenne, che ha rivoluzionato la figura del clown, sganciandola dal ruolo secondario tipico del circo. L'ha trascinata prima nelle strade arricchendola di vita e passioni, poi l'ha portata nei teatri e l'ha resa magica, raffinata, evocativa. Uno spettacolo molto appropriato per una città che si appresta a ospitareà le Olimpiadi della neve: Slava, considerato tra i più importanti maestri di circo contemporaneo, usa, infatti, la neve per riempire il palco di magia.

Rovigo: in mostra tre secoli d'arte

Tre secoli d'arte fiorita in quella terra d'incontro e confronto che è stata Rovigo, ancora oggi custode di opere straordinarie, saranno in mostra ne «Le meraviglie della pittura tra Venezia e Ferrara. Da Bellini a Dosso a Tiepolo», allestita dal 22 gennaio a Palazzo Roverella.

Curata da Alessia Vedova e coordinata scientificamente da Vittorio Sgarbi, la mostra esporrà oltre 150 opere, di cui il nucleo principale è costituito dalla Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi (che sarà interamente ospitata a Palazzo Roverella, appena restaurato per iniziativa del Comune e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo).

LIBRI

La cartolina che annuncia l'uscita in Italia, il 6 gennaio, del romanzo «Harry Potter e il principe mezzosangue» di Joanne K. Rowling (nella foto piccola a sinistra)

In uscita, tra il 5 e 6 gennaio, il sesto capitolo della saga del maghetto

E la Befana porta l'ultimo Harry Potter

Thriller e nuovi amori per i personaggi creati da J.K. Rowling

LA STORIA

«Harry Potter e il Principe Mezzosangue», sesto capitolo della saga del maghetto occhialuto, è in uscita in Italia nella sera-notte della Befana, tra il 5 e il 6 gennaio (in 750.000 copie pubblicate da Salani, 610 pagine a 22 euro). Il libro si apre in un'atmosfera cupa per il ritono di Voldemort e dei suoi seguaci Mangiamorte: a loro si debbono i tragici fatti che coinvolgono il mondo magico e quello Babbano, cioè il nostro. Eventi cui il Ministero della Magia risponde con rigide misure di sicurezza, arresti indiscriminati e una grande lavoro di propaganda per convincere la gente della giustezza del suo operato.

ROMA Il primo ministro britannico è angosciato: il Regno Unito è scosso da misteriosi omicidi, incidenti e catastofi naturali con molti morti. È l'incipit fulminante nell'edizione inglese di «Harry Potter e il Principe Mezzosangue». Tanto che l'autrice ha preferito saltare direttamente il primo capitolo nella lettura pubblica a Edimburgo il 16 luglio scorso per l'uscita mondiale del sesto e penultimo capitolo della saga del maghetto, pochi giorni dopo gli attentati.

Il sesto anno nella scuola di magia e stregoneria di Hogwarts comincia quindi in un'atmosfera cupa per il ritorno di Voldemort e dei suoi seguaci Mangiamorte: a loro si debbono i tragici fatti che coinvolgono il mondo magico e quello Babbano (cioè il nostro). Eventi a cui il Ministero della Magia risponde con rigide misure di sicurezza, arresti indiscriminati e una grande lavoro di propaganda per convincere la gente della giustezza del suo operato.

Ma anche se si respira l'aria dei nostri tempi, l'ultima puntata (in ordine di tempo) delle vicissitudini del mago occhialuto non è un libro politico, nè un «Harry Potter post 11 settembre». È piuttosto un thriller psicologico, che mescola, con la consueta abilità della scrittrice, suspence e comicità, elementi stravaganti e temi seri come l'amore, la morte, l'ingannevolezza delle apparenze, il pregiudizio, l'importanza del sapere.

Harry Potter, Hermione, Ron sono cresciuti: in una delle loro solite scorribande si accorgono che il Mantello dell'Invisibilità non riesce più a coprirli completamente. Harry, in particolare, è pronto ad indossare i panni del giovane leader (come prevedibilmente avverrà nel settimo e ultimo libro).

Ma crescere ha anche altri vantaggi e per i tre teenager, ormai sedicenni, è il tempo dei primi amori. Harry vivrà una bella, ma breve storia con Ginny, la sorella minore di Ron. Il quale, invece, avrà una relazione superficiale e - come dire - molto «fisica» con Lavanda, che lo aiuterà però a mettere a fuoco la sua lunga cotta per Hermione. La quale, a sua volta, si comporterà in maniera strana per tutto l'anno scolastico.

Intanto migliaia di fan in tutto il mondo non ce l'hanno fatta ad aspettare l'uscita del settimo e ultimo libro. E dal lancio mondiale del sesto volume hanno cominciato a inondare Internet della «loro» versione delle avventure conclusive del giovane mago occhialuto. Su fanfiction.net, il maggiore sito di questo tipo di «letteratura», Harry Potter vanta, ad oggi, il record ineguagliato di 225.422 titoli. Senza contare gli innumerevoli siti specializzati sulla saga potteriana (soprattutto in inglese, ma il fenomeno sta crescendo anche in Italia) e i blog di parecchi autori, aggiornati regolarmente.

Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi in una scena di «Diario privato», in cartellone al Politeama Rossetti di Trieste dal 25 al 29 gennaio. A sinistra, Luca Ronconi, trionfatore ai Premi Ubu con lo spettacolo sul «Professor Bernhardi» di Arthur Schnitzler. A destra, il drammaturgo britannico Harold Pinter, vincitore del premio Nobel per la letteratura 2005

BILANCI *Poche idee e novità, ma il Friuli Venezia Giulia è ancora un'isola felice*

Il teatro? Ormai è un' illusione Se l'è portato via il Novecento

Ci saranno stati pure anni peggiori per i teatri. Anni in cui la guerra e le bombe riuscivano a portarsi via il tetto e mezza platea. Anni in cui la scarsità economica attanagliava davvero e gli attori sfilavano per le strade alzando cartelli di protesta. Ma in questo 2005, che va a concludersi senza particolari sussulti, la sensazione è che il teatro stia peggio di allora. Se non il teatro tutto, almeno l'idea di teatro che un po' tutti abbiamo in testa. Il teatro - come si diceva una volta - di prosa.

Non solo perché un governo ha ridotto i contributi allo spettacolo (i tagli che la manovra finanziaria ha applicato al Fondo Unico per lo Spettacolo hanno monopolizzato, per qualche giorno, l'attenzione dei media, lo scorso autunno, poi basta).

Non solo perché di allestimenti importanti se ne vedono di meno (la scorsa settimana, le regie e gli spettacoli di **Luca Ronconi** hanno rastrellato la maggior parte dei Premi Ubu, considerati gli Oscar del teatro italiano, ed è stato un modo per segnalare che di sostanzioso c'era poco altro).

Non solo perché tutti sono in attesa di vedere cosa succederà alle elezioni di aprile e nessuno ha voglia di sbilanciarsi o proporre qualcosa (lo testimonia la riconferma, qualche giorno fa, di **Giorgio Albertazzi** a direttore per una stagione ancora del Teatro di Roma: ha ottant'anni e non fa danni). Sui quotidiani si legge che l'Italia è più povera, più ferma, senza più idee. Se il teatro è, o dovrebbe essere, lo specchio della società che lo produce, non c'è di che stupirsi.

La sensazione di un disagio più profondo viene da altre considerazioni. Una in particolare: che il teatro - il vecchio teatro di prosa - sia sempre meno necessario. Non è una valutazione soggettiva. E' l'oggettivo spazio che esso occupa nelle pratiche quotidiane. Nelle scelte del pubblico. Sulle pagine dei giornali e nei servizi dei media. È il suo peso nella vita oggi.

Il teatro che ancora un decennio fa era uno dei veicoli della cultura. Il teatro che qualche volta faceva discutere, e magari scandalizzare, l'opinione e la morale pubblica. Il teatro simbolo di un'abitudine borghese ad uscire la sera, a vestirsi bene, ad interessarsi di qualcosa che non sia chiacchiera o tifo sportivo. Quel teatro non c'è quasi più. E se c'è, sta male. Molto male.

A molti sembra il contrario. Anzi, cifre alla mano, mostrano che si vendono più biglietti, che i giovani accorrono più numerosi, che gli **abbonamenti** crescono. A parte il fatto che le cifre, torturate un po', dicono sempre ciò che si vuole che dicano, non è il teatro che beneficia di queste crescite. Sono i teatri, i contenitori, gli edifici, che sempre più spesso ospitano non teatro, ma frammenti di cinema, di televisione, di libri famosi (nei migliori dei casi: perché negli altri è il debutto in scena di una brava ragazza «da calendario» o la battuta di un «comico», preferibilmente sboccato).

Andare oggi nei teatri significa assistere alla trasformazione epocale del teatro. Allo spegnersi di una forma che è stata compagna di almeno quattro generazioni, e scoprire che ne sta emergendo una nuova. Meno teatro e più intrattenimento. Meno cultura e più mercato.

È solo un breve abbaglio, il Nobel che ha premiato qualche settimana fa **Harold Pinter**, uno scrittore di teatro. Tanto è vero che lui stesso oramai si impegna soprattutto nella società civile, e per la scena non vuole più scrivere.

Non deve neanche ingannare il fatto che, in **Friuli Venezia Giulia**, il fenomeno si avverte meno. Sono le regioni teatralmente più dinamiche (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio) a indicare la direzione. Da noi la demografia cammina più lenta. E la nostra buona base di pubblico maturo, colto, affezionato alla prosa, rallenta la metamorfosi spettacolare. Da noi il teatro, la prosa, significa ancora qualcosa. La serata al Rossetti, il caffè prima e il taxi dopo lo spettacolo al Cristallo, sono abitudini alle quali non si vorrebbe rinunciare.

La metamorfosi però è inevitabile. E ricorda l'estinzione dei dinosauri. Pare che siano tra noi, magari nel fitto di qualche giungla, e invece sono scomparsi da milioni di anni. Ci pare che il teatro di prosa viva ancora sui nostri palcoscenici. Ma è un'illusione teatrale. Se l'è portato via il Novecento.

Roberto Canziani

IN BREVE

Esce nel weekend della Befana

Sul grande schermo «Lady Vendetta» di Park Chan-Wook

ROMA All'ultima mostra del cinema di Venezia, pubblico e critica lo indicavano secondo nel totoleone, dopo il film di Clooney e prima di quello di Ang Lee risultato poi il vincitore. Ora «Lady Vendetta» *(nella foto)* del coreano Park Chan-Wook arriva sugli schermi per il week end della Befana e il giudizio passa al grande pubblico.

Chi ha visto il secondo film di questa trilogia, Old Boy, correrà a vederlo, chi non conosce il regista coreano sarà strabiliato dalla girandola di colori e azione. Ad iniziare dalle prime sequenze dove il bianco abbacinanate della neve si macchia del rosso acceso del sangue. O forse fin dalla locandina dove il pallido volto angelico di Geum-Ja- Lady Vendetta è incorniciato da un'aureola fosforescente. Nessuno è capace di peccare e di vendicarsi come una santa e, alla fine, anche di espiare. Così è per la bella Geum-ja. La sua vendetta è tipicamente femminile, più lenta, ma non meno feroce di quella virile vista in «Old Boy».

Gianna Nannini ritorna con l'album «Grazie»

ROMA Sarà nei negozi a partire dal 27 gennaio «Grazie», il nuovo album di Gianna Nannini *(nella foto)*. A precedere l'uscita dell'album, il 13 gennaio sarà in radio il singolo «Sei nell'anima». Il nuovo lavoro segna il ritorno dell' artista sulla scena musicale a due anni di distanza da «Perle». «Grazie» uscirà anche in formato Dual Disc e conterrà, nella sezione Dvd, oltre 30 minuti di filmati di backstage un'intervista alla Nannini e a Wil Malone e una photo gallery dell'artista. Il 19 febbraio da Firenze partirà invece il tour della Nannini che toccherà undici tra le maggiori città italiane.

GOSSIP

Boom di matrimoni nel 2006

Hollywood all'altare da Sheryl Crow a Cruise e alla Lavigne

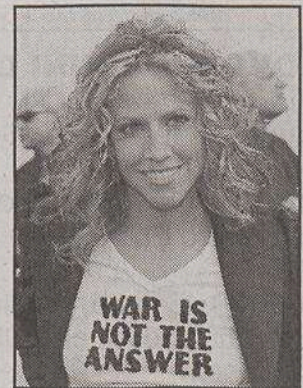
ROMA A Hollywood e dintorni il 2005 è stato l'anno dei matrimoni e il 2006 sarà un tripudio di confetti e fedi nuziali, al contrario dell'Italia, dove le star dello show business sembrano non essere propense a pronunciare il fatidico sì. A parte le nozze tra Anna Falchi e Stefano Ricucci e quelle tra Francesco Totti e Ilary Blasi, il Bel Paese alle promesse di eterno amore e marce nuziali sembra più propenso alle separazioni e ai divorzi.

Mentre la lista di nozze del 2005 si è arricchita di nuove coppie - Ben Affleck e Jennifer Garner, Demi Moore e Ashton Kutcher, Matt Dillon e Luciana Bozan - e anche un rocker «maledetto» come **Marilyn Manson** si è convertito al matrimonio (ha sposato la ballerina Dita Von Teese), nel 2006 saranno molti i personaggi dello star system d'Oltreoceano a convolare a giuste nozze: **Marcia Cross**, la meticolosa Brie di Desperate Housewives, forse per smentire le voci di una sua presunta omosessualità, sposerà il suo neo-fidanzato Tom Mahoney.

Fiori d'arancio anche per la cantante americana **Sheryl Crow**, 43 anni che, dopo anni di fidanzamento impalmerà il suo bel **Lance Armstrong** in primavera. **Tom Cruise** sposerà la ventisettenne **Katie Holmes**, già in attesa di un bimbo. Dopo Elton John, anche **George Michael**, 42 anni, convolerà a nozze con il suo compagno Kenny Goss, 47 anni.

Sheryl Crow

Nozze in vista anche per la ragazzina terribile del punk-rock, la 20enne canadese **Avril Lavigne**, che a giugno a Venezia, in una pausa del tour europeo, si è fidanzata con il connazionale Deryck Wibley, 25 anni. Pare che le nozze si svolgeranno a Los Angeles, la data è ancora top secret.

Unioni a parte, anche quest'anno non mancherà il contrario, ovvero le separazioni e i divorzi. Per esempio, nonostante la nascita del piccolo Sean Preston, sembra già giunto al capolinea il matrimonio celebrato a settembre tra la principessa del Pop **Britney Spears** e il ballerino Kevin Federline: pare che Britney voglia il divorzio perché stanca dello stile di vita un po' troppo disinvolto del neo-marito.

LIRICA *La docente e pianista racconta la sua esperienza di oltre venticinque anni alla guida dell'ensemble corale di voci bianche*

I «Piccoli cantori» di Maria Susovsky pronti per la Bohème

Dopo «Turandot» ancora un impegno prestigioso nella stagione del «Verdi» con Daniel Oren

Maria Susovsky, a sinistra nella foto, accanto ai suoi «Piccoli cantori della città di Trieste», che prepara con entusiasmo e dedizione

TRIESTE Archiviata da poco la tournée di Praga, la nuova affermazione arriva dal palcoscenico del Teatro Verdi, dove hanno contribuito con piglio da veri professionisti al successo della nuova edizione di Turandot che ha inaugurato la stagione lirica a Trieste. Loro, «I Piccoli Cantori della città di Trieste», sono invece ragazzi che, come gli altri, vanno a scuola, amano lo sport e la play station ma si divertono anche a cantare insieme, a socializzare sulle note di una melodia, affrontando con vero spirito di squadra i sacrifici di un'attività corale che si concretizza in svariati concerti e diverse collaborazioni teatrali.

Merito della solida preparazione dovuta a colei che del coro è l'anima, il maestro che da quasi trent'anni si occupa con dedizione assoluta di voci bianche perché, «nessun coro misto di adulti, anche se strepitoso, riesce a dare la stessa emozione di un coro di voci bianche che canta con l'intonazione e la vocalità curata».

Lei è Maria Susovsky, pianista e direttrice di coro con all'attivo studi di composizione, per lunghi anni docente al Conservatorio Tartini di Trieste del quale ha assunto più volte la carica di vicedirettore.

Figura di spicco nel panorama musicale cittadino, nel marzo del 2001 ha festeggiato i 25 anni di attività alla guida dei «Piccoli Cantori» con un concerto alla sala Tripcovich, ricevendo dal sindaco, in tale occasione, il sigillo trecentesco della città per la sua attività artistica e didattica.

Da dove nasce, professoressa Susovsky, questo specifico interesse per le voci bianche?

«Da una grande passione per la musica e per i bambini, un binomio diventato, per me, inscindibile. È bellissimo, infatti, veder nascere in loro l'amore per la musica, un amore che se si alimenta e cresce man mano che crescono le conoscenze che permettono loro di spaziare dalla canzoncina al musical, dalla musica sacra alla lirica, dalla polifonia al folk».

Quindi per lei si tratta di un compito impegnativo...

«Naturalmente con i bambini ci vuole tanta pazienza, il giusto approccio e un metodo d'insegnamento che li prepari senza farli stancare e magari riesca pure a divertirli. Ma al di là della musica è bello vedere che ogni bambino è un individuo a sé e diverso dagli altri ed è appassionante proprio cercare il rapporto non con il coro in generale ma con ognuno di loro in particolare».

Allora quali caratteristiche deve avere il maestro per ottenere buoni risultati?

«Certamente deve catalizzare l'attenzione, porgere le cose in maniera sempre diversa, capire quando è il momento di insistere o di allentare la pressione, spiegare che i vocalizzi vanno fatti bene senno non servono a nulla. Ma deve anche saper correggere gli errori con il sorriso e mai da insegnante ma allievo.

È indispensabile avere una bella voce per poter far parte del gruppo?

«Assolutamente no. Certo, alcuni per dono di natura hanno già una bella voce, naturalmente impostata e potente. Ma anche chi non ha, in partenza una gran voce o, addirittura, è stonato può cantare. Naturalmente dietro c'è un lavoro complesso di rieducazione dell'orecchio e della voce che riesce al meglio soprattutto quando si è piccoli ma i risultati non mancano comunque. Le soddisfazioni maggiori le ricavo proprio da questi bambini, all'inizio poco intonati e con un fil di voce e poi, dopo l'allenamento, capaci di cantare con voce forte e sicura».

Da molti anni lei e i «Piccoli cantori» collaborate alle stagioni liriche del Teatro Verdi...

«È vero e per i ragazzi questa è un'esperienza bellissima che non dimenticano più. Ovviamente la preparazione è molto più complessa di un concerto in quanto, oltre alla perfetta conoscenza della propria parte, i ragazzi devono affrontare un sacco di altri problemi: i costumi, le entrate in scena, la conoscenza delle altre parti per potersi inserire autonomamente nello spettacolo quando è il loro momento. Per non parlare poi del turn-over molto spesso non gradito da regista e direttore, propensi a far cantare sempre gli stessi ragazzi mentre io voglio che, a turno, tutti i miei cantori prendano parte allo spettacolo. Così tutti sono testimoni di come si costruisce uno spettacolo, quali sono i problemi di regia, cosa significa l'assieme, la prova all'italiana, la prova piano, l'antigenerale... e così via».

Restando nell' ambito della lirica, dopo Turandot ancora Daniel Oren nella Bohème di metà gennaio. Come vi trovate a lavorare con lui?

«Ci conosciamo da diversi anni e devo confessare che l'inizio non è stato precisamente idilliaco. Perfezionista implacabile lui ma altrettanto esigente io, non sono mancati gli scontri prima di raggiungere l'attuale intesa. Adesso, però, lavorare con lui è un grande piacere oltre alla garanzia di prender parte a un'esecuzione di alto livello».

Dietro al suo lavoro c'e molto sacrificio ma anche unanime riconoscimento. Qualche controindicazione?

«Indubbiamente la fatica fisica ma, al di là di questo, un elemento negativo è costituito dalla mancanza di collaborazione che riscontro spesso nei colleghi insegnanti di scuola che non capiscono l'importanza di questa esperienza, propensi ad ostacolare l'impegno di questi ragazzi, mai assenti o impreparati per "motivi musicali", con un ostruzionismo di bassa lega buono solo a creare inutili ansie e preoccupazioni. Faccio perciò appello a questi colleghi di voler dimostrare comprensione, incoraggiando anziché boicottare gli allievi che integrano con lo studio della musica la loro formazione scolastica».

Infine, segnaliamo la recente uscita dell'ultimo cd dei Piccoli Cantori interamente dedicato al Natale, con la partecipazione dell'Orchestra dell'Accademia di Musica e Canto corale di Trieste e del tenore Andrea Semeraro per la direzione del maestro Cristina Semeraro. Accanto a classici come «Stille Nacht», «Adeste fideles» , «Jingle bells» e «Cantique de Noel» eseguiti con grande trasporto, trovano collocazione anche «El Nascimiento» e «Madre en la puerta» della tradizione iberica oltre a due brani del repertorio della Cappella Corale di San Giacomo - «Hodie nobis» di Ballig e «Alla fredda tua capanna» di padre Zimarino -. Pezzo forte la prima esecuzione assoluta dell' Ave Maria composta da Giuseppe Bamboschek per archi, violino obbligato e tenore nell' orchestrazione curata da Maria Susovsky. Il disco è reperibile a Trieste all'Accademia di Musica e Canto Corale e alla chiesa di San Giacomo.

Patrizia Ferialdi

POESIA

«Un savor de ninferno», nuova silloge in dialetto monfalconese

Colussi: versi sull'amore, finito

Forse, per scandagliare nell'asprezza di quel dolore che lo attanaglia, **Enrico Colussi** ha sentito la necessità di esprimersi in dialetto, il suo dialetto, quello monfalconese cioè. Ed è nato questo **«Un savor de ninferno» (ediz. del Consorzio culturale del monfalconese, pagg. 33)** che segue di tre anni l'esordio in lingua italiana dell'autore trentenne.

Succinta raccolta di versi, questa silloge è la nona pubblicazione uscita nella collana «Farina fina» ideata e diretta da Mariuccia Coretti, la poetessa triestina stabilitasi a Turriaco che assieme al marito Tino Sangiglio condivide interessi e iniziative culturali.

«Un savor de ninferno» raccoglie delle liriche – traduzione in lingua a fondo pagina – per lo più molto brevi, frutto di una sofferenza così angosciosa da non poter trovare via d'uscita neppure nella fragilità di una debole speranza. È la fine di un amore la causa di tanto dolore, ma la fine di un amore non si può spiegare: nessuno infatti, sa perché ama, ma anche nessuno sa perché non è amato. Così alla crescente disperazione del poeta non rimane che un bruciante «savor de ninferno» sulle labbra, un sapore di inferno a cui Colussi, con la spontaneità del dialetto, ha dato voce poetica, e affidato il ritratto impietoso della propria condizione interiore.

Grazia Palmisano

MUSICA *È uscito «Hell Drive» il primo cd della band, che ha già ottenuto ottime recensioni dalla stampa specializzata*

Gonzales, da Trieste un rock viscerale

«In città c'è tantissimo fermento, speriamo che qualcuno se ne accorga...»

TRIESTE Markey Moon alla chitarra e voce, Mark Simon Hell alla chitarra, B. al basso e Pam Christensen alla batteria: i Gonzales preferiscono essere citati con i loro nomi d'arte. Si sono formati tra Venezia e Trieste nel 2004 e hanno fatto uscire di recente il loro primo cd «Hell Drive». Rock'n'roll viscerale, suoni sporchi e tirati, old school: impossibile non pensare ai Motorhead e agli Stooges. Il cantante ha il timbro di Lemmy Kilmister, il chitarrista è «uno dei più veloci del Nord Est», basso e batteria sono decisamente «fast&furious». Il cd, uscito per la Kornalcielo Records, è disponibile per ora in alcuni negozi del Triveneto e ha ricevuto ottime recensioni dalla stampa specializzata. L'unico componente triestino è Giampaolo Vianello (a.k.a. Markey Moon). Fa parte anche dell'associazione culturale Tetris e conosce da vicino le problematiche legate alla carenza di spazi per suonare in città.

La copertina del primo cd, intitolato «Hell Drive», dei Gonzales (foto a destra), di cui fa parte il triestino Giampaolo Vianello con il nome d'arte Markey Moon

Come nascono i Gonzales?

«Tutti i componenti vengono da altre esperienze musicali: il gruppo surf triestino Cosmogringos e diverse band venete come Stillicidio, Nab, Ohuzaru (che stanno andando forte: di recente hanno suonato anche in America). Abbiamo trovato un punto di contatto nel rock'n'roll alla Motorhead. Ma anche nello stoner rock dei Kyuss, certo garage anni 60, l'attitudine del primo punk. Le mie influenze sono radicate nel passato: "Marquee Moon" dei Television, "Fun House" degli Stooges, il primo disco dei Pink Floyd. I gruppi attuali non mi danno le stesse emozioni, ma apprezzo la scena inglese, Bloc Party soprattutto».

Che reazioni ha il pubblico ai vostri concerti?

«Abbiamo suonato a Genova, Pescara, Roma. I nostri live sono brevi ma intensi, molto energici e d'impatto. Il pubblico si diverte. Ed è già tanto nel mondo della musica italiana in cui devi dare 100 per avere 1. Stiamo sputando sangue e sudore, suonare è una necessità: non potremmo farne a meno».

Quali sono i talenti della musicale triestina?

«Tra i nuovi nomi citerei Abba Zabba (cantautore molto più bravo di Devendra Banhart a cui viene paragonato!) e i September 10th, veramente originali. Tra quelli già noti Wet Tones, Trabant, Ripidi».

Esiste una scena, ma mancano gli spazi per i concerti...

«A Trieste c'è tantissimo fermento, però non riesci ad emergere in maniera continuativa: molti decidono di trasferirsi altrove. Eppure c'è un sottobosco di gente che ha voglia di fare, e il pubblico partecipa quando si organizzano eventi. Le istituzioni sono latitanti, e basterebbe così poco. Un posto in cui organizzare concerti e ospitare altre realtà culturali. Sembra semplice, ed è frustrante che nessuno riesca a sbloccare questa situazione. Manca la lungimiranza per investire nel futuro della città: la valorizzazione culturale inciderebbe positivamente anche sul turismo. Invece, le istituzioni sembrano incentivare il trasferimento dei giovani in altre città, contribuendo all' invecchiamento della popolazione. Ciò avrà ripercussioni anche economiche sul futuro di Trieste. È ora che qualcuno se ne accorga...».

Elisa Russo

CONCORSO *Inviate le vostre foto entro il 21*

E piazza dell'Unità si mette in posa

Per ogni turista che sbarca nella nostra città una foto alla bellissima piazza dell'Unità, con i suoi palazzi bianchi che si confondono nell'azzurro del mare, è quasi d'obbligo. In questi giorni, però, chi si lascerà incantare dal fascino della più bella piazza di Trieste potrà addirittura vincere una macchina fotografica reflex.

Basta, infatti, inviare una foto di piazza Unità in versione «natalizia» alla nostra redazione per prendere parte al **«Premio fotografico Piazza Unità d'Italia»**, realizzato dal Piccolo in collaborazione con il Comune di Trieste.

Piazza dell'Unita

Una giuria di esperti, composta dai fotografi del «Piccolo» e da due rappresentanti del Comune, sarà poi chiamata a selezionare le immagini migliori che si aggiudicheranno i premi in palio, che vengono offerti dal Comune di Trieste: l'autore della foto più bella vincerà una macchina digitale reflex, mentre il secondo e terzo classificato si porteranno a casa una macchina digitale a testa. Agli altri sette classificati rimasti fuori del podio (dal quarto al decimo posto) verrà invece consegnata una targa. Le foto verranno poi tutte pubblicate in uno spazio apposito sul giornale.

Ogni giorno, fino al 21 gennaio, usciranno sulle pagine del nostro quotidiano le **schede** - come qualla pubblicata qui sopra - per partecipare al premio: dopo averli compilati, i *coupon* vanno inviati assieme alle foto a: **«Il Piccolo», Premio Fotografico Piazza dell'Unità d'Italia, via Reni,1 34123 Trieste**. Chi lo desidera, può direttamente portare la scheda con la foto nella nostra redazione: nell'atrio, infatti, troverà un'urna apposita dove «imbucare» le buste con le foto. È possibile inviare foto anche in formato digitale. Parteciperanno al Premio tutte le foto pervenute entro il 21 gennaio 2006.

La premiazione dei migliori ritratti di Piazza dell'Unità d'Italia si terrà a fine gennaio nel salotto azzurro del palazzo del Comune: a proclamare i vincitori saranno il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il direttore del «Piccolo» Sergio Baraldi.

Non ci sono, comunque, limiti alle foto individuali da spedire: chiunque può inviare più di una foto, ciascuna legata ad un coupon. Via libera, dunque, alla fantasia: qualsiasi «scena», infatti, può essere vista e inquadrata in mille (o almeno cento) modi diversi e originali, senza il rischio di diventare ripetitivi o banali. Basta solo un po' di impegno e, ovviamente, creatività.

e. le.

TEATRO *Da domani al 12 gennaio in scena la nuova produzione della Contrada dedicata ai ragazzi*

Al Cristallo si viaggia insieme a Marco Polo

TRIESTE I primi giorni dell'anno nuovo vedranno protagonista al teatro Cristallo la nuova produzione dello Stabile privato triestino per il settore dedicato ai ragazzi. Da domani al 12 gennaio sarà in scena ogni giorno «I viaggi di Marco Polo», lo spettacolo di teatro per l'Infanzia e la gioventù scritto da Livia Amabilino e Lorella Tessarotto ispirandosi al celebre «Il Milione».

La storia prende le mosse dalla prigionia di Marco Polo, rinchiuso assieme a Rustichello nel carcere di Genova; dalle parole del navigatore veneziano, trascritte dal compagno di cella a lume di candela, nasce un lungo racconto, spesso buffo, a volte terribile, capace di far rivivere in chi lo legge le tappe più importanti del suo lunghissimo viaggio.

Valentino Pagliei e Franko Korosec durante le prove

Riecheggiano così attraverso le storie di Marco gli splendidi scenari dell'Armenia, della Persia, dell'India e della Cina, il lungo soggiorno alla corte del Gran Khan di cui Marco diventa amico e consigliere, le numerose avventure vere o immaginarie che vive e una strepitosa carrellata di personaggi decisamente bizzarri che incontra sul suo cammino.

Già autrici dell'adattamento di «Dalla terra alla luna», Amabilino e Tessarotto hanno preso spunto dal «diario di viaggio» di Marco Polo, per ricreare sulle scene quel senso di meraviglia e stupore che i racconti del navigatore dovettero suscitare all'epoca nei suoi contemporanei.

La regia dello spettacolo è affidata a Carlo Rossi, uno degli esponenti più attivi e autorevoli in Italia di Teatro per ragazzi. Rossi ha dedicato anni del suo lavoro a questo settore, sia in veste di attore della Rai (inventando e interpretando per diverse edizioni fino a qualche anno fa il personaggio di Empirio nella nota trasmissione «L'albero azzurro»), sia come fondatore della compagnia milanese Filarmonica Clown, ospite regolare delle rassegne della Contrada dedicate ai più piccoli.

Da alcune stagioni Carlo Rossi collabora anche con lo Stabile privato triestino, per il quale ha realizzato la regia de «La principessa dispettosa», «Il gatto e la volpe» e «Dalla terra alla luna», tre degli allestimenti di maggior successo prodotti dallo Stabile di Trieste nelle ultime stagioni.

A dar vita sul palcoscenico ai numerosi personaggi de «I viaggi di Marco Polo» ritroviamo Daniela Gattorno, Franko Korosec e Valentino Pagliei, i tre attori che da diverse stagioni collaborano con il settore per l'Infanzia e la Gioventù della Contrada.

Lo spettacolo, particolarmente indicato per una fascia d'età che va dai 6 ai 14 anni, è stato presentato in anteprima a fine novembre e viene adesso riproposto in entrambe le rassegne di Teatro per Ragazzi della Contrada.

APPUNTAMENTI

Ancora biglietti disponibili per il concerto della Mannoia

TRIESTE All'Associazione commercianti al dettaglio in via San Nicolò 7 (8.30-13, 14-17.30) sono ancora disponibili gli inviti per il concerto Buon Anno Trieste 2006, in programma venerdì 6 gennaio con Fiorella Mannoia.

Venerdì alle 17, nella chiesa Luterana di largo Panfili per i «Concerti della Cometa» si esibirà l'ensemble Nova Academia con il sopranista Angelo Manzotti.

Venerdì alle 17.30, al teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, l'oratorio salesiano di Chioggia presenta «Masiah» (sabato alle 20.30, e domenica alle 17.30, la Barcaccia presenta «Un sabato sera d'inverno» di Carlo Fortuna).

UDINE Domani, alle 20.30, nella sala gradoni Kursaal di Sauris di Sotto, concerto del duo Fulvio Pacini, flauto, ed Irene Sualdin, arpa.

GRADO Venerdì alle 17, al Palacongressi, «Follie viennesi» con l'Orchestra Junge Philharmonie di Vienna, diretta dal maestro Michael Lessky.

PORDENONE Giovedì, alle 22.30, al Velvet rock club di Giais di Aviano, Metal Festival con Ensoph, Scarecrown e Micuisa 37%.

Sabato, alle 16, al Deposito Giordani, Plastic Punk Festival dedicato ai gruppi emergenti.

Il 20 gennaio, alle 21, al Palazzetto dello sport di Azzano Decimo, concerto jazz di Enrico Rava e Stefano Bollani (il 27 gennaio Antonio Marangolo e Juan Carlos «Flaco» Biondini, con la partecipazione di Ellade Bandini; info tel. 0434-636721;www.fieradellamusica.it)

VENETO L'8 gennaio, alle 17, al teatro del Parco di Mestre, «Le baruffe chiozzotte» con il Piccolo teatro Città di Chioggia.

CROAZIA Il 22 marzo alle 21, al palasport di Zagabria, concerto dei Depeche Mode (biglietti a Trieste da Radioattività, 040-304444).

CINEMA & TEATRI

TRIESTE

CINEMA

■ **AMBASCIATORI.** www.triestecinema.it

Oggi a solo 5/4 €.
LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO 15.15, 17.30, 19.55, 22.20

■ **CINEMA ARISTON.** Tel. 040-304222.

BROKEN FLOWERS 16.30, 18.25, 20.20, 22.15
di Jim Jarmusch con Bill Murray, Sharon Stone, Jessica Lange, Jeffrey Wright. Premio Cannes 2005.

■ **CINECITY - MULTIPLEX 7 SALE.**

LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO
Proiezioni in digitale 14.40, 16.30, 17.15, 19.50, 22.25
KING KONG 14.55, 18.35, 20.25, 22.15
TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 14.45, 18.15, 20.15
NATALE A MIAMI 14.45, 16.40, 18.35, 20.30, 22.25
VIZI DI FAMIGLIA 20.30, 22.30
MEMORIE DI UNA GEISHA 14.40, 17.15, 19.50, 22.25
CHICKEN LITTLE - AMICI PER LE PENNE 15, 16.40, 19
HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO 14.40, 17.35
Centro Commerciale «Torri d'Europa», via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinecity.it. Ogni martedì non festivo ingresso 5 €. Matinée della domenica e festivi ingresso 4 €.

■ **CINECITY.** Mattinate per le scuole a 4 €, prenotare al n. 041-986722 (dalle 9 alle 12) o al n. 040-6726835 (dalle 16 alle 20).

■ **EXCELSIOR - SALA AZZURRA.** Tel. 040-767300.

Interi 5, ridotti 4.
VIZI DI FAMIGLIA 16.15, 18.15, 20.15, 22.15
di Rob Reiner, con Kevin Costner, Jennifer Aniston, Mark Ruffalo e Shirley MacLaine.
KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI 15.30, 16.45
Le magiche atmosfere delle fiabe tradizionali africane.
REINAS 18.05, 20.10, 22.15
di Manuel Gomez Pereira. Cinque madri alle prese con un matrimonio «diverso» in terra spagnola.

■ **FELLINI.** www.triestecinema.it

HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO 15.40, 18
MR & MRS. SMITH 20.20, 22.20
con Brad Pitt e Angelina Jolie.
Oggi a solo 5/4 €.

■ **GIOTTO MULTISALA.** www.triestecinema.it

MEMORIE DI UNA GEISHA 15.15, 17.30, 19.55, 22.20
di Rob Marshall, regista di «Chicago».
TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 17, 18.45, 20.30, 22.15
di Leonardo Pieraccioni.
LA MARCIA DEI PINGUINI 15.30
Oggi a solo 5/4 €.

■ **NAZIONALE MULTISALA.** www.triestecinema.it

NATALE A MIAMI 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15
con Massimo Boldi e Christian De Sica.
KING KONG 15.30, 18.30, 21.45
PAROLE D'AMORE 15.45, 17.20, 20.30, 22.15
con Richard Gere e Juliette Binoche.
A HISTORY OF VIOLENCE 18.45, 20.30, 22.15
di David Cronenberg, con Viggo Mortensen.
CHICKEN LITTLE, AMICI PER LE PENNE 15.45, 17, 19
Oggi a solo 5/4 €.

■ **NAZIONALE ANTEPRIMA.** Domani alle 22.15: «Saw II».

■ **NAZIONALE.** Mattinate per le scuole a 3 €.

■ **SUPER.**

«ANDIAMO... SI TROMBA»! Luce Rossa. V. 18. 16 ult. 22

■ **ALCIONE FICE.** Tel. 040-304832.

ME AND YOU, AND EVERYONE WE KNOW 18.30, 20.15, 22
di Miranda July premiato al Sundance e a Cannes.
Oggi a prezzo ridotto.

■ **TEATRO PER RAGAZZI/LA CONTRADA.**

Da domani a domenica 8/1 ogni giorno ore 16.30 «I viaggi di Marco Polo», tratto da «Il Milione», regia di Carlo Rossi. Teatro Cristallo. Ingresso 5 euro. Spettacolo gratuito per gli abbonati della Contrada. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

GRADO

■ **PALACONGRESSI.** Viale Italia.

Venerdì 6 gennaio 2006 ore 17: «Follie viennesi» Con l'Orchestra Junge Philarmonie di Vienna diretta dal m.o Michael Lessky.

■ **AUDITORIUM BIAGIO MARIN.**

Sabato 7 gennaio 2006, ore 20.30 «Concerto Gospel» con Friuli Venezia Giulia Gospel Choir.

MONFALCONE

■ **MULTIPLEX KINEMAX.**

www.kinemax.it. Informazioni e prenotazioni tel. 0481-712020.
LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO 14.40, 17.10, 19.50, 22.20
NATALE A MIAMI 15.20, 17.20, 20, 22
KING KONG 14.30, 17.45, 21.30
TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 15.50, 17.50, 20.15, 22.20
CHICKEN LITTLE - AMICI PER LE PENNE 14.40, 16
PAROLE D'AMORE 17.30, 20
A HISTORY OF VIOLENCE 22.15

■ **TEATRO COMUNALE.** www.teatromonfalcone.it

Stagione cinematografica 2005/2006. Ore 17 «Kirikù e gli animali selvaggi», animazione; ore 18.30, 21 «Memorie di una geisha» di Rob Marshall.

Stagione concertistica 2005/2006. Martedì 10 gennaio: Louis Lortie (pianoforte). In programma musiche di Wagner, Liszt, Adès, Chopin. Martedì 17 gennaio, Duo Pepicelli: in programma musiche di Respighi, Casella, Fauré, Debussy. Prevendite alla Biglietteria del Teatro (ore 17-19), Ticketpoint-Trieste, Acus-Udine.

UDINE

■ **TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE.** www.teatroudine.it

Orari biglietteria: lunedì-sabato: ore 16-19 (chiuso festivi). Info: 0432/248418.
8 gennaio 2006 ore 17 a Teatro da Giovanni rassegna di Teatro per bambini «Teatro Ridens» di e con G. Donati e J. Olesen.
9 gennaio 2006 ore 20.45 (abb. musica 16; abb. 8 formula A). Accademia Bizantina, direttore Ottavio Dantone, musiche di Vivaldi.

GORIZIA

■ **MULTISALA CINEMA CORSO.**

SALA ROSSA
NATALE A MIAMI 17.45, 20, 22.15
SALA BLU
HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO 17
VIZI DI FAMIGLIA 20, 22.15
SALA GIALLA
MEMORIE DI UNA GEISHA 17, 19.50, 22.30

■ **KINEMAX - GORIZIA.** Tel. 0481/530263.

SALA 1
LE CRONACHE DI NARNIA: IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO 14.50, 17.20, 19.50, 22.20
SALA 2
TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO 15.40, 17.30, 20, 22.10
SALA 3
KIRIKÙ E GLI ANIMALI SELVAGGI 14.40, 16
PAROLE D'AMORE 17.30, 20, 22.20

«Gente di mare» ha superato la fiction con Barbara D'Urso

ROMA È ancora «Gente di mare», la fiction di Raiuno sulla Guardia Costiera, a vincere la battaglia dell'auditel domenicale, mentre segue su Canale 5 «Ricomincio da me» con Barbara D'Urso. «Gente di mare» ha ottenuto nel primo episodio, «Per amore di un figlio», 5.378.000 e il 22,83% di share; nel secondo «Un sogno in fondo al mare», 5.299.000 e il 23.22%. La miniserie di Canale 5 invece è stata vista da 4.876.000 pari al 21.16%, in discesa quindi rispetto alla prima puntata che aveva vinto la prima serata di venerdì con 5.295.000 e il 22,20%.

Molto bene anche il Concerto di Capodanno dal Teatro La Fenice, diretto da Kurt Masur e trasmesso da Raiuno dalle 12.25, che ha ottenuto 4.922.000 ascoltatori e il 31,24%. Nel pomeriggio il più visto è sempre «Ieri oggi e domani» di Pippo Baudo, che su Raiuno ottiene 4.213.000 telespettatori e il 22,94% di share.

Sempre in prima serata su Italia 1, crescono gli ascolti della sit-com «Camera Cafè» con 2.778.000 telespettatori, share 11.90% (alle 20.50 ottiene un picco che sfiora il 15% di share con quasi 3 milioni e mezzo di telespettatori) e a seguire «Love Bugs 2» è stato visto da 2.040.000 telespettatori, share del 8.86%. Su Raidue il telefilm «Medical investigation» in tre episodi, ha ottenuto nel primo l'8.69% di share con 2.067.000 ascoltatori; nel secondo il 10.16% con 2,323.000 e il terzo il 14.42% con 2.719.000 telespettatori.

«Mi sento di esprimere la mia soddisfazione - ha dichiarato il sovrintendente della Fenice di Venezia Gianfranco Vianello - per i dati auditel. Credo che l'appuntamento con il concerto di Capodanno dalla Fenice è entrato nelle case e negli appuntamenti televisivi degli italiani».

La fiction «Gente di mare»

VI SEGNALIAMO

RAIDUE ORE 22.50
LE FRONTIERE DEL SESSO

Dalle scappatelle alla rinuncia al sesso. La percentuale di «matrimoni bianchi» è in aumento e «Futura City» prova a indagare sulle cause. Si discuterà delle nuove frontiere della trasgressione, tra cui l'asessualità, con due sexy star e una sessuologa.

RAI 3 ORE 1.20
IL «BARBIERE» DEL ROF

Il «Barbiere di Siviglia» messo in scena da Luca Ronconi all'ultimo Rossini Opera Festival è protagonista di «Prima della Prima», il programma di Rosaria Bronzetti. Sul podio Daniele Gatti. Nel cast: Juan Diego Florez, Joyce DiDonato e Dalibor Jenis.

RAI 3 ORE 12.25
MATERNITA' E LAVORO

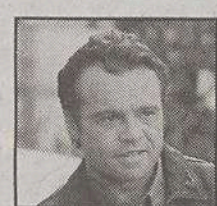
Si parlerà di maternità e lavoro, nel corso della puntata di «Tg3 Punto Donna». Inoltre Isabella Rauti, consigliera nazionale di parità del Ministero del Lavoro, risponderà a domande sul mobbing, una realtà sempre più diffusa.

RAI 3 ORE 10.15
IL POTERE DELLA RISATA

Ridere è una cosa seria? Agli ospiti di «Cominciamo bene» la sentenza. Ne parleranno, con Fabrizio Frizzi ed Elsa Vinci, lo psicologo Danilo Solfaroli, Giampaolo Morelli, Silvio Orlando e Gianluca Ansanelli. In scaletta anche i temuti rincari delle bollette nel 2006.

I FILM DI OGGI

IL GRANDE BOTTO
Regia di Leone Pompucci con Claudio Amendola (nella foto) e Emilio Solfrizzi.
GENERE: COMMEDIA (Italia, 2000)

CANALE 5 23.00

Cinque amici azzeccano la combinazione vincente del Superenalotto, ma il possessore della schedina vincente si dilegua, lasciando gli altri di sasso. Innocua satira sulla nuova febbre miliardaria che percorre il Belpaese.

IN OSTAGGIO
Regia di Pieter Jan Brugge con Robert Redford (nella foto).
GENERE: THRILLER (Usa, 2004)

SKY 1 22.45

Wayne e Ellen, sposati da anni, vivono felici e sereni. Un autonoleggio permette loro di mantenere una vita agiata. Un giorno, però, l'ex socio in affari di Wayne lo rapisce. Crudele faccia a faccia tra vincitori e vinti del sogno americano.

SU PER LA DISCESA
Regia di Robert Mulligan con Sandy Dennis (nella foto) e Patrick Bedford.
GENERE: DRAMMATICO (Usa, 1967)

RETE 4 2.10

In un liceo di New York una giovane insegnante, fragile e idealista, cerca di salvare dalla droga e dal teppismo un gruppo di ragazzi «difficili». Onesto spaccato della società americana degli anni Sessanta.

KISS OF THE DRAGON
Regia di Chris Nahon con Bridget Fonda (nella foto) e Jet Li.
GENERE: AZIONE (Francia/Usa, 2001)

ITALIA 1 23.20

Tradito da un collega e accusato di omicidio, un agente governativo cinese in missione a Parigi si lega a una giovane prostituta americana. Una pellicola dal ritmo mozzafiato e con tanto spettacolo: divertente.

UNA SCELTA D'AMORE
Regia di Terry George con Helen Mirren (nella foto) e Fionnula Flanagan.
GENERE: DRAMMATICO (Gb/Irlanda/Usa, 1996)

RETE 4 23.40

Le madri di due giovani militanti dell'Ira si uniscono allo sciopero della fame iniziato per protesta dai loro figli rinchiusi in carcere. Due ottime protagoniste per un intenso e appassionato melodramma.

LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA
Regia di Gore Verbinski con Johnny Depp (nella foto) e Keira Knightley.
GENERE: AVVENTURA (Usa, 2003)

SKY 3 21.00

Le peripezie dell'avventuriero Jack Sparrow contro il pirata cattivo Barbossa tra duelli, tesori maledetti e fanciulle innamorate. Filibusta tra effetti speciali e molta ironia. Divertente.

RAIUNO

06.05 Anima Good News
06.10 Strega per amore Telefilm
06.30 TG1 - CCISS Viaggiare informati
06.45 UnoMattina. Con Luca Giurato e Monica Maggioni.
07.00 TG1
07.30 TG1 L.I.S. - Che tempo fa
08.00 TG1 - Che tempo fa
09.00 TG1
09.30 TG1 Flash
10.55 Appuntamento al cinema
11.00 Occhio alla spesa. Con Alessandro Di Pietro.
11.25 Che tempo fa
11.30 TG1
12.00 La prova del cuoco
13.30 TG1
14.00 TG1 Economia
14.10 L'Ispettore Derrick Telefilm. Con Fritz Wepper e Horst Tappert.
15.05 Il Commissario Rex Telefilm. Con T. Moretti.
15.50 Festa italiana. Con Caterina Balivo.
16.15 La vita in diretta. Con Michele Cucuzza.
17.00 TG1
17.10 Che tempo fa
18.50 L'eredità. Con Amadeus.
20.00 TG1
20.30 Affari tuoi. Con Pupo.

21.00 FICTION

> L'uomo che sognava con le aquile
Con Terence Hill e Michele Bonev.

23.10 TG1
23.15 Grizzly Falls - La valle degli orsi. Film (avventura '99). Di Stewart Raffil. Con Bryan Brown e Daniel Clark.
00.50 TG1 Notte
01.15 TG1 Musica
01.25 Appuntamento al cinema
01.30 Sottovoce. Con Gigi Marzullo.

RAIDUE

06.00 Il paese di Alice
06.05 La Rai di ieri
06.20 Nonsolosoldi
06.30 Verde segreto
06.40 TG2 Medicina 33 (R)
06.55 Quasi le sette
07.00 Random
09.25 Strepitose Parkers Telefilm
09.45 Rai Educational
10.00 TG2 Notizie
11.00 Piazza Grande. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Salute
14.00 L'Italia sul Due. Con Milo Infante e Monica Leofreddi.
15.45 Al posto tuo. Con Lorena Bianchetti.
17.10 TG2 Flash L.I.S.
17.15 Random
18.10 Rai TG Sport
18.30 TG2
18.50 Streghe Telefilm. "Il grimoire". Con Alyssa Milano e Holly Marie Combs.
19.40 Classici Disney
20.05 Tom & Jerry
20.20 Il lotto alle otto
20.30 TG2 - 20.30

21.00 FILM

> In & Out
Commedia brillante con Kevin Kline, John Cusack e Matt Dillon.

22.40 TG2
22.50 Futura City
23.50 Maxiconcerto Pax Mundi
00.30 Mizar - Tg2 Magazine
01.00 Bilie e Birilli
01.30 Ma le stelle stanno a guardare?. Con Alessandra Canale.
01.35 Estrazioni del lotto
01.40 Meteo 2
01.45 Appuntamento al cinema
01.50 Pinocchio
02.50 TG2 Salute (R)
03.05 TG2 Costume e Società (R)
03.20 L'arte dentro

RAITRE

08.05 Rai Educational
08.10 Rai Educational
09.05 Verba volant
09.15 Cominciamo bene - Animali e Animali
09.30 Cominciamo bene - Prima. Con Pino Strabioli.
10.15 Cominciamo bene
12.00 TG3 - RaiSport Notizie - TG3 Meteo
12.25 TG3 Punto donna
12.45 Cominciamo bene - Le Storie
13.10 ScreenSaver
13.50 Documentario
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - TG3 Meteo
14.50 TGR Leonardo
15.00 TGR Neapolis
15.10 La TV dei ragazzi
16.15 TG3 GT Ragazzi
16.25 Melevisione favole e cartoni
16.35 La Melevisione
17.00 Cose dell'altro Geo
17.50 Geo & Geo.
18.00 TG3 Meteo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Rai TG Sport
20.10 Blob
20.30 Un posto al sole Telenovela.

21.00 ATTUALITA'

> Elisir
Rubrica di medicina e salute con Michele Mirabella. Puntata sulla vecchiaia.

23.05 TG3
23.10 TG Regione
23.20 TG3 Primo Piano
23.40 Passepartout.
00.30 TG3 - TG3 Meteo
00.40 Appuntamento al cinema
00.50 Rai Educational
01.20 Prima della Prima
01.50 Fuori orario. Cose (mai) viste

RETEQUATTRO

06.00 Il buongiorno di Media Shopping
06.10 Batticuore Telenovela.
06.30 MediaShopping
06.40 TG4 - Rassegna Stampa
07.00 Peste e corna e gocce di storia. Con Roberto Gervaso.
07.05 La forza del desiderio Telenovela.
07.35 Le comiche di Stanlio e Olio
08.05 Vita da strega Telefilm
08.30 Hunter Telefilm.
09.30 Il Principe del deserto. Con Carol Alt.
11.30 TG4
11.40 Forum. Con Rita Dalla Chiesa.
13.30 TG4
14.00 Genius. Con Mike Bongiorno.
15.00 Sai Xchè?. Con Barbara Gubellini e Umberto Pellizari.
16.00 Sentieri Telenovela.
16.55 Dodici lo chiamano papà. Film (commedia '50). Di Walter Lang.
18.55 TG4
19.29 Meteo 4
19.35 Sipario del TG4
20.10 Renegade Telefilm.

21.00 FILM

> Moulin Rouge
Commedia musicale con Nicole Kidman e Ewan McGregor.

23.40 Una scelta d'amore. Film (drammatico '96). Di Terry George. Con Aidan Gillen e Fionnula Flanagan.
01.40 TG4 - Rassegna Stampa
02.05 MediaShopping
02.10 Su per la discesa. Film (drammatico '67). Di Robert Mulligan.
04.10 Furore di vivere. Film (drammatico '59).
05.50 Juke Box

CANALE 5

06.00 TG5 Prima Pagina
07.55 Traffico - Meteo 5
07.58 Borsa e monete
08.00 TG5 Mattina
08.50 TG5 Borsa Flash
08.53 La simpatica canaglia. Film (commedia '91). Di John Hughes.
11.20 Corto 5
11.25 Ultime dal cielo Telefilm
12.30 Vivere Telenovela.
13.00 TG5
13.40 Beautiful Telenovela.
14.10 Tutto questo è soap Telenovela
14.15 Centovetrine Telenovela.
14.45 Un furfante tra i boy-scout. Film (commedia '95). Di Greg Beeman.
17.00 Junior. Film (commedia '94). Di Ivan Reitman. Con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito.
18.45 Passaparola. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.31 Striscia La Notizia - La voce della divergenza. Con Ezio Greggio.

21.00 FICTION

> Il giudice Mastrangelo
Diego Abatantuono indaga con simpatia e bravura.

23.00 Il grande botto. Film (drammatico '00). Di Leone Pompucci. Con Emilio Solfrizzi e Gennaro Nunziante.
01.00 TG5 Notte
01.30 Striscia La Notizia - La voce della divergenza (R). Con Ezio Greggio.
02.00 MediaShopping
02.35 Chicago Hope Telefilm
03.35 TG5
04.05 Casa Keaton Telefilm
04.35 Chicago Hope Telefilm
05.30 TG5 (R)

ITALIA 1

07.25 Baby Looney Tunes
07.50 Il laboratorio di Dexter
08.05 Casper
08.20 Charlotte
08.50 Alla ricerca della valle incantata 5 - L'isola misteriosa. Film (animaz. '97).
10.15 MediaShopping
10.20 Slappy - Occhio alla pinna! Film TV (commedia '98). Di B. Kellman.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport
13.40 Le avventure di Lupin III
14.05 Dragon Ball
14.30 I Simpson
15.00 Una mamma per amica Telefilm.
15.55 Due gemelle e una tata
16.25 Le nuove avventure di Scooby Doo
16.50 Sonic X
17.10 Mirmo
17.35 Spongebob
17.50 Rossana
18.20 Lupo de Lupis
18.25 MediaShopping
18.30 Studio Aperto
19.00 La vita secondo Jim Telefilm. Con James Belushi.
19.55 Love Bugs 2 Telefilm.
20.10 O.C. - Orange County Telefilm.

21.00 FILM

> Pallottole cinesi
Arti marziali e selvaggio West, tutto da ridere con Jackie Chan e Lucy Liu.

23.20 Kiss of the Dragon. Film (azione '01). Di Chris Nahon.
01.15 MediaShopping
01.20 Carmencita Sit - com Telefilm
01.25 Studio Sport
01.50 MediaShopping
01.55 Studio Aperto - La giornata (R)
02.35 X - Files Telefilm.
03.35 MegaSalviShow
03.45 Honky Tonk Man - L'uomo di Nashville. Film (drammatico '82). Di Clint Eastwood.

LA7

06.00 TG La7
07.30 La famiglia Addams Telefilm
08.00 Cadfael Telefilm
09.20 Due minuti, un libro. Con Alain Elkann.
09.30 Paradise Telefilm
10.30 Documentario
11.05 Dogs with Jobs
11.30 Jake e Jason Detectives Telefilm
12.30 TG La7
13.05 Matlock Telefilm
14.05 Alla conquista del West Telefilm
16.00 Il ladro di Bagdad. Film (avventura '40). Di Michael Powell. Con Sabu' e John Justin.
18.00 The Agency Telefilm. Con Robert Quinn e Tom Cage.
19.00 Star Trek Voyager
20.00 TG La7
20.35 Atlantide - Storie di Uomini e Di Mondi. Con Natascha Lusenti.

21.30 REALITY SHOW

> Cambio moglie
Prosegue il reality show imperniato sulle coppia. Con Enrico Pavarin.

23.30 Markette. Con Piero Chiambretti.
01.00 TG La7
01.20 Polizia Squadra Soccorso - Police Rescue Telefilm. Con G. Sweet e S. Todd.
02.15 CNN - News

SKY 1

07.30 Duets
08.00 In ostaggio. Film (thriller '04). Di Pieter Jan Brugge.
09.35 Loading Extra
09.45 Cine Lounge
09.55 Tu la conosci Claudia?. Film (commedia '04). Di Massimo Venier. Con Aldo, Giovanni e Giacomo e Paola Cortellesi.
11.35 La locandina
11.45 Soldi facili.com. Film (commedia '02). Di Mick Jackson.
13.30 Extralarge
13.50 Cine Lounge
14.00 The aviator. Film (biografico '04). Di Martin Scorsese. Con Cate Blanchette e Leonardo Di Caprio.
16.50 Immortal ad vitam. Film (fantascienza '04). Di Enki Bilal. Con Charlotte Rampling e Jean - Louis Trintignant.
18.35 Identikit
19.00 Cine Lounge
19.10 L'invidia del mio migliore amico. Film (commedia '04). Di B. Levinson. Con Ben Stiller e Jack Black.
20.50 Cine Lounge

21.00 FILM

> 30 anni in 1 secondo
Commedia per adolescenti con Jennifer Garner.

22.45 In ostaggio. Film (thriller '04). Di Pieter Jan Brugge.
00.25 Gianni Canova Presenta
00.35 Soldi facili.com. Film (commedia '02). Di Mick Jackson.
02.20 La locandina
02.30 Two sisters. Film (horror '03). Di Kim Ji - Woon.
04.25 Red water - Terrore sott'acqua. Film (drammatico '03). Di Charles Robert Carner.

SKY 3

10.55 Che fine ha fatto Santa Claus?. Film (commedia '02). Di Michael Lembeck. Con Judge Reinhold
12.40 National Lampoon's Holiday Reunion. Film (commedia '03). Di Neil Israel. Con Bryan Cranston
14.30 I figli della pioggia. Film (animazione '04). Di Philippe Leclerc
16.35 Una scatenata dozzina. Film (commedia '04). Di Shawn Levy. Con Bonnie Hunt e Steve Martin.
18.55 Agente Cody Banks. Film (comico '03). Di Harald Zwart. Con Hilary Duff e Keith David.
21.00 La maledizione della prima luna. Film (avventura '03). Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp e Orlando Bloom.
23.30 In my country. Film (drammatico '03). Di John Boorman. Con Juliette Binoche

SKY MAX

08.45 C'era una volta in Messico. Film (azione '03). Di Robert Rodriquez. Con Johnny Depp
11.10 Ronin. Film (thriller '98). Di John Frankenheimer. Con Jean Reno e Robert De Niro.
14.00 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine. Film (azione '03). Di Clark Johnson. Con Colin Farrell
16.30 Il Corvo 3: Salvation. Film (azione '01). Di Bharat Nalluri. Con Kirsten Dunst e William Atherton.
18.50 C'era una volta in Messico. Film (azione '03). Di Robert Rodriquez. Con Johnny Depp e Salma Hayek.
21.00 Fino all'inferno. Film (azione '98). Di John G. Avildsen. Con Jean - Claude Van Damme e Pat Morita.
22.40 Ong - Bak - Nato per combattere. Film (azione '03). Di Prachya Pinkaew.

SKY SPORT

07.45 Sky Calcio: Liga: Barcellona-Celta
09.30 Sky Calcio: Liga: Osasuna-Atletico Madrid
11.15 Serie A 2005/2006 (R): Ascoli-Treviso
13.00 C'era una volta: Roma-Milan
14.00 Sport Time
14.30 Serie A 2005/2006 (R): Roma-Chievo
16.10 Sport Time: Flash
16.15 Scottish Premier League 2005/2006 (R): Hearts-Cletic
17.55 Sport Time: Flash
18.00 C'era una volta: Roma Vs Milan
19.00 Sport Time
19.30 Mondo gol: Liga
20.30 Sabato Premier
21.00 Premier League 2005/2006: Arsenal/Manchester UTD
23.00 Mondo gol: Bundesliga
24.00 Sport Time
00.30 C'era una volta: Roma Vs Milan

MTV

10.00 Pure morning
12.00 Into the music
13.00 Pimp my wheels
13.30 School in action
14.00 TRL - Total Request Live
15.00 Date my mom
15.30 Hogan knows best
16.00 Flash News
16.05 Mtv Playground
17.00 Flash News
17.05 Mtv Playground
17.55 Flash News
18.00 The MTV It Chart
18.55 Flash News
19.00 Yu Yu Hakusho
19.30 GTO
20.00 Flash News
20.05 Dismissed
20.30 Perfetti, ma non troppo Telefilm.
21.00 Inuyasha
21.30 Full metal panic
22.00 Cowboy Be Bop
22.30 Flash News
22.35 That 70' show Telefilm
23.00 Coupling Telefilm
24.00 Yo!
01.00 The work of director

ALL MUSIC

06.00 Rotazione musicale
07.00 Inbox
09.30 Rotazione musicale
12.00 The Club. Con Luca Abbrescia.
13.00 Rotazione musicale
13.55 All News
14.00 Rotazione musicale
15.00 Play.it
16.00 Inbox
16.55 All News
17.00 Classifica ufficiale
18.00 Rotazione musicale
18.55 All News
19.00 Inbox
20.00 The Club. Con Luca Abbrescia.
21.00 One shot. Con Ringo.
22.00 Play.it
23.00 Rotazione musicale
24.00 The Club. Con Luca Abbrescia.
00.30 Classifica ufficiale
01.30 Rotazione musicale

TELEVISIONI LOCALI

Telequattro

08.05 Il notiziario mattutino
08.30 Doc Elliot Telefilm
09.15 Buongiorno
09.20 Il notiziario mattutino
10.10 Rubrica
10.30 Buongiorno
10.35 Valeria
11.05 Un volto, due donne
11.50 Fede, perchè no?
12.05 Doc Elliot Telefilm
13.05 Lunch Time
13.45 Il notiziario meridiano
14.30 T & T Dinamite in TV
16.40 Il notiziario meridiano
17.30 Fox Kids
19.00 T & T Dinamite in TV
19.30 Il notiziario serale
20.05 L'alberello Christopher
20.30 Il Notiziario Regione
20.50 Sindaco fuori dal comune
21.00 Pocahontas: The legend. Film (avventura '95). Di Daniele J. Suissa. Con Miles O'Keefe e Sandrine Holt.

Capodistria

13.45 Programmi della giornata
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 Euronews
14.30 La rosa dei tempi
15.35 Documentario
16.00 Mediterraneo
16.30 Artevisione. Con Enzo Santese.
17.00 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena
19.00 Tuttoggi - I edizione
19.30 L'uovo e la gallina - Un mondo curioso
20.00 Slovenia Magazine
20.30 Nautilus
21.00 Il Meglio di
22.00 Tuttoggi - II edizione
22.15 Il Settimanale
22.45 Focus Vela
23.10 Paese che vai...
23.35 Tv Transfrontaliera

Antenna 3 Ts

08.00 La voce del mattino
11.45 Musicale
12.20 Notes - Appuntamenti nel NordEst
13.00 Tg Trieste Oggi
13.15 Guardaci su Antenna Tre
13.45 Notes - Appuntamenti nel NordEst
13.50 TG Flash
14.00 Hotel California
17.30 Fox Kids
18.00 Le favole più belle
18.30 Superboy Telefilm
19.00 Tg Trieste Oggi
19.20 Sos Consumatori
19.50 Tg Trieste Oggi
20.00 Guardaci su Antenna Tre
20.30 La Ghirada News
22.50 Tg Trieste Oggi
23.05 Vela 3
23.35 Tg Trieste Oggi
23.50 Playboy

RADIO 1

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8.00: GR1; 8.31: Radio1 Sport; 8.40: Pianeta dimenticato; 8.49: Habitat; 9.00: GR1; 9.06: Radio anch'io; 10.00: GR1; 10.08: Questione di Borsa; 10.30: GR1 Titoli; 10.35: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1; 11.30: GR1 Titoli; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12.36: Radiouno Music Village; 13.00: GR1; 13.24: Radio1 Sport; 14.00: GR1 - Scienze; 14.07: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1; 15.04: Radiouno Musica; 15.30: GR1 Titoli; 15.37: Il Comuni-Cattivo; 16.00: GR1 - Affari; 16.09: Baobab - L'albero delle notizie; 16.30: GR1 Titoli; 17.00: GR1; 17.30: GR1 Titoli - Affari + Borsa; 18.00: GR1; 18.30: GR1 Titoli - Radio Europa; 18.37: Magazine; 18.49: Medicina e Società; 19.00: GR1; 19.22: Radio1 Sport; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.36: Zapping; 21.00: GR1; 21.12: Zona Cesarini; 22.00: GR1 - Affari; 23.00: GR1; 23.08: Radiouno Musica; 23.15: In Volo; 23.20: Demo; 23.43: Uomini e camion; 0.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.33: Aspettando il giorno; 0.45: La notte di Radiouno; 2.00: GR1; 2.05: Non solo verde; 3.00: GR1; 4.00: GR1; 5.00: GR1; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

RADIO 2

6.00: Il Cammello di Radio2; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 7.53: GR Sport; 8.00: Viva Radio2; 8.30: GR2; 8.45: Il Cammello di Radio2; 10.00: Clandestino; 10.30: GR2; 11.00: Trame; 12.10: Una strana coincidenza; 12.30: GR2; 12.49: GR Sport; 13.00: Rembò; 13.30: GR2; 13.42: Viva Radio2; 15.00: Il Cammello di Radio2; 15.30: GR2; 16.30: Condor; 17.00: 610 (sei uno zero); 17.30: GR2; 18.00: Il Cammello di Radio2; 19.00: Giocando; 19.30: GR2; 19.52: GR Sport; 20.00: Alle 8 della sera; 20.30: GR2; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radio2; 21.30: GR2; 23.00: Il Cammello di Radio2; 0.00: La Mezzanotte di Radio2; 2.00: Radio 2 Remix; 5.00: Prima del giorno.

RADIO 3

6.00: Il Terzo Anello Musica; 6.45: GR3; 7.00: Radio3 Mondo; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.02: Il Terzo Anello Musica; 9.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 10.00: Radio3 Mondo; 10.45: GR3; 11.30: Radio3 Scienza; 12.00: Concerti del Mattino; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Il Terzo Anello Musica; 14.30: Il Terzo Anello; 15.00: Fahrenheit; 16.00: Storyville; 16.45: GR3; 18.00: Il Terzo Anello; 18.45: GR3; 19.01: Cinema alla radio - Hollywood Party; 19.53: Radio3 Suite; 20.00: Caro Mozart; 20.30: Il Cartellone; 22.45: GR3; 23.30: Il Terzo Anello. Fuochi; 0.00: Il Terzo Anello. Battiti; 1.30: Il Terzo Anello. Ad alta voce; 2.00: Notte classica.

Notturno Italiano. 24.00: Rai il Giornale della Mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.12: Le più belle canzoni italiane; 2.12: La grande musica di ieri, dal 1920 al 1963; 3.12: Un'ora di musica classica; 4.12: Jazz, rock e cantautori di sempre; 5.12: I suoni del mattino; 5.30: Rai il Giornale del Mattino; 5.57: I suoni del mattino.

RADIO REGIONALE

7.20: Tg3 - Giornale radio del Fvg; Onda Verde; 11.03: A più voci; 11.30: A più voci; 12.30: Tg3 - Giornale radio del Fvg; 13.33: A più voci; 15: Tg3 - Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 - Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena: 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario; 7: Gr mattino; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Eureka (replica); 8.40: In attesa della trasmissione Onde radioattive; 9: Onde radioattive; 10: Notiziario; 10.10: Pagine musicali; 11: Intrattenimento a mezzogiorno; 12.59: Segnale orario; 13: Gr ore 13; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Angolino dei ragazzi: i bambini cantano; 14.25: Easy listening; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Arcobaleno: Libro aperto: Zora Tavčar: «Il falò della vita». 21.a puntata; 17.25: Potpourri; 18: Racconti di vita; segue: Musica leggera; 18.59: Segnale orario; 19: Gr della sera; segue: Lettura programmi; segue: Musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO CAPITAL

6.00: Il Caffè di Radio Capital; 9.00: Maryland; 12.00: Codice Capital; 13.00: Capital Records; 15.00: Time out; 18.00: Isaradio; 21.00: Area Protetta; 23.00: Groove Master; 0.00: After Midnight; 1.00: Capital Records (R); 3.00: La macchina del tempo; 4.00: Area Protetta (R).

RADIO DEEJAY

7.00: Laura Antonini; 10.00: Platinettè; 13.00: Ciao Belli; 14.00: Playdeejay; 17.00: Andrea e Michele; 20.00: Deejay Wintertime; 0.00: Ciao Belli; 1.00: Night Music.

RADIO ITALIA

24.00: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 6.20: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 06.58: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 07.00-09.00: Buone nuove, con Savi & Montieri; 07.30: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 07.40: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 08.10: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 08.20: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 08.45: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 09.00: Oroscopo, letto da: Luca Ward; 09.05-12.00: in compagnia di Mila; 09.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 10.00: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 10.20: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 10.30: La classifica italiana, a cura di Mario Volanti; 12.45: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 12.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 13.00: Notiziario, a cura di Augusto Abbondanza; 13.05: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 13.30: L'approfondimento di Franco Nisi; 14.00-16.00: in compagnia di Daniele Battaglia; 16.00-18.00: in compagnia di Paola Gallo; 16.45: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 16.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 18.00-20.00: in compagnia di Fiorella Felisatti; 18.00: Speciale spettacoli, con Fiorella Felisatti; 18.25: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 19.43: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 19.45: Viabilità, a cura di Alberto Alfano; 19.48: Stadio Italia, a cura di Bruno Longhi; 20.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano; 21.00: Serata con..; 23.00: Baffo di sera ... bel tempo si spera; 23.45: Disco Italia, Renato Zero, Mentre aspetto che ritorni; 23.55: Il Meteo, a cura di Alberto Alfano.

RADIO M2O

04.00: Pure Seduction; 07.00: M to Go; 09.00: m2-all news; 09.05: Mib; 10.00: Gli Improponibili; 11.00: m2-all news; 11.05: Bip; 13.00: m2on line; 14.00: Zero Db; 15.00: Out of mind; 17.00: m2on line; 18.00: Gli Improponibili; 19.00: Real Trust; 20.00: Chemical Lab; 21.00: Tribe; 22.00: Stardust; 24.00: Stardust in Love; 01.00: In Da House.

RADIO ATTIVITÀ

7: L'Almanacco, con Sara; 7.05: Il Buongiorno news, con Barbara de Paoli; 7.10: Disco news, la proposta della settimana; 8.15: Gr Oggi - Gazzettino Giuliano-news; 8.20: Radiotrafic viabilità; 8.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 9.02: Paolo Agostinelli; 9.10: Disco news, la proposta della settimana; 9.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 10.05: Telekommando, con Sara & Paolo Agostinelli; 11.05: Mattinata news, ospiti e musica con Sara; 11.06: Disco news, la proposta della settimana; 11.45: Gr Oggi, le ultime dal mondo; 12.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano - news; 12.20: Radiotrafic viabilità; 12.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 13.05: Rewind grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 14.02: The Factory House, a cura di Paolo Agostinelli e Sandro Orlando dj; 15.02: The Black Vibe, con Lillo Costa; 15.05: Disco news, la proposta della settimana; 16.05: Pomeriggio radioattivo, con Paolo Agostinelli, Cesare e Paul; 17.05: Disco news, la proposta della settimana; 17.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 18.05: Mind The Gap, con Veronica Brani; 19.05: Music Box «Lookin'around», con Barbara de Paoli; 19.20: Radiotrafic viabilità; 19.45: Gr Oggi le ultime dal mondo; 20.05: In orbita cafè; 21: Rewind, grandi successi '70/'80 con dj Emanuele; 22 Dal tramonto all'alba, dai dancefloor di tutto il mondo.

RADIO PUNTO ZERO

9 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4/a, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.15, 15-18.15, da lunedì a venerdì. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: via Rosselli 20, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

IMMOBILI VENDITE

Feriali 1,40 Festivi 2,10 — 1

NOVA investimenti immobiliari spa vende a Trieste via Scussa 5, in stabile d'epoca con ascensore, appartamenti piccole metrature. Priministresso. Telefono 0403476466 - 0113402811. (A00)

NOVA Investimenti Immobiliari spa vende via della Concordia n. 27 appartamento libero di due camere soggiorno cucina bagno poggiolo da ristrutturare euro 70.000. Telefono 0403476466 - 0113402811. (A00)

NOVA Investimenti Immobiliari spa vende via Molino a Vento n. 33 in stabile in buone condizioni, mansarda di tre camere cucina bagno e ripostiglio da ristrutturare euro 88.000. Telefono 0403476466 - 0113402811. (A00)

NOVA Investimenti Immobiliari spa vende zona Roiano, in stabile in ottime condizioni, intero piano da ristrutturare con possibilità di realizzare quattro alloggi. telefono 0403476466 - 0113402811. (A00)

LAVORO OFFERTE

Feriali 1,40 Festivi 2,10 — 4

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

CERCASI operatori/trici di call center per vendita telefonica con esperienza. Remunerazione interessante. Chiamare 0409869861. (A8267)

AUTOMEZZI

Feriali 1,40 Festivi 2,10 — 6

ALFA Romeo 156 T.S. 1,8 - 2002 nero met. - 79.000 km - cerchi lega certificata garantita euro 8.600. Padovan & Figli 040827782.

BMW 320 I 4p Eletta 2000 km 133.000 euro 11.400 Progetto 3000 Automercato tel.040825182.

FIAT Multipla 100 Elx 1999 km 60.000 euro 8.400 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

FIAT Panda Young 1,1 - 2003 - 23.000 km - bianco - certificata garantita euro 3.900. Padovan & Figli 040827782.

FORD Tourneo Connect 1.8 Tdci Lx 2004 km 29.000 euro 12.300 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

HUNDAY Santa Fe 2,0 Crdi Gls Premium - 2002 - grigio met. - uniproprietario - full optionals - interni pelle - tagliandata - 92.000 - Iva esposta euro 14.400. Padovan & Figli 040827782.

HYUNDAI Santa Fe 2.0 Crdi Td 4wd Plus 11/2005 km 72 euro 18.900 Progetto 3000 Automercato tel.040825182.

JEEP Grand Cherokee 4,7 V8 Limited Autom. Quadradrive - 1999 - beige met. chiaro interni pelle nera - full optional garanzia 12 mesi trattative in sede. Padovan & Figli 040827782.

LAND Rover Defender 90 2.5 Td5 Sw 2001 km 120.000 euro 14.200 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

MERCEDES C 200 Avangarde 2002 km 101.000 euro 20.300 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

NISSAN nuova Primera 1,8 4P Tekna - 2002 - grigio met. - full optional telecamera retromarcia - 98.000 km - garanzia euro 11.500. Padovan & Figli 040827782.

OPEL Corsa Sport 1,2 - 2000 - nero - 62.000 km - clima - uniproprietario - certificata euro 3.600. Padovan & Figli 040827782.

PEUGEOT 1007 Sporty 1,6 2Tronic - aziendale 2005 - blu met. - full optional - tetto apribile - navigazione satellitare - impianto telefono-garanzia orig. estensibile - listino 20.661 euro 16.350. Padovan & Figli 040827782.

PEUGEOT 1007 Trendy 1,4 Hdi - aziendale 2005 - verde met - fuul optionals - navigazione satellitare - impianto telefono - pack urban - garanzia orig. estensibile - listino 20.301 euro 16.000. Padovan & Figli 040827782.

PEUGEOT 206 S.W. 1,6/16V aut. seq. - aziendale - full opt. - sett. 2004 - 7.000 km - garanzia orig. Estensibile euro 12.650. Padovan & Figli 040827782.

PEUGEOT 307 Xt 1,6 5P - 2005 - F.O. - aziendale - garanzia originale estensibile - Iva esposta euro 13.950. Padovan & Figli 040827782.

PEUGEOT Ranch - furgone lamierato 190c 1,9d - 2003 - bianco - porta laterale scorrevole - aziendale - Iva esposta euro 6.900. Padovan & Figli 040827782.

RENAULT Megane 1.9 Dci Confort 5p 2004 km 43.000 euro 13.600 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

SUZUKI Grand Vitara 2.0 Sw 1998 km 71.000 euro 10.400 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

SUZUKI Vitara 2,0/V6 Sw - 1999 - verde met. - clima Abs 4airbag 4 vetri el. portapacchi radio caricatore Cd uniproprietario - tagliandata garanzia euro 7.400. Padovan & Figli 040827782. (A00)

TOYOTA Celica 1.8 16v Plus 1998 km 60.000 euro 8.200 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

VOLKSWAGEN Golf 1,9 Tdi 3 porte 25° anniversario - 2000 - blu met. - clima cerchi lega abs airgbag radio - uniproprietario - tagliandata - garanzia euro 8.900. Padovan & Figli 040827782. (A00)

VOLKSWAGEN Sharan 1.9 Tdi Confortline 2002 km 98.000 euro 15.200 Progetto 3000 Automercato tel. 040825182.

FINANZIAMENTI

Feriali 2,70 Festivi 3,90 — 9

EURO FIN 040636677 finanziamenti in 24 ore, con bollettini postali o addebito in conto corrente. Cessioni di stipendio e deleghe in convenzione diretta e senza spese. Med Cred. 665 Uic.

COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriali 3,00 Festivi 4,00 — 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STREPITOSA modella brasiliana 3284687291. (A8287)

A.A.A.A.A.A.A.A. MASSAGGIATRICE cilena calda appetitosa 3293961845.

A.A.A.A.A.A. GORIZIA sensualissima mulatta chiara 7 completissima 3202227923.

A.A.A.A. bellissima ragazza 1.70 magra disponibile e dolcissima 3473553553. (A8205)

A.A.A. GORIZIA novità 19enne bellissima 7 misura completa senza fretta 3495433181. (B00)

A.A.A. MELISSA simpatica spagnola 5.a misura, formosa anche domenica 3205735185. (A8277)

A.A.A. NOVITÀ sexy brasiliana 20enne solo per te chiamami Gorizia 3349200589.

A.A.A. NOVITÀ super sexy fisico mozzafiato 6.a m. massima disponibilità 3337076610. (A8272)

A.A.A. TRIESTE bellissima bionda brasiliana sexy completissima ti aspetta 3284358375. (A8275)

A.A. MONFALCONE bellissima ragazza svedese esegue massaggi rilassanti 3343894192. (Fil2048)

A.A. MONFALCONE Eva con sua bellissima 7.a, alta, mulatta 25enne 3391612377. (C00)

A.A. NOVITÀ assoluta a Trieste, giovane ragazza 4.a misura completissima 3387593091. (A00)

A.A. TRIESTE bella alta mulatta 22 anni completissima 5.a misura 3409116222. (A00)

A. ALTA 4.a mis. da capogiro frizzante raffinata per uomini insoddisfatti. 3286467614. (A8283)

A. NUOVA Carolina 7m bella affascinante fisico stupendo completissima senza fretta 3463505437. (A8435)

KATIA GIOVANE accompagnatrice russa bella simpatica dolcissima ricevo vicino Aquileia tel. 3492428858. (A00)

MONFALCONE PRIMA volta due bellissime stelline, indimenticabili pazienti. Momenti passionali 3393445997. (A00)

TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

Un «carotaggio» sull'area

Si terranno anche sul tratto di viale Miramare antistante i circoli sportivi le verifiche sulla presenza di diossina e di altre sostanze inquinanti

Barcola, controlli estesi di fronte al terrapieno

L'Autorità portuale e il Comune hanno consegnato alla magistratura tutti gli atti sull'interramento

Obiettivo dell'Ap è accertare se i veleni si diffondono nell'aria e in acqua. «Tutti hanno fretta ma le analisi dovranno essere dettagliate»

di **Gabriella Ziani**

Le analisi sull'inquinamento al terrapieno di Barcola verranno estese e non finiranno probabilmente prima di febbraio. In questa fase l'Autorità portuale - che già aveva portato a termine il primo capitolo dal quale era scaturita la presenza di diossina e di metalli pesanti in quantità superiori alla norma - sta provvedendo a un «sondaggio» più ampio. Vengono passati al setaccio la superficie del terrapieno, il primo strato profondo dieci centimetri, e l'acqua del mare che lambisce la penisoletta artificiale. Bisogna capire se i veleni si diffondono nell'aria e nell'acqua. Da questo esito, che dovrà essere validato dall'Arpa e dall'Azienda sanitaria, dipenderanno le effettive decisioni di chiudere o meno i terreni attualmente sequestrati dalla magistratura.

Non solo. L'Autorità portuale ha deciso di verificare anche la zona esterna. Le azioni di controllo oltrepasseranno viale Miramare. Interesseranno cioé i terreni che costeggiano l'altro lato della strada. Il quartiere intero dunque è sotto osservazione, e più d'uno ora pensa alla Pineta di Barcola, essa stessa un interramento: ma qui il riporto riguardò gli scavi per la galleria ferroviaria sotterranea, quanto meno in via principale.

«Cercheremo di chiudere nei tempi più brevi - afferma Fabio Rizzi, responsabile della Prevenzione per l'Autorità portuale -, tutti hanno grande fretta, ma noi dobbiamo essere dettagliati, è per tutelare i beni del Demanio che ci siamo accollati le indagini, e siamo in contatto con Arpa e Comune. Certo - prosegue Rizzi - non sarà poi facile capire che cosa bisogna fare. Dovrò, a suo tempo, molto organizzarmi...».

Vola in queste ore il pensiero al Sito inquinato di importanza nazionale dell'area ex Aquila e tutti gli implicati hanno un sogno a ritroso, che anche Barcola fosse stata inserita nel meccanismo di perimetrazione per cui ora è la ditta Teseco, a Muggia, a occuparsi della bonifica. Ma così facendo probabilmente la costa triestina intera, e la città nel suo complesso con prolungamento alle Noghere, sarebbero state sigillate. Perché, parlando di diossine barcolane, l'assessore all'Ambiente, Maurizio Ferrara, non può non richiamare l'attenzione su altre e ancora più accertate emissioni: quelle della Ferriera di Servola. «Se è diossina - dice *(e riferiamo a parte)*-, vale da una parte e dall'altra». Come si sa, avuta notizia dell'inquinamento di Barcola, Ferrara ha verbalmente intimato alle società sportive presenti di sospendere le attività in sede, ma ora attende il campionamento delle zone di superficie e dell'acqua, e l'opinione tecnica dell'Arpa e dell'Azienda sanitaria, «che è la sola - aggiunge - ad avere in organico il personale medico che può darci un parere definitivo sulla effettiva attuale pericolosità del sito».

Hanno suscitato interesse e ulteriore preoccupazioni le parole allarmate dell'oncologo Renzo Tomatis, che ha messo in guardia dall'affrontare con leggerezza l'esposizione a diossina, piombo, rame, nichel, cadmio e quant'altro si trovi in alta concentrazione, perché queste sostanze provocano malattie gravi anche a distanza di molti anni. «Le analisi - conclude Ferrara, che ha consegnato alla magistratura tutti i documenti presenti in municipio e relativi alla storia del terrapieno, cosa che pure l'Autorità portuale ha fatto - hanno confermato che abbiamo fatto bene a chiudere la zona».

Così, mentre tutti aspettano, le società sportive presenti nell'area invece scalpitano e hanno dimostrato poca voglia di tenersi alla larga da un posto malsano. «Sì, mi telefonano in molti - conferma anche Rizzi - chiedendomi di entrare nel luogo recintato, dicono di doverci lavorare, o altro. Ma io consiglio a tutti di stare fuori, è pieno di cartelli che impediscono l'ingresso e il Comune ha vietato le attività a terra e in mare». Invero non tutti stanno fuori, perché sia la società Barcola-Grignano, sia la Sirena e la Saturnia, hanno mandato gli avvocati a consultarsi col magistrato il quale ha consentito l'ingresso «a patto di non modificare la situazione di fatto». Il sequestro è infatti «probatorio».

E se, come detto qui sotto, gli sportivi più che spaventarsi stanno velocemente correndo ai ripari, Fulvio Molinari, oggi responsabile delle relazioni pubbliche della società che ha creato la Barcolana, ricorda ciò che accadeva nell'area negli anni Ottanta, dove la società velica aveva messo radici già nel '76, e quindi non sulle scorie dell'inceneritore arrivate dopo: «La discarica era comunale - dice -, c'era all'ingresso un guardiano che riceveva duemila lire da ogni camion che arrivava. Qui a Barcola se lo ricordano tutti: entrava un camion dopo l'altro, buttava residui e materiali edilizi tratti da fondamenta, da ristrutturazioni, da lavori per il riscaldamento o il rifacimento di tetti e bagni, nel terrapieno finivano dunque mattoni ma anche tubi di metallo, e certo anche caloriferi... che notoriamente venivano isolati con l'amianto». Prima che l'amianto fosse riconosciuto come un devastante cancerogeno.

Le ceneri furono «bloccate» da una mozione comunale che intimò, dati alla mano, alla Giunta Cecovini di smettere il versamento di scorie dell'inceneritore «e poi un pretore ordinò la creazione di una diga a mare - ricorda ancora Molinari - per impedire che dilavamenti della discarica finissero in acqua». La diga non fu mai costruita, in compenso la discarica fu chiusa.

Il tratto di viale Miramare di fronte al terrapieno di Barcola. È qui che l'Ap intende estendere i controlli sulla presenza di diossina

Il presidente Novelli: «Ma la sede è al sicuro, poggia su una banchina di cemento armato ed ha un'altra protezione sul fronte mare»

Gastone Novelli

Il sodalizio che organizza la Coppa d'Autunno studia siti alternativi per far svolgere gli allenamenti ai propri atleti

La Svbg prepara il trasloco a Porto San Rocco

Hanno dato la propria disponibilità anche l'Adriaco e la Società triestina della vela

Potrebbero traslocare a Porto San Rocco, a Muggia, gli atleti della Svbg, la Società velica Barcola-Grignano. Di fronte alla tempesta da cui è travolto il terrapieno che la ospita dal 1976 («ben da prima che il consigliere Pier Mario Biava sollevasse per la prima volta il problema dello scarico di scorie dell'inceneritore in altra zona del terrapieno» sottolinea il presidente Gastone Novelli), lo storico *pool* sportivo si sta attrezzando, mentre già fervono i lavori per la prossima Barcolana.

«I nostri atleti troveranno ospitalità presso circoli amici» prosegue Novelli. Offerte sono arrivate da Porto San Rocco, che per prima ha messo a disposizione un nuovo scivolo per le barche, ora in costruzione, nonché gli spogliatoi, e poi dall'Adriaco e dalla Società triestina della vela. In attesa che il direttore sportivo rientri dalle vacanze (il rientro avverrà l'8 gennaio), i responsabili triestini avrebbero nel frattempo qualche propensione ad accogliere l'offerta muggesana.

Ma quanto a inquinamento - e con tutte le cautele del caso - non andrebbero a star molto meglio, perché già Porto San Rocco è finita nel mirino della magistratura, dell'Arpa e dell'Azienda sanitaria a causa dell'accertato inquinamento da idrocarburi e metalli pesanti dell'interramento Acquario, destinato a spiaggia, dove è stata riversata la terra di scavo del porticciolo. Analisi successive, nell'arco di una vicenda ancora più complessa e pesante, sono state effettuate infine anche nella struttura di Porto San Rocco e idrocarburi e metalli sono stati rinvenuti perfino fra le case. Gli accertamenti sono poi proseguiti, e Acquario è tuttora sotto sequestro.

La Barcola-Grignano esprime attenzione e preoccupazione per lo stato delle cose, intende «mettere al sicuro» la sua cinquantina di atleti forti di eccellenti risultati agonistici, e anche spiega perché si sente più al sicuro rispetto alla società del gommone e a quella del *surf*: perché sta più in là, poggia su una banchina di cemento armato «di 25-30 centimetri, che copre un agglomerato quasi interamente di sassi, ed è chiusa sul fronte mare da una banchina sorretta da 38 pali in calcestruzzo affondati a oltre venti metri di profondità, il che evita - afferma sempre il presidente della Svbg, Novelli - qualsiasi contatto con terreno eventualmente inquinato e impedisce l'eventuale deflusso a mare di acque sottostanti l'impianto».

Fulvio Molinari, addetto alle relazioni esterne della società, spiega che quell'intervento migliorativo costò 380 milioni di lire e fu realizzato con i guadagni della lotteria indetta nel 1995.

«Certo - prosegue lo stesso Molinari - se le analisi confermeranno un inquinamento anche superficiale noi dovremo sloggiare dalla storica sede. Ma sarà un problema anche per la gente che vive attorno, a quel punto. O dovranno sloggiare tutti, o bisognerà bonificare». La memoria riporta negli occhi i camion con le ceneri maledette, che allora non si credevano tali: da poco più in là i velisti vedevano la gettata, e la ruspa che poi la spianava.

Ma la Barcola-Grignano ha ottenuto il permesso dal magistrato di entrare nel sito «senza turbare le prove», e nonostante la prescrizione del Comune «noi in ufficio continuiamo ad andare - dice Molinari -, non saliamo sulle barche, certo, un po' per non avere grane e un po' per pensare alla salute... Se ci chiudono il terrapieno, affitteremo una sede diversa, ma chissà dove»

g. z.

L'ALTRO CASO DIOSSINA

L'assessore Ferrara denuncia Servola «Nei test la Ferriera è inadempiente»

«La diossina se vale da una parte vale anche dall'altra». E' il commento dell'assessore all'Ambiente, Maurizio Ferrara, la cui preoccupazione per i dati relativi all'interramento di Barcola si associa immediatamente a quello per le emissioni della Ferriera di Servola, una «battaglia» per la salute ingaggiata con l'azienda che tuttora - conferma l'assessore - non è vinta. Per la verificata presenza di emissioni di diossina superiori ai limiti Ferrara ha già chiesto, in accordo con l'Azienda sanitaria, che i lavoratori dell'azienda siderurgica e i residenti nelle zone adiacenti fossero sottoposti ad analisi del sangue.

«La proprietà della Ferriera non le ha ancora avviate - prosegue Ferrara -, e quest'azienda si prende una grande responsabilità, perché qui si tratta della salute della gente, e il sindaco è responsabile sanitario della città. Ho chiesto anche per tutti i camini un'analisi mensile, e non semestrale dei fumi, dopo che questo procedimento attuato sugli impianti di agglomerazione ci ha consentito di accertare la diossina che prima non si vedeva. E ancora non ho avuto risposta». Un esposto è stato consegnato alla Procura della Repubblica.

Maurizio Ferrara

Ma se per il terrapieno di Barcola l'amministrazione comunale ha potuto agire in via diretta, prescrivendo per ora solo l'allontanamento dei frequentatori (un'ordinanza di sgombero sarà possibile solo quando l'Azienda sanitaria certificherà il pericolo reale per le persone), la Ferriera è sottoposta all'autorità diretta del ministero dell'Ambiente, in quanto inserita nel perimetro del Sito inquinato di rilevanza nazionale. «E il ministero ha emesso una prescrizione di messa in sicurezza del terreno e delle acque costiere - aggiunge Ferrara -, con obbligo di costruire un banchinamento protettivo. Anche qui nulla è stato fatto».

L'allarme dunque per la lingua di terra barcolana è, in Comune, sorpassato dalla estenuante questione dell'azienda di Servola, anche se Ferrara dice: «Sono in continuo contatto con la magistratura e i carabinieri, che continuano a chiedere documenti, io ho dato disposizione che tutto ciò che riguarda il terrapieno sia consegnato».

Per ora dunque a Barcola l'amministrazione non può far nulla, se non attendere la fine delle analisi sui primi dieci centimetri di terreno: «I più pericolosi - commenta Ferrara - perché da lì può partire il trasporto delle sostenze in atmosfera». Contestualmente si dovranno vedere i dati relativi alla salute del mare circostante. Tutti «report» tecnici che verranno passati all'Arpa per la validazione (vengono rifatti test di verifica a campione) e quindi trasferiti all'Azienda sanitaria come massima autorità competente. «Fino a quel punto non possiamo riaprire l'area - conclude l'assessore -, ma a tutt'oggi è certo che abbiamo fatto bene a chiuderla».

Precisazione del presidente della società Vianello: «Mai effettuata alcuna campionatura sui nostri terreni, estranei all'inquinamento»

Il Ferroviario contro Giorgi: «La nostra area non c'entra»

Sotto accusa le dichiarazioni del presidente della terza Circoscrizione, che si era detto preoccupato per aver frequentato lo stabilimento balneare

«Nessuna campionatura è stata effettuata nell'area del bagno Ferroviario. Noi con il terrapieno di Barcola non abbiamo nulla a che fare». La precisazione arriva dal presidente dell'associazione Dopolavoro Ferroviario, Claudio Vianello, che in una nota ribatte alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da Lorenzo Giorgi, presidente della terza Circoscrizione di Roiano, Gretta, Barcola-Cologna Scorcola.

«Mette in apprensione pensare alle migliaia di triestini che per anni hanno preso il bagno in quell'area. Anche il sottoscritto, che nell'infanzia ha sempre frequentato il bagno Ferroviario» sono le parole di Giorgi finite sotto accusa.

Un riferimento al bagno Ferroviario che è piaciuto al presidente Vianello. «Evidentemente sfugge a Giorgi che il nostro stabilimento - dice il presidente dell'associazione Dopolavoro Ferroviario Trieste - insiste nell'ambito del Portovecchio sin dal 1926 e, quindi, ben prima dell'apertura della discarica del terrapieno e della modifica della linea di costa».

Una presa di distanza, tesa anche a rassicurare i fruitori dello storico bagno, che potrebbe finire addirittura in tribunale. Vianello ha dato mandato ai propri legali di «procedere nelle competenti sedi di giudizio per l'evidente danno all'immagine arrecata al nostro sodalizio».

L'associazione che gestisce il bagno Ferroviario ha già presentato ricorso, sia in sede penale sia in sede amministrativa, avverso ai provvedimenti «che hanno indebitamente incluso l'area in ambito di bonifica comune al ben distante e distinto sito del terrapieno di Barcola». Una battaglia legale che, querelle con il presidente di Circoscrizione a parte, mira a sganciare il bagno Ferroviario dal sito inquinato finito sotto sequestro.

Lorenzo Giorgi

L'Unione degli istriani ha indetto una manifestazione per il 18 gennaio a Strasburgo, in vista dell'incontro ufficiale a Bruxelles a fine febbraio con il commissario europeo per le politiche sull'allargamento Olli Rehn. L'iniziativa promossa dal presidente Massimiliano Lacota si svolgerà davanti alla sede del Parlamento europeo, in contemporanea con la prima sessione plenaria dell'anno, a cui parteciperanno tutti gli europarlamentari.

Massimiliano Lacota al centro durante un convegno

L'Unione degli istriani prepara una mobilitazione «A Strasburgo per far valere i diritti della storia»

Le richieste avanzate dall'Unione istriani riguardano il riconoscimento del genocidio; l'apertura di un forum europeo tra le istituzioni europee e gli esuli fiumani, istriani e dalmati; la richiesta di un arbitrato internazionale per la soluzione dei contenziosi tra Italia, Slovenia e Croazia; la denuncia della discriminazione da parte della Croazia nei confronti dei cittadini italiani, che persiste con il divieto di acquisto di beni immobili. In particolare, l'Unione istriani ricorda che il genocidio civile del popolo istriano autoctono di lingua italiana è stato causato dagli accordi illegali di Italia e Jugoslavia, mantenuti ancora oggi dalla Slovenia e dalla Croazia. Si tratta di una «violazione - si legge nel programma dell'iniziativa - della dichiarazione dell'Onu del 1948 sui Diritti dell'uomo e il trattato di pace del 1947, a danno degli esuli istriani, fiumani e dalmati». Le richieste riguardano anche i beni abbandonati e la ricerca di una soluzione. «Non c'è la volontà - dice il vicepresidente dell'Unione istriani Enrico Neami - da parte della politica italiana ad accogliere le richieste perché la faccenda non è considerata prioritaria».

Alla manifestazione hanno già aderito numerose organizzazioni internazionali che si occupano della tutela dei diritti umani. Il 17 gennaio alle 6 partiranno alcune corriere da piazza Oberdan per raggiungere Strasburgo nel tardo pomeriggio. I pullman si fermeranno anche ai caselli di Palmanova, Padova est, Verona sud e Milano. La manifestazione inizierà il giorno dopo alle 9 davanti l'Europarlamento. Nel primo pomeriggio si terrà una conferenza stampa con alcuni eurodeputati e il supporto tecnico della Commissione europea. Le iscrizioni sono già aperte alla segreteria dell'Unione istriani in via Silvio Pellico 2.

i.g.

Il Comune rivede la mappa delle stazioni di rilevamento in base a una recente direttiva regionale

Smog, le centraline da dodici a tre

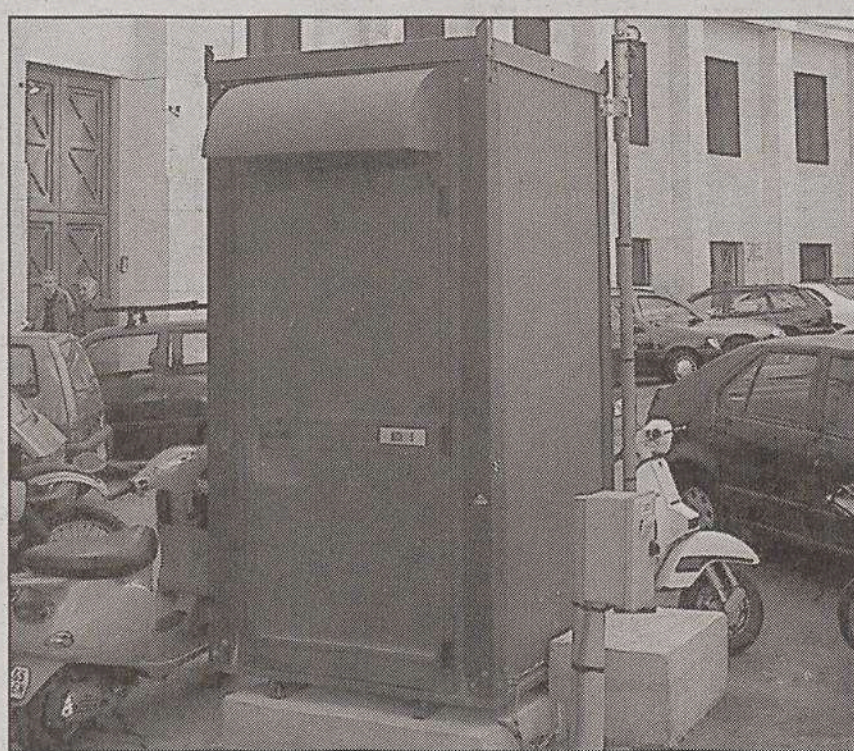
Spariscono quelle delle zone più trafficate: piazza Goldoni-Barriera e via Tor Bandena

Di dodici centraline per il controllo della qualità dell'aria da parte dell'Arpa ne restano in tutta la provincia di Trieste solo tre. Con l'aggiunta di una che rileva unicamente le concentrazioni di ozono.

Spariscono quelle di piazza Goldoni o per meglio dire quella che dalla restaurata piazza si sarebbe dovuta trasferire in Barriera vecchia; sparisce quella della traficatissima via Battisti, così come quella posizionata su Corso Italia (in via Tor Bandena), un'altra arteria soffocata dai gas di scarico.

Spariscono inoltre le centraline adibite alla verifica dell'aria attorno a Servola, nonché quella di Muggia che di tanto in tanto - captando i fumi della Ferriera - ha dimostrato picchi di sforamento di assoluta preoccupante entità. Né via Orlandini, né via Pitacco, né via von Bruck , né via San Sabba avranno più il monitoraggio dell'aria.

Che cosa succede, dunque, mentre la sensibilità per l'inquinamento cresce e le norme diventano via via più severe? Il Comune lo spiegherà nei prossimi giorni in via ufficiale, con una conferenza stampa nel corso della quale saranno anche illustrati i dati sull'inquinamento della seconda parte del 2005. Ma in buona sostanza si tratta di una decisione presa in sede regionale. «E' la Regione - conferma l'assessore all'Ambiente Maurizio Ferrara - ad aver stabilito per ogni città un numero definito, e più basso, di centraline, mi pare che anche a Udine non resteranno che tre. La legge generale in realtà afferma che ne occorre una ogni 250 mila abitanti». Paradossalmente, dunque, a Trieste ne basterebbe una sola.

Si sta comunque predisponendo l'attivazione di altre due di riserva, oltre alle tre che restano consentite dimodoché entrino in funzione in caso di guasti». L'aria sarà controllata in piazza Libertà, in via Carpineto, in via Svevo. Su monte San Pantaleone (zona dell'inceneritore) lo strumento misura soltanto l'ozono.

La centralina dell'Arpa in via Tor Bandena

In occasione dell'ultima presentazione pubblica dei dati raccolti e diffusi giornalmente dall'Arpa lo stesso Ferrara aveva ricordato che a partire dal 2010 i limiti di emissioni consentite saranno di molto più bassi, sulla scorta di direttive europee. Trasferendo sul 2010 i dati medi raccolti fino allo scorso maggio, le centraline di piazza Libertà, piazza Vico, via Svevo e via von Bruck sarebbero risultate registrare dati fuori norma. Nel 2003, con limiti ancora più «generosi» quanto a polveri sottili (le Pm10), si erano registrati 18 sforamenti in piazza Libertà, 21 in piazza Goldoni, 14 in via Carpineto, 22 in via Pitacco, 26 in via Svevo, e 9 a Muggia. Per il monossido di carbonio un'unica situazione di crisi fu registrata allora: in via Battisti. Quanto al biossido di azoto, che si produce col riscaldamento domestico oltre che col traffico, ed è considerato più pericoloso del monossido di carbonio, Trieste - sempre nel 2003 - aveva denunciato una situazione dolente: ben diciotto superamenti in piazza Goldoni.

g. z.

Dopo la rinuncia di Zamboni

Ordine dei farmacisti Marcello Milani eletto alla presidenza

Il dottor Marcello Milani è il nuovo presidente dell'Ordine dei farmacisti.

Si sono svolte recentemente le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Elezioni che hanno dovuto fare i conti con la rinuncia a ricoprire incarichi elettivi da parte di Vittorio Zamboni, presidente uscente e rimasto in carica per otto anni.

Il dottor Vittorio Zamboni, coinvolto nell'inchiesta della magistratura su una presunta truffa al sistema sanitario nazionale che vede al centro il medico Giorgio Sarcletti e la sua ex infermiera Fulvia Petronio Neumann, ha ritenuto di dover rinunciare (anche in questa tornata era stato rieletto a maggioranza nel consiglio dell'Ordine) «per correttezza verso la categoria e per rispetto delle indagini della magistratura».

Nelle scorse settimane il dottor Zamboni ha ripreso regolarmente la direzione della sua farmacia in via Rossetti, in seguito all'accoglimento dell'istanza presentata al Tribunale del riesame.

Oltre alla presidenza attribuita al dottor Marcello Milani, le altre cariche del nuovo direttivo dell'Ordine dei farmacisti sono state così assegnate: vicepresidente è stata eletta Eliana Frontali, segretario Alessandro Baldassarre, tesoriere Fulvio Bradaschia, mentre sono stati eletti consiglieri Saveria Candelieri, Alessandro Fumaneri e Paolo Penso.

Con l'incarico di revisori dei conti i farmacisti triestini recatisi alle urne hanno invece indicato tra gli effettivi Gianandrea Cossi, Enza de Michelini e Enrico Zibardi. Supplente Pierpaolo Torresini.

CONGRESSO

Un triestino nel direttivo dell'Ugl Statali

Per la prima volta un triestino è entrato nel direttivo nazionale dell'Ugl statali-Federazione nazionale ministeri. Si tratta di Enzo Sossi, segretario provinciale Ugl-Statali. Il congresso si è tenuto nei giorni scorsi a Viterbo.

Nel suo intervento Sossi ha affrontato vari argomenti, cominciando dal «Modello sociale europeo», il welfare state, che ha permesso ai «cittadini europei un lungo periodo di pace e prosperità in antitesi con le "nuove" politiche comunitarie di stampo neoliberista (come la direttiva Bolkenstein) che vengono percepite dall'opinione pubblica stessa come una minaccia al proprio tenore di vita, e i "no" francese e olandese al referendum sul Trattato costituzionale ne sono una diretta conseguenza».

Sossi nel suo intervento a Viterbo ha rimarcato anche «l'esigenza di una pubblica amministrazione al servizio esclusivo della nazione, efficace, efficiente e imparziale, in cui viene affermato il primato del pubblico nell'offerta dei servizi fondamentali da dare al cittadino e alle imprese, in contrapposizione con una cultura che sostiene la necessità di un ridimensionamento della presenza pubblica nel tessuto sociale e economico, con il proposito di privatizzare almassimo funzioni tipicamente pubbliche come sicurezza, giustizia e previdenza».

Il segretario provinciale Ugl-Statali ha avanzato infine la proposta di un nuovo progetto da presentare ai lavoratori e di discutere a livello locale per la formazione del «Comparto unico della giustizia» che dovrà comprendere tutti i lavoratori del settore: dal giudiziario al penitenziario al minorile».

Rifondazione insiste a proporre le primarie, ma conferma di non volere presentarsi da sola

«Provincia, pronti a cercare un nuovo nome»

Omero: «Discuteremo con gli altri segretari dell'Ulivo». Decarli: fare presto

Ferone (Pensionati): «Aspettiamo fino al 15, poi correremo da soli. Abbiamo già la lista, ad aprirla sarà Lucio Catalan»

«Non è detto che una nuova candidatura non possa scompaginare le carte». E se la nuova candidatura fosse quella ritenuta giusta, «non avremmo problemi di bottega a riconoscerne il valore aggiunto». E a concordare su quel nome.

Dennis Visioli, il consigliere provinciale che Rifondazione comunista ha posto sul tavolo della coalizione quale possibile candidato presidente di Palazzo Galatti, lancia ai Ds un segnale diverso da quello che la Quercia fino a oggi ha atteso: su Luca Visentini, il candidato dell'Ulivo, Rc non è disposta a convergere. O almeno «è molto difficile pensarlo, vista la lettera con cui Visentini stesso ha fatto un passo indietro» negli scorsi giorni registrando la mancata unità del centrosinistra sul proprio nome, ricorda il segretario di Rc Igor Canciani.

Al contempo però i bertinottiani - che comunque assumeranno na posizione precisa nel corso della segreteria convocata per questa sera - lasciano la porta bene aperta a una soluzione condivisa. Anche perché l'impegno preso al tavolo di coalizione resta valido: nessun partito dell'Unione correrà da solo al primo turno.

Luca Visentini, candidato dell'Ulivo che nei giorni scorsi ha fatto un passo indietro registrando la mancata convergenza della coalizione sul suo nome

A fronte della posizione di Rc, il segretario della Quercia Fabio Omero pensa a una sola cosa da fare: «Quello di Visentini era il profilo che corrispondeva alle esigenze che avevamo individuate per Palazzo Galatti». Ma vista la situazione «ne parlerò con gli altri segretari dell'Ulivo, per individuare un nuovo nome». Quando? Magari già a metà settimana, al rientro di Omero dalle vacanze.

Si chiude dunque con la considerazione nuova dell'esponente diessino un'altra giornata trascorsa dal centrosinistra alla ricerca del proprio candidato alla presidenza della Provincia. Una ricerca rallentata dalla settimana ancora semifestiva, ma anche dalla oggettiva difficoltà di pensare a volti alternativi da mettere in campo. Una opzione la coalizione sembra decisa a scartare: quella delle primarie. A sostenerle resta, da sola, Rifondazione. In fin dei conti, domenica 29 gennaio il popolo del centrosinistra goriziano sceglierà il proprio candidato presidente... «Aspettare fino a quella data sarebbe un altro sbaglio, dopo quello che già abbiamo compiuto arrivando fin qui senza un nome», è categorico il presidente dei Cittadini Roberto Decarli. Che non ha dubbi: «Se non ci saranno novità, domani stesso (oggi, ndr) mi assumerò io la responsabilità di convocare il tavolo». Per i Cittadini il candidato resta il consigliere regionale Uberto Fortuna Drossi, ma Decarli ha già ribadito che anche il movimento civico - sulla scorta del gesto di Visentini - potrebbe fare un passo indietro e convergere su un nome altro, «magari di donna».

E intanto, ad avvertire che il tempo a disposizione del centrosinistra sta per scadere arrivano anche i Pensionati: «La gente non capisce questo continuo e incomprensibile rinvio», attacca il consigliere regionale del movimento Luigi Ferone, annunciando l'ultimatum: «Se entro il 15 gennaio non avremo il candidato della coalizione, scenderemo in pista da soli. Il nostro candidato presidente ce l'abbiamo già, ed è l'avvocato Lucio Catalan. Anche la lista è pronta», chiude Ferone.

Da un telefonino all'altro di segretari e iscritti del centrosinistra, intanto, continuano a rimbalzare in libertà nomi di candidati da proporre quando il tavolo tornerà a riunirsi. E dentro Rifondazione c'è chi mette giù il nome di Maria Teresa Bassa Poropat, ex assessore comunale oggi consigliere regionale dei Cittadini. Che ne dicono gli interessati? «Ricordo che all'inizio, prima ancora di Fortuna Drossi, il nome da noi proposto al tavolo era proprio quello», risponde Decarli. Come dire: qualcuno se ne ricorda?

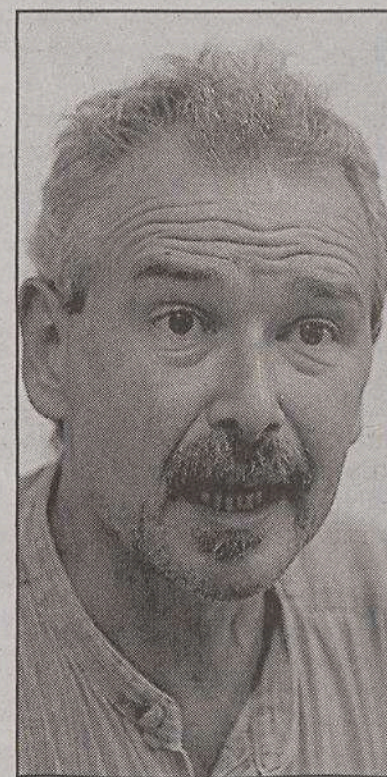
p.b.

IL PARAGONE

«Ma non finirà come nel 2001 Un accordo lo troveremo»

«L'insensibilità al sentire comune della gente di centrosinistra nel 2001 portò a quella Caporetto di cui ancora paghiamo lo scotto. Sono il primo a ricordarmene, e a chiedere l'individuazione veloce e condivisa del candidato alla Provincia». Individuazione che stavolta, a differenza di quattro anni fa, potrà avvenire più facilmente: perché «adesso, oltre alla coscienza della gravità della situazione, c'è anche una larga convergenza programmatica» in una coalizione «cresciuta».

A parlare così è Dennis Visioli, che nelle elezioni provinciali del 2001 fu protagonista di una candidatura opposta nello stesso centrosinistra a quella di Ettore Rosato. Il risultato? Dopo il ballottaggio con quest'ultimo, alla Provincia arrivò Fabio Scoccimarro, candidato di An per la Casa delle libertà.

Al primo turno, nel giugno del 2001, Ettore Rosato - sostenuto da Ulivo, Lista Illy e Verdi - aveva ottenuto il 41,21% dei voti, contro il 48,04 di Scoccimarro. Visioli con Rc si era fermato al 4,45. In vista del ballottaggio del 24 giugno, Rifondazione diede ai suoi elettori libertà di scelta: l'apparentamento deciso dal centrosinistra con il Fronte giuliano per Comune e Provincia recise anche l'ultima possibilità di intesa. Finì che Scoccimarro vinse con 62.877 voti e il 51,77% di preferenze (contro i 65.717 voti e il 48,04% del primo turno), mentre Rosato si fermò a 58.573 voti e al 48,23% di preferenze (contro i 56.378, cioè il 41,21% del primo turno). Non bastò il fatto che il candidato del centrosinistra avesse incrementato di oltre duemila voti il risultato precedente, mentre Scoccimarro ne avesse persi circa tremila.

Dennis Visioli

«In realtà la somma dei voti espressi per Rosato con quelli mancati di chi invece non tornò a votare, per il mancato accordo tra Rc e centrosinistra, avrebbe lasciato Scoccimarro all'opposizione», commenta oggi Visioli. Che in merito alla vicenda di questi giorni aggiunge: «Protrarre questa situazione potrebbe creare lo stesso scenario del 2001. Ma onestamente - è la nota di ottimismo - mi pare che già adesso il clima dentro la coalizione sia ben lontano da quello che si respirava allora. E tutti sanno che un accordo andrà trovato».

p.b.

L'organismo comunale chiamato a raccogliere le istanze dei cittadini traccia un consuntivo dell'attività nel 2005 - Quaranta riunioni e sopralluoghi

Commissione trasparenza: «Troppe petizioni in sospeso»

Sono 40 le riunioni, compresi i sopralluoghi, della Commissione trasparenza nel corso del 2005. Una decina di casi sollevati lo scorso anno sono, invece, in fase istruttoria. Tra gli argomenti trattati, si è parlato dei nuovi progetti edilizi in zona Santa Tecla e Santa Eufemia; del polo natatorio Sant'Andrea; della nuova viabilità del rione di Servola; delle antenne di telefonia mobile dislocate nel territorio triestino; dei ritardi e delle mancate informazioni sulle mozioni approvate dal consiglio e di problemi del traffico, del trasporto pubblico e delle strutture per persone disabili. In particolare, la Commissione, che si occupa di diritto di accesso e informazione dei cittadini, ha sollevato alcune problematiche.

«Perdura il silenzio - ha affermato il presidente della commissione Tarcisio Barbo, durante la presentazione dell'attività svolta l'anno passato - da parte della presidenza del consiglio e della segreteria generale sulla giacenza delle petizioni e delle istanze popolari. Nella maggior parte dei casi si tratta di petizioni con circa 4mila firme, sui temi più noti, come le antenne, il verde pubblico e lo stato di strutture scolastiche, che non hanno ottenuto ancora nessuna risposta».

A proposito di scuole, la Commissione trasparenza ha ricordato esistono casi che richiedono un'attuazione pratica, come il ricreatorio «Nordio», le scuole «Biagio Marin», «Sorelle Agazzi», «Caprin», «Foschiatti» e «via Timignano». Barbo ha anche sottolineato che alcune concessioni edilizie (come l'antenna in via Masaccio, il parcheggio Coop in Largo Barriera, l'allargamento dell'impianto Tamoil a Barcola) sono assunte senza le dovute precauzioni e con modalità irregolari e comunque non del tutto chiare. «Va denunciato - è stato detto ieri mattina - il comportamento che ostacola i cittadini e i consiglieri comunali che hanno diritto all'accesso degli atti». Il riferimento è in particolare agli interventi che riguardano le concessioni edilizie e gli atti urbanistici. «La Commissione - ha affermato il presidente - a breve chiamerà il segretario generale a riferire in merito».

È stato quindi sollevato il problema della mancata risposta da parte dell'azienda partecipata Amt alla richiesta di conoscere nominativi e criteri delle ultime assunzioni. «Non si riesce - hanno spiegato i rappresentanti della commissione - a convocare il tavolo interdisciplinare per l'utilizzazione degli spazi adibiti a parcheggio per le persone diversamente abili».

Infine le aziende partecipate (AcegasAps e Amt) non avrebbero fornito chiarimenti sui contratti d'appalto per l'erogazione di servizi pubblici per la loro qualità e la loro efficacia. La Commissione trasparenza ha sottolineato che la maggior parte degli interventi riguardano competenze urbanistiche, ambientali e lavori pubblici, a seguire i rapporti tra l'amministrazione e i cittadini e la trasparenza degli atti; e infine il rapporto con le aziende partecipate, i servizi erogati, gli appalti e le assunzioni.

Erano presenti alla presentazione dell'attività svolta nel 2005 anche gli altri componenti della Commissione trasparenza: Mario Andolina (Rifondazione comunista), Andrea Vatta (Fi), Salvatore Porro (an), Roberto Recarli (Cittadini per Trieste), Franco Ferrarese (Udc), Pier Paolo Olla (Forza Trieste) al posto di Pier Paolo della Valle.

i.g.

Dopo la riduzione di oltre il 25% del budget operato dalla Finanziaria al Fondo unico

Il «Verdi» taglia 4 spettacoli

Si tratta di rappresentazioni rivolte ai giovani e alle scuole

OPERETTA

«Festival salvato? Il merito non è di Scoccimarro»

«Una delle caratteristiche di questa amministrazione provinciale di centrodestra è di dire sempre mezze verità». Lo afferma in una nota Alberto Russignan, consigliere provinciale dei Cittadini per Trieste, che giudica «piuttosto grossolana» un'affermazione resa dal presidente Scoccimarro al nostro giornale.

«Il presidente Scoccimarro – scrive Russignan – ha infatti affermato di aver salvato il Festival Internazionale dell'Operetta senza precisare come per questo obiettivo si fosse già attivata la Regione, in particolare il Consigliere Fortuna Drossi, che provvedeva ad uno stanziamento straordinario di duecentomila euro».

«La Provincia di Trieste, sul cui territorio aveva sede il Festival – viene ancora precisato – interveniva solo con un contributo di trentaduemila euro, inferiore a stanziamenti ben più sostanziosi rilasciati ad enti culturali vicini al centrodestra e caratterizzati dalla totale assenza di ricadute, sia turistiche che culturali, di richiamo per la Provincia.

di Paola Bolis

Quattro titoli in cartellone da fine gennaio in poi al Ridotto del Verdi o in Sala Tripcovich. Quattro spettacoli rivolti soprattutto ai più giovani - e alle scuole - e destinati a essere rappresentati anche in altre città della regione. Quei titoli sono stati tagliati. Non andranno in scena. Non per il momento, almeno. Questo il primo effetto concreto dei tagli che la Finanziaria da poco approvata in Parlamento ha apportato al Fus, il Fondo unico dello spettacolo.

Due degli spettacoli tagliati sono produzioni dello stesso teatro Verdi: «Il Flauto magico» di Mozart in versione ridotta, coprodotto con il Teatro Stabile di prosa (e forte delle Marionette di Podrecca), e «Il dottor Miracolo» su musica di George Bizet, entrambi per la regia di Giulio Ciabatti, dipendente del Verdi quale direttore di scena e assistente alla regia.

La promozione degli spettacoli, anche nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, era già partita. Per il «Flauto magico» si erano già accumulati una quindicina di giorni di prove, marionettisti compresi. Invece, niente. «È la prima misura che concerne la revisione e la ristrutturazione del bilancio preventivo 2006», commenta il sovrintendente del Verdi Armando Zimolo. Che non parla di soppressione ma di «sospensione» dei titoli citati, «in attesa di avere il quadro completo della situazione».

La legge di bilancio dello Stato ha decurtato del 25,92% gli stanziamenti del Fus, il Fondo unico dello spettacolo che a oggi costituisce la cifra di gran lunga più consistente alla voce *entrate* delle 14 Fondazioni liricosinfoniche d'Italia. Sebbene ridotto in fase di approvazione al Parlamento, il taglio comporterà ripercussioni che già l'Anfols, l'associazione delle Fondazioni liriche d'Italia, ha previsto pesantissime su cartelloni tutti già perfezionati. Al Verdi, ricorda Zimolo, nel 2006 arriveranno «quasi tre milioni di euro in meno» su un totale che nel bilancio previsionale 2005 era stimato in poco oltre 15 milioni e mezzo. La decurtazione si aggiunge al milione e mezzo di contributo statale già rosicchiato negli ultimi due anni. Cifre che peraltro non sarebbero significativamente corrette dal taglio dei quattri titoli citati, il cui budget complessivo ammonta all'incirca a trecentomila euro.

L'interno della Sala Tripcovich

«Se la situazione rimarrà questa - commenta Zimolo - dovremo intervenire contenendo al massimo i costi anche sulle produzioni. Nei prossimi giorni verificheremo ulteriormente il bilancio preventivo» che il ministero ha concesso a tutte le Fondazioni di presentare entro gennaio (e non entro dicembre) per poterlo adeguare alla nuova realtà. Al cda convocato a metà mese Zimolo presenterà le proposte di «nuova programmazione». Che significa? Il sovrintendente non aggiunge altro: «Per il momento abbiamo tagliato opere non direttamente inserite nel cartellone della stagione lirica», dice. Per il momento. Intanto, come già accaduto lo scorso anno - conferma Zimolo - si può prevedere lo scorporo del Festival dell'operetta dal documento contabile, che in caso contrario non si reggerebbe: al cartellone estivo - che nel 2005 fu allestito con forte ritardo sui normali tempi di programmazione e di promozione, vista l'incertezza delle risorse disponibili - si penserà cercando di reperire fondi altri.

«Ma mercoledì (domani, ndr) è in programma al ministero dei Beni culturali una riunione di tutti i sovrintendenti con il ministro Buttiglione, e in quella sede avremo ulteriori informazioni», dice Zimolo. Anche alla luce di quell'incontro - e di un eventuale spiraglio su fondi aggiuntivi - si potrà proseguire con la redazione del bilancio e la decisione di possibili ulteriori aggiustamenti.

Mentre il sindaco Roberto Dipiazza, che della Fondazione lirica triestina è presidente, ripone le proprie speranze in una missione a Roma (vedi box a lato), Gunther Suban delle Rsu del Verdi già annota come «il Comune e gli altri enti locali devono mettersi in movimento per reperire altre risorse», ricordando l'impegno scritto preso in questo senso poche settimane fa dal primo cittadino. Giulio Ciabatti, che da anni cura in particolare l'allestimento dei titoli prodotti e rivolti dai giovani, rileva come «tagliare operazioni come queste, cioè investimenti per le nuove generazioni, è togliere futuro al teatro». Ciabatti sottolinea ancora come «con la produzione di Pierino e il lupo», negli scorsi anni, «siamo rientrati al cento per cento dei costi».

Ma c'è un altro fattore da considerare: se la ripartizione del Fus viene decisa anche sulla base del numero di spettacoli effettuati ogni anno dai vari teatri, ecco che una riduzione delle messe in scena può innescare una decurtazione ulteriore dei finanziamenti. Un circolo vizioso che in tutti i teatri d'Italia, e non da oggi, si teme.

L'orchestra del Teatro Verdi durante la recente interpretazione della «Turandot»

LA REAZIONE DI DIPIAZZA

Il sindaco si prepara a battere cassa a Roma: «La cultura costa, i soldi bisogna tirarli fuori»

Roberto Dipiazza, il sindaco forzista, è arrabbiato ma deciso a combattere. «Il taglio al Fus è stata una stupidaggine di questo governo che si è inimicato le Fondazioni per poche decine di milioni», ha già dichiarato. Epperò: «Non si può andare a tagliare dove non c'è nulla da tagliare». Certo i soldi vanno spesi al meglio, rileva Dipiazza: perché con il Fus, il Fondo che viene distribuito in tutti i settori dello spettacolo, «tanto con i governi di destra quanto con quelli di sinistra si sono finanziati anche film mai usciti nelle sale».

Tirare fuori i soldi, insomma. Ma come? «Il sovrintendente Zimolo sa bene che ho appuntamento in questi giorni a Roma con il ministro», attacca Dipiazza. E «se non sarà sufficiente parlare con chi di dovere, parleremo un po' più in alto e cercheremo di sanare la situazione. Non si può andare a toccare la programmazione». Fin qui la «prima fase», come la chiama Dipiazza.

Roberto Dipiazza

Che ricorda appunto l'esistenza della «seconda fase»: un progetto per scovare risorse da destinare al Verdi quale teatro internazionale.

Il primo cittadino rifiuta il pessimismo, però. Il Festival dell'operetta? «L'anno scorso si parlò di cartellone d'austerity, poi abbiamo visto una *Vedova allegra* e altri spettacoli straordinari. Ho visto di recente ben tre titoli trasmessi da *Loggione*, programma tv che manda in onda il meglio dell'opera rappresentata in Italia», dice Dipiazza. I soldi per l'operetta anche quest'anno si troveranno: «Magari domanderemo alla Fondazione CrTrieste, andremo a chiedere, faremo colletta...» Di una cosa il sindaco è convinto: «La cultura costa. I soldi bisogna tirarli fuori».

Il Lloyd Triestino cambierà denominazione dal 1° marzo

Maneschi: «Il nome Italia marittima espressione delle nostre ambizioni»

È ufficiale: dal 1° marzo il Lloyd Triestino di navigazione spa cambierà nome. La compagnia si chiamerà Italia marittima spa e sarà identificata dalla sigla Its. Ad annunciarlo Pier Luigi Maneschi, presidente del Lloyd Triestino, che rispondendo indirettamente alle polemiche sul cambio - sollevate in particolare dal vicepresidente della Provincia Massimo Greco - sottolinea come il nuovo nome esprime le ambizioni della compagnia a rafforzare la sua identità nazionale su scala mondiale,

E nel contempo riconosce la presenza di quasi 170 anni di storia del Lloyd Triestino sui mercati dello shipping internazionale. La compagnia di navigazione, infatti, fu fondata il 2 agosto 1836. Trieste e il suo porto facevano parte dell'impero austro-ungarico, e il nome originario dato alla compagnia fu quello di Oesterreicher Lloyd. Il 3 gennaio 1919, poco dopo la fine della prima guerra mondiale, la società cambiò ragione sociale e mutò il suo nome in Lloyd Triestino. La compagnia continuò, come prima, ad operare con le sue navi servizi passeggeri e mercantili rimanendo protagonista sulle sue rotte tradizionali per il subcontinente Indiano, l'Africa e l'Estremo Oriente.

Una storia che Maneschi ricostruisce e ripercorre con l'intento di spiegare una scelta che non dimentica il passato. Allo stesso tempo confermandoo che Italia marittima «manterrà inalterata la struttura dirigenziale e del personale e continuerà ad assicurare servizi di eccellenza e a mantenere elevati standard di prestazione».

Pier Luigi Maneschi

Negli anni Settanta, l'era della containerizzazione rivoluzionò il trasporto merci, mentre i servizi di linea passeggeri venivano sostituiti dai servizi aerei, e il Lloyd Triestino, con le sue nuove navi portacontenitori divenne pioniere nel settore del traffico containerizzato. Nel 1998, a seguito della decisione del governo italiano di privatizzare molte compagnie statali, il Lloyd Triestino venne acquistato dal gigante dello shipping Taiwanese, il gruppo Evergreen.

«Oggi, con una flotta che comprende alcune tra le più grandi navi portacontenitori che solcano i mari, il Lloyd Triestino ha notevolmente esteso la sua rete di servizi - sottolinea Maneschi - che collega la quasi totalità dei maggiori porti del mondo includendo, ma non limitandosi alle tradizionali rotte dal Mediterraneo e Nord-Europa per l'Asia, l'Africa e l'Australia». E aggiunge: «Ad esse ha infatti aggiunto i servizi transpacifici che uniscono l'Asia con la costa occidentale degli Stati Uniti, il Canada e, attraverso il Canale di Panama, la costa orientale statunitense, i servizi transatlantici, i servizi intraeuropei, e anche regolari connessioni tra l' Estremo Oriente e il Sud Africa ed i porti atlantici del Sud America».

Tavole rotonde e dibattiti il 12 e 13 gennaio per il congresso provinciale del sindacato

La Cgil interroga la città

Si svolgerà il 12 e 13 gennaio, all'area di Padriciano l'XI Congresso della Cgil di Trieste. Titolo dell'assise, «Trieste verso l'Europa. Conoscenza, innovazione, partecipazione per un futuro di sviluppo e di dialogo». Alle 9 relazione di Franco Belci, segretario generale della Cgil di Trieste. Nel pomeriggio, alle 14.30 tavola rotonda su «Un progetto per la città». Partecipano Corrado Antonini, presidente di Assindustria, Ruben Colussi, segretario Cgil regionale, Roberto Cosolini, assessore regionale al lavoro, il sindaco Dipiazza, Ettore Rosato, parlamentare. Coordina il direttore de «Il Piccolo», Sergio Baraldi. seguirà un dibattito. Il giorno dopo, venerdì 13, al mattino tavola rotonda su «Quali strategie per un welfare di qualità», con Renata Bagatin, segretaria generale dello Spi Fvg, Claudia D'Ambrosio, assessore all'Assistenza del Comune, Giuliana Pigozzo, segretaria Cgil, Franco Rotelli, direttore dell'Ass, Marino Sossi, segretario Cgil Fp, Franco Zigrino, direttore dell'Azienda ospedaliera. Coordina la giornalista Gabriella Ziani. Nel pomeriggio tavola rotonda su «Innovazione e ricerca tra cultura e sviluppo» con, fra gli altri, Maria Cristina Pedicchio di Area Science Park, Domenico Romeo, rettore dell'Università. Conclusioni di Enrico Panini, Segretario generale della Flc nazionale.

Il complesso di Muggia entra a far parte delle società immobiliari di gestione del settore. In ballo ci sarebbero 9 milioni di euro

Porto San Rocco ora si vende a pezzetti

In un anno doppia compravendita di appartamenti tra Aedes spa e gruppo Statuto

La cessione nel 2004 di una parte del patrimonio ha permesso alla società che gestisce il marina di ridimensionare l'indebitamento bancario

Porto San Rocco entra a pieno titolo nel trading immobiliare. Il mercato della compravendita tra colossi del settore, pronti ad acquistare e vendere le stesse proprietà. Un giro di affari che adesso coinvolge anche Muggia. Stando ad alcune indiscrezioni, infatti, parte del complesso potrebbe cambiare proprietario.

L'AFFARE. La Aedes spa con sede a Milano, una tra le prime cinque società di gestione immobili in Italia, starebbe per vendere una parte di Porto San Rocco al gruppo di Giuseppe Statuto che coniuga immobili e finanza. Anzi, rivendere. Nella relazione semestrale del giugno 2004, infatti, si stabiliva che l'Aedes «acquisirà un complesso immobiliare, da destinare a trading, denominato "Porto San Rocco" sito a Muggia ad un pezzo di 29 milioni di euro, di cui 17 milioni di euro saranno corrisposti tramite l'accollo di finanziamenti a lungo termine in essere».

LA QUOTA. Un'operazione che Luca Castelli, amministratore delegato del gruppo Aedes, fece proprio con Statuto. A distanza di circa un anno la Aedes, in un giro di trading che implica anche la condivisione di altri immobili, vorrebbe rivendere una parte di Porto San Rocco allo stesso Statuto per 9 milioni di euro. «Ho sentito anch'io questa notizia, si tratta di un passaggio tra società immobiliari», dice Roberto Sponza, direttore della Porto San Rocco spa che ospita una marina, negozi, locali pubblici e appartamenti.

LE CASE. «Noi non siamo in ogni caso coinvolti, abbiamo semplicemente venduto nel 2004 a Statuto - racconta Sponza - 70 appartamenti che, dopo averli a sua volta ceduti all'Aedes, adesso li ricomprerà». Una conferma dell'operazione, insomma, che gli addetti ai lavori giudicano normale, ma che potrebbe aprire nuovi scenari per il complesso di Porto San Rocco. «Non ne ero al corrente, queste operazioni sono al di fuori di ogni competenza dell'amministrazione comunale», dice Lorenzo Gasperini, sindaco di Muggia.

LA SCELTA. Anche se l'operazione non è stata ancora ufficializzata, l'acquisto da parte del gruppo Statuto riguarderebbe proprio una parte degli appartamenti, come indicato anche da Sponza. Appartamenti che in principio potevano essere venduti solo assieme a un posto barca. Nel 2003 il Comune di Muggia ha adottato la variante al piano particolareggiato di Porto San Rocco ed ha quindi tolto ogni vincolo di vendita congiunta.

IL DEBITO. Proprio la vendita di una parte del patrimonio aveva permesso alla Porto San Rocco spa di ridimensionare al 31 dicembre 2004 da 34 a 18 milioni di euro l'indebitamento bancario. Oltre agli appartamenti, tra le cessioni non va dimenticato quello della Cantieri San Rocco alla Dreaming. «La stagnazione del mercato immobiliare turistico ha duramente colpito Porto San Rocco che ha chiuso gli ultimi esercizi in pesante perdita», recitava lo scorso agosto una lettera di Aldo Laghi, legale della spa, indirizzata al presidente della Repubblica.

L'APPELLO. La società si appellava a Ciampi, come previsto dalla legge, per chiedergli di intervenire e annullare la delibera che obbligava la Porto San Rocco a monitorare e bonificare, se necessario, le zone eventualmente inquinate all'interno del villaggio e nel porticciolo turistico. Un'operazione da costo di 300mila euro.

Il complesso di Porto San Rocco, dietro alla marina gli appartamenti al centro dell'affare

CHI SONO I PROPRIETARI

Banche e alta finanza, non solo immobili

La Aedes spa è una società che si sta sempre più focalizzando sulla gestione dei fondi immobiliari, lo sviluppo di servizi immobiliari (project management, asset management e los viluppo di opportunità immobiliari e di trading, sfruttando al meglio tutte le occasioni offerte sul mercato sia a livello nazionale che internazionale.

Il gruppo, guidato da Alfio Noto in qualità di presidente e da Luca Castelli in qualità di amministratore delegato, vanta un azionariato articolato composto da investitori istituzionali italiani ed esteri. Fondata a Genova nel 1905, è tra le più antiche società immobiliari quotate alla Borsa italiana dal 1924. Con un patrimonio immobiliare stimato in oltre 1,7 milioni di euro, Aedes ha registrato nel 2004 un fatturato pari a 165,8 milioni di euro, un risultato operativo di 71,7 milioni di euro ed un utile netto del gruppo pari a 16,7 milioni di euro.

Giuseppe Statuto, 38 anni, è invece a capo di un gruppo con un patrimonio di circa 1,5 miliardi di euro e un fatturato di 531 milioni. La definizione di «immobiliarista» non gli piace. Guarda al mercato immobiliare, ma anche a quello finanziario e bancario. Dopo essere uscito dalla Bnl, punta a crescere ancora nel settore alberghiero e investire in Borsa puntando agli istituti di credito.

Giuseppe Statuto

Luca Castelli

Il Centro di Telegeomatica dell'Università di Trieste partecipa come leader al progetto «Monitor» assieme a Nottingham, Salonicco e Bologna

Satellitare europeo, coinvolto l'ateneo

«Lavoriamo alle applicazioni del sistema di navigazione Galileo, alternativo al Gps»

GIOVE-A

Nel 2020 previsti tre miliardi di possibili utenti

Giove-A (acronimo dall' inglese Galileo In Orbit Validation Element), è il primo satellite pre-operativo di Galileo ed è stato messo a punto dal consorzio britannico Surrey Technologies. Il suo compagno sarà Giove-B (realizzato dalle Galileo Industries, di cui fanno parte Alcatel Alenia Space, Astrium e Galileo Sistemas y Servicios), che sarà lanciato nella primavera 2006. Insieme, i due satelliti permetteranno di validare in orbita il sistema Galileo. Entro il 2008 saranno lanciati i primi 4 satelliti dei 30 che costituiranno Galileo.

Le tecnologie innovative di Galileo potranno garantire l'assoluta precisione e continuità dei dati, cosa che non son in grado di fare i due sistemi di navigazione satellitare oggi attivi, ossia l'americano Gps, il più diffuso nel mondo, e il russo Glonass. Entrambi sono nati e gestiti in ambito militare.

Grazie a questa precisione diventerà possibile vendere i servizi di navigazione, aprendo un mercato che gli esperti stimano fra i 275 e i 300 miliardi di euro l'anno e in 3 miliardi di utenti per il 2020.

Tra i possibili impieghi c'è anche quello della sicurezza del lavoro nei cantieri

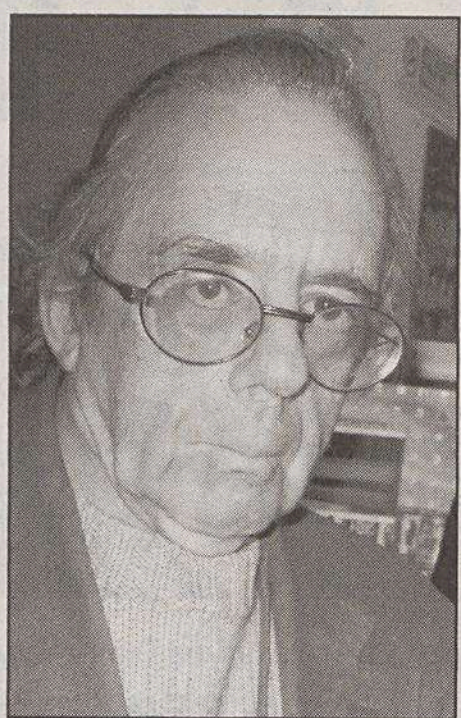
di **Fabio Dorigo**

L'Università di Trieste finisce in orbita, a 23.250 chilometri dalla Terra, con «Giove-A», il primo «astro» del sistema di navigazione satellitare europeo Galileo.

Il satellite, lanciato con successo nello spazio lo scorso 28 dicembre dal cosmodromo russo di Baikonur, nel Kazakhstan, rappresenta il primo passo dei un sistema del genere nato e gestito in ambito civile. La risposta europea al famosissimo Gps americano e al meno famoso Glonass russo, entrambi nati in ambito militare. L'ateneo triestino è coinvolto nel progetto attraverso il Centro di eccellenza in Telegeomatica ed Informazione spaziale, nato quattro anni fa a Trieste su iniziativa del ministero della Ricerca e diretto dal professor Giorgio Manzoni.

Il Centro, che impiega attualmente una ventina di persone, ha recentemente firmato un contratto di un milione e 250 mila euro con l'European space agency (Esa) per il progetto «Monitor» (un'applicazione di Galileo) e sta lavorando alla diffusione del nuovo sistema nell'Europa centrale e orientale. «L'Università di Trieste - spiega Manzoni - è leader del gruppo che gestisce il progetto». A Monitor partecipano l'Alcatel Alenia Spazio, la Sogei (cura la parte informatica del catasto nazionale), la Sepa (industria della galassia Fiat, produttrice di ricevitori Gps).

Giorgio Manzoni

Il lancio nello spazio del satellite «Giove-A» avvenuto il 28 dicembre

Ad affiancare l'ateneo triestino ci sono anche l'Università di Nottingham, Salonicco e Bologna, oltre alla Regione Emilia-Romagna.

«Con il lancio e la messa in orbita di "Giove-A" - aggiunge il coordinatore del Centro di Telegeomatica - inizia una nuova era nella navigazione satellitare. Un passo importantissimo dal punto di vista strategico per tutta l'Europa e l'Oriente». Per coprire i costi dell'investimento, l'Agenzia spaziale europea ha coinvolto anche finanziatori extra Ue. Sono stati siglati accordi con la Cina e Israele e sono in corso negoziazioni con altri dodici paesi, comprese Ucraina, India e Marocco.

«Il nostro progetto - spiega Manzoni - ha lo scopo non tanto di trovare innovazione, quanto di rendere sensibile il mercato privato all'uso del sistema Galileo». Ed è un mercato interessante come fanno presagire gli apparecchi di navigazione satellitari venduti quest'anno come regali di Natale. Gli esperti poi parlano di mercato un mondiale tra i 275 e i 300 miliardi di euro con 3 miliardi di utenti nel 2020.

E le applicazioni? «Tantissime - assicura Manzoni -. Quasi tutto riguarda la sicurezza, soprattutto ambientale (frane, vulcani, terremoti), ma anche la sicurezza del singolo che può chiedere soccorso anche semplicemente quando va in montagna». Non si tratta ovviamente di una novità, già con il Gps accade questo. Solo che con «Galileo - aggiunge Manzoni - aumenterà il numero di satelliti (a regime nel 2010 saranno una trentina, ndr) e e quindi la riduzione dell'errore. Si potrà garantire ciò che oggi non si può».

Tutto per la bontà dei dati del sistema europeo che. «offre molte più garanzie». «Il Gps - continua Manzoni - non è in grado di farlo, perché si riserva di alterare i dati in caso di crisi, essendo un sistema a uso militare. Galileo, invece, è stato concepito come un sistema civile».

Tanto che tra le possibili applicazione a cui sta lavorando il Centro di eccellenza in Telegeomatica dell'Università di Trieste riguarda la sicurezza del lavoro nei cantieri. «Si tratta di un progetto che nessuno ha mai tentato prima, dice con legittimo orgoglio il professor Giorgio Manzoni -. In modo da segnalare in tempo reale le situazioni di pericolo riscontrabili nei cantieri».

In futuro sarà impossibile perdersi in montagna

Nato 20 anni dopo il GPS, il sistema Galileo si basa su tecnologie completamente nuove. Il suo asso nella manica è un orologio atomico realizzato dall'industria italiana in grado di garantire un'accuratezza estrema, il maser passivo a idrogeno (Passive Hydrogen Maser, Phm). È il primo orologio di questo genere a volare nello spazio e il più accurato mai messo in orbita, in grado di garantire un'altissima precisione. Grazie all'esattezza e alla continuità, i segnali forniti da Galileo potranno essere utilizzati al servizio della sicurezza in ambiti molto diversi, come il controllo del traffico aereo e dei trasporti marittimi, ferroviari e su strada. Poichè è un sistema esclusivamente civile, avrà un'elevata affidabilità anche legale, in settori molto delicati quali il monitoraggio di frane, di edifici, di ponti, la sicurezza nei cantieri ed in genere ovunque si debba garantire la salvezza della vita. Il sistema di navigazione satellitare, ad esempio, potrebbe essere utilizzato come aiuto per i non vedenti tramite comandi vocali.

Con i sistemi Galileo, Gps e Glonass i satelliti saranno oltre 60 e in definitiva, provare per credere, perdersi in montagna sarà veramente difficile.

Le ultime ore di vita prima di essere urtato da un'automobile mentre viaggiava a bordo del suo scooter. Il decesso in ambulanza

Testimonianza dei familiari sul giovane che ha perso la vita dopo un incidente a Capodanno

«Voglio chiarezza sulla morte di Fabrizio»

La madre: «Era malato di cuore, ho lottato anni per poterlo curare»

Fabrizio Benussi

«Fabrizio non c'è più. La mamma annuncia la sua dipartita». Questo avviso scritto con un pennarello nero su di un foglio di carta bianca, è comparso ieri sulla porta d'ingresso dell'« Eurovideo» di via Molino a Vento 69.

Era il negozio di Fabrizio Benussi, il giovane di 34 anni morto alle 7 del mattino di Capodanno, dopo essere stato coinvolto in un incidente stradale. Era in sella al suo scooter Mbk 125 e all'incrocio delle vie Settefontane e Donadoni si è scontrato con una Peugeot 207. Sembrava una cosa da nulla ma durante il trasporto all'ospedale Fabrizio Benussi è morto, probabilmente stroncato da una crisi cardiaca.

Per fare chiarezza sulla dinamica dello schianto e su ciò che l'ha preceduto, il pm Federico Frezza ha incaricato i carabinieri di via dell'Istria di effettuare una serie di accertamenti. Sono stati sentiti l'automobilista e la passeggera dell'auto. Determinante sarà comunque l'esito dell'autopsia.

«Ho lottato per anni e anni per tenere mio figlio in vita. Da piccolo, a quattro anni e mezzo, è stato operato al cuore dal professor Parenzan a Bergamo; ha portato il busto ortopedico fino ai 15 anni; ha sofferto in tante stanze d'ospedale. Era gentile e buono. Non posso accettare la sua morte. Voglio sapere cos'è accaduto l'altra mattina».

Lo ha affermato ieri tra le lacrime la mamma del ragazzo morto mentre lo trasportavano all'ospedale di Cattinara. Si chiama Rosella Però ed è stata informata della tragedia dai carabinieri. «Ero nella nostra casa di Tarvisio e il telefonino ha squillato verso le 16.15 di domenica. Pensavo mi cercassero per il furto di Dvd che mio figlio aveva subito il 29 dicembre nel suo negozio. Invece poco dopo hanno suonato alla porta tre militari: uno in borghese. due in divisa. Mi hanno detto che Fabrizio aveva avuto un incidente. Ho chiesto come stava e mi hanno risposto che purtroppo era deceduto».

Natale 2005 in famiglia: Fabrizio è al centro nella foto

Domenica sera la mamma assieme al fratello Aldo Però e ad Domenico Franzil con cui vive da più di vent'anni, si è precipitata a Trieste e si è messa in contatto con gli amici del figlio. Ha ricostruito così le ultime ore di Fabrizio. «Ci eravamo sentiti poco dopo la mezzanotte di sabato. Esattamente alle 0.45. Mi ha fatto gli auguri e mi ha detto che il tempo era brutto a Trieste e che stava cenando col suo amico massimo. Poi sarebbero usciti. E' stata l'ultima volta che gli ho parlato. Lo aveva invitato a Tarvisio dove tutta la nostra famiglia lo attendeva. ma lui aveva già passato il Natale con noi e voleva trascorrere l'ultimo dell'anno con gli amici. So che è uscito dalla sua abitazione di via Revoltella 28 e che ha raggiunto in via Venezian un tavolo del Mastro birraio. L^ aveva gli amici. So anche che verso le 6 e 30 ha salutato tutti dicendo 'ora vado a casa'. Invece a casa non è mai arrivato. Me lo hanno ucciso e non posso accettarlo. Dovevo morire io per prima, sarebbe stato meglio...Fabrizio ha vissuto sempre in difesa, tra innumerevoli interventi chirurgici e degenze in ospedale. Era la creatura più buona di questa mondo e non c'è più. Non me lo hanno fatto nemmeno vedere. Di lui mi hanno consegnato solo poche cose. La carta di identità, le chiavi di case e del negozio, un portamonete, il telefonino bloccatosi nell'urto, un pacchetto di sigarette. Ho dovuto firmare in caserma il verbale di accettazione».

Piange la mamma, piange l'uomo che le vuole bene, piange lo zio. Rosella Però racconta del suo Fabrizio. Lo accarezza con le parole mentre rivisita alcuni episodi. «Un virus me lo aveva ridotto così. Ho lottato per curarlo e pensavo di aver vinto. Lui era bravo. Una manualità completa, un geniettо del computer, sempre gli stessi amici dell'adolescenza. Scuola elementare alla Slataper, media alla Bergamas, superiori al Volta. Aveva gestito l'Old Boy Pub di via Ghirlandaio, poi un negozio di computer in via Udine. Era diventato tecnico informatico alla «SoGeDa» e tre anni fa aveva iniziato a gestire Eurovideo, il suo negozio di via Molino a vento. Noleggiava film, videogiochi e Dvd. Ora è tutto finito. Vorrei vederlo per l'ultima volta, ma mi dicono sia impossibile a causa dell'inchiesta della magistratura. So che è chiuso in una cella dell'ospedale Maggiore. Voglio ricordarlo come l'ho visto a Natale in montagna. Sereno, gioioso, gentile».

c.e.

IN BREVE

A Servola, in via San Lorenzo

I ladri visitano un appartamento e non rubano nulla

Un appartamento a soqquadro. Ma senza alcun «prelievo». I ladri domenica pomeriggio sono entrati attraverso una finestra nell'alloggio di Clara C. in via San Lorenzo in Selva, nel rione di Servola. Quando la proprietariq è rientrata a casa e ha visto il disastro ha chiamato la polizia. Poi ha cercato di compiere un veloce inventario. Nessun prelievo, nessuna sparizione. Tutti gli oggetti, anche quelli di valore erano stati lasciati dai «ladri» lo loro posto. «Sono molto agitata. Non capisco cosa sia accaduto» ha dichiarato ieri la donna.

Un giro di botti pericolosi stroncato dai vigili urbani

Un ampio lavoro di controllo e prevenzione dei vigili urbani ha permesso se non di stroncare quantomeno di limitare di molto l'uso dei cosiddetti «botti» nel periodo delle feste. Nel dettaglio l'ufficio controllo commerciale e attività economiche della polizia municipale ha controllato nelle ultime settimane 39 attività di vendita di materiale esplodente, per tutelare la sicurezza degli acquirenti. Sono stati effettuati due sequestri penali, con relativa trasmissione di due notizie di reato alla locale Procura. Sequestrati anche due chili di materiale pirotecnico non regolamentare.

Decarli: «Tombini intasati, il sindaco solleciti l'Acegas»

«A cosa serve essere azionista di maggioranza se non riusciamo neanche a farci pulire i tombini stradali?». Lo chiede in una nota al sindaco Dipiazza Roberto Decarli, capogruppo dei Cittadini in consiglio comunale. A suo dire le continue piogge di questi giorni «hanno evidenziato in modo incontrovertibile la carenza di servizi Acegas/Aps, infatti sono sotto gli occhi di tutti, gli allagamenti di strade e piazze, a causa dell'intasamento dei tombini stradali». «Sono interventi semplici che dovrebbero essere effettuati giornalmente ma a quanto pare, e i fatti lo dimostrano nessuno se ne occupa nonostante le reiterate segnalazioni».

Proprietà edilizia: Fast riconfermato presidente

Si è riunita recentemente l'assemblea dell'associazione Proprietà edilizia di Trieste. Al termine dell'incontro sono stati eletti all'unanimità i componenti del nuovo consiglio direttivo, che risulta così composto: Silvio Bari, Donatello Cividin, Mario Massimo Cogno, Vittorio Cogno, Paolo Davanzo, Roberto De Haag, Armando Fast, Anna Fast Molinari, Piero Gerin, Antonino Papa, Federico Pastor, Virgilio Tesan, Giorgio Tombesi e Sergio Totis. Alla presidenza il consiglio ha riconfermato Armando Fast, affiancato dai vice Vittorio Cogno e Anna Fast Molinari. Revisori dei conti saranno Paolo Davanzo e Antonino Papa, segretaria Marina Biasoni Buccheri.

Menegazzo nuovo manager delle Poste nel Triveneto

È Enrico Menegazzo, il nuovo country manager, a guidare, da ieri, le regioni postali del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige. Laureato in Giurisprudenza con 110 e lode, sposato e con due figli, dopo aver fatto un percorso di carriera dal 1989 al 1999 in vari istituti bancari come «responsabile nuovi mercati» e «responsabile grandi clienti corporate», entra in Poste Italiane nel 2000 come responsabile commerciale Bancoposta per l'Area Nordest. Nel 2005 ha guidato il settore commerciale corporate grandi clienti e business nell'area Centro Italia.

DITELO AL PICCOLO

Prosegue il dibattito dopo la statistica del Sole 24 Ore che pone Trieste in vetta alla qualità della vita in Italia

Gli sms: «Basta disfattismo, la gente rispetti di più la città»

Sono almeno 20 anni ke la qualità della vita peggiora. Non x ki gira con l'auto blu e si cura in clinike private! È ora ke ci riprendiamo Trieste. PS: sono stata oltre i Lupi e non ho gli oki fodrai de persuto. *Donatella Ermacora*

Chi se loda se imbroda. El lavor xe precario. El comercio xe morto. In via Ginastica no se circola.

Grazie sindaco. Purtroppo non abbiamo un altrettanto presidente della Regione.

Che delusione, il mercatino è stato cacciato per conflitto di interessi ma le cose che si compravano lì non si trovano nei nostri negozi. Buon Natale *Gabriella*

Bravo Dipiazza avanti così! Siamo con te e vedrai che vinceremo.

A tutti i triestini che ridono e disprezzano questa imponente città suggerisco con il cuore di avere più fiducia nei nostri eccezionali rappresentanti Dipiazza, Illy e tutti gli altri.

Molti cittadini fanno i loro incivili comodi, per poi protestare per le conseguenze che ne seguono. *Tullio*

Grazie signor sindaco per quanto ha fatto in questi anni per la nostra, sempre più bella, città. Le assicuro il mio sostegno, della mia famiglia e degli amici alle prossime elezioni! Auguri. *Lucio*

Città sporca, parcheggi selvaggi? Cosa vi lamentate colpa dei cittadini! Trieste bellissima e finalmente negli ultimi anni anche migliorata. *Berno*

La cità più vivibile, grassie a Comun e Ater un in via Capofonte xe restà duro senza bisogno de viagra. Ricordemolo sempre per come Illy e Dipiazza hanno gestito vivibilità e terreni pubblici la rubrica dell'oroscopo de il Piccolo avrà un solo segno: tutti del cancro. La città coi migliori servizi.. no se sa se xe i menager e i medici sportivi o Dipiazza e Bucci ga el miglior piano...neve

Vai Dipiazza continua così, continua a svegliare sta città di brontoloni senza idee e prospettive. *Max*

Chiudere la Ferriera, basta musei ma attrattive turistiche e provincia autonoma = lavoro per i giovani dopo che si va al 1 posto nazionale. *tsm*

Ma che miglior qualità della vita! Geograficamente Trieste è bellissima ma x quanto riguarda i soldi son x pochi anziani ke come i faraoni se li portano nella tomba!

Trieste è una bella città peccato che i Triestini non l'apprezzano e sono disfattisti e sanno solo criticare e sputtan... Chi vuole fare qualcosa esempio Tonellotto e il suo predecessore no i ga i bori no i vol andar in serie A noi capisi niente ecc. Svegliatevi triestini diamoci una mossa basta piangersi addosso.

Immondizie abbandonate, sotto accusa l'inciviltà

«È inutile essere incivili e poi protestare che le strade sono sempre sporche»

Disoccupazione, emarginazione, zero impresa, popolazione sempre più vecchia, traffico caotico. Il sole 24 ha considerato anche il patrimonio delle Generali? Incredibile! *Luca70*

Il Sole 24 Ore dovrebbe trasferirsi per un anno a Trieste e poi riprendiamo il discorso!

Una domanda al nostro sindaco: perché vuole favorire l'insediamento del deposito di gas metano? Che differenza c'è tra il Gpl ed il Gnl?

CHIARBOLA Sondaggio tra chi vive nei pressi del vecchio impianto di archeologia industriale per il quale sta per partire un concorso di idee

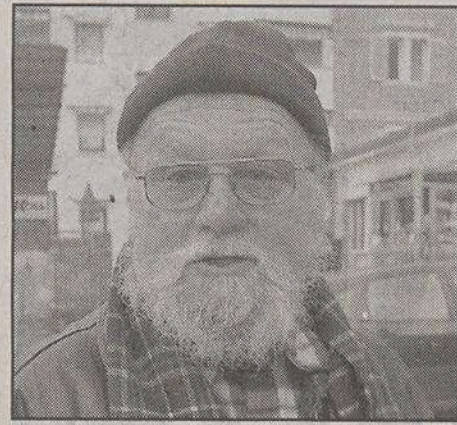
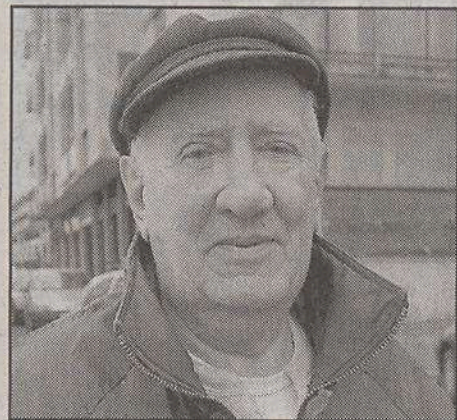
«No all'ipotesi cinema nel gasometro»

Piace l'ipotesi di un planetario, ma c'è chi preferisce trasformarlo in un tempio della musica

Di sicuro un cinema lì dentro non lo vuole nessuno. Ci sono già i multisala delle Torri d'Europa, e non si sente il bisogno di altre sale. Invece un planetario sì, con quella struttura a cupola il vecchio gasometro sembra fatto apposta per ospitare, in piccolo, la grande volta celeste e le sue costellazioni. Pochi però sembrano vedere nel riutilizzo, nella trasformazione e nella ristrutturazione dell'impianto tutelato come bene di archeologia industriale un'autentica possibilità di attrazione per l'intero quartiere.

In definitiva sono diverse e contrastanti le opinioni dei cittadini sulla sorte che spetterà all'ex gasometro di Broletto, sul quale a breve si aprirà un concorso di idee programmato in questi giorni dalla giunta comunale su proposta dal forzista Paolo Rovis.

La questione sembra non essere sentita come una priorità, almeno secondo quanto si deduce da un breve e molto sommario sondaggio fra i residenti e i frequentatori della zona. In quali intervistati, però, una volta chiamati a esprimere una preferenza tra le ipotesi in ballo per il vecchio edificio, tendono a escludere l'opzione di un nuovo cinema e a preferire altri scenari.

«Di cinema ce ne sono troppi in città, un altro, in più vicino al multisala delle Torri, è escluso», dice **Sara Terzani** che si dimostra favorevole piuttosto all'apertura di un planetario o ancora meglio a un luogo dedicato alla musica. «A Trieste - aggiunge - si sente il bisogno di posti dove le realtà musicali locali si possano far conoscere dal pubblico, sarebbe una buona idea impiegare questo posto per dei concerti serali».

Il settore musica ottiene il favore anche di **Mauro Cassano** che in particolare immagina all'interno dell'ex gasometro concerti di musica jazz e di altri generi di nicchia, magari un festival internazionale, comunque appuntamenti musicali non dedicati alle grandi folle viste tra l'altro le dimensioni ridotte della struttura. «Un'idea potrebbe essere l'abbinamento di un planetario, in sintonia con la cupola dell'edificio, e l'auditorium al piano inferiore», propone Cassano, anche lui sfavorevole all'apertura di un cinema.

Un terzo sì alla musica arriva da **Giorgio Spiller** «Del planetario si parla già da anni - racconta - e per quanto riguarda i multisala, personalmente non mi piacciono e poi ce n'è già uno per di più qui vicino. Il tempio della musica... perché no, sono possibilista». **Delia Moratto**, un'altra cittadina alla quale è stato chiesto di riflettere sulle ipotetiche destinazioni dell'edificio scampato alla distruzione toccata agli altri due gasometri svuotati nei primi anni Novanta in quanto prezioso reperto di archeologia industriale, esprime il suo favore generale su progetti che tengano conto delle esigenze dei giovani: «A Trieste penso ci sia un po' di carenza di posti dedicati ai ragazzi, potrebbe essere impiegato così l'ex gasometro».

Un'opinione del tutto opposta invece arriva da **Mario Bussani**, presidente della Federazione italiana Maricoltura. «Il cittadino ha fin troppa offerta nel campo della cultura. Il problema è l'opposto: è la domanda culturale a essere poca. Alle conferenze capita spesso che le sale siano semivuote, ma intanto si continuano a costruire posti di cultura - dichiara Bussani -. Ci vorrebbe un piano congiunto tra Comune, Provincia e Regione in modo da poter adeguare l'offerta alla domanda del mercato culturale triestino».

Ma fra i residenti della zona c'è anche chi ritiene inutile qualsiasi riutilizzo dell'antico gasometro. «Sarebbe stato meglio averlo buttato giù anni fa, è una struttura marcia ed è inutile investire soldi per la sua ristrutturazione quando ci sarebbero ambiti più adeguati dove spendere», afferma il signor **Alfredo** (non ha voluto rendere noto il cognome) che si dice più favorevole a un maggiore impiego di risorse nel sociale. Anche **Andrea Cruciat** sarebbe d'accordo se il gasometro continuasse a essere adibito a magazzino ma, come seconda scelta, opta per un museo, destinazione in sintonia con la natura storica dell'edificio. **Germano Benci**, invece, vedrebbe bene «un parcheggio». «Di posti auto - dice - non ce ne sono mai abbastanza in questa città e soprattutto in questo rione».

Daniela Bandelli

Mario Bussani

Giorgio Spiller

Mauro Cassano

Delia Moratto

Il signor Alfredo

Sara Terzani

Andrea Cruciat

Germano Benci

SAN GIACOMO

Giornali in digitale alla Biblioteca del Seminario

È stata recentemente inaugurata nella sala lettura «Marcello Labor» della Biblioteca del Seminario la nuova postazione digitale per la consultazione delle banche dati e di alcuni giornali presenti in biblioteca. Da adesso perciò, si possono consultare, oltre a numerosi documenti papali e magisteriali, il quotidiano Avvenire, l'Osservatore Romano e le annate 1953-'61 del settimanale cattolico Vita Nuova. Presto ne saranno disponibili altre grazie a un contributo della Conferenza episcopale italiana. All'inaugurazione sono intervenuti oltre al direttore della Biblioteca del Seminario, don Roberto Gherbaz, il vescovo Eugenio ravignani, la direttrice di Vita Nuova Fabiana Martini e gabriella Parodi, che ha illustrato tecnicamente la novità. Il vescovo in particolare ha ricordato l'importanza della biblioteca, che raccoglie anche libri antichi e di gran pregio, soprattutto di discipline ecclesisatiche. Fondata nel 1960 da mansignor Santin con il sostegno del bibliotecario Stelio Crise, attualmente la biblioteca raccoglie più di 67 mila volumi.

GRETTA *In vicolo San Fortunato*

Pronti 20 mila euro per rendere sicura la «scuola invisibile»

Un nuovo semaforo (anche a chiamata, da utilizzare solo nell'orario di entrata e di uscita), nuova segnaletica stradale, cartelli con i limiti di velocità, mettere un guard-rail, creare un passaggio obbligato dei pedoni sulla sinistra, installare rallentatori ottici e persuasori di velocità, realizzare un sovrappasso. Sono queste alcune delle proposte presentate in un sondaggio da 53 famiglie che hanno i propri figli in una scuola non segnalata in una via poco visibile. Si tratta della scuola dell'infanzia Sorelle Agazzi in vicolo San Fortunato, in Salita di Gretta, raggiungibile solo attraverso un marciapiede molto stretto. Nell'ultima variazione di bilancio del Comune sono stati messi in preventivo 20mila euro per la messa in sicurezza del tratto stradale e pedonale.

«Il problema - spiega il consigliere comunale Andrea Vatta - è che nessuno si rende conto della presenza della scuola e non solo le automobili non rallentano nel tratto stradale ma i genitori che accompagnano i bambini vengono colpiti dai veicoli, prendendo specchietti di auto e furgoni nella schiena». «Alla Terza circoscrizione - dice il consigliere comunale - sono stati segnalati almeno una decina di casi simili». Il problema, che coinvolge un centinaio di bambini, è di vecchia data. Il caso è stato affrontato dalla Commissione trasparenza, dall'assessore all'educazione Angela Brandi, segnalato come intervento di massima priorità per il 2006 e sottoposto ad un sopralluogo. La Commissione trasparenza ha proposto un sondaggio ai genitori dei bambini che frequentano la scuola per sapere se preferivano che il marciapiede fosse completamente eliminato. Togliendo il marciapiede troppo stretto, si allargherebbe la carreggiata, mentre per i pedoni si dovrebbero trovare soluzione alternative. Nel sondaggio sono emerse anche molte altre proposte, ora al vaglio degli uffici tecnici.

La scuola Sorelle Agazzi

Ilaria Gianfagna

IN BREVE

SAN GIACOMO *Sportello*

Un consulente per tutelare i consumatori

Anche nel mese di gennaio la federazione di Trieste della Confconsumatori prosegue le sua attività. Un componente della Confconsumatori sarà a disposizione del pubblico a Campo san Giacomo, nella sede provinciale del Movimento cristiano lavoratori, ogni martedì e mercoledì dalle 19 alle 20.30, ogni venerdì e sabato dalle 10 alle 12. Inoltre - informa un comunicato - un legale sarà a disposizione ogni martedì e mercoledì sera e ogni venerdì mattina. Inoltre lo sportello consumatori è aperto nelle sede di Bipo carire (Corso Italia 5) e banca di Roma il martedì e il giovedì a partire da maretdì prossimo.

Iniziata ieri la distribuzione delle tessere bus agevolate

È iniziata ieri la distribuzione delle tessere di trasporto agevolato. E, a parziale rettifica di quanto annunciato in precedenza, la Provincia in uno comunicato spiega che i cittadini interessati possono rivolgersi sia allo Sportello del cittadino di Piazza Vittorio (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30, sabato chiuso) sia presso l'Anmic di via Valdarivo 42. Qui può presentarsi chiunque lo desideri e non, come diramato in precedenza, solo i soci dell'associazione.

ROIANO *Dopo la ristrutturazione della piazza tra i Rivi*

«Impossibile trovare parcheggio»

Aumentano le proteste dei residenti

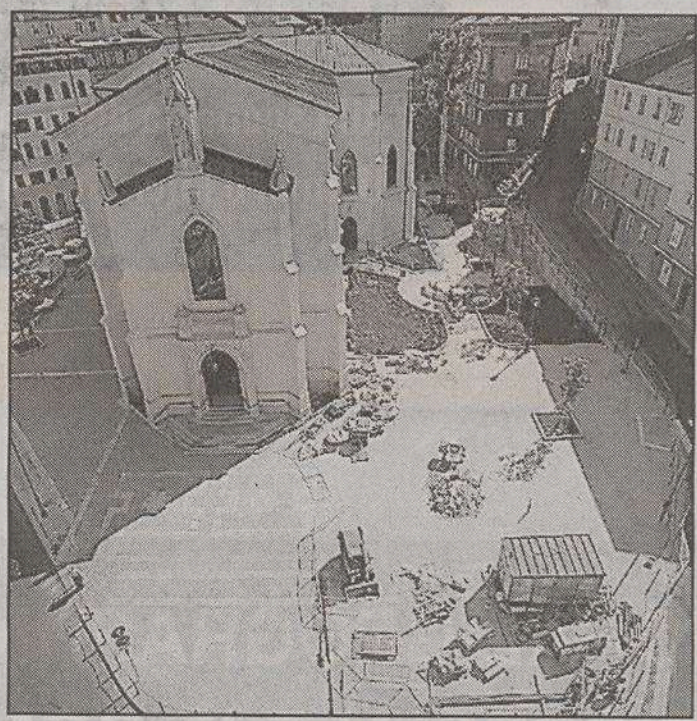
Ci sono numerosi progetti per nuovi posti auto, ma nessuno sembra poter essere realizzato in tempi abbastanza brevi

Finiti i lavori di restauro di Piazza fra i Rivi, ormai trovare parcheggio a Roiano è sempre più difficile. Di progetti sul fronte parcheggi ce ne sono diversi, la risistemazione della piazza doveva essere accompagnata appunto dalla realizzazione di nuovi posti auto. Ma di concreto, per la verità, non si vede ancora niente.

E mese dopo mese, i residenti del popolare rione devono convivere con una situazione sempre più difficile, combattendo una lotta quotidiana per accaparrarsi il posto auto. Una situazione sulla quale c'è davvero poco da sorridere, non fosse altro che per il prezioso tempo, buttato inutilmente, per la ricerca di uno spiraglio dove infiltare il proprio mezzo.

A farsi potravoce del malcontento locale è Mario ravalico, capogruppo della Margherita nel terzo parlamentino. Che punta il dito su una mancata poltiicva urbanistica, un progetto di più ampia portata rispetto alla semplice ristrutturazione della piazza.

«Purtroppo Roiano sconta una sconsiderata politica edilizia promossa dal dopoguerra a oggi in queste contrade con troppa disinvoltura e mancanza di lungimiranza. Il risultato - dice Ravalico - è che nel rione si vive pigiati come sardine. Per parcheggiare auto e scooter, si vivono personali odissee. E il travaglio non risparmia ovviamente nemmeno chi risiede nelle zone più impervie, vedi Scala Santa, via Cordaroli, via Moreri e via Sottomonte». «Ma il problema vero - afferma Ravalico - è che nel breve e medio termine non vi sono soluzioni sostenibili e, soprattutto, percorribili. Si parla di progetti e di soluzione ma nulla viene messo in cantiere, e il problema non sembra proprio avere una soluzione nell'immediato».

In effetti l'analisi del territorio roianese è tale da offrire poco spazio all'ottimismo: la soluzione doveva essere la costruzione di un parcheggio sotterraneo, proprio nel cuore del cantiere, al posto della caserma della Polstrada.

Ma in attesa dell'agognato trasferimento della Polizia stradale dal centro del rione ad altro comprensorio trovare nuovi parcheggi è praticamente impossibile. Salvo l'ex campetto della Roianese di via dei Moreri, oggi di proprietà Metropolis delle Ferrovie, non esiste un fazzoletto di terra o asfalto dove tracciare le linee di nuovi stalli auto.

Non c'è nulla attorno al perimetro del complesso scolastico Brunner - Tarabochia, niente in via di Roiano o Montorsino, nulla in via dei Giacinti o in via Giusti.

E anche il progetto che vuole nuovi parcheggi nell'ex centrale elettrica è ancora troppo lontano per poter garantire un po' di speranza ai roianesi. Un'idea comunque ci sarebbe, ma la realizzazione di questa sarebbe troppo costosa. Di cosa si tratta lo spiega ancora Ravalico: «Volete delle situazioni radicali ma costose? Allora si potrebbe pensare a adattare a parking l'interno di quelle vecchie gallerie che sbucano in piazza tra i Rivi e in via Valmartinaga, sotto la scarpata di Gretta. Ma sono interventi strutturali che richiedono, per l'appunto, un monte di quattrini e di tempo». Un'altra possibilità «radicale» sarebbe data da una ristrutturazione della ristrutturazione: «A questo punto - osserva sconsolato il consigliere - si potrebbe ripensare a ridisegnare l'appena ristrutturata piazza Tra i Rivi, riprendendo alcuni parcheggi allo spazio pedonale. Una marcia indietro davvero vergognosa che, per altro, diversi cittadini vedrebbero di buon occhio. Chi potrebbe metterli in croce per questo?»

Intanto il problema resta, e la difficoltà per trovare un posto quando si torna a casa dal lavoro, soprattutto la sera, si sta rivelando pesante. A meno di adattarsi a farsi lunghi tratti a piedi dopo aver lasciato la vettura fuori dall'area del rione.

ma.lo.

In alto a sinistra, traffico sostenuto nel rione di Roiano. Qui a fianco, una veduta dall'alto della piazza tra i Rivi. Il problema di trovare parcheggio è uno dei più sentiti e urgenti

ROIANO *Prodotto caratteristico che sta avendo sempre più attenzione da parte delle pubblicazioni specializzate*

Mobilitazione per salvare la Glera, l'antico vino dei pastini

Sos, salvate la Glera. Da Roiano torna alla ribalta delle guide enogastronomiche e delle pubblicazioni di settore un prodotto tipico del rione, verso il quale sono in atto diverse iniziative per salvaguardarlo ed evitarne l'estinzione. Di colore giallo paglierino e profumo fruttato, fine e persistente al palato, con un leggero retrogusto di mandorla, esalta le pietanze delicate, in particolare frutti di mare e antipasti di pesce, formaggi freschi e carni bianche, come pollo e coniglio.

Stiamo parlando della Glera, un vino raro quanto antico, che nasce soltanto dagli omonimi vitigni autoctoni ricavati tra i «pastini» - i terrazzamenti delle colline carsiche rivolte verso il mare - compresi fra le alture di Roiano, a duenpassi dal centro città, e quelle di Duino-Aurisina.

È qui che, oggi, alcuni giovani produttori del Consorzio di tutela per la «doc» dei vini del Carso stanno lavorando affinchè la denominazione d' origine controllata possa essere estesa anche alla Glera - al pari di Malvasia e Refosco dal peduncolo rosso - rilanciando così un vino che, fino a un paio di secoli fa, era presente e apprezzato fino al Collio isontino e sloveno, prima di essere dimenticato dietro la moda dei vitigni internazionali. Il loro - come già riportato su queste pagine - è un lavoro difficile, per coltivare una terra aspra e su forti pendenze, e rappresenta una caratteristica della tradizione locale che va tutelata e appoggiata.

La Glera - narrano gli esperti, fra storia e leggenda - si dice possa essere persino l' antenata dell' odierno Prosecco (non è casuale l'omonimia con l'antico borgo dell' altipiano carsico): pare che i suoi uvaggi, infatti, conosciuti fin dall' epoca romana, siano stati esportati proprio sui colli trevigiani.

Per scoprire la Glera attualmente, ci si può rivolgere agli stessi produttori, oppure a una selezionatissima serie di locali di ristoro ed enoteche. La vite presenta un germogliamento precoce, le foglie ruvide, resistenti all'oidio, con acini di buccia spessa leggermente ovali e maturazione tardiva grazie anche ad un grappolo spargolo, resistente alla botrite.

Poche altre notizie sono a disposizione per questo vitigno che fa parte di un patrimonio straordinario in fatto di varietà, tutto tipicamente italiano e tutto da scoprire.

Un gran lavoro si sta sviluppando in questi anni per identificarlo e catalogarlo, e dunque per salvarlo oltre che dall'oblio anche dal rischio dell'estinzione, e rilanciare nel contempo nuovi sapori che in realtà invece sono sapori antichi.

SAN GIOVANNI Chiesto l'intervento dei vigili urbani in via Boegan

Camper, segnaletica disattesa

Sulla questione della via Boegan, troppo spesso intasata dal parcheggio selvaggio di camper e camion, continua la polemica e c'è anche chi con foga vi reclama l'intervento dei vigili urbani per mettere in riga con severe multe i più indisciplinati. La rivolta popolare nel quartiere contro l'invasione dei camper non è nata ieri. Infatti, qualche tempo fa la Sesta circoscrizione aveva segnalato al Comune il malumore dei residenti che per trovare la via di casa, specialmente nelle ore più tarde, sono costretti ad assurdi slalom tra rimorchi e caravan sistemati lungo i marciapiedi alla belle e meglio. «Gli uffici competenti del municipio dopo la nostra segnalazione - spiega il consigliere circoscrizionale Bruna Tam - sono intervenuti definendo nel sito la segnaletica orizzontale per il parcheggio delle quattro ruote e corredandola anche di un cartello in cui si fa divieto di sosta al di fuori dei tracciati. Ma è stato del tutto inutile perché c'è chi parcheggia debordando ampiamente al di fuori degli spazi concessi... A questo punto solo i vigili urbani possono eliminare il problema». In sostanza gli infuriati abitanti del quartiere chiedono ai camperisti di sistemare i loro mezzi in modo consono e ai proprietari di camion o caravan, troppo grandi per un parcheggio normale, di «traslocare in un altro spiazzo più adatto a contenere le dimensioni maxi di una casa viaggiante». Ma un invito speciale è rivolto soprattutto a chi deve far fioccare le contravvenzioni perché intervenga con solerzia nel castigare chi lo merita.

da.cam.

Alcune immagini dello smottamento, con il sopralluogo effettuato dal sindaco Gasperini (al centro) e il blocco disposto dai vigili urbani, che in pratica blocca la viabilità di Muggia verso Lazzaretto (Fotoservizio di Andrea Lasorte)

MUGGIA A causa delle forti precipitazioni è crollato un tratto del muro di contenimento trascinando con sé sulla carreggiata cumuli di terra e pietre

Frana a San Rocco, chiusa la strada provinciale

L'arteria che porta al valico italo-sloveno di San Bartolomeo rimarrà interrotta almeno fino a domani

di Claudio Ernè

MUGGIA L'acqua, le pietre e il fango. E' interrotta dall'altra notte e non sarà riperta prima di domani sera, la strada che collega l'abitato di Muggia con San Rocco, Zindis, punta Olmi, punta Sottile e il valico italo sloveno di San Bartolomeo. Ieri alle due di notte è crollata parte di un muro di contenimento della sovrastante collina e una massa di arenaria e terriccio ha completamente occupato la strada provinciale 14 all'altezza dello stabilimento balnerare della Fincantieri. Un automobilista ha fermato la sua vettura dopo aver illuminato coi fari le pietre e il fango. Un attimo dopo ha telefonato ai carabinieri. «C'è una valanga qui a San Rocco» ha urlato al microfono.

I carabinieri hanno dato l'allarme avvisando i pompieri e i vigili urbani del Comune di Muggia. Da ieri all'alba la strada è transennata e inagibile. Non passano i bus delle linee 7 e 27, non passano i camion della Nettezza urbana e nemmeno le vetture private.

Per raggiungere Porto San Rocco, il confine e il Lazzaretto, ma anche Chiampore, bisogna scegliere disagevoli percorsi che si arrampicano per le colline di Muggia. «Fortunatamente le scuole e i cantieri edili riprenderanno a funzionare appena il 9 gennaio» ha affermato il sindaco Lorenzo Gasperini che ieri mattina ha effettuato con i tecnici del Comune e della Provincia un approfondito sopralluogo nell'area del crollo.

Nel primo pomeriggio è intervenuta una ruspa e ha iniziato a rimuovere i massi di arenaria con cui era stato costruito il muro di contenimento. Ma l'intervento del mezzo meccanico ha innescato una reazione non prevista: terra e fango hanno iniziato a scendere dalla sovrastante collina. Lentamente ma inesorabilmente.

Fabrizio Kranitz, il geologo della ditta «Geosyntec» incaricata dalla Provincia di valutare la pericolosità dello smottamento e di mettere a punto adeguate contromisure, ha fatto fermare i lavori. «Si sta muovendo. Meglio attendere». E la ruspa si è fermata.

Un particolare del crollo

In effetti all'origine del crollo e del successivo smottamento, vi sono le massicce precipitazioni di questi ultimi giorni. L'acqua non solo si è insinuata tra gli strati del flysh, la roccia che i nostri capimastri chiamano «crostel»; ma ha anche appesantito tutto il ripidissimo versante che sovrasta la provinciale: l'acqua ha agito inoltre come fosse un lubrificante e ha trasformato la «marne» in fango vischioso. Il crollo del muro di contenimento non è stato altro che il segnale di allarme lanciato dalla collina ferita agli uomini. «Vi avverto che sono appesantita dalle piogge e che sto muovendomi verso la strada. Posso fare danni».

Il segnale è stato colto solo da chi conosce il linguaggio della terra e ne percepisce anche i bisbigli. Se dovesse piovere ancora nelle prossime ore non è escluso un ulteriore rinvio della riapertura della provinciale 14 al traffico. «Prima di riaprire la strada dovremo verificare che tutto risulti perfettamente in sicurezza» ha dichiarato l'assessore provinciale alla viabilità Piero Tononi.

I disagi di chi abita a Porto San Rocco e nelle aree adiacenti sono notevoli, anche se la Trieste trasporti ha organizzato un servizio di bus navetta che da Muggia passabndo pe rle colline raggiungono il Lazzaretto. «Devo andare in farmacia. Come posso fare?» ha chiesto ieri mattina una signora ai vigili fermi accanto al cartello che indicava il divieto di circolare. «Meglio a piedi sul lungomare, piuttosto che in macchina salendo a Muggia Vecchia» ha precisato l'uomo in divisa.

Il crollo ha provocato anche l'interruzione di un buon numero di linee telefoniche. I fili correvano a mezza altezza lungo il muro che non esiste più. Sono stati strappati dal crollo.

«Il muro è stato costruito 50 o 60 ani fa. E' crollato per la pressione esercitata dall'acqua» ha spiegato il sindaco Lorenzo Gasperini, attorniato dai tecnici. «Abbiamo già ricuperato due semafori per istituire un senso alternato di marcia» ha aggiunto un funzionario inviato della Provincia. Un abitante della zona ha scosso il capo. «Ci sono delle case lassù, a pochi metri dalla zona interessata al crollo. C'è anche un parcheggio da cui 30 anni fa è precipitata in strada una Renault R5. Ha sbattuto contro il muro del bagno della Fincantieri ed è rimbalzata dove adesso ci sono i massi».

Passanti sul marciapiede che fronteggia il lato della strada provinciale di Muggia interessata ieri dallo smottamento

LE CAUSE

Secondo gli esperti la quantità di pioggia è stata determinante nel provocare lo smottamento

In tre giorni sono caduti 70 millimetri d'acqua

È la pioggia ad aver provocato sulla costiera muggesana il crollo del muro di contenimento e il successivo smottamento di terreno.

Lo dicono senza possibilità di alcuna smentita le misure pluviometriche effettuate in questi giorni dal Cnr, dall'Osmer e dagli altri istituti che si occupano di meteorologia. Dalle 11 del mattino del 31 dicembre alle 7 di ieri, la precipitazione non è mai cessata. Su ogni metro quadrato di terreno dell'area triestina sono finiti 70 millimetri d'acqua: in altri termini 70 litri per metro quadrato in sole 43 ore.

Un valore impressionate per gennaio nei cui 31 giorni, di media, dovrebbero cadere complessivamente non più di 80 millimetri d'acqua. La pioggia di un mese praticamente concentrata in 43 ore.

A questo dato vanno sommate le precipitazioni di Natale ugualmente fuori norma. Sull'altipiano- spiega Mario Colucci, tecnico del Cnr e gestore della Stazione meteo di Borgo Grotta della Società'Alpina delle Giulie,- sono caduti 49,7 millimetri di neve tra il 27, 28 e 29 dicembre. In riva al mare questa neve è diventata acqua. Negli ultimi 50 anni c'è solo un episodio paragonabile per intensità a questa nevicata. E' la precipitazione bianca del 1987».

Ecco il motivo per cui ieri sono state fermate anche le ruspe che dovevano ripulire la carreggiate dai massi del muro crollato. Prima di agire i geologi e gli ingegneri devono comprendere le dimensioni reali della massa che si è messa in movimento per azione dell'acqua. Non c'è alternativa e la fretta in questo caso potrebbe essere una cattiva consigliera.

Auto in coda dopo il blocco

SGONICO

Borgo Grotta Gigante Rinnovato il museo della speleologia

SGONICO Rocce calcaree e numerose varietà minerali, tipiche delle grotte carsiche. E poi ossa, denti e teschi di animali preistorici, oltre a reperti archeologici - come ciondoli ornamentali, resti di pasti e frammenti di frecce - rinvenuti in alcune fra le migliaia di cavità naturali che «bucano» l' altopiano triestino.

È il materiale che si può scoprire e ammirare all' interno del museo della speleologia gestito dalla Società Alpina delle Giulie di Trieste, appena ricostruito e ampliato nei nuovi spazi turistici ed espositivi al coperto, che sorgono all' ingresso della Grotta Gigante di Sgonico.

Il museo rappresenta una sorta di prologo didattico, quasi un passaggio obbligato per i visitatori della Grotta Gigante, dal momento che li prepara, anche attraverso supporti multimediali, alla discesa nelle suggestive viscere della terra, fra centinaia di enormi stalattiti e stalagmiti, la più alta delle quali supera i 12 metri.

Collocata in prossimità del secondo ingresso della cavità - scoperto nel 1890 - la struttura ospita anzitutto degli «speleo-manichini» muniti delle varie attrezzature necessarie all' esplorazione delle grotte - come lampade al carburo, bussole, corde, caschi, antichi moschettoni e dotazioni ad alta tecnologia - che testimoniano come, dall' improvvisazione dei tempi eroici di fine Ottocento, la speleologia si sia via via affinata verso la massima professionalità, sulla scia del progresso scientifico e tecnologico.

Un' altra sezione - corredata da reperti ossei, calchi, schemi, plastici e foto - è dedicata ai diversi momenti storici della «frequentazione» delle cavità carsiche, che servirono come vere e proprie «tane» per gli animali preistorici (orsi, soprattutto), ma anche come successivi luoghi di riparo per l' uomo, dall' Età della Pietra in poi. Sono esposti resti di pasti risalenti al Paleolitico e al Mesolitico, cuspidi di frecce, vasi e pendagli del Neolitico e dell' Età del Bronzo e - ancora - coltelli, lucerne, fibbie e brocche che portano fino all' Età dei Castellieri e a quelle Romana, Medievale e Moderna.

Uno spazio a sè stante, infine, è riservato alla geologia, in particolare alle rocce del Carso, spesso ricche di fossili, che assumono aspetti e riflessi variabili a seconda dei depositi cristallini che si sono formati nel corso dei millenni, in base alle differenti condizioni idrogeologiche, climatiche e ambientali delle cavità sotterranee.

DUINO AURISINA

Si avvia a una soluzione il problema del collegamento tra il centro principale e la frazione, oggetto delle proteste dei residenti

San Pelagio, dopo anni di attesa si farà il sovrappasso ferroviario

Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi ed è scattato l'iter amministrativo. I fondi da Trenitalia

Piano delle Autovie Venete per realizzare barriere antirumore nell'area dell'abitato di Sistiana a ridosso della superstrada

DUINO AURISINA Un rimedio molto atteso per l'impatto delle grandi infrastrutture che gravano sul territorio di Duino Aurisina. Sono stati presentati nei giorni scorsi due progetti attesi da anni, in particolare dai residenti di Aurisina e San Pelagio. Si tratta, rispettivamente, del progetto per la realizzazione delle barriere antirumore, presentato in Municipio dalle Autovie Venete, e del progetto per la realizzazione del sovrappasso ferroviario di San Pelagio, presentato dalle Ferrovie.

I due progetti - ha annunciato il sindaco Giorgio Ret nel consiglio comunale dello scorso 28 dicembre - sono giunti quasi contemporaneamente in Comune, e ora inizieranno il rispettivo iter, che prevede l'approvazione da parte del comune stesso, prima della realizzazione, che competerà ai due enti proponenti.

Le barriere antirumore servono a proseguire l'isolamento (iniziato alcuni anni fa) di Sistiana e Aurisina dal rumore provocato dalle automobili e dai camion lungo l'autostrada, che confina in alcuni tratti anche direttamente con una serie di abitazioni. Il progetto della barriere anti rumore era stato iniziato alcuni anni fa, ma per un lungo periodo, nonostante le richieste del Comune, nulla si era mosso e il completamento sembrava sempre più lontano. Stesso iter - casualmente parallelo - per il sovrappasso di San Pelagio, una sorta di ponte che permetterà di evitare che le automobili debbano passare sopra le rotaie del treno. Il sovrappasso permetterà così di evitare le lunghissime code che si formano lungo la statale tra Aurisina e San Pelagio al passaggio dei treni, che bloccano il traffico all'altezza dell' unico passaggio a livello della zona.

Giorgio Ret

Il passaggio a livello sulla strada che conduce verso San Pelagio

Il sovrappasso di San Pelagio è una delle «opere storiche» di Duino Aurisina, attese da una decina d'anni. La situazione, d'altra parte - a detta dei residenti della zona - sta diventando insostenibile: a causa dell'aumentato traffico ferroviario negli ultimi anni, il passaggio a livello entra in funzione molto spesso, e obbliga frequenti blocchi della statale al passaggio a livello, fermando non solo il traffico di automobili, ma anche quello degli autobus. All'altezza di Aurisina, infatti, la linea ferroviaria e' unica, e interessa sia i convogli merci che quelli persone, sia nelle direttrici verso Venezia che verso Udine.

Il sindaco ha annunciato lo scorso 28 dicemnbre, in consiglio comunale, di aver protocollato i due progetti: ora l'iter prevede l'esame dei tecnici del comune, e all'avvio della fase autorizzativa. I fondi per la realizzazione delle due opere dipendono dai soggetti proponenti, e non dal Comune stesso, che ha solo il ruolo di autorizzare e «collaborare». «Si tratta di due importantissimi regali di Natale - ha commentato il sindaco Ret - molto attesi e richiesti dalla popolazione. La conclusione delle barriere antirumore permetterà di isolare le case, il sovrappasso di risolvere una situazione di traffico non più sostenibile. Il nostro ruolo è sempre stato quello di non lasciar cadere nel dimenticatoio le nostre richieste, riproponendole più volte, anche pubblicamente attraverso la stampa. Ora partiremo con l'iter amministrativo prima possibile, in modo da agevolare il lavoro e rendere la parte burocratica piu' rapida possibile e passare alla realizzazione dei lavori».

fr.c.

AGENDA

a cura di Francesco Carrara

Indirizzi e-mail: agenda@ilpiccolo.it segnalazioni@ilpiccolo.it

La Dolce Crisi
Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea
Fotografia Contemporanea in Italia
11 novembre 2005 – 5 marzo 2006
Passariano, Codroipo (Udine)
info +39 0432 906509
www.villamanincontemporanea.it

Da oggi i lettori potranno ribaltare la classifica del Rossetti

Al via il referendum per votare le canzoni del festival triestino

Inizia oggi il referendum indetto fra i lettori del Piccolo, chiamati a scegliere la più bella fra le canzoni che hanno partecipato, la scorsa settimana, alla ventisettesima edizione del Festival dialettale, svoltosi al politeama Rossetti.

La scheda che appare nell'edizione odierna va compilata e spedita, o consegnata, alla sede del giornale, seguendo le istruzioni. In questa maniera, i lettori potranno essere direttamente coinvolti nella definizione di una classifica, che potrebbe essere completamente diversa da quella stilata dalla giuria.

Oltre a potersi fregiare della vittoria nel referendum popolare, giunto quest'anno alla sua ventunesima edizione, la canzone prescelta dai lettori parteciperà al Festival regionale del Friuli Venezia Giulia.

Se l'entusiasmo dimostrato dal migliaio di persone che hanno riempito il politeama Rossetti contagerà, com'è molto probabile, anche i lettori del Piccolo, sarà dimostrato ancora una volta che l'amore per la canzone dialettale in città è sempre molto vivo.

Il Festival, giunto alla sua ventisettesima edizione, ha riscosso ancora una volta un eccezionale successo, dando la testimonianza dell'affezione verso un dialetto un po' aspro nella pronuncia, ma espressivo e duttile per le rime in musica, soprattutto quando si tratta di prendersi un po' in giro in allegria. L'altra sera la giuria ha scelto ha scelto «Zoghi de putei», del cantautore Enrico Zardini, nella categoria tradizionale, «Voio, ma no posso», di Giulio e Mario Comuzzi, cantata da Elisabetta Olivo, in quella moderna e «Miramar xe meio de Malibù» fra i giovani, interpretata dalla cantautrice Elena Centrone.

Per rendere ancor più piacevoli al pubblico le loro canzoni, la Olivo e la Centrone nella loro esibizione si sono fatte accompagnare la prima da Manuela e Werther, della scuola di ballo Arianna, la seconda dai ballerini Carmelo Farina ed Eleonora Falzone.

La giuria ha voluto riconoscere poi alla canzone «Ciapa el ciapabile, mola e molabile», della cantautrice Deborah Duse, affiancata dal gruppo coreografico della palestra Cristina, il Premio per lo spettacolo. Premiati anche quale miglior testo il brano «Aria de casa», per l'originalità «Do spaghetti al peveronzìn», per l'intensità dell'interpretazione «El Castel de Miramar».

La parola ora passa ai lettori, che hanno la possibilità di confermare queste graduatorie o sovvertirla completamente. Patron anche di questa seconda fase del Festival è Fulvio Marion, che al politeama Rossetti è stato affiancato, in sede di presentazione delle canzoni in gara, da Susanna Huckstep: «La prima edizione del Festival della canzone dialettale triestina – ricorda Marion - si svolse nel 1894 e dal '54 non conosce interruzioni. Anche il referendum rappresenta una simpatica tradizione – ha aggiunto – che i triestini hanno sempre di mostrato di apprezzare».

Venerdì, giorno dell'Epifania, l'emittente televisiva locale, Antenna Tre Trieste, trasmetterà interamente il Festival, dalle 19 alle 22.45. Sarà un'ottima occasione per conoscere tutte le diciotto canzoni in gara e giudicare brani e interpreti.

Ugo Salvini

21° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

SECONDA CLASSIFICA DEL 27.o FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Gemellaggio con il Festival Regionale della Canzone del Friuli Venezia Giulia

Conclusa con successo la 27.a edizione al Politeama, il Piccolo pubblica la scheda del sondaggio per valutare questo recente repertorio in dialetto. E' la seconda classifica ufficiale a cura del comitato promotore della "Sanremo triestina" e permetterà alla canzone più votata di partecipare al Festival Regionale della Canzone del Friuli-Venezia Giulia. La scheda viene pubblicata ogni giorno fino al 31 gennaio 2006.

Canzoni in ordine di esecuzione

1. **A spasso per Trieste** (di Nevio Mastrociani) LUCA e ALESSANDRO PRIBAZ
2. **Tutto in noi** (Paolo Carboni - Fulvio Cermelj) ANTONELLA LUCCHI
3. **Casa mia** (Maria Novella Loppel) VIRGINIA ZILLI
4. **Trieste te go dentro de mi** (Guido Grego) GUIDO GREGO
5. **Basta cussì poco** (Deborah Vascotto - Davide Rabusin) DEBORAH VASCOTTO, DAVIDE RABUSIN e GLI AMICI
6. **El castel bianco** (Laura e Sofia Cossutta) MARIA GASTOL
7. **Do spagheti al peveronzin** (Roberto Felluga) ROBERTO FELLUGA e il "RED DANCE STUDIO"
8. **Trieste spera...** (Fulvio Gregoretti) i FUMO DI LONDRA e la "AZZURRA DANCE REPUBBLICA DEI RAGAZZI"
9. **Nostalgia** (Giovanni De Cecco) GIOVANNI DE CECCO
10. **I bevidori del Rio Ospo** (Antonio Moratto) GIANNI CLAUS e la "VECIA TRIESTE"
11. **Miramar xe meo de Malibù** (Elena Centrone) ELENA CENTRONE
12. **El nostro Aquedoto** (Paolo Rizzi - Alessandro Moratto) PAOLO RIZZI e la banda delle "BELLEZZE NATURALI"
13. **Al Politeama** (Norina Dussi Weiss) ANDREA FORNASIERO
14. **Voio ma no posso** (Mario e Giulio Comuzzi) ELISABETTA OLIVO
15. **Lassa che parli l'amor** (Maria Grazia Detoni Campanella) "ZIO CLAUDIO ENSEMBLE"
16. **Aria de casa** (Marcello Di Bin - Sandro Bencina) VANESSA BATTISTELLA e ANDREA DE CARLI
17. **Ciapa el ciapabile, mola el molabile** (Deborah Duse) DEBORAH DUSE e gruppo coreografico "PALESTRA CRISTINA"
18. **Zoghi de putei** (Enrico Zardini) ENRICO ZARDINI

27° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XXVII Festival della Canzone Triestina è:

....

L'emittente cittadina con cui ascolto abitualmente questo sondaggio è:

....

Le schede vanno inoltrate al giornale "IL PICCOLO" di Trieste - via G. Reni 1 entro il 2 febbraio 2006

EMITTENTI CHE PRESENTANO LE CANZONI DEL FESTIVAL

ANTENNA TRE TRIESTE (29-55)
merc. ore 19.35 - ven. 23.20
RADIO MARGHERITA (106.4)
ogni due ore ogni giorno
RADIO NUOVA TRIESTE (93.3-104.1)
"In diretta con voi"
ore 10 (lun. e giov.) ore 22 (mart. e ven.)
RADIO ROMANTICA (93.9)
orari vari ogni giorno
RADIO SORRISO (90.6-100.5)
"Incontro con Lorenzo Pilat" ore 11 e 21 (dom.)

Ecco come partecipare: c'è tempo fino al 2 febbraio

Ecco qui sopra la scehda con la quale potrete votare la vostra canzone preferita, che prenderà parte al Festival regionale della canzone del Friuli Venezia Giulia. Le emittenti che ripropongono in questi giorni le canzoni del Festival sono: Antenna Tre Trieste, Radio Margherita, Radio Nuova Trieste, Radio Romantica e Radio Sorriso, negli orari scritti sul coupon.

Partecipare è davvero molto semplice: dopo aver ascoltato i brani, basta indicare la canzone preferita del XXVII Festival della canzone triestina sulla scheda pubblicata qui sopra e l'emittente cittadina che ascoltate abitualmente. Tutti i coupon devono poi pervenire al giornale «Il Piccolo» in via Guido Reni, 1 entro il 2 febbraio 2006.

Le schede verranno pubblicate quotidianamente fino al 31 gennaio.

■ CALENDARIO

IL SOLE:	sorge alle	7.46
	tramonta alle	16.33
LA LUNA:	si leva alle	10.24
	cala alle	20.47

1.a settimana dell'anno, 2 giorni trascorsi, ne rimangono 363.

IL SANTO
Santa Genoveffa

IL PROVERBIO
Non serve la scienza a chi non ha esperienza.

■ L'ARIA CHE TIRA

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³
Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Libertà	µg/m³	108
Via Carpineto	µg/m³	52
Via Svevo	µg/m³	61

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Libertà	µg/m³	24
Via Carpineto	µg/m³	35
Via Svevo	µg/m³	29

Valori della frazione OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazioni orarie)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Piazza Libertà	µg/m³	24
Monte San Pantaleone	µg/m³	39

■ 50 ANNI FA SUL PICCOLO

3 GENNAIO 1956

➤ Per la prima volta nel bilancio del Comune appare il preventivo di spesa per il Corpo di Polizia urbana, per un ammontare di 300 milioni di lire. Indice questo della intenzione dell'amministrazione civica di ricostruire nell'ambito del Comune il Corpo dei vigili urbani, oggi alle dipendenze ancora del Commissario generale del Governo quale Polizia amministrativa.

➤ Biagio Maria Calzolaro, il «poeta operaio» del Cantiere di S. Marco, ha inviato all'Ambasciatore americano a Roma, signora Clara Boothe Luce, una sua poesia. Il plenipotenziario statunitense ha fatto pervenire al «poeta Calzolaro» i suoi ringraziamenti e gli auguri per l'anno nuovo.

➤ Nell'ambito del programma comunale di edilizia scolastica, ci sarebbe in progetto l'erezione di una scuola nelle adiacenze dell'Ospedale Maggiore, fra le vie D'Azeglio e Cavalli. Il prosindaco ing. Visintin ha assicurato i negozianti dell'area, timorosi di immediata sospensione della loro attività.

a cura di Roberto Gruden

■ DA VEDERE

➤ **SPAZIO BOSSI&VIATORI.** Mostra **«Oltremare»**, collages di elementi marini di Liliana Bamboschek, con intervento di Marianna Accerboni e improvisazioni musicali di Igor Zobin. Fino all'11 gennaio, da lunedì a giovedì, 8.30-13, 15-18, venerdì 8.30-18, sabato e domenica chiuso.

➤ **MUSEO REVOLTELLA.** Mostra **«L'esperienza del fare - La mano l'occhio il progetto, cinquant'anni dell'Istituto Nordio».** Fino al 28 febbraio da lunedì a sabato, 9-13.30, 16-19, domenica 10-19, martedì chiuso.

➤ **CREDITO COOPERATIVO DEL CARSO.** Mostra **«Paesaggi industriali»** di Ugo Pierri. Da lunedì a sabato 16-19, domenica 10-12.

➤ **STUDIO TOMMASEO.** Fino al 28 febbraio, **«Chocolate Grinder n. 3»** di Etty Abergel, Moroslaw Balka e Alfredo Pirri. Da lunedì a sabato 17-20.

➤ **AQUARIO MARINO.** Fino al 29 gennaio **«Mare Monstrum»,** mostra fotografica (immagini di Annamaria Castellan) e didattica (note scientifiche di Serena Fonda Umani, docente di Biologia marina) sulle mucillagini nel golfo. Orario 9-13.

➤ **GALLERIA PLANETARIO.** Fino al 15 gennaio, **«Colore e figure - 11 artisti alla ricerca dell'ideale»:** Paolo Borghi, Agostino Bonalumi, Piero Dorazio, Sam Drukker, Ricardo Cinalli, Fabrizio Plessi, Olga Tobreluts, Bruno Chersicla, Marco Lodola, Tim Maslen & Jennifer Mehra, Ubaldo Bartolini. Da lunedì a sabato, 10-13, 16-19.

Ecco la vincitrice del concorso di bellezza organizzato da Marion

Nicol, Miss Trieste a Capodanno

Nel 2006 la kermesse si terrà di nuovo in estate

La bella diciassettenne ha sbaragliato una decina di concorrenti l'ultima notte dell'anno. Per il suo futuro sogna una brillante carriera da top model

La diciassettenne Nicol Brandolisio, Miss Trieste di fine anno

Diventerà maggiorenne appena nel prossimo giugno. Ma intanto ha trascorso l'ultima notte dell'anno, indossando la coroncina di miss Trieste. Nicol Brandolisio, triestina, studentessa della sezione triestina del Centro italiano opere femminili salesiane (Ciofs) con indirizzo turistico, ha conquistato il titolo, nel corso di una manifestazione organizzata da Fabio Antonazzo, titolare del marchio di Miss Trieste e da Fulvio Marion, che ne fu l'inventore molti anni fa.

Lo spostamento a dicembre del concorso, che normalmente si svolge durante l'estate, è stato determinato dalla necessità di chiarire alcuni aspetti giuridici relativi al titolo di Miss Trieste. Com'è noto, esiste anche il concorso Mis Trieste per Miss Italia, di cui è titolare Dario Diviacchi, che si è svolto quest'estate in piazza dell'Unità. «I due titoli sono adesso cose ben distinte fra loro – spiega Antonazzo – perciò abbiamo deciso di allestire questa manifestazione proprio a fine d'anno. Per l'edizione 2006 torneremo al tradizionale periodo estivo».

Nicol ha superato una decina di concorrenti e ha le idee molto chiare per quanto concerne il suo futuro: «Vorrei diventare una top model - dice – e sfilare per i grandi stilisti». Descrivendosi, la nuova miss Trieste sceglie come dote più importante «gli occhi, che considero fantastici», mentre vorrebbe migliorare le mani «che preferirei affusolate e con le dita lunghe».

«Dicono di me – aggiunge – che ho lo sguardo intenso e penetrante e che riesco a parlare con gli occhi, ma credo di poter piacere anche perché sono espansiva, socievole, molto sincera». Fra le sue passioni il cantante Nek e la ginnastica artistica. «La pratico da sempre – rivela – e credo che abbia contribuito in maniera determinante a mantenere una figura snella ed elegante». Dice di «apprezzare le cose belle» e degli uomini preferisce «il fascino». E non dimentica il fotografo, Sandro Lavorino, che l'ha portata in passerella: «Lo ringrazio perché mi ha insegnato il portamento da tenere davanti al pubblico, caratteristica fondamentale per poter tentare la strada della moda».

u. sa.

I NEGOZI DI TRIESTE

Dal 2001 l'esercizio di via Udine ha fatto dei prodotti biologici e naturali la sua nuova filosofia di vita

Animal's club, un mondo «bio» per cani e gatti

È l'era del biologico, prodotti naturali per garantire vigore e benessere. D'altra parte il cibo è il primo medicinale della salute umana e, a quanto pare, anche di quella a quattro zampe. Ne sa qualcosa Paolo Zavrel, titolare del negozio «Animal's club», a prima vista una comune rivendita che si occupa di prodotti per animali di piccolo taglio. Invece qui, in via Udine 57/d, c'è tutto un mondo «bio» dedicato a cani e gatti. Per chi non lo sapesse infatti esiste un'ampia gamma di prodotti ideati per salvaguardare la salute dei nostri piccoli amici.

«Animal's club» nasce nel 1996, ma solo nel 2001 applica questa nuova formula biologica e naturale: «Dopo un grande incendio che ha distrutto il negozio - ci confida Zavrel - io e mia moglie abbiamo deciso di compiere una ristrutturazione a tutto tondo, applicando ai nostri articoli la nostra filosofia di vita. Dopo anni di attività con tutte le più grandi marche produttrici di mangimi, ci siamo specializzati in prodotti biologici, olistici e naturali per animali, vedendo migliorare in salute e vitalità i nostri clienti a quattro zampe, dopo che i loro rispettivi padroni si sono convinti dell'importanza dell'alimentazione».

Parola d'ordine: sano e genuino. Ma c'è di più. Oltre a prelibatezze come la cioccolata per cani, «Animal's club» si rivolge anche a chi desidera una dieta vegetariana anche per il proprio cane o per il proprio gatto. Ecco allora una serie di mangimi a base di cereali e proteine vegetali, unico cibo ad essere consigliato dalle più importanti associazioni di animalisti italiani. Le possibilità si allargano, vanno a toccare anche il reparto giochi come le ossa naturali per rinforzare i denti, con aggiunta dell'alga spirulina, ma la vera sciccheria è l'osso «cardio fitness» per animali vegetariani, ideato senza alcun tipo di pelle animale.

E per la pulizia? Lettiere a base di orzo, al 100 per cento biodegradabile, oltre a tutta una serie di antiparassitari biologici. Un piccolo angolo è riservato anche ai bipedi e alle loro case: oli, candele, creme naturali e prodotti alimentari. A breve questo scaffale si amplierà con i cibi biologici della produzione di Marco Columbro: «Ho incontrato il celebre presentatore alla Fiera "Sana" di Bologna - dice Zavrel - il sito dedicato ai suoi prodotti è visitabile anche dal mio spazio web». Basta cliccare www.animalsclub.it, all'interno del quale verrà aperta anche una rubrica gestita da un veterinario pronto a rispondere a ogni curiosità.

Mary B. Tolusso

Paolo Zavrel nel suo «Animal's club» (Foto Bruni)

I comunicati per le **"Ore della città"** devono essere inviati in redazione **via fax** (040/3733209 o 040/3733290) **ALMENO TRE GIORNI PRIMA** della pubblicazione. Devono essere **battuti a macchina, firmati**, e devono avere sempre un **recapito telefonico** (fisso o cellulare). **Non si garantisce la pubblicazione.**

Club Zyp Incontri di poesia

Stasera, alle 18 nella sede del Club Zyp di via delle Beccherie 14 si svolge il consueto laboratorio di poesia. Gli incontri di poesia del Club Zyp sono rivolti a quanti desiderano leggere i loro testi, poesie o pagine di prosa, o semplicemente ascoltare. Sono aperti anche ai non soci e si svolgono ogni martedì in sede. Per informazioni rivolgersi telefonicamente allo 040/365687.

Centro diurno Crepaz

Oggi il Centro diurno Crepaz è aperto dalle 9 alle 19. La Biblioteca per i soci è aperta dalle 15 alle 18.

Continua la mostra «Il mio presepe»

È stata prorogata la chiusura della mostra dei presepi e dell'esposizione degli elaborati partecipanti al concorso internazionale «Il mio presepe», che si potranno ancora visitare oggi, domani e il 5 gennaio, dalle 17 alle 19 in via del Coroneo 15.

Corsi di ginnastica dolce

Sono aperte le iscrizioni dei corsi di ginnastica dolce, curati dalle maestra Ruben. La prima lezione si terrà oggi. Orario: martedì e giovedì 9.30-10.30 e 17-18. Per informazioni Associazione «Yoga integrale» e il «Drago d'oro», via S. Maurizio 9/f, telefono e fax: 040/365558, cellulare 320/0975010.

Duo flauto e arpa

Domani alle 20.30 nella sala Gradoni Kursaal di Sauris di Sotto si esibirà il duo Fulvio Pacini (flauto) e Irene Sualdin (arpa). Saranno eseguite musiche di Donizzetti, Rossini, Telemann, Ibert, Hasselmans, Genin, e Borne. Il concerto è stato organizzato dall'Associazione Lilium di Sauris di Sotto.

La Befana dell'Ugl

Come ogni anno, da storica tradizione, l'Unione Generale del Lavoro di Trieste ha organizzato una festa per accogliere la Befana, riservata ai figli dei propri iscritti. L'appuntamento per la distribuzione dei doni, è fissato per la mattina di venerdì 6 gennaio nella Fiera di Montebello di Trieste, e inizierà alle 9.30 e si concluderà verso le 12.30. La manifestazione sarà allietata dai giochi di prestigio da parte di un famoso mago triestino, e da una divertente animazione condotta dal comico Renato che presenterà le sue due creature Papavino e Bongo. Seguirà una lotteria con ricchi premi, per poi arrivare al momento più importante con la distribuzione dei pacchi dono alla presenza della Befana in Carne e ossa. Per l'occasione sono stati invitati anche un gruppo di bambini appartenenti alla minoranza italiana in Istria.

Corso pittura

Sono aperte le iscrizioni presso la Galleria Poliedro in via del Bosco 30/A ai corsi di disegno e pittura che si terranno ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 20 per un totale di dieci lezioni da due ore ciascuna. L'inizio è previsto martedì 24 gennaio 2006. Per informazioni Galleria Poliedro, 040305496.

Incontri di musicoterapia

La scuola media «Ss. Cirillo e Metodio» organizza martedì 10 gennaio, dalle 17 alle 19 nella propria sede di via Caravaggio 4, il primo dei tre incontri-laboratorio sulla musicoterapia e velocità tenuti dalla professoressa Antonella Grusovin. Insegnanti, genitori e quanti interessati sono pregati di confermare la propria presenza alla segreteria della scuola (tel. 040567500) quanto prima.

Concerto Buon Anno Trieste

Sono ancora disponibili gli ultimi biglietti inviti per il concerto Buon Anno Trieste 2006, del giorno 6 gennaio alle 23.30 al Palatrieste. I biglietti si ritirano all'Associazione Commercianti al Dettaglio, via San Nicolò 7 - 2.o piano, orario 8.30-13 e 14-18.

Judo Club Ken Otani ripresa il 9 gennaio

Nel ricordare agli atleti che l'attività riprende il giorno 9 gennaio, il Judo Club Ken Otani augura a tutti buone feste.

CLUB ALPINO ITALIANO

La Società Alpina delle Giulie e l'Associazione XXX Ottobre promuovono la scuola «Città di Trieste»

Aperte le iscrizioni al 27.o corso di sci-alpinismo

Lo sci-alpinismo, uno sport sempre più in voga anche qui da noi.

Negli ultimi anni sono sempre più numerosi gli sciatori che passano dalle piste battute ai pendii vergini ed incontaminati. Le ragioni che inducono a questa scelta sono da ricercarsi sicuramente nella voglia di avventura e nel fascino incomparabile che esercita la montagna nella sua veste invernale con i silenzi ovattati, lontano dai fondovalle abitati e rumorosi. È uno sport che consente di uscire dalla folla percorrendo itinerari desueti, violando luoghi momentaneamente tralasciati. Il livello tecnico delle moderne attrezzature favorisce l'esperienza del fuori pista, ma senza un'adeguata preparazione questa pratica può comportare dei rischi da non sottovalutare. Per svolgere in sicurezza l'attività sci alpinistica è necessaria l'attenta preparazione dell'itinerario, lo studio della carte topografiche, la conoscenza e la corretta interpretazione dei bollettini della valanghe e soprattutto l'esperienza.

La **Società Alpina delle Giulie** e l'Associazione XXX Ottobre, Sezioni di Trieste del Club Alpino Italiano danno vita congiuntamente alla Scuola di sci alpinismo – Città di Trieste e promuovono il corso base di sci alpinismo e corsi di perfezionamento. Continuano le iscrizioni al 27.o corso base alla Società Alpina delle Giulie in via Donota 2, e la XXX Ottobre in via Battisti 22.

Si conclude oggi la presentazione delle gite messe in calendario dal Gruppo Escursionismo dell'**Associazione XXX Ottobre** per il 2006, che inizieranno domenica 15 gennaio con la prima uscita del ciclo «Nel centenario della ferrovia Transalpina». La prima di tali uscite è programmata già per il 22 gennaio: si andrà con le ciaspe sulla neve di Forni di Sopra assieme agli amici di quella Sezione, secondo una recente ma già consolidata tradizione. A fine febbraio si andranno poi a visitare le trincee del Carso Isontino, unendosi agli iscritti al settimo corso della Commissione tutela ambiente montano (TAM) della stessa XXX Ottobre. Più avanti nell'anno ci saranno due importanti escursioni condotte in collaborazione con la consorella Società Alpina delle Giulie: le salite il 27 agosto lungo diversi itinerari al Monte Coglians ed il 10 settembre al Monte Storžic, nelle quali gli escursionisti saranno guidati dagli Accompagnatori di Escursionismo delle due Sezioni.

Per informazioni contattare il Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 040/3474534, dal 9 gennaio tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30, escluso il sabato.

Sciare con lo Sci Cai Trieste

Lo Sci Cai Trieste organizza a Sappada, a partire dal 15 gennaio, la manifestazione «7 domeniche sulla neve» per adulti e bambini anche non accompagnati (discesa, fondo e snowboard). Per informazioni e iscrizioni: Sci Cai Trieste, via di Donota 2, telefono 040/634351 dal lunedì al venerdì 19-21.

Familiari di alcolisti

Se pensate di avere un problema di alcool in famiglia, potete contattare i Gruppi familiari Al-Anon: viale D'Annunzio 47, tel. 040/398700 (riunioni: lunedì alle 20, mercoledì alle 18); Pendice Scoglietto 6, tel. 040/577388 (riunioni: martedì, venerdì e domenica alle 19.30); via Sant'Anastasio 14, tel. 040/412683 (riunioni: lunedì e venerdì alle 18).

Amici del cuore in piazza Garibaldi

L'Unità mobile dell'associazione Amici del Cuore stazionerà in piazza Garibaldi i giorni 4, 5 e 7 gennaio con orario 9-13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Punto di ascolto AssodiGiada

L'associazione di volontariato AssodiGiada, che tratta oltre al gioco d'azzardo eccessivo anche nuove dipendenze (videogiochi, internet, lavoro, ecc.), ha un punto d'ascolto presso il Distretto sanitario n. 1 di via Stock 2 (saletta volontariato) attivo il giovedì dalle 9 alle 11. Per informazioni: giovedì 9-11 tel. 040/3997820, tutti i giorni tel. 320/7210331 e-mail assodigiana@libero.it.

Insegnanti: un allegro ritrovo per festeggiare il ruolo

Le colleghe ed ex colleghe di varie scuole cittadine di diverso ordine e grado si sono riunite per festeggiare un'occasione speciale per alcune di loro: la «conquista» del tanto agognato posto di ruolo.

Spagna e Portogallo all'Unione degli Istriani

Giovedì 5 gennaio nella sala Chersi dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 Franco Viezzoli presenterà un documentario dal titolo «Viaggio in camper: Spagna e Portogallo». Ingresso libero.

Alpina delle Giulie: segreteria chiusa

La Società Alpina delle Giulie comunica che la segreteria rimarrà chiusa al pubblico fino al 5 gennaio 2006. Riaprirà il 9 gennaio continuando il tesseramento dei soci per l'anno 2006, con il consueto orario: da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30, sabato escluso. Per informazioni rivolgersi alla suddetta società in via di Donota 2, tel. 040/630464.

FARMACIE

Dal 2 al 5 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Oriani 2 (Largo Barriera)	tel. 764441
Viale Miramare 117 - Barcola	tel. 410928
Bagnoli della Rosandra *(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)*	tel. 228124

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

Via Oriani 2 (Largo Barriera)	tel. 764441
Viale Miramare 117 - Barcola	tel. 410928
Piazza Cavana 1	tel. 300940
Bagnoli della Rosandra *(solo per chiamata telefonica con ricetta urgente)*	tel. 228124

In servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

Piazza Cavana 1	tel. 300940

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040/350505 Televita.

www.farmacistitrieste.it

EMERGENZE

AcegasAps - guasti	800 152 152
Aci soccorso stradale	803116
Capitaneria di porto	040/676611
Carabinieri	112
Corpo nazionale guardiafuochi	040/425234
Cri Servizi sanitari	040/3186118
Emergenza sanitaria	118
Guardia costiera emergenza	1530
Guardia di finanza	117
Polizia	113
Protezione civile	800 500 300
	340/1640412
Sanità Numero verde	800 99 11 70
Telefono amico	0432/562572-562582
Vigili del fuoco	115
Vigili urbani	040/366111
Vigili urbani servizio rimozioni	040/393780

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Ore 6 MSC GIULIA da Capodistria al molo VII; ore 11.30 UND ADRIYATIK da Istanbul a orm. 31; ore 12 AGYPTIAN DIGNITY da Capodistria a orm. 4; ore 13 UND AGE da Ambarli a orm. 39; ore 14 MINERVA JOANNA da La Skhirra a rada.

PARTENZE

Ore 3 STAR OHIO da Siot 4 per ordini; ore 14 ULUSOY 5 da orm. 47 per Bari; ore 6 MSC ANASTACIA da molo VII per Ravenna; ore 7.30 UND HAYRI EKINCI da orm. 39 per Ambarli; ore 14 GRECIA da orm. 22 per Durazzo; ore 14 ETAB da orm. 4 per Beirut; ore 18 EGYPTIAN DIGNITY da orm. 4 per Alessandria; ore 19 MSC GIULIA da molo VII per Venezia; ore 22 AFRICAN RUBY da Siot 3 per ordini; ore 23.30 UND ADRYATIK da orm. 31 per Istanbul; ore 23.30 PORT SAID per ordini

TRIESTE-MUGGIA

FERIALE

Partenza da TRIESTE
6.45, 7.50, 9.00, 10.10, 11.20, 14.10, 15.10, 16.20, 17.30, 19.35

Arrivo a MUGGIA
7.15, 8.20, 9.30, 10.40, 11.50, 14.35, 15.40, 16.50, 18.00, 20.05

Partenza da MUGGIA
7.15, 8.25, 9.35, 10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05, 20.05

Arrivo a TRIESTE
7.45, 8.55, 10.05, 11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35, 20.35

FESTIVO

Partenza da TRIESTE
10.10, 11.20, 14, 15.10, 16.20, 17.30

Arrivo a MUGGIA
10.40, 11.50, 14.30, 15.40, 16.50, 18

Partenza da MUGGIA
10.45, 11.55, 14.35, 15.45, 16.55, 18.05

Arrivo a TRIESTE
11.15, 12.25, 15.05, 16.15, 17.25, 18.35

TARIFFE: corsa singola: € 2,90; corsa andata-ritorno € 5,40; biciclette € 0,60; abbonamento nominativo 10 corse € 9,20; abbonamento nominativo 50 corse € 22,20.

ATTRACCHI:
Trieste - molo pescheria, Muggia - interno diga foranea.

Dal 1.o ottobre al 30 novembre, esclusivamente su questa linea, i possessori di abbonamento rete annuale, mensile o agevolato per gli autobus, viaggiano gratis (esibendo l'abbonamento).

Valli soffia 80 candeline

Valli ha festeggiato lo scorso 1.o gennaio il suo 80.o compleanno. Tanti auguri da Manuela, Dodi, Francesca e Fabrizio

La Slow Food ha pubblicato la consueta guida dei locali: nessun esercizio cittadino è stato premiato con la «chiocciolina»

Osterie italiane, nessun riconoscimento per Trieste

L'associazione Slow Food ha redatto una guida delle tipiche osterie italiane, assegnando loro il massimo riconoscimento cioè e concedendo il proprio simbolo: una Chiocciolina. Nei giorni scorsi si è svolta a Roma la cerimonia di premiazione dei migliori locali, segnalati nell'ambito della presentazione dell'edizione 2006 della guida «Osterie d'Italia 2006», sussidiario del mangiar-bere all'italiana.

Nel corso della presentazione la curatrice della guida, Paola Gho, ha esordito chiedendosi: «Lavorare per la qualità paga? Sì, anche in un momento di crisi. Chi lavora bene, e a un costo giusto, ha i tavoli pieni. I migliori risultati -ha proseguito Gho- si ottengono combinando intelligenza e competenza nella preparazione dei piatti. Obiettivo è quello di tornare a sapori veri e abbandonare l'omologante "neutro-bianchiccio-insapore" che sta anestetizzando i palati delle nuove generazioni».

La Chiocciola è un riconoscimento riservata ai molti locali segnalati, cioè i luoghi che «ci piacciono in modo speciale, per l'ambiente, la cucina e l'accoglienza, in sintonia con la filosofia Slow». Quest'anno i premiati sono 201, in crescita rispetto ai 189 dell'anno precedente.

«Osterie d'Italia 2006» propone al suo pubblico 1668 soste di piacere - osterie, trattorie, ristoranti, enoteche, aziende agrituristiche - che contribuiscono a disegnare la geografia della cultura del cibo in Italia. Come ogni anno, il Sussidiario di Slow Food presenta alcune novità: a esempio, in questa edizione, sono 193 i locali segnalati per la prima volta (erano 206 nel 2005). Il simbolo della bottiglia indica 483 cantine qualificate (499 nel 2005); 223 sono i locali del buon formaggio (contro i precedenti 218) che dedicano un'attenzione particolare alla selezione casearia. La guida si avvale di 400 collaboratori sul territorio che visitano periodicamente i punti di ristoro.

Ma quali sono, in ambito locale, gli esercizi segnalati e insigniti dell'ambito riconoscimento? Ai cacciatori a Cavasso Nuovo, Rosen bar a Gorizia, Vecchia Maniago a Maniago, Al tiglio a Moruzzo, Antica bettola da Marisa a Rodeano Basso di Rive d'Arcano, Il favri a San Giorgio della Richinvelda, Alle nazioni a San Quirino, Devetak Località San Michele del Carso a Savogna d'Isonzo, Da Afro a Spilimbergo, Sale e pepe a Stregna, Da Gaspar a Tarcento.

E a Trieste? Nessuna Osteria ha avuto l'onore della citazione. Vuol dire che i triestini si dovranno consolare con un «bicer de quel bon» delle nostre terre, da degustare nei diversi locali cittadini o, magari, nella tradizionale «osmìza» da poco inaugurata in Cittavecchia.

Gianni Pistrini

LA SOLIDARIETÀ

– In memoria di Mario Stocheli nell'anniv. (30/12) e di tutti i propri cari dalle sorelle Mariuccia e Nina 15 pro Frati di Montuzza, 15 pro Airc.
– In memoria di Antonio Ceppi nel X anniv. da Bruno, Vittoria, Fortunato, Claut; per Narciso e Santina Petrigna da Alessandro, Antonella, Rina, Claut 50 pro Umago Viva, 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 30 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30 pro Ist. Rittmeyer.
– In memoria di Carmela Comis Pacilio (3/1) dalle fam. Pellegrino 50 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Pierluigi Maieron dalla moglie e dai figli 50 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Mario Pielli nel I anniv. (3/1/06) dai cugini Marisa e Pino 100 pro Domus Lucis.
– Per il Santo Natale da N.N. 100 pro Chiesa Beata Vergine del Rosario (poveri di Don Dessanti), 100 pro Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù (per i poveri).
– Per il Santo Natale da N.N. 100 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (parrocchia di Santa Maria Maggiore), 100 pro Parrocchia San Bartolomeo di Barcola (per i poveri).
– In memoria dei propri cari defunti da Rudi e Luciana 200 pro Comunità S. Martino al campo, 40 pro Uildm, 40 pro Amnesty International, 40 pro Lega del Filo d'Oro, 40 pro Medici senza frontiere.
– In memoria dei propri cari defunti da N.N. 30 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 20 pro Domus Lucis.
– In memoria dei cari defunti da Ada Cattonar Picot 50 pro Airc.
– Da Diana, Flavia, Gianna e Maria 100 pro Comunità di S. Martino al campo (don Vatta).
– Da Stellina Zanni 25 pro Domus Lucis, 25 pro Ass. de Banfield, 25 pro Astad.
– Da N.N. 30 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
– Da Solidea Torcello 150 pro Comunità di S. Martino al campo (don Vatta).
– In memoria di Marisa Arocchi da Pierina e Piero 50 pro Pineta del Carso (divisione oncologica).
– In memoria di Sandro Aurisicchio da Beatrice e Giampaolo de Ferra 100 pro Fondo integrazione pensioni teatro Verdi.
– In memoria di Luciana Ballarin da Guido Zanetti 15 pro Aism.
– In memoria di Fulvio Bello da Benet Pittao 50 pro Uildm.
– In memoria di Eugenio Belullo dai colleghi della figlia 200 pro fondo Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.
– In memoria del dott. Luigi Benedetti dalle amiche della moglie Bona Bossi Magris 150 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Mario Benedetti dalla famiglia Massimo Zangrando 100 pro Airc.
– In memoria di Vladimiro Blasevich dalla farmacia de Michelini 150 pro frati di Montuzza (pane per i poveri); da Mario, Nives, Fabio, Claudia 100 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).
– In memoria di Antonino (Toni) Bon dai condomini di str. di Fiume 54 35 pro Famea capodistriana.
– In memoria di Silvio Bruss dalla moglie 50 pro Ass. Girasoli.
– In memoria di Nives Cecchini dalle amiche del gruppo Acli 110 pro fond. Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin.
– In memoria di Colaprico Ambrogio da Mariapia Albani 20 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Carmen Degrassi da Benet Pittao 50 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Mario Derossi dalla moglie e figlia 30 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).
– In memoria di Piero Donnini (Milano) dalla cognata 10 pro Lega nazionale, 10 pro Spam, 10 pro Medici senza frontiere, 10 pro Fism, 10 pro Airc.
– In memoria di Licia Faidiga 25 dalla figlia Rossana Gregori 25 pro ospedale Burlo Garofolo.
– In memoria di Bruno Fasano da Franca e Giuseppe Bellanca e figli 100 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei fratelli Francesco e Corrado da Domenico Grandi 20 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Franco Gabrielli dalla figlia Loly con Nevio e Daniel 30 pro frati di Montuzza (Natale per i poveri).
– In memoria dei miei genitori da Natalia Roth 100 pro Villaggio del fanciullo.
– In memoria di Ludmilla Germek ved. Samec da Bruna e Pompeo Boscolo 100 pro Pro Senectute.
– In memoria dei defunti fam. Giraldi, Delben, Latin da Annamaria e Imperia Giraldi 50 pro Fam. umaghese.
– In memoria di Bruna Guastalla da Roberto e figli 50 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Manuela Lucchesi Cortellino dalle famiglie Baldi, Moretti, Veos, Perlan, Maver, Sellan, Rossi 120 pro Ass. ricerca trapianti (Milano).
– In memoria di Gabriele Marchi da Flavio e Gabriella 50 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei genitori Marco e Maria dalla figlia 30 pro osp. inf. Burlo Garofolo.
– In memoria di Lidia Metlica dalla sorella Valnea e fratello Ennio 50 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria della prof. Maria Parovel da Bruna Brill 15 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Carmela Pauluzzi ved. Cattunar dai condomini di via Settefontane 69 105 pro Lega italiana lotta contro i tumori Manni.
– In memoria di Attilio Repic da Vilma Marussi 30 pro Firc-Airc.
– In memoria di Giorgio Rosso da Rita de Castro 30 pro Comunità San Martino al campo.
– In memoria di Eligio Rubino dalle famiglie Crevatin, Martinoli, Selmi, Parrello, Prodan, Zennaro 60 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni; da Elio, Adriano, Silvano, Giacomo, Alfio 25 pro Ass. Azzurra (malattie rare).
– In memoria di Antonio Sirabella dalle famiglie Flego e Ieicic 20 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Gemma Sgubin dalle famiglie Saccavino-Penne 30 pro Ass. Azzurra (malattie rare).
– In memoria di Dora Tramontano dalla figlia 100 pro Comunità greca (assistenza), 100 pro Domus Lucis.
– In memoria dell'arch. Piero Vascotto da Livia Quaino 50 pro Ass. de Banfield; da Giorgina 10 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Vinicio Linda da Anna e Pierluigi, Giorgio e Anneliese, Fabio ed Elisa, Franco, Susanna, Marino ed Elisabetta, Sandro e Caterina, Mitti e Robi, Roberta e Luciano 390 pro Ass. amici del cuore; da Andrea e Cristiana Righi 30 pro Agmen.

Sosta vietata in via Ghega

Rispondiamo alla nuova lettera del signor Gasparini, nella speranza di venir pubblicati contestualmente, offrendo una maggiore chiarezza ai lettori e per poter chiudere la questione, senza altre inutili acredini. Forse non siamo stati abbastanza chiari nella prima risposta e, se così, ci scusiamo: non condividiamo le critiche sull'uso dei tecnicismi e risposte stereotipate, perché non ve n'erano.

La nostra pattuglia era presente in via Ghega solo per rilevare un incidente stradale e ha sanzionato il veicolo del signor Gasparini perché rientrava nel contesto del sinistro, pur senza responsabilità oggettiva. La sosta del signor Gasparini è durata quasi due ore e non pochi minuti: sarà un tecnicismo, ma ci pare un particolare abbastanza importante. Resta poi il fatto che il prefetto o il giudice di pace – organismi esterni alla polizia municipale – hanno avuto la possibilità di valutare la situazione in modo sereno e distaccato, ponderando tutte le ragioni che certamente il signor Gasparini avrà portato in sua difesa. Anche in quella sede la sanzione è stata confermata: per questo abbiamo ragione di ritenere che il nostro personale abbia agito correttamente.

Sergio Abbate
comandante polizia municipale

Quanti atti unici per il Porto Vecchio?

Ancora quanti atti unici, per il Porto Vecchio? L'uso aree verdi... per fare cosa, forse per andare a respirare l'aria franca internazionale? Costruire ponti mi sembra demenziale, anche perché non servono a nulla, sarebbero un becero riempitivo antiestetico, sicuramente inibiranno l'attracco alle navi mercantili. Tutto ciò lascia supporre che si spenderanno cifre astronomiche, per poi dire: abbiamo tante botteghe, centri fitness, banche, e probabili nuovi centri commerciali; società nautiche, ristoranti, insomma di tutto e di più, meno che... il dovuto rispetto dei portuali, degli spedizionieri, e di tutto l'indotto economico che farebbe – in quel settore – lievitare guadagni e benessere sociale, dando scacco matto alla disoccupazione. A quale loggia infernale frutta questa farsa? Leggo inoltre, con profonda commiserazione, ciò che ha esternato l'architetto Poster: «Coinvolgerò la città, nel progetto...». Ma per favore. Come vuole «coinvolgere» i triestini – perché la città significa i suoi abitanti – in tutto questo, se lui progetta e soltanto il Potere gli dà disco verde? Si farà un referendum? Certo che no. Rassicurante che il Poster abbia affermato: «Nessuno snaturamento storico dell'area porto Vecchio»; meno male, in quanto quello morale verso i triestini è già stato ampiamente inflitto dalle amministrazioni dal 1980 in poi. Politici diversi che, comunque, hanno fastosamente ridotto ai minimi termini l'unico Waterfront d'Europa di zona franca internazionale, ad abbreviato water a cielo aperto. Dove magiche alchimie di solitudine e amarezza imperano, regine.

Manlio Visintini

La differenza di consumo tra motorini e autobus

La mia assenza da Trieste non mi ha dato modo di leggere la risposta alla mia segnalazione, peraltro indirizzata all'assessore Bucci e non alla Trieste Trasporti da parte della gentile signora Ingrid Zorn. Amici, che avevano apprezzato il mio intervento, mi hanno ritagliato e conservato la risposta: «Meglio gli autobus dei motorini». Ci vorrebbe una tavola rotonda per dibattere tanti argomenti e non le poche, giustamente, righe concesse dalle «Segnalazioni». Voglio toccare solo due punti. Il primo è che la signora Zorn consiglia a tutti di vendere i loro mezzi privati e usufruire dei mezzi pubblici perché solo così si eviterebbero i costi fissi di gestione da lei indicati (acquisto, bollo, assicurazione e manutenzione) in quanto solamente alienando i propri mezzi privati si eliminerebbero questi «costi». Infatti, sia che la macchina stia ferma in garage, in strada o che «viaggi», le spese ci sono comunque. Unica differenza il consumo di carburante! Qui il secondo «calcolo errato» della responsabile della Trieste Trasporti. Un semplice calcolo proporzionale, retaggio di reminiscenze scolastiche, mi danno il risultato che euro 233,70 (costo annuo abbonamento) diviso euro 0,7 (costo carburante agevolato) si possono acquistare 334 litri di carburante, che con un consumo medio di 3,5 litri per 100 chilometri, permettono una percorrenza annua di 9534 chilometri. Credo che rari fruitori del piccolo mezzo a due ruote percorrano «in città» 9534 chilometri. Con ciò da parte mia ritengo chiuso l'argomento. Io ho le mie idee (per fortuna suffragate da «numeri» e da molteplici lusinghieri consensi), la signora Zorn ha le sue, per altro rispettabilissime anche se, penso, improntate a un giusto marketing aziendale.

Giorgio Weiss

Ci hanno rubato gli alberi delle rive

Così sembra che il nostro iperattivo signor sindaco ci abbia gabellato un'altra volta! Non gli sono bastate le orrende piazze che ci ha fornito, adesso ci ha rubato anche gli alberi delle rive! Ricordo che all'atto di presentarci il progetto ci disse di non avere paura, che altri alberi sarebbero stati piantati al posto di quelli tagliati. solo che ha tolto una doppia fila di belle e frondose piante, che consentivano di passeggiare alla loro ombra, e li ha sostituiti ogni 20-30 metri con delle asfittiche piante che non faranno ombra ad alcuno, non solo perché hanno una chioma insufficiente, non solo perché sono tanto rade, ma anche perché sono poste al di fuori del passaggio dei pedoni. Se questa è l'ultima e definitiva sistemazione degli alberi, il danno estetico e funzionale è davvero grave, molto grave; rappresenta una vera ingiuria all'estetica della città. Non si può prendere in giro così la gente e rovinare a tal punto una passeggiata, è ora di finirla! Io non capisco perché questa amministrazione sia così sorda alla richiesta della gente di dotare la città di verde e addirittura si tolga una doppia fila di alberi maturi per far posto a poche piante (forse una ogni venti asportate), qualcuna delle quali è già caduta alla prima bora. Nonostante ciò che appare ora ai miei occhi, comunque, coltivo ancora la tenue speranza che le opere non siano complete e definitive e che altri alberi siano piantati in loco. Se così non fosse ne terrò conto al momento opportuno e so che altrettanto faranno i miei concittadini di fronte allo scempio. Ci sono altri alberi in doppia fila davanti all'hotel Excelsior; si lascino almeno quelli al loro posto. E a proposito di piante: una buona parte delle protezioni in legno che sostengono gli alberelli di Barcola sono state divelte o comunque danneggiate dal vento e qualche pianta tende già verso la strada. Sarebbe opportuno che fossero ripristinate prima di nuovi refoli.

Mafalda Gustin

Tarsu, burocrazia non organizzata

Ho ricevuto nei giorni scorsi una lettera della Società Esatto che gestisce la tassa delle immondizie, nella quale mi si chiedeva di produrre le ricevute di pagamento della tassa stessa, per l'anno 2001. Ho tentato di risolvere la questione via telefono tramite il numero verde, ma ahimè dopo 45 minuti di inutile attesa, nonostante una voce registrata mi informasse che si trattava di qualche istante, ho desistito, recandomi direttamente agli uffici di piazza Sansovino. Dopo altri 60 minuti di attesa ho potuto finalmente dimostrare all'impiegata di turno la mia regolarità nei pagamenti; ho espresso pure con decisione le mie lamentele circa la palpante disorganizzazione che impera nella burocrazia degli enti pubblici, non solo oggi ma anche ieri, e come mai detti controlli non possono essere fatti con i potenti mezzi telematici senza scomodare i cittadini che sono in regola con i pagamenti. Sono stato pure informato che detti controlli verranno fatti anche per gli anni 2002 e 2003. Veramente encomiabile questo sistema! A questo punto è da augurarsi che l'amministrazione Comunale o chi per essa si dia veramente una mossa e che per il futuro si lavori con maggiore serietà e responsabilità.

Oscar Ferluga

IL CASO

La protesta di un lettore: «Non c'è rispetto per le segnalazioni della gente»

Trasporti, nessuno ascolta gli utenti

Intervengo in merito all'articolo apparso sulla pagina delle Segnalazioni di data 19.12.2005 a firma del dottor Pier Giorgio Luccarini. Da quanto scrive il direttore generale della Trieste Trasporti si desume che non ha molta stima dei cittadini-utenti se pensa che le persone che scrivono a questa rubrica siano mosse, non tanto dall'idea che tali denunce possano servire a migliorare quel servizio pubblico che è chiamato a dirigere, ma da una sorta di malcelato orgoglio di veder pubblicato il proprio nome sul giornale. Prova ne sia che la sua risposta, una sorta di contrattacco condito da paternalistico umorismo, non contribuisce a chiarire i reali problemi posti alla sua attenzione, perché troppo generica.

Sullo sfogo della signora Clelia Volpi, riguardo ai ritardi del bus 22, concordo pienamente, ma dirò di più, nella sua sfortuna la signora non è così penalizzata come chi, ad esempio, deve prendere il bus n. 48. Prendo anch'io il bus n. 22, se la buona sorte mi consente di salire sul 48 e quindi di sfruttare la coincidenza, non per andare a teatro, ma a lavorare, e posso confermare quanto afferma. Per la cronaca, però, devo anche dire che le partenze della 22 sono molto ravvicinate, se non sbaglio una ogni sei minuti. Non è mia intenzione, avendo più di una volta segnalato i disagi della linea 48 proprio in questa sede, polemizzare o stilare una graduatoria sui disagi che si riscontrano dall'uso degli autobus cittadini, ma solo esprimere un'opinione sulla mentalità, sempre più dilagante, di chi ci amministra.

Ci chiedono comprensione e tolleranza, ma poi sono i primi a mettere in ridicolo le nostre rimostranze quando non dubitano addirittura della nostra segnalazione. Quando (non molto spesso) ho chiamato il numero verde per segnalare, appunto, dei disguidi, mi sono trovata di fronte a una persona sulla difensiva per non dire aggressiva. Che senso ha aprire gli sportelli al pubblico se non si è disposti ad ascoltarlo? Per non parlare della «finezza» con cui l'azienda maschera i suoi controllori che non si chiamano più così, ma assistenti alla clientela, in perfetta linea political correct. Purtroppo, siamo sempre e sempre più immersi nell'inutilità e nella futilità delle parole alle quali, sempre meno, seguono fatti concreti. Un dato però è certo: il numero degli utenti che utilizzano i mezzi pubblici è in continuo calo.

Che ci sia un motivo?

Laura Schiavini

Banche e poste, offerte analoghe

Sono completamente d'accordo con segnalazione del signor Gasparini. Oggi, a meno di particolari motivi, non ha senso aprire un conto alle Poste dato che quanto offerto è in linea con le Banche. Oltre alla burocrazia imperante, ci sono anche disguidi nei pagamenti con il postamat che spesso non è accettato dalle macchinette degli esercenti che affermano essere l'unico a dare problemi. Il servizio meno efficiente rispetto alle Banche poteva anche essere accettato all'inizio dell'attività delle Poste in questo campo poiché l'interesse e le spese di gestione offerte erano più favorevoli di quelli bancari. Una volta formato il portafoglio clienti hanno incominciato una graduale riduzione arrivando ora allo 0,75%, che rientra nella normalità.

Claudio Fabbri

Diossina, Servola batte Barcola 2 a 1

Scrivo dopo aver letto che anche a Barcola abbiamo la diossina. Come ci sia stata ammannita non si sa veramente; né mai, probabilmente, si saprà. Però noi, a Servola, vinciamo per 2 a 1 visto che il nostro sindaco (che rivoterò, come molti altri) ci dice che noi ne abbiamo di più! Forse è l'unica cosa che abbiamo «di più» rispetto ad altri. Forse Dipiazza lotta contro i classici mulini a vento ma, almeno, ci prova. È una registrazione puramente oggettiva e non elettorale. Io e molta gente siamo stati a vedere, con il Delfino Verde, la schifezza che giunge al mare dalla Ferriera, nonostante la stessa fosse stata allertata e avesse fatto in modo, suppongo, di offrire uno «spettacolo» meno negativo al pubblico. Infatti un esile zampillio di acqua bagnava le montagne di carbone (la pipì del mio cane sarebbe stata più efficiente!). Di questo, e mi rattrista, si sono poco occupate le varie associazioni ambientali. Molto si parla e si agisce soprattutto a livello ricorsi al Tar, tavole rotonde e quadrate, segnalazioni al Piccolo sull'annosa (sacrosanta) questione della Baia di Sistiana. Pochi, se non nulli, sulla «baia di Servola»: mai apparsi – o sproporzionatamente poco – da parte degli stessi; tanti provvedimenti sul «no se pol» e «no se devi» per Sistiana, ripeto, poco più di niente per quanto riguarda Servola. Non mi risulta, ad esempio, che a Sistiana non si respiri; qua è così. Se uno all'ambiente ci crede e ne fa una ragione di vita, come mai non si fa carico di sensibilizzare alla stessa maniera su Servola e dintorni? Perché? Forse che gli ambientalisti hanno solo «qualche» direzione? Forse che qua da noi non gliene frega niente a nessuno, sicuramente non alla signora Carboni che scrive che il cancro di Servola non esiste o quasi, visto che le polveri sottili ci sono comunque? Rispetto le opinioni, ovviamente. Quel che mi indigna profondamente è che non sappiamo, ma lo supponiamo perché idioti proprio non lo siamo, è: «cui prodest»? Hanno forse tutti la cosiddetta «mano in pasta» o la coda di paglia? Banali responsabilità «politico»-sindacali? Lobbies? Cosa, perché? Ditemelo, se ne avete il coraggio. Per Seveso hanno fatto un «ribalton»... Per Trieste è una cosa normale? Io ormai sono nel calar della vita ma, col cuore in mano, dico: fate che si fermi questa macchina, lasciateci vivere in pace. I nostri figli che vivono qua hanno lo stesso diritto di quelli che vivono altrove, senza il terrore della leucemia. Grazie per l'ospitalità.

Maria Grazia Benevol

Mobilità urbana, proposte mai realizzate

Divagazioni in tema di mobilità urbana. A rimestare fra le foglie morte del lungo autunno triestino, si scoprirebbero tante proposte mai realizzate (ma puntualmente ben pagate). Un ponte sul Canale fra le vie Cassa di risparmio e Trento, per farci correre i mezzi pubblici in direzione della stazione. L'idea finì annegata. Quando fu pianificata tutta la rete dei semafori si parlò di un'onda verde preferenziale per i bus. L'idea finì interrata (sic). E allora eccone una «a gratis» – anche se finirà graticolata.

Ora che la pista ciclabile mare-monti è cosa fatta – almeno sulla carta, per impellenze elettorali – non resta che penalizzare le auto, che sono usate come fossero biciclette, e velocizzare i mezzi pubblici. Si propone pertanto una drastica riduzione – un buon terzo – delle loro fermate, che sono sovrabbondanti a volte in modo ridicolo.

Benefici immediati: per lo scorrimento del traffico, per la salute degli autisti e per l'usura dei mezzi, per l'inquinamento. Ma il maggior beneficio lo trarrebbe la popolazione degli utenti. Specialmente degli anziani. La novità provocherà malcontento, ma da qualche parte si deve pur cominciare. E allora, in linea con la inconfessata morale del genere umano, si agisca sui più deboli. Sarà un salutare stimolo per spronare gli impigriti a fare maggior uso delle gambe. Una perfida campagna pubblicitaria, «Muovetevi, anziani!» farà miracoli. Non mancherà l'adesione della benemerita Fondazione Crt (più campano più depositano) e quella dei medici, in primis dei cardiologi.

Danilo Ceccone

L'ALBUM

La rimpatriata degli alunni dell'asilo Padoa del '52

Da vent'anni a questa parte, ogni primo venerdì di dicembre, gli alunni della scuola materna «Aldo Padoa» di San Luigi del 1952 si ritrovano numerosi per un'allegra rimpatriata, legati ancora, a distanza di tanti anni, da una profonda amicizia. Nella foto, da sinistra in piedi , ci sono G. Paparella, G. Clochiatti, A. Vidal, E. Susel, F. Vertuani, P. Ceci, G. Sabini, R. Medeot, R. Saksida, G. Genardi, G. Macorini, D. Polli, L. Giacomelli, L. Buzzin, G. Valle, N. Ceci. Tra le persone sedute, sempre da sinistra, si possono distingere: N. Cardille, S. Clochiatti, P. Pistilli e M. Mezzari.

Comune, meno luci più soldi ai poveri

Passando per la piazza dell'Unità d'Italia, ho visto che il municipio e il palazzo comunale adiacente, durante le ore serali, sono sempre illuminati a festa con i relativi spot fastidiosi agli occhi sul pavimento, con uno sperpero di energia elettrica; inoltre circa una trentina di abeti con il relativo costoso contenitore per piante in cemento, i quali sono addobbati con luminarie natalizie. Ottimo aspetto sfolgorante in prossimità delle elezioni comunali a favore dell'attuale sindaco.

Non va bene tale eccessiva spesa a carico dei cittadini, è illusorio per una città come Trieste, che secondo l'Istat è la più cara d'Italia, dove vivono decine di migliaia di pensionati a basso reddito e di lavoratori, una parte dei quali non arriva a soddisfare con la paga le minime esigenze della propria famiglia. Il Santo Natale bisogna sentirlo nel cuore e nell'ambito della famiglia, e possibilmente andando alla messa in chiesa con la nascita del Redentore portatore di pace e giustizia, come dal Vangelo.

Ora, la piazza rappresenta come un grande quadro con un soggetto di una «natura morta», con un grande tavolo di cibi prelibati, e con ciò si dimostra che «il sazio non crede al digiuno».

Ai fini elettorali tanti soldi che si spendono per eleggere il nuovo sindaco di Trieste, che vanno nella nullità, sarebbe meglio devolverli alla Caritas e enti assistenziali a favore della povera gente. Non è giusto far vedere al mondo lucido ottone per oro. I commercianti farebbero meglio a far strenne natalizie a favore della popolazione abbassando i prezzi delle loro merci, i bar far pagare la tazzina di caffè a 50 cent di euro ecc., anziché sprecarli eccessivamente nella pubblicità delle luminarie: vendite e relativi guadagni avrebbero più lavoro.

La gente voterebbe di più per chi la aiuta, mostrandosi meritevole di essere eletto sindaco rendendosi consapevole dei disagi che molti cittadini hanno, facendo opere pubbliche senza lamentele dei cittadini di buon senso, senza avere la sfrontatezza del despota una volta imprevedibilmente eletto, che non tiene conto di quello che dicono i cittadini che possono sapere di più di lui a livello di dizionario. Non tutti i cittadini possono far parte della giunta comunale.

Per certi politicanti, bastano due voti da persone ignoranti contro uno di una persona comprensiva per vincere l'elezione. L'ignorante si lascia corrompere con qualunque «balla», accettando bicchieri di vino, panini, ecc., mentre «l'altro» contrasta il falso, e non accetta quello che un domani potrà pagare a caro prezzo.

Trieste ha avuto un grande sindaco in Gianni Bartoli, al quale non è stata conferita nessuna laurea honoris causa e tanto meno l'ha chiesta; ora, tutti la vogliono con 110 e lode.

Walter De Santis

Studi di servizio sociale un istituto inutile

Caro governatore Illy, non capisco perché sia ancora in piedi, con un brutto dispendio di danaro pubblico, l'«Istituto regionale per gli studi di servizio sociale». La competenza di questa formazione assistenziale/sociale è data all'Università e a essa, stando a una certa logica del buon senso, avrebbe potuto (anzi dovuto) transitarvi il personale: invece è ancora là, in un immobile immenso dai costi di gestioni impossibili con un consiglio di amministrazione, un presidente, un direttore generale. I costi di gestione dell'immobile che ospita questo pletorico ente devono essere così alti che la sua Regione ha concesso oltre 400 mila euro per acquistare un altro immobile. E non le dico degli altri contributi che sempre la regione concede, che ci sono, ma che non so con esattezza. Ma non sono pochi. Così questo (mica tanto utile) ente diventerà anche proprietario di un immobile. Caro governatore, ma le sembra proprio il caso? Non le sembra che in questo modo si vada ad alterare e turbare la concorrenza del mercato della formazione? Non le sembra che tutti questi denari potrebbero essere meglio ripartiti fra gli «ambiti» dei servizi sociali?

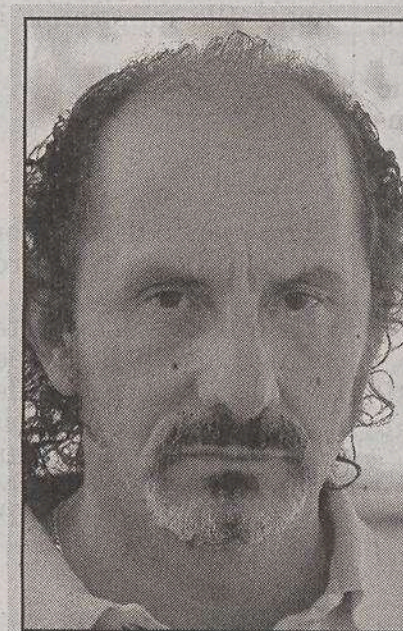
Giovanni Graziani

LA MIA TRIESTE

Il passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo

di **Pino Roveredo**

Il «31 dicembre», aggrappandosi alle sue ultime forze, si sollevò dalla miseria dell'ultima pagina, e imprecando contro la stanchezza delle ossa, piegò per l'ultima volta la schiena per raccogliere gli avanzi sparsi della sua permanenza. Dentro l'incastro di fogli e numeri, si riprese: compleanni senza festa, anniversari senza memoria e appuntamenti senza incontro, poi, qua e là, raccolse occasioni andate in bianco, domeniche scritte in nero, e un'infinità di speranze senza scatto che si erano ammalate con l'immobilità della delusione. Quindi, dedicando la sua maledizione agl'ingrati che non rammentano mai le gioie, si avviò col passo lento della neve e lo sguardo pesante che trasforma tutto in ghiaccio, verso l'uscita finale di un cambio-turno. Dall'altra parte, rumori di feste e canti trasmettevano il disturbo di un'euforia.

Oltre la porta, l'impazienza del «primo gennaio», piena di capellini allegri e di mutande tinte di rosso speranza, finalmente, col consenso di milioni di tappi, abbassò la maniglia e varcò l'uscio. Nell'incrocio tra il vecchio e il nuovo, come sempre, il congedante sussurrò le consegne. Caro collega, ti lascio.

Ti lascio?.

Ti lascio una maledetta guerra che non sa più come interrompersi. Ti lascio una miseria africana che si strozza con la sua fame. Ti lascio l'arroganza di una salute che scoppia con la sua ingordigia. Ti lascio la fatica dei primi in classifica che non sopportano l'idea di riposarsi con una sconfitta. Ti lascio una solitudine che non riesce più a parlarsi neanche da sola. Ti lascio.

Il «primo gennaio», costretto a barattare l'euforia con la sorpresa, spalancò la bocca, perse il cappello e farfugliò qualcosa col tono della disperazione. Gl'altri mesi, che attendevano dietro di lui, intercetteranno il lamento e subito protestarono il loro scontento. Febbraio minacciò di non consegnare il carnevale, marzo sequestrò la primavera, aprile si tolse il germoglio, e giugno iniziò a prepararsi con trenta giorni di pioggia. Luglio ordinò le castagne di novembre, e agosto acquistò la neve di dicembre, mentre settembre maledì una pesante siccità sull'illusione delle vendemmie.

Ti lascio anche un grande bisogno d'amore. Trovagli la strada. Ti lascio la tranquillità di una ragione. Suggeriscigli la via della giustizia. Ti lascio un'infinita voglia di bontà e solidarietà. Offrigli l'opportunità della consuetudine. Ti lascio un'immensa e sterminata voglia d'abbraccio. Indicagli le strade del silenzio. Ti lascio.

Sul sussurro dell'ultima consegna, si udì il rumore dell'ultimo tappo, dietro, un proiettile, un pianto, un sogno, un canto ed un sorriso. Allora il vecchio, alzò la mano, salutò i giovani colleghi e sparì dalla storia.

Fu allora che, il «primo gennaio», si tolse le mutande rosse, e con grande emozione, infilò il primo passo dentro la storia del primo foglio. Dietro di lui, gl'altri mesi, iniziarono a vestirsi con la proprietà del loro umore, e col rimbocco delle maniche urlarono: Buon lavoro! Buon 2006!

L'OPINIONE

Elezioni provinciali, la necessità di cambiare

Il ritiro della candidatura di Visintini a Presidente della Provincia per il centro sinistra suggerisce alcune riflessioni.

Poveri elettori, costretti a votare per disperazione e non per scelta ideale. Un'immagine triste quella della scelta del candidato a Presidente della Provincia di Trieste, che ci stanno offrendo i vertici delle organizzazioni politiche con l'ambizione di condurci fuori dal buio di questi anni.

Piccoli uomini, travestiti da grandi strateghi, oramai estranei alle idealità, ma anche al buon senso comune.

Ha ragione Omero, segretario Ds, di dire che il suo partito non è la continuità del Pci, lo si vede chiaramente nella locale mancanza di competenza e di rappresentatività.

Una mancanza di condivisione delle proprie idee che non riesce più a coinvolgere un popolo perso nei retroscena dei salotti e dei circoli.

Il maggioritario voluto in buona parte da questo centrosinistra senza teste e senza cuore, ormai lontano dalla gente e dalla realtà, che si produce in spettacoli senza senso, hanno creato aberrazioni come l'attuale Presidente regionale, che ho votato come tale... ed ora me lo ritrovo, novello Principe, ad imporre candidati, dettare condizioni, emettere sentenze. L'imposizione di candidati ha già dimostrato i propri limiti, Pacorini docet. Dover votare per un candidato totalmente estraneo al centrosinistra e fortemente discusso, che non si è nemmeno presentato in aula, perché non eletto Sindaco, è stato a dir poco offensivo!

La società civile dovrebbe offrire proposte consapevoli delle peculiarità del territorio e della collocazione geografica, estranea a lobby ed a interessi di parte.

Ha ragione Visentini, nel ritirare la sua candidatura, affermando come, dopo la bella esperienza delle primarie per il candidato sindaco del centro sinistra, quello che sta avvenendo è inaccettabile e miserevole.

Per la Provincia sono convinto che Boniccioli sarebbe il candidato giusto autorevole, sufficientemente conosciuto, con un rapporto con gli elettori ed il territorio ben avviato. Non aver nemmeno tentato questa via evidenzia come la troppa competenza, la scarsa condizionabilità, ai "comitati d'affari" non è gradita.

La democrazia partecipata, la trasparenza è oramai un fastidio, che lambisce il centro sinistra quanto il centro destra e l'assemblea pubblica indetta dal centrosinistra l'11 gennaio prossimo sembra essere poco più che una foglia di fico.

Renzo Grigolon

OROSCOPO

ARIETE 21/3 – 20/4

La giornata che vi attende è bella e stimolante. Le occasioni saranno tante non soltanto nella vita di relazione, ma anche in amore. Accettate un invito per la sera.

TORO 21/4 – 20/5

Si verificheranno incontri e potrannno nascere nuovi sentimenti, ma anche sorgere dubbi, illusioni, smarrimenti. L'importante è vivere molto intensamente ogni attimo della giornata.

GEMELLI 21/5 – 20/6

Nel rapporto di coppia una piccola delusione può diventare una noiosa discussione, probabilmente causata da una decisione presa dal partner. Maggiore autocontrollo.

CANCRO 21/6 – 22/7

Incontrerete un vecchio amico, che avevate perso di vista. Il suo comportamento freddo e distaccato vi disorienterà e vi farà rimanere male. Vi frebbe bene un po' di movimento.

LEONE 23/7 – 22/8

Sarete favoriti dagli astri nel campo degli affetti di sempre. Da nuovi incontri otterrete grandi soddisfazioni, specialmente in campo professionale. Forma fisica eccellente. Più riposo.

VERGINE 23/8 – 22/9

Un improvviso desiderio di libertà dai vincoli quotidiani vi renderà difficile accettare con serenità i soliti impegni di tutti i giorni. Il vostro cuore batterà per un nuovo amore...

BILANCIA 23/9 – 22/10

Gli astri vi sono oggi favorevoli. Approfittatene per trascorrere una giornata ben equilibrata, che vi sappia dare molte soddisfazioni. Momenti di grande appagamento in amore.

SCORPIONE 23/10 – 21/11

Non mancheranno fantasia e creatività per vivacizzare i vostri rapporti affettivi o di amicizia. Anche nella vita di relazione si profila una maggiore stabilità.

SAGITTARIO 22/11 – 21/12

Datevi da fare con un poco di slancio, con più entusiasm. L'odierna buona posizione astrale non è cosa di tutti i giorni. Avete una gran voglia di muovervi. Buon umore.

CAPRICORNO 22/12 – 19/1

Avete un forte desiderio di rapporti seri e congeniali ed in tale direzione farete delle scelte giuste. Rapporti vivaci con gli amici. Un breve spostamento.

AQUARIO 20/1 – 18/2

Saprete organizzare al meglio le forze e il tempo a disposizione per godere appieno della giornata favorevole. Un amico vi tenderà una mano in un momento di difficoltà.

PESCI 19/2 – 20/3

Ancora un po' di autocontrollo, nella salute e nel rapporto di coppia, ma le nuove sollecitazioni astrali sono già presenti nel vostro cielo. Domani vi sveglierete euforici.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Cattolico libanese - **8** Modello (abbr.) - **11** Colorata... d'arcobaleno - **12** Dino, Nelo e Marco del cinema - **13** Crimine a mano armata - **14** Piccola pietra - **15** Località sul lago Maggiore - **16** Cantanti lirici - **17** Lo è ogni vero amico - **18** È fatto a volta - **19** I limiti dell'arte - **21** Il decimo mese in breve - **22** Apocrifo, non genuino - **24** Vende lenti - **26** Pronome relativo - **28** La «bocca» dei latini - **30** Quasi unico - **31** Tragedia alfieriana - **32** Tecnico in tipografia - **34** Sicuri, indubitabili - **35** Cavallo rossiccio - **36** Discesa... al contrario - **37** L'equipaggio delle barche sportive - **38** Conquistò Roma nel 1849 - **39** Questo in famiglia - **40** Nome di sultani.

VERTICALI: **1** Prodigio divino - **2** Biblico monte - **3** Si esegue nelle addizioni - **4** Il dio Wotan - **5** Adulta rimasta piccina - **6** Andata... con il poeta - **7** Cuore di gitano - **8** Vince in bellezza... - **9** Vale a dire, cioè - **10** L'Essere supremo - **12** Arnesi affilatissimi – **14** Si oppone al profano - **16** La larva delle farfalle - **18** Refrattario al fuoco - **20** Cacciato dalla patria - **22** Ha una capitale e propri confini - **23** Strumento di terracotta - **25** Vi siede il re - **27** Un Timothy attore - **29** Uno è il nuoto - **31** Nome di sultani ottomani - **33** Appendice arborea - **34** Giudice musulmano - **35** Collaboravano con il negus - **36** Fa «sui» al plurale - **38** Contengono olio.

INDOVINELLO
La vecchia pulitrice

Potrà sembrare alquanto amareggiata
per certe levatacce mattutine
e quel salire e scendere sovente:
ma, in fondo, la direi molto attaccata.

Tiburto

ANAGRAMMA (3/4=7)
Porto la pistola solo per timidezza

Confesso: in ristrettezze mi ritrovo
perché non ho coraggio e son meschino
anche se quando armato poi mi muovo
c'è chi mi prende per un... brigantino.

Ciang

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: *asini, sinistri = astri.*

Lucchetto: *gruma, mazzolo = gruzzolo.*

LE PREVISIONI DEL LOTTO

E' uscito l'83 era il massimo ritardatario.Per ambo e terno la cinquina 4-8-27-30-37, le quartine 60-61-65-69,la consecutiva 26-27-28-29 e la terzina 6-60-61.
Cagliari: il 34 ha raggiunto quota 165 estrazioni di ritardo,per ambo e terno 14-24-34-74, 34-26-36-56 e i massimi ritardatari 34-56-47-87-26. L'ambo 34-68 non esce da 2800 estrazioni.
Firenze: per ambo e terno la quartina 3-7-67-72, la cinquina dei massimi ritardatari 3-4-55-10-65, le terzine16-62-65, 12-16-76, 55-65-75.
Genova: sulla ruota della Liguria consigliamo per ambo e terno le quartine 6-60-66-69,67-76-78-87,3-6-30-60. Per ambo 1-3-6,6-11-66. L'ambo 6-78 non esce da 1867 estrazioni.
Milano: per ambo e terno le quartine 46-50-56-72, 14-24-50-54, 14-24-28-56 e i massimi ritardatari 56-46-28-53-24. La quartina 7-70-77-79 manca per ambo da 160 estrazioni.
Napoli: per ambo e terno le quartine 15-16-35-85,16-32-46-64 e i massimi ritardatari 16-35-59-85-63, per ambo 16-61-76, 8-16-64 e 16-67-76.
Palermo: sulla ruota della Sicilia consiglia[illegible] massimi ritardatari 35-1-19-47-55, in p[illegible]lare 35-[illegible]. Le quartine 7-17-71-77, 7-27-70-77, 7-35-2[illegible]
Roma: per ambo e tern[illegible] [illegible]-71-73-75-77, 8-80-84-89, 22-33-55-77 e i massimi ritardat[illegible] 84-40-8-33-20. L'ambo 1-84 non esce da 1605 estrazioni.
Torino: per ambo e terno 6-16-26-46-56-76 e 17-27-37-47-67, poi le quartine 3-29-33-39 e 15-45-55-60.
Venezia: per ambo e terno i ritardatari 10-11-45-3-12, 10-11-12-14-16, le quartine 28-59-82-89,12-13-23-32. L'ambo 10-53 manca da 1667 estrazioni. **A tutte:** l'ambo 34-36
La Smorfia. Il fatto del giorno: il gelo blocca le autostrade italiane 1-52-67-71.

SPORT

Il presidente alabardato è stato a Mantova ma le cifre non si discostano da quanto ha offerto il Cagliari che vorrebbe anche Baù

Tonellotto: «Troppo poco un milione per Godeas»

Groppi allo Spezia, Delnevo piace alla Cremonese. Mignani in arrivo mentre si complica l'ingaggio di Music

TRIESTE Simone Groppi ha lasciato ieri la Triestina con destinazione La Spezia, oggi dovrebbe essere il turno di Marco Rigoni, giovedì la giornata interamente dedicata a Denis Godeas. Flaviano Tonellotto aveva dichiarato di volere chiudere entro oggi tutte le operazioni in uscita e in entrata, ma il calciomercato apertosi ieri durerà sino al 31 gennaio. Tutto può ancora quindi succedere. E anche l'esatto contrario. Ieri, comunque, Tonellotto e De Falco si sono sobbarcati un lungo tour padano per scoprire le carte riguardanti Godeas e Rigoni. Il presidente alabardato ha incontrato il collega mantovano Fabrizio Lori, il quale ha messo sul piatto della bilancia 1 milione di euro per portare nella città di Virgilio l'ariete di Medea.

In pratica la stessa offerta proposta qualche settimana fa, al termine dell'incontro tra Mantova e Triestina. Tonellotto ha fissato invece in 1,5 milioni la cifra per cedere Godeas. In pratica la stessa offerta dal Cagliari per assicurarsi le prestazioni del capitano alabardato e di Eder Baù. Un pacchetto completo che alla Triestina non è piaciuto: meglio, quindi, cercare di procedere in maniera separata.

Entro govedì il presidente Lori dovrà rispondere picche o denari alla Triestina per assicurarsi un Godeas che al momento appare sempre più lontano dalla serie A e vicino invece a un Mantova bisognoso di affiancare un attaccante di peso a Graziani e Noselli, ritenuti insufficenti per potere tentare il grande salto.

Un passo in avanti per Godeas lo hanno fatto comunque anche Palermo e Treviso: i siciliani di Zamparini sono alla ricerca di quel centravanti non ancora trovato per riempire il buco lasciato da Luca Toni; la squadra della Marca dovrà invece prima cedere Dino Fava per potere poi lanciarsi alla caccia dell'alabardato. Entro giovedì, comunque, la telenovela Godeas sarà conclusa: Mantova, Palermo, Cagliari e Treviso nell'ordine le attuali destinazioni più probabili. L'asta comunque è iniziata, ormai sembra inevitabile che Denis svesta la fascia da capitano dell'Alabarda.

Per Godeas, Cagliari e Mantova offrono un milione

Altrettanto scontata la partenza di Marco Rigoni. Ieri Tonellotto ha incontrato a Padova il procuratore del giocatore, Andrea D'Amico, il quale ha preso in considerazione soprattutto l'ipotesi Rimini per il futuro del suo assistito. Rigoni sembra essere concupito anche dal Piacenza, che già lo voleva quest'estate, e dal Treviso, ma Rimini sembrerebbe la destinazione più gradita sia da Rigoni che da una Triestina che ha intessuto ottimi rapporti con i romagnoli dopo la cessione in compropietà di Moscardelli avvenuta ad agosto.

Simone Groppi è invece finito in serie C allo Spezia con la formula del prestito con diritto di riscatto. Una opzione che potrebbe anche portare Loris Delnevo alla Cremonese. Qualche richiesta è stata avanzata dal Bari per Maurizio Peccarisi, offerta subito rispedita al mittente.

E Baù? Il futuro del ragazzo di Stoccareddo pare legato all'opzione Cagliari: se il ds rossoblù Nicola Salerno aumentasse la sua offerta di 1,5 milioni per il pacchetto completo, allora l'accoppiata Godeas-Baù finirebbe in Sardegna, ma l'opzione pare a questo punto alquanto improbabile. A meno che la società del presidente Cellino non riesca a cedere il tornante Esposito incassando una cifra vicina ai 4 milioni. Abbastanza per alzare la base d'asta e assicurarsi i due alabardati.

Un tanto in uscita. E in entrata? Raggiunto l'accordo con Michele Mignani, mancano ancora da definire alcuni dettagli con il Siena per portare in alabardato il difensore centrale. Mignani (34 anni), tagliato fuori a Siena dalla presenza dei vari Legrottaglie, Colonnese e altri, due giorni fa si era accordato con l'Avellino per giocare in Campania. Un trasferimento bloccato in buona parte dal pressing portato dall' Alabarda ma anche dal putiferio creatosi tra la tifoseria toscana per la perdita di un giocatore considerato una bandiera al punto da essere conosciuto da tutti come «il capitano».

Ieri Mignani si trovava in ritiro a Roma con il Siena (che ha preferito le calde terre laziali per preparare il rientro in campionato), nelle prossime ore dovrebbe arrivare a Trieste vista la sua disponibilità a indossare la maglia alabardata. A meno di imprevisti di natura varia.

Non semplicissima invece l'operazione Vedin Music. Il terzino sinistro del Torino sicuramente non sarà scambiato con Baù. Si tenta invece di trovare un accordo di altro tipo con la società granata per tradurre il bosniaco in alabardato.

Un piccolo sguardo infine verso il prossimo avversario: il Bologna sta facendo un pensierino per potere schierare un triestino contro la Triestina. Andrea Mandorlini vorrebbe infatti prelevare dalla Salernitana Nicola Princivalli, già allenato dal focoso allenatore felsineo nella sua breve parentesi alabardata.

Alessandro Ravalico

Eder Baù piace molto al ds del Cagliari, Salerno, e finirà in maglia rossoblù

L'ALLENAMENTO

Oggi a Staranzano si prova la squadra anti-Bologna

TRIESTE Bologna la grassa è sempre più vicina e in mezzo ai botti del calciomercato la Triestina si prepara alla prima trasferta dell'anno. Ieri seduta mattutina nella palestra del Rocco e pomeridana allo Zaccaria di Muggia. Questo pomeriggio la truppa di Russo e Cancelli è attesa dall' amichevole che la Triestina disputerà alle 15 a Staranzano contro la locale squadra allenata da Corona. Da vedere all' opera la squadra che scenderà venerdì sera allo stadio Dall'Ara dopo lo stravolgimento di questi giorni.

Tra le più succose novità in arrivo gli inserimenti del nuovo arrivato Allegretti a centrocampo e di Albino dietro alle due punte. Coppia d'attacco nella quale farà il suo debutto Borgobello.

Da definire ancora il resto della formazione a seconda degli arrivi e delle partenze di queste ore, anche se appare inevitabile un ritorno al 4-3-1-2 quale modulo che dovrebbe contraddistinguere tutto il girone di ritorno dell'Alabarda. Ancora fuori per infortunio Gorgone e squalficato Kyriazis, la fomazione più probabile sembra formata da Rossi, Minieri, Pianu, Peccarisi, Di Venanzio, Briano, Allegretti, Galloppa, Albino, Borgobello e Tulli.

In occasione della gara di Bologna, il centro di coordinamento comunica di avere a disposizione ancora alcuni posti sul pullman allestito per la trasferta. Il costo del biglietto d'ingresso al Dall'Ara è fissato in 14 euro, ai quali vanno aggiunti i 21 euro (23 per i non soci dei club alabardati) per il viaggio. Per informazioni basta rivolgersi al numero telefonico 040-382600.

a.r.

QUI BOLOGNA

Arrivati i primi due acquisti promessi dal presidente Cazzola

Con Zauli e Nervo, la rosa felsinea ha più numeri e maggiore esperienza

TRIESTE Felicità in casa del Bologna per l'arrivo dei centrocampisti Zauli e Nervo, rientrato in rossoblù dopo cinque mesi a Catanzaro. L'obiettivo stagionale, più volte dichiarato dal presidente Cazzola anche nei giorni scorsi, restano i playoff, nonostante il girone di andata non abbia prodotto quanto previsto ad inizio campionato. In classifica il Bologna ha 27 punti, uno in meno della Triestina, frutto di sei vittorie, nove pareggi e sei sconfitte con 24 reti sia realizzate sia subite.

Soddisfatto l'allenatore Mandorlini che ha così commentato gli arrivi di Zauli e Nervo: «Siamo contenti, sono giocatori non più giovanissimi ma che hanno ancora tanto da dare e potranno essere molto importanti per noi in questi sei mesi, avendo anche quel tasso di esperienza di cui questa squadra ha bisogno. Zauli verrà schierato nella linea dei tre giocatori in avanti e Nervo potrà essere impiegato sia come punta esterna a destra che in qualità di centrocampista di destra in una linea a tre. Con questi innesti la squadra si avvicina a quella che ho in mente. Ci manca ancora qualcosa ma il mercato è difficile e non si può sempre arrivare a tutto. In tutti i casi gennaio sarà un mese decisivo anche per le altre avversarie che vedo si stanno rafforzando».

Lamberto Zauli

Dopo un giorno di riposo concesso alla squadra in occasione del Capodanno, gli allenamenti per preparare la sfida di venerdì sono ripresi con due sedute giornaliere nel centro di Casteldebole. A parte si sono allenati solo il difensore Terzi e l'attaccante Cipriani.

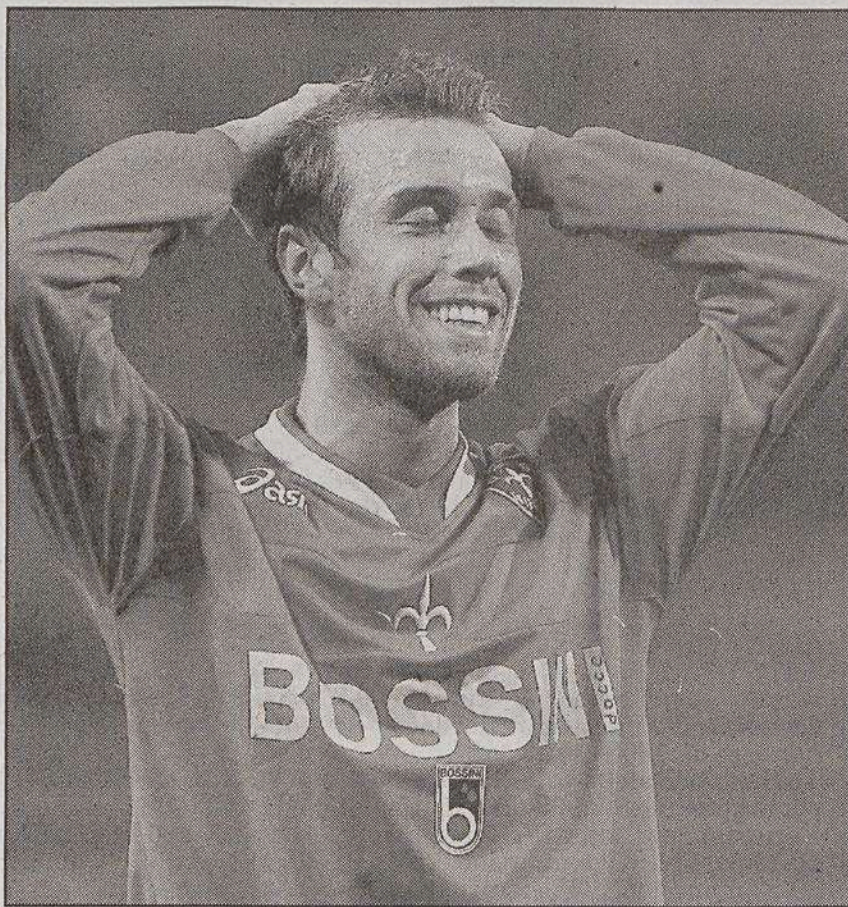
Per la prima volta da novembre, quanto Mandorlini è subentrato in panchina al posto di Ulivieri, la squadra si è allenata al gran completo e si prevede che contro la Triestina non ci saranno assenze. Il Bologna intende proseguire su questa linea anche contro la Triestina e invertire definitivamente la marcia del girone di andata per rendersi una delle protagoniste della seconda parte del campionato.

Silvia Domanini

L'INTERVISTA

Rigoni aspetta in queste ore una decisione della società che sta cedendo il suo contratto al Rimini

«Non rientro nei piani, meglio andar via»

«Peccato, mi fermo a 98 presenze in maglia alabardata nel momento migliore»

Marco Rigoni al Rocco sarà sempre riconoscente

TRIESTE Come è scritto nel destino dei giocatori dotati di maggior classe, Marco Rigoni è stato in questi anni uno degli alabardati più discussi o più osannati a seconda dei momenti. Ma dopodomani, quando il centrocampista di Montegrotto Terme compirà 26 anni, con molta probabilità non sarà più alabardato.

Rigoni, è arrivata l'ora dei saluti?

«A questo punto credo proprio di sì. La sicurezza assoluta non c'è, ma la sensazione è quella. Non so ancora se andrò al Rimini o da qualche altra parte, comunque si decide tutto in queste ore. E francamente, se devo andare via, prima è e meglio è».

Sei più felice di andartene o dispiaciuto per non restare?

«Indipendentemente da come andrà a finire, avrò comunque un debito con la Triestina, perché è grazie a questa maglia che sono tornato al calcio che conta. Naturalmente c'è il dispiacere di lasciare una piazza stupenda, ma quando uno non serve più, è giusto che vada via».

E' questa la sensazione che ti sei fatto?

«Leggendo i giornali e soprattutto parlando con il mio procuratore, mi sembra chiaro che non rientro più nei piani del presidente. Visto che le richieste ci sono e la società le prende in considerazione, la via più giusta è quella di andare».

Se vieni ceduto è anche perché alla Triestina servono soldi: quantomeno c'è la consolazione di valere qualcosa.

«Questo è chiaro, questa consapevolezza ce l'ho. Comunque, se vado via, non è certo perché qui non mi trovavo bene, anzi».

Ai tifosi alabardati cosa senti di dire?

«Li ringrazio per avermi incitato e anche aspettato nei momenti più difficili. Giocare e sentire il tifo in uno stadio come il Rocco è una sensazione bellissima».

Qualche rammarico?

«Sì, se il rapporto si interrompe qui, mi fermo a due soli match dal traguardo delle 100 partite in serie B con la maglia della Triestina».

I più bei ricordi in alabardato?

«Ce ne sono tanti. Certamente il più bello è la salvezza ottenuta sul campo a Vicenza, dopo i play-out dello scorso anno, alla quale ho contribuito con il mio gol all'andata. Ma a proposito di gol, la rete che ricordo con maggior piacere è quella segnata da 25 metri alla Fiorentina nel febbraio 2004».

Antonello Rodio

Ditelo a IL PICCOLO

SMS *Monta la rabbia del popolo alabardato nei confronti del presidente per le scelte di mercato*

«Resti Godeas, via Tonellotto»

Plebiscito per il capitano, che tutti vorrebbero vedere ancora al Rocco

Denis ci hai fatto credere che tenevi tanto alla Triestina, ora vai in una squadra che il prossimo anno sarà in B. Eri il mio capitan Maldini, che delusione! *Claudia P*

Senza Godeas altro che serie A.......... Se va bene serie D! Mi dispiace solo per il nome della Triestina. *da Andrea*

Siamo già la barzelletta d'Italia! Tonno non peggiorare la situazione! Forza Unione

Ma Tonellotto non aveva tanti soldi x permettersi Godeas e rinforzare la squadra? Arrivederci stadio Rocco. Spero a presto con un altro presidente.

A Cagliari o Treviso giocherebbe 19 partite di A poi ritornerà al Rocco da avversario in serie B. Comunque è un suo diritto riprovarci. *Ale66 Ts*

Per far cassa vendete anche Rossi; volete facce nuove? Bene anche voi (presidente, direttore generale) via e che torni Salerno ke pesca solo qui. Andè a spalar neve. *Pino D*

Il presidente nn ci sta + cn la testa e cn i soldi, x questo vende giocatori di valore. Noi la A la vediamo solo nei sogni, in questo modo si fallirà. *Elisa 91*

Penso che la Triestina non abbia mai avuto un presidente così incompetente.

Tonellotto, pensi di aver ragione? Fai ancora un po' di casino e poi vai in pensione. *m*

Il presidente senza Godeas si troverà allo stadio da solo in serie C.

Dar via Denis e Marco? Solo un cofe pol! Ben per le tasche de Tonellotto, ma la rovina per la squadra che za zota non poco! Alora cosa servi 'sto Alegretti? Booh.

Se Godeas vuole andare in serie A giusto, xk alla sua età o adesso o mai più. Se lo merita x quel ke ga fato. Ma sikuramente kome sostituto «Borgo» nn xe all'altezza: ga 34 ani, dai! Almeno ke ritornassi Dino gol... *Manu 88*

Mi penso che Godeas al Cagliari sia propio una bella mossa x noi cagliaritani! Ciao *Maureddu*

Vengo da Pordenone a vedere le partite della Triestina. Con la cessione di Godeas ringrazio il presidente che mi farà risparmiare di fare 220 km per ogni partita casalinga.

Auguri per Godeas e per Rigoni, ma condoglianze per la squadra diretta alla tomba della C, se tanto mi da tanto e visto come hanno giocato l'ultima partita!

Forse Tonellotto si è già dimenticato dei fischi da parte dell'intero stadio alla presentazione della squadra senza il capitano. Godeas deve rimanere all'Unione.

Denis el «Tone» te vol mandar via xk el xe un magna magna... La storia de sta estate se ripeti... Auguri x el giron de ritorno muloni! *Maximo 87*

Più che costruire una grande Triestina Tonellotto la sta distruggendo. Cupio dissolvi! *Piero*

Piuttosto che vendere, si pensi a 4 difensori di peso, capacità, cattiveria e mestiere se veramente ci tiene tanto alla Triestina. Mister Tonellotto! Fai i fatti.

La cessione di Godeas e Rigoni significa ci che tutti sapevano: soldi non ce ne sono ma almeno ci si risparmi la storia della serie A. *Max73*

La cessione di Godeas molto amara dal lato affettivo può forse dar vita ad un attacco esplosivo con Borgobello, Ciullo, Tulli e il nigeriano dell'Inter. *Franco*

Il capitano va via? Molti lo seguiranno, compresi i tifosi! Tonellotto, grazie di esistere! *Max*

Ma te ne ciol pel cul alora? Ma che malatia te ga, la tonelite? Za che te son cussi bravo de vender, vendighe el scooter a mio zio che nol trova. Ti te rivi sicuro. In che man... *Giuli de Pendice*

Vergogna

Godeas è un ottimo giocatore e meriterebbe il grande salto nella massima serie. Rimarrà nel cuore di tutti i tifosi triestini! Forza Unione! *By Franz 83*

Con i soldi ricavati dalla vendita dei pezzi pregiati, T8 potrebbe risarcire gli abbonati scontenti. Io lo sono. In estate fai l'abbonamento per una squadra e a gennaio ti trovi con tutta un'altra rosa. Altro che Godeas andrà in A con la Triestina, come annunciato ad agosto. Un abbonato stufo di questa gestione e di simili pagliacciate. *AR66*

Allora, cari Di Vita, De Falco e compagnia: sarei curioso di sentire adesso cosa ne pensate! Se non si ha il becco di un quattrino uno se ne deve stare a casa propria e non andare in giro per il mondo a vendere fumo! Sotto l'Austria se diseva traiber, che per talian vol dir trapoler!!! *Willy48*

Se uno non ha i soldi deve restarsene a casa. A Trieste siamo tutti stufi di avere questi presidenti morti di fame. Tonellotto sparisci, De Falco dimettiti. *Stefano*

Se Godeas se ne deve proprio andare, allora facciano uno scambio con Fava. Nessuno è eterno, ma attenzione a non indebolire troppo la squadra. *SP*

Ma quale serie A, ma quali torri alabardate. Non hai i soldi neanche x mantenere una squadra di serie D! Un appello ai politici: obbligatelo a vendere tutto. *Guido*

Tonellotto non si è smentito, avrei scommesso che Godeas a gennaio veniva venduto. Grazie Denis X quello che hai dato a noi tifosi dell'Unione.

Abbiamo un presidente a corto di quattrini, il quale per ripianare le perdite della sua gestione sconsiderata deve cedere i migliori giocatori. *Mauri*

Godeas va via? Non va via un campione... Forza Unione e buon 2006. *Guido*

Tonellotto, a un mio amico falegname ghe servi una Lima.

Teniamo l'ariete, cediamo la Lima.

Tonellotto ha chiesto aiuti economici alla città. Sono arrivati? Sembra di no. La vendita è la logica conseguenza. *Riccardo*

Era solo questione di tempo, cretini i tifosi che hanno creduto a Tonellotto che ha finito i soldi, tra l'altro.

Con la cessione di Godeas andremmo dritti in C.

Tonellotto sta rovinando la Triestina, vendendo i migliori giocatori per pagare i suoi debiti. Mi auguro che un giorno abbia il coraggio di dirci in faccia, a noi della curva, la parola a lui tanto cara: barboni. *Paolo*

Complimenti a Tonellotto, Capodanno con il botto...! Denis resta con noi,Trieste ti ama...! Auguri. *Tano*

Presidente Tonellotto, allo stadio fai le torri, poi in cima svelto corri, con un balzo salta giù. Cadi giù con gli occhi aperti, trascinandoti anche Berti che ha un merito di certo: è stato lui che ti ha scoperto!!! *Willy Pasquino*

Ma Tonellotto vuole andare in serie C? E poi allo stadio vuole andare solo lui? Facendo così non ci verrà più nessuno. *Francesca 9 anni*

Il calcio non è fatto solo di soldi! *Tommaso 8 anni*

Vogliamo facce nuove, assicura De Falco. Ha ragione: via T8, rovina dell' Unione. Denis resta con noi. *Fiore 68*

No Denis, no stadio! Facile facile: vado in osmiza ke xè meio!

Totò, ma che stai facendo? Sei stato messo lì per far da parafulmine a mister «tanteideenientesoldi». Penso sia giunto il momento di dire basta. Per te, per noi, per Trieste.

Squadra senza il suo pilastro, sostituito da uno fermo da un anno: salvarsi sarà dura. *Marco 64*

Premesso che è giusto che Godeas sfrutti la chance di giocare nella massima serie, spero che ci sia un'adeguata contropartita tecnica, altrimenti altro che serie A, si rischia la C1!

Presidente, sono sempre stato dalla sua parte, anche quando la contestavano. Ma adesso basta! Cedere Godeas è stato il suo più grande errore. Ora, per favore, prenda e se ne vada da una città che ama la sua squadra. Vada via prima di combinare altri pasticci! *Andrea, Giovanissimo alabardato*

Se Godeas se ne va, la Triestina continuerà a sognare la serie A.

La cessione di Godeas? Mah, era nell'aria da tempo. Bene per Godeas, che ha la possibilità di entrare nel calcio che conta; bene x la società, che incassa; ma nn sarà facile rimpiazzarlo, anche xchè uno come lui costa; il presidente ne tenga conto; in bocca al lupo signor Denis e buon anno! *Antonio Altura*

Dimostra che Tonellotto non è un pazzo, ma sa fare i conti. Solo, per favore, smettiamo di parlare di progetti ambiziosi.

Ma sì, come al solito vendiamo giocatori integri e ci accolliamo gente da rivalutare, sperando in un buon affare: ciao, capitano. E auguri.

Il capitano non si tocca! Se lo vendi, vuol dire che di calcio non ci capisci niente! Tonellotto vergogna!! *Tommaso*

Personalmente sono stufo di essere preso in giro per questa storia. Si vende i due migliori solo per incassare, non per rinforzare la squadra. Grazie Rigo e Denis, rimarrete comunque nei nostri cuori per quello che avete dato. Peccato per la maglia di Denis che aveva promesso a mio figlio. *Walter*

Le bandiere non esistono più, è meglio tener d'occhio il bilancio. Per cui grazie Godeas, perchè con la tua cessione forse l'Unione non fallirà e grazie per quello che hai dimostrato e comunque c'è solo la Triestina. *Andrea22*

Lo ga za vendù 4 mesi fa, basta con le ciolte in giro, semo stufi. Tonelotto mola el colpo. *Nucleo tram*

Anke se nn sono un tifoso accanito della triestina, sono cmq un tifoso della squadra della mia città. Godeas ormai è un simbolo, un idolo, nn può e nn deve andarsene! Godeas un grande! La Triestina sarà persa senza di lui! Capitano x sempre... *Christian*

Avrà questa società 5 minuti di tranquillità? L'Epifania i giocatori migliori porta via? Peggio di così si può e sta arrivando. Povera Unione e i soliti 3000. *G56*

Credo a Godeas che vuole restare qui, perchè vicino a casa, ama la maglia rossoalabardata e lo si è visto. È la società che ha bisogno di incassare: ahi ahi...

Vendite a uso personale

Ora dopo ora monta la protesta dei supporter della Triestina, che inizia quasi ad assumere i toni della rivolta contro il presidente del sodalizio Flaviano Tonellotto. Al quale, a parte qualche sporadica eccezione, nessuno concede il credito della buona fede riguardo i motivi che avrebbero portato la società a dover cedere pezzi pregiati già adesso, senza neppure attendere la fine della stagione. Per una larghissima maggioranza di triestini, Tonellotto in realtà vuole far cassa per le sue tasche, le vendite di Godeas e Rigoni servirebbero innanzitutto a sanare il suo bilancio personale. Questo è il pensiero diffuso del popolo alabardato. Non solo dei tifosi che sono sempre presenti sugli spalti del «Rocco», anche di quei triestini che non seguono il calcio, ma per i quali l'Alabarda è comunque un simbolo della città. Che va difeso.

SERIE A

Roberto Baronio in maglia della nazionale solo due anni fa

Le strategie di mercato della società friulana: Di Michele parte solo se la contropartita in soldi contanti è allettante perché a febbraio Obodo e Muntari torneranno a disposizione

L'Udinese non ha bisogno di Baronio se tiene Vidigal e Pinzi

UDINE Un botto in entrata, Baronio, e uno in uscita, Di Michele. Il mercato di riparazione dell'Udinese ruota tutto attorno a questi due nomi: il primo per irrobustire la rosa a centrocampo, il secondo per soldi e anche per il quieto vivere dello spogliatoio, turbato a più riprese dalle bizze dell'attaccante e del suo collega di reparto Di Natale.

DI MICHELE - Se l'interesse di Palermo e Lazio per Di Michele si traducesse in un'adeguata offerta di contante, la società bianconera non esiterebbe a cederlo. La quotazione del giocatore è 4 milioni, ma è un prezzo trattabile, così come sono trattabile le modalità di cessione.

L'Udinese può prendere in considerazione l'ipotesi di una comproprietà, ma difficilmente accetterebbe di lasciar partire Di Michele in prestito. Peccato che di soldi in giro ce ne siano pochi e che il prestito resti la moneta di scambio privilegiata per un mercato all'insegna dell'austerity.

Oltre a Palermo e Lazio, Di Michele piace tanto anche al Livorno e al Parma, che hanno bussato alla porta dell'Udinese per averlo fino a giugno. In prestito naturalmente, ma su queste basi la risposta negativa dell'Udinese è scontata.

BARONIO - Non sarebbe negativa invece quella della Lazio sul prestito di Roberto Baronio. Anche la società biancazzurra preferirebbe vendere, ma si accontenterebbe volentieri di liberarsi di un contratto piuttosto oneroso: 1 milione e 300 mila euro a stagione sono decisamente tanti per un giocatore considerato una seconda linea da Delio Rossi. Ma sono tanti, tantissimi, anche per l'Udinese, che sta meditando parecchio sulla convenienza dell'operazione.

L'emergenza a centrocampo, in effetti, dovrebbe cessare al più tardi entro la metà di febbraio, quando Obodo rientrerà dalla Coppa d'Africa e Muntari, infortunatosi alla caviglia sinistra nell'ultimo allenamento del 2005, sarà senz'altro recuperato.

AUSTERITY - Anche l'Udinese, nonostante il bilancio passivo ma sano approvato nell'esercizio 2004-2005 e quello decisamente in attivo che si annuncia per la stagione in corso, sull'onda della cessione di Pizarro e dell'effetto Champions, potrebbe decidere di adeguarsi all'austerity imperante sul mercato. E austerity significherebbe rinunciare a Baronio, togliendo però dal mercato sia Mauri che Vidigal, entrambi richiesti da diverse squadre di A.

Con il giovane Tissone nella posizione di Obodo, Vidigal o Mauri al posto di Muntari e il rientrante Pinzi a irrobustire il reparto, Cosmi potrebbe riuscire a far quadrare i conti anche senza i due africani.

AGUILAR - Intanto, se non altro per far numero, la società è intenzionata a riportare a Udine Abel Aguilar, il ventenne centrocampista colombiano acquistato la scorsa estate e poi ceduto in prestito all'Ascoli, dove però non ha mai trovato spazio in prima squadra. La trattativa è vicina alla conclusione e l'operazione potrebbe essere ufficializzata oggi stesso.

L'arrivo di Aguilar segnerebbe un'ulteriore conferma di quella linea verde che ha avuto quest'anno in Tissone e Zapata i suoi prodotti migliori. Svanita la Champions e lontanissimo il quarto posto, il vero obiettivo della stagione bianconera, più che la Coppa Uefa, potrebbe essere proprio questo: valorizzare al massimo i giovani e gettare le basi per l'Udinese di domani.

Riccardo De Toma

Funziona sempre bene l'attività del sodalizio nato da una fusione

Montebello Don Bosco Quarantadue mini atleti e vivaio sempre più rosa

TRIESTE Era il lontano 1993 quando il Gruppo sportivo Montebello e l'Associazione calcio Don Bosco decisero di unire le forze dando vita a una delle società più attive nel settore calcistico giovanile triestino, l'Associazione sportiva Montebello Don Bosco. Presieduto dal 2000 da Andrea Rossi, il sodalizio nerazzurro continua nella sua opera di formazione (sportiva e non) dei giovani, riservando profonda attenzione in particolar modo agli atleti più piccoli. Attualmente il vivaio della società salesiana, che calca i campi a 7, conta 42 iscritti: 29 appartenenti ai Pulcini e 13 ai Piccoli amici. Assieme al presidente Rossi, la macchina organizzativa del Montebello Don Bosco vive grazie al contributo lavorativo del segretario Arcangelo Delle Fave e del vicepresidente Mario Rovati. «Come la maggior parte delle società sportive più piccole - spiega il presidente Rossi - il Montebello Don Bosco vive grazie alle migliaia di euro erogati annualmente da Provincia e Comune e soprattutto grazie all'opera di volontariato puro praticato da tutto il nostro prezioso staff di dirigenti e allenatori».

Sfogliando le liste dei piccoli atleti appartenenti alle due squadre Pulcini, salta subito all'occhio la cospicua presenza di un nucleo femminile. Per l'esattezza le giovani calciatrici in erba sono 6: accanto alle «veterane» Martina Bortolin, classe 1995, e Jessica Nemaz, nata nel 1996, in questa stagione si sono aggiunte Carlotta Bidoli, Dajana Pitacco e le sorelle Giulia e Delia Cirmia. «Da diversi anni stiamo curando anche il settore femminile, che oggigiorno è formato da 27 ragazze over 14», precisa il presidente Rossi. Ecco quindi spiegato il motivo di un numero così inusuale di giovani calciatrici, che con il tempo avranno un possibile inserimento nella squadra femminile salesiana. Tra i vari elementi emergenti della società di Rossi spiccano, per quanto concerne la categoria Pulcini, le punte Christian Pitacco, Lazar Zivojinovic e Luca Palcich, assieme ai fluidificanti Piero Allesch e Paolo Steffinlongo.

Partiti nel giugno 2005 i lavori di riqualificazione del terreno di gioco di Montebello saranno ultimati proprio in questa settimana. A battezzare il nuovo campo ci sarà il 6 gennaio una sorta di quadrangolare amichevole con tre società, una delle quali sarà sicuramente l'Altura, sodalizio presieduto da Corrado Lagonigro, a cui il presidente Rossi ha voluto esprimere i propri ringraziamenti «per aver dato, senza nulla in cambio, la possibilità al Montebello Don Bosco di usufruire del terreno di gioco di Altura per la fase autunnale del campionato Pulcini».

In attesa di iscrivere una terza squadra alla fase primaverile, i giovani atleti nerazzurri saranno impegnati su diversi fronti: dal 10 gennaio, infatti, i Pulcini affronteranno ben 3 tornei, organizzati dal Chiarbola, dal Domio e dal Ronchi Calcio.

Riccardo Tosques

LA SCHEDA

Il settore giovanile Pulcini dell'Associazione sportiva Montebello Don Bosco è composto da 29 ragazzi, suddivisi in 2 gruppi posti sotto la guida di 4 allenatori. Il gruppo A, composto da 18 elementi nati nel 1996 e nel 1997, è seguito da Marco Palci e Antonio Orsini, mentre gli undici ragazzi nati nel 1995 che compongono le file dei B sono allenati da Gianluigi Ilias e Mauro Dapas. A completare il quadro del campo a 7 si aggiungono 13 Piccoli amici, nati nel 1998 e nel 1999, seguiti da Antonio Dicorato, Luca Tamburlini e Gabriele Burlo. Il premio di Plcino più piccolo va ad Alexandar Mandic, nato il 31 dicembre 1997; il calciatorino più «esperto» è invece Ivan Stankovic, nato l'1 marzo 1995. Il compatto vivaio nerazzurro, dopo aver usufruito del terreno di gioco dell'Altura, potrà tornare proprio in questi giorni a calcare il rinnovato manto erboso di Montebello dedicato a Giobatta «Nino» Modolo, storico presidente della società salesiana scomparso nel gennaio del 2000.

Nella foto qui sopra la squadra A Pulcini del Montebello Don Bosco, in quella a destra la formazione B del sodalizio nerazzurro

PULCINI

Fase autunnale, San Sergio su tutti Le sue squadre in testa a 3 dei 5 gironi

TRIESTE La fase autunnale del campionato Pulcini ha designato le sue reginette. Si tratta di quelle squadre che hanno mostrato una maggiore continuità di risultati nel corso dell'andata, vale a dire San Sergio A, San Sergio B, Triestina B, San Sergio D e Cgs D (autore di un bel duello con il Ponziana C), che si sono disimpegnati nell'ordine nei raggruppamenti A, B, C, D ed E.

Che bilancio stilano i «trainer» di tali compagini? Claudio Ribarich è l'allenatore sia del San Sergio A sia del San Sergio B. «Risultati a parte, ai quali non guardo, sono contento dei due gruppi. Sono composti da ventidue bambini, per lo più del 1995, di buone qualità. Ce ne sono alcuni più bravi, ma questi si sono inseriti bene nel contesto generale. E tutti loro, soprattutto, hanno capito di far parte di un'unica società. Poteva magari essere difficile accettare di essere inseriti in due squadre diverse e spiegare loro la differenza che c'è tra di esse».

La Triestina B è affidata invece alle mani di Danilo Cancian. «È andata bene finora, Abbiamo sempre cercato il gioco e i genitori sono contenti. Mi hanno confermato che siamo cresciuti tanto, ma all'inizio non pensavo di fare dei passi avanti così netti. E dire che, a parte i due portieri, avevo solo tre giocatori nati nel 1995 e per il resto erano tutti della classe '96 in un girone di '95. Ora, però, mi resterà un solo '95, Lombardo. Dovrò perciò inserire alcuni '97 già a partire dalla ripresa degli allenamenti di oggi».

Nino Caricati, da par suo, è il tecnico del San Sergio D. «Sono molto soddisfatto dei miei giovani, che si sono rivelati attaccati alla società, ai compagni e a me. Si sono ben affiatati e con un buon metodo di lavoro stiamo affinando la loro tecnica, anche senza imporre schemi, che sono inutili a questa età. Ci tengo comunque a sottolineare pure la bravura del Vesna».

Il giovane Fabrizio Biagi, infine, è il mister del Cgs D. «Siamo andati oltre le più rosee aspettative. Il gioco c'è ed è bello vedere in partita se viene applicato quanto fatto in allenamento. Sono perciò contento di un gruppo, che si è rivelato valido. Particolari problemi non ce ne sono e ai risultati non guardo. L'importante è divertirsi e lo si nota anche attraverso la voglia di dare tutto».

Massimo Laudani

FORMAZIONI

San Sergio A: Thomas Torrenti, Andrea Varljen, Matteo Sorini, Andrea Dudine, Davide Mandorino, Axel Gulin, Marco Calin, Sandro Malocchi, Michele Tieri, Gioele Lapaine, Marco Bovino e il colombiano Ficiur. **San Sergio B:** Max Goglia, Marco Laghezza, Marco Bacci, Simone Spinelli, Davide Luce, Giacomo Calò, Alessandro Del Moro, Davide Lapaine, Davide Piccinino, Michele Piccinino. **Triestina B:** Francesco Aiello, Marco Toffolon, Nicholas Miniussi, Nikolas Nikolovski, Filippo Persi, Roberto Meula, Roberto Vorini, Stefano De Chiara, Antonio Lombardo, Marko Matutinovic, Matteo Crosato, Giulio Marocco. **San Sergio D :** Daniele Sabadin, Nicola Degrassi, Federico Spinelli, Cristiano Vascotto, Andrea Loperfido, Simone Castellano, Daniele Carbone, Maurizio D'Alesio, Davide D'Alesio, Luca Strain, Federico Gus, Giacomo Calò. **Cgs D:** Andrea Petruzzi, Francesco Camerotto, Marco Elleni, Nursel Hetemi, Tiziano Biagi, Lorenzo Sattin, Italo Iadanza, Dorian Puric, Edoardo Debelli.

LA STORIA

Quasi finito il rifacimento del campo a 7

Roianese, il 2006 sarà l'anno del rilancio

TRIESTE Questo 2006 si preannuncia come l'anno decisivo per il rilancio della Roianese, una delle storiche società dilettantistiche triestine. Il presidente Pino Cumin attende con impazienza la conclusione dei lavori del campo a sette di viale Miramare per poter rilanciare, grazie anche al nuovo manto in erba sintetica, il glorioso sodalizio bianconero.

In particolare si sta già pensando nel corso dell' estate di svolgere tornei di calcio a sette riservati alle categorie Giovanissimi e Allievi, per le quali non esistono simili manifestazioni, ma solamente tornei a undici post e precampionato. Lo storico presidente non è però solo in questa sua avventura. Già adesso nella sua società si cimenta Italo Cavagneri, figlio di un giocatore della nazionale peruviana di calcio e molto conosciuto nell'ambito del calcio amatoriale triestino: in quest'ambito Cavagneri ha giocato in Coppa Trieste con i Colori Roiano, poi ha dato la disponibilità per allenare i virgulti della scuola calcio, la cosiddetta categoria Anni Verdi. Per quanto riguarda i tornei primaverili di Pulcini ed Esordienti, l'auspicio della dirigenza roianese è quello di riuscire a partecipare a entrambi i campionati, visto che nella fase autunnale i giovani bianconeri sono rimasti al palo e in questo momento si sta cimentando solamente la formazione Giovanissimi allenata da Luigino Romanin. In tal senso aveva pesato molto l'incertezza sulla data effettiva in cui avrebbero preso il via i lavori di restauro del campo e delle strutture connesse (gli spogliatoi in particolare), ora che il cantiere è aperto si può pianificare il futuro con maggiore cognizione di causa.

Anche perché l'inossidabile Cumin ha nel frattempo trovato un gruppo di giovani che hanno dato la loro disponibilità per affiancarlo dal punto di vista dirigenziale nella gestione della società bianconera e in particolare nel prendersi cura delle compagini Pulcini ed Esordienti. Intanto la dirigenza bianconera ha già preso contatti affinché il rinnovato campo possa diventare un polo di aggregazione sportiva e sociale nel contesto del rione di Roiano e dintorni, in quanto sono stati già presi i contatti con le scuole elementari e medie della zona affinché nelle fasce orarie in cui il rettangolo di gioco risulterà libero dagli allenamenti dei virgulti bianconeri, possa essere sfruttato gratuitamente dai giovani scolari seguiti dai loro maestri di ginnastica e da un addetto ad hoc della società.

Lorenzo Salimbeni

La formazione Giovanissimi della Roianese

IL PERSONAGGIO

Figlio d'arte, pratica diversi sport

Luca, il predestinato che sa essere eclettico

TRIESTE È cresciuto in una famiglia di calciofili, ma è arrivato al calcio dopo aver iniziato con il judo e lo ha praticato anche in contemporanea con i tuffi. Ed ora, tra l'altro, sta subendo le sirene ammaliatrici della pallavolo. Luca D'Agnolo rappresenta insomma un caso speciale in un mondo in cui il soccer va per la maggiore. Nato a Trieste il 15 giugno 1994, frequenta con profitti egregi la prima media alla scuola Corsi e gioca a calcio da sei anni. Ha iniziato con l'Esperia, in cui è rimasto per tre stagioni, e poi il passaggio al San Luigi, società con la quale si disimpegna da tre annate. E quella attualmente in corso rappresenta per lui per la prima nella categoria Esordienti.

Il suo ruolo è quello di portiere e Luca lo ha scelto per un motivo particolare: per correre di meno. Invece... «Ho trovato sempre dei preparatori che mi hanno fatto lavorare molto – sottolinea Luca –. Il primo è stato Claudio Nemaz all'Esperia e poi ho avuto Silvano Princig e Ivan Hoiach». Il giovane D'Agnolo sta denotando comunque una caratteristica importante: rimane concentrato per tutta la partita e questo lo facilita nel suo lavoro tra i pali.

Allora Luca, eri un predestinato del calcio?

«Effettivamente sì e soprattutto grazie a mio nonno, Mario Tron, che ha allenato per tanto tempo. Ci sono, però, anche i miei genitori, mia zia e mio cugino Andrea, che pure lui gioca. Mio papà era portiere del Chiarbola e ora allena l'Union in Terza Categoria, mia mamma fa tanti tornei a sette e ha giocato in serie C proprio con l'Union, la sorella di mio papà era la precedente allenatrice dell'Union (sua zia Daniela è stata la prima "girl" del Friuli-Venezia Giulia ad avere ottenuto il patentino a Coverciano, frequentando lo stesso corso di Carolina Morace, *ndr*)».

Però non sei interessato solo al calcio?

«No, mi piace provare pure altri sport e adesso sono tentato dalla pallavolo. Vedremo cosa farò in futuro, comunque voglio continuare con il calcio: mi diverto e mi trovo bene con il San Luigi, che è una delle società più organizzate, anche se non sono più in squadra con qualche compagno di classe».

Per quale squadra tifi?

«Per la Juventus».

E quali sono i tuoi giocatori preferiti?

«Il portiere Rossi e l'attaccante Godeas».

m. la.

Luca D'Agnolo in un volo plastico a difesa della sua porta

DUE TORNEI

Lunedì al Barut al via una manifestazione promossa dal Domio che si concluderà a fine febbraio. Nella fase eliminatoria tre appuntamenti alla settimana

Vagaia/Varglien alla volata finale: venerdì le finali di esordienti e pulcini

Esordienti del San Sergio nella recente trasferta a Torino

TRIESTE Il memorial Giorgio Vagaia/trofeo Tullio Varglien sta serrando le fila in vista della volata finale. Il torneo, organizzato dal San Sergio/Trieste Calcio, archivia altre tre partite, due valevoli per la categoria esordienti e una per quella pulcini. Tra oggi e domani ci saranno alcuni recuperi in entrambe le fasce d'età, venerdì spazio al gran finale e alle premiazioni. Tra gli esordienti, intanto, il San Sergio/Trieste Calcio B supera il Chiarbola per 7-0. I giallorossi sono reattivi e pimpanti, mentre gli sconfitti viaggiano con il freno a mano tirato fino al centrocampo e vengono castigati dalle doppiette di Facco e Di Gregorio, nonché dalle reti singole di Nadi, Zucchini e Gulin, che è uno dei due '95 aggregati al gruppo in questa circostanza. L'altro è Spinelli ed entrambi si comportano bene una volta chiamati in causa.

Pure il Ponziana si dimostra in buona forma e batte il Primorje B per 5-0, beneficiando in particolare della tripletta del bravo Pezzullo. A completare la festa ponzianina ci pensano Stolfa e Galatà. Tra i pulcini, invece, il San Sergio continua la sua striscia positiva, imponendosi per 9-0 contro il San Luigi. Un successo basato sulle doppiette di Dudine e Del Moro, sugli acuti di Bovino, Calò e Lapaine, ma anche su due autoreti.

Ora in agenda ci sono tre recuperi: oggi si disputerà quello degli esordienti San Luigi-Primorje alle 16.15, domani ancora uno degli esordienti (San Sergio/Trieste Calcio A-Monfalcone alle 16) e quello dei pulcini San Giovanni A-San Giovanni B alle 17. Il programma di venerdì, infine, prevede le due finali degli esordienti (per il primo e per il terzo posto) da svolgersi sui due campi a undici attigui, che fanno parte della struttura di via Petracco. Sul campo a sette, invece, ci saranno le ultime due sfide dei pulcini, vale a dire Chiarbola-San Giovanni A e San Giovanni B-Monfalcone. Sono da ridefinire gli orari.

DOMIO Intanto è alle porte un altro torneo giovanile: è il torneo organizzato dal Domio in memoria dei propri dirigenti Bizai, Mauro e Vascon. Questo sarà il secondo anno che l'evento porterà l'intestazione memorial Bizai–Mauro–Vascon: nelle precedenti quattro edizioni, infatti, portava la definizione di Torneo dell'Amicizia. L'impianto sportivo Marino Barut sarà il teatro di tale manifestazione, che gode del patrocinio della Provincia e che è riservata alla categoria pulcini (nati nel 1995, 1996 e 1997).

La kermesse avrà luogo dal 9 gennaio al 28 febbraio e le squadre partecipanti, divise in due gruppi, si affronteranno in gare di sola andata. Nel girone 1995-1996 sono state inserite sei compagini: la Triestina, il San Luigi, il Primorje, il Club Altura, il Domio e il San Sergio/Trieste Calcio. Nel raggruppamento 1996-1997 ci sono pure sei formazioni: il Club Altura, il Muggia, il Montebello Don Bosco, il Vesna, il Domio e il San Sergio/Trieste Calcio. Saranno tre le uscite settimanali durante la fase eliminatoria: il lunedì, il mercoledì e il giovedì. La prima sarà datata 9 gennaio e avrà in calendario due gare: alle 17 Domio-Club Altura e alle 18 Triestina-San Sergio/Trieste Calcio.

ma. la.

BASKET SERIE B1 Trieste: non è ancora sicura la presenza sul parquet dell'ex ora infortunato

Ciampi: biancoblù pericolosi

L'ala di Latina: «L'obiettivo è chiudere l'andata a 20 punti»

TRIESTE Claudio Ciampi punta il dito sulla prossima avversaria dell'Acegas. Con il derby contro Gorizia alle porte, si gioca giovedì alle 20.30 al PalaBigot, l'ala di Latina sta stringendo i tempi per riprendersi dopo la frattura al mignolo della mano destra ed essere in campo in una sfida che affronta da ex. Ieri ha saltato per precauzione l'amichevole con il Bor ma ha ripreso ad allenarsi e le speranze del tecnico Steffè di poterlo regolarmente convocare stanno aumentando.

Allora, Ciampi, la vedremo in campo contro Gorizia?

«Al momento non sono in grado di dare una risposta, l'unica cosa sicura è che ho tanta voglia di giocare questa partita. Per me, per la squadra e per i tifosi che sentono in maniera particolare la rivalità con Gorizia. L'infortunio, però, non va sottovalutato».

Cosa le hanno detto i medici?

«Non è nulla di grave ma esiste la possibilità che giocando le cose peggiorino. Fino a quando non si riformerà il callo osseo sono a rischio. Adesso dovrò valutare assieme al dottor Palombella e al massaggiatore Bussani se è il caso di rischiare magari con una adeguata protezione. Decideremo nei prossimi giorni, in ogni caso vorrei esserci».

Parlare di favorita in un derby è spesso esercizio retorico. È sbagliato, però, dire che l'Acegas arriva in buone condizioni?

«Siamo in ottime condizioni sia fisiche sia psicologiche. Siamo carichi, determinati e stiamo lavorando con la giusta mentalità consapevoli del fatto che troveremo sulla nostra strada un'avversaria che darà tutto per vincere».

Una Gorizia diversa da quella che ha chiuso l'anno. Che avversaria si aspetta?

«Il cambio di allenatore e l'inserimento di Pettarin, inevitabilmente, hanno cambiato gli equilibri della squadra. Già prima della pausa, comunque, hanno battuto di diciassette Lumezzane. Solo quello, di per sè, è un segnale che non dobbiamo sottovalutare. Anche ricordandoci come siamo usciti dalla pausa l'anno scorso».

Già, la sconfitta subita nel derby a Monfalcone. Un episodio che non si cancella?

«Nella vita tutto fa esperienza. L'altro anno arrivammo lì convinti di prenderci i due punti e rimediammo una brutta sconfitta. Quella partita deve essere un monito per arrivare con la giusta concentrazione alla sfida di giovedì».

Come ha visto i suoi compagni in allenamento?

«Il fatto di averli osservati dall'esterno mi ha consentito di notare cose che normalmente, essendo in campo, non vedo. Grande voglia, grande intensità, il giusto approccio nei confronti di un appuntamento che non vogliamo fallire».

Anche perchè battere Gorizia e ripetersi domenica contro Palestrina vi proietterebbe a ridosso del vertice. Ci pensate?

«Chiudere a venti punti il girone d'andata sarebbe un grande risultato ma non dobbiamo pensarci. La nostra forza è sempre stata quella di pensare partita dopo partita senza fare troppi calcoli. Concentriamoci solamente sul derby. Alla sfida contro Palestrina penseremo da venerdì».

Lorenzo Gatto

Barbieri e Ciampi infortunati seguono l'amichevole col Bor

IN BREVE

Prosegue la Parigi-Dakar

Caldecott il migliore in sella alla moto, Sala è al 14.o posto

PARIGI Andy Caldecott, alla guida di una Ktm, ha vinto la terza tappa, 314 km da Nador a er Rachidia, della 28.a edizione della Dakar nella categoria riservata alle moto. L'australiano ha chiuso col tempo di 3h21'11 precedendo di 3'04 l'americano Grider (Ktm) e di 3'06 il francese Despres (Ktm). Solo 14.o Giovanni Sala (Ktm) a 8'39 dal vincitore. Tra le auto ha vinto il francese Jean-Louis Schlesser (Ford) che, con il tempo di 2h50'58", ha precedduto di 19 secondi il giapponese Masuoka (Mitsubishi) e di 37 il connazionale Peterhansel.

Torino 2006: gli Usa più forti con pattinatori naturalizzati

NEW YORK La squadra americana di pattinaggio fa due nuovi acquisti in vista dei Giochi di Torino. A poco più di un mese dal via della rassegna invernale a cinque cerchi, Tanith Belbin e Maxim Zavozin, due atleti rispettivamente d'origine canadese e russa, hanno ottenuto la cittadinanza statunitense: è stato il presidente Bush a firmare il 30 dicembre scorso il decreto di naturalizzazione di Belbin e Zavozin, che a Torino gareggeranno nella danza sul ghiaccio per i nuovi colori della bandiera a stelle e strisce.

Incidente, muore Bottero allenatore degli slalomisti

PARIGI L'allenatore della squadra francese di slalom gigante, l'italiano Severino Bottero, è morto in un incidente stradale, mentre in macchina si dirigeva su campi di sci delle Alpi svizzere per gli allenamenti in vista delle olimpiadi invernali di Torino. Bottero aveva 47 anni. La sua macchina è uscita di strada, senza coinvolgere altri veicoli. «È un dramma e un disastro per lo sci francese - ha detto Gerard Rougier, direttore tecnico della Federazione sciistica d'oltralpe - Era un grande professionista e una grande persona».

L'AMICHEVOLE

Iannilli tra i più brillanti nell'amichevole col Bor (Foto Bruni)

Steffè: «Non aveva senso forzare in una partita che ci è servita per ritrovare il clima agonistico»

Acegas, contro il Bor il top scorer è stato Iannilli

TRIESTE Prove tecniche di playoff per l'Acegas impegnata sul parquet del PalaTrieste, in amichevole contro il Bor. Gara organizzata in extremis, dopo il forfait dell'ultimo momento di Corno di Rosazzo, per preparare al meglio il derby contro Gorizia.

Acegas priva di Ciampi e di Barbieri che sta proseguendo il ciclo di terapia al tendine d'Achille ma che è stato tenuto precauzionalmente a riposo. «Le cure stanno facendo effetto – assicura il centro emiliano – sto sicuramente meglio ma non ho ancora risolto del tutto il mio problema. Giovedì a Gorizia, comunque ci sarò».

Partita dal ritmo blando, nella quale l'Acegas ha faticato contro un'avversaria ben guidata da Krizman e trascinata dai canestri di Babich e Samec. Un'Acegas che ha provato alcune giocate difensive senza comunque tenere il ritmo eccessivamente alto.

«Non aveva senso forzare – commenta Steffè – in una partita che ci è servita più che altro per ritrovare il clima agonistico. Con oggi torneremo a lavorare in palestra per mettere a punto gli schemi dal momento che, finalmente, potremo essere al completo». Bene Iannilli, di gran lunga il più in forma in questo momento in casa Acgeas, sui consueti livelli Corvo e Moruzzi, l'uomo più atteso di questo derby. Un goriziano contro la squadra della sua città, un giocatore che tiene in maniera particolare a una partita nella quale, inevitabilmente, reciterà da protagonista.

Squadra quasi pronta per una gara che vedrà la tifoseria moblitarsi. La trasferta più breve di questa stagione e l'attesa per un derby regionale che manca da quasi dieci anni ha convinto i tifosi a spostarsi. La società ha messo a disposizione un pulman i cui posti sono stati bruciati in poche ore contando anche i sostenitori che si muoveranno in macchina, è presumibile che giovedì sera al PalaBigot saranno oltre un centinaio a tifare in biancorosso.

Acegas Trieste	**95**
Bor Radenska	**84**

(22-14, 47.34, 78-64)

ACEGAS: Muzio 9, Oeser 3, Laezza 15, Corvo 18, Moruzzi 16, Iannilli 19, Mariani 11, Lorenzi 2, Batich, Godina. All. Steffè.

lo. ga.

SERIE C1

Turno infrasettimanale dopo la sosta per le festività

Bor Radenska domani a Eraclea Don Bosco giovedì al PalAzzurri

TRIESTE Il campionato di C1 di pallacanestro riprende il suo cammino con la disputa di un turno infrasettimanale, la 14° giornata di andata. Il Bor Radenska è di scena domani sera (21) sul parquet della Eraclea, formazione attualmente sistemata in un tranquillo centroclassifica a quota 14 punti, due in più dei triestini. La parentesi natalizia ha comportato in casa del Bor molto lavoro e particolare impegno. Tra allenamenti e test sul campo i triestini hanno affilato ulteriormente le armi dando modo anche a due pedine chiave come Babic e Gionechetti, alle prese rispettivamente con problemi alla schiena e alla spalla, di poter recuperare quasi definitivamente dagli infortuni patiti nel primo scorcio di stagione.

Alla prima in trasferta del 2006 il coach del Bor Radenska, Ferruccio Mengucci, dovrebbe poter contare sul gran completo della rosa. L'obiettivo della società permane quello di una salvezza priva di affanni, meta che il Bor Radenska medita di perseguire con lo stesso assetto della prima parte del campionato, senza cioè dover ricorrere al mercato di riparazione.

Altro clima invece in casa del Don Bosco, l'altra formazione triestina in C1. I salesiani hanno sino ora collezionato solo 4 punti, bottino che li relega in ultima posizione e con l'obbligo quindi di capitalizzare il più possibile almeno le sfide casalinghe. Per la prima uscita del 2006 il calendario regala al Don Bosco subito una sfida delicata, in programma giovedì (20.30) sul parquet di casa del PalAzzurri, con il Caorle, una delle altolocate della graduatoria. I veneti albergano infatti a ridosso del vertice, a quota 18, a 4 sole lunghezze dalla capolista Bassano. Contro Caorle anche i salesiani non dovrebbero avere problemi di schieramento. La squadra non diserta gli allenamenti e Luca Daris, uno dei due tecnici della compagine, confida stoicamente sullo spirito di rivalsa e sul desiderio di immediata riscossa. Tra l'altro sono attesi i rinforzi, uno o due tasselli in grado di conferire maggior sostanza ai temi della lotta per l'ardua salvezza.

Francesco Cardella

REGIONI

Maschi e femmine del '92 a Cervia e a Cesenatico

TRIESTE Fino all'8 gennaio 2006, a Cervia e Cesenatico, si svolge il consueto appuntamento del «Torneo delle regioni» che vedrà impegnate le rappresentative regionali maschile e femminile formate dagli atleti dell'annata '92. Il torneo maschile si svolge a Cervia, mentre quello femminile a Cesenatico.

I ragazzi allenati da Luca Cittadini (vice Matteo Ivancich, referente tecnico Flavio Tuzzi) fanno parte delle squadre inserite in uno dei 2 gironi della Prima fascia, quella più difficile ma anche prestigiosa, e, oltre a essere impegnati nelle partite del torneo, avranno la possibilità di partecipare agli allenamenti mattutini organizzati dal Settore squadre nazionali nell'ambito del Progetto di qualificazione nazionale. Le ragazze di Matija Jogan (vice Stefania Cipolla, referente tecnico Marina Brollo) giocheranno oggi contro le Marche, partita dal cui esito poi dipenderà il cammino della Rappresentativa. Anche le giovani atlete saranno impegnate in alcune sedute di allenamento organizzate dal Ssn.

Selezione regionale 1992 maschile: Bonetta, Catenacci, L. Morelli, T. Morelli (Azzurra Ts), Medizza (Pall. Ts 2004), Cengarale (Sbp Pn), Daniotti, Mian, Petiziol, Piasentin (Cbu Ud), Ban (Kontovel Ts), Bartolini (Falconstar Monfalcone).

Selezione regionale 1992 femminile: Perigoni, Toso, Capolicchio, Zorzet (Abf Monfalcone), Sgubin (Aibi Fogliano), Molaro (Codroipo), Ostrouska (Interclub Muggia), Moro (Libertas Ts), Beltrame e Zussiano (Sporting Ud), Cigliani e Auber (Sgt Ts).

Andrea Mura

QUI GORIZIA

La Nuova per il derby regionale punterà sull'entusiasmo di un gruppo unito che crede nelle sue possibilità

Giovannetti: «Con Pettarin siamo più forti»

«Dopodomani ci sarà molto pubblico. Speriamo nella presenza di tanti nostri fan»

GORIZIA Giovedì alle 20.30 la Nuova Pallacanestro Gorizia tornerà a giocare in casa dopo circa un mese. L'appuntamento è di quelli da non perdere. A far visita ai biancoblù sarà l'Acegasaps Trieste: sarà derby quindi e i motivi per non mancare all'appuntamento sono tantissimi e vanno dal ritorno al PalaBigot del duo Paniccia-Tosolini tra i dirigenti e di Moruzzi e Ciampi tra i giocatori. Inoltre ci sarà la «prima» di Antonio Pettarin dopo la parentesi bergamasca.Continua intanto il lavoro di Giovannetti per plasmare la squadra. Un compito non semplice ma che il tecnico sta portando avanti con minuziosa precisione: il derby sarà quindi l'occasione per vedere la Nuova del neo coach che ha avuto a disposizione tutto il periodo della sosta natalizia per allenare la squadra.

Giovannetti, siamo pronti per il derby?

Sì, è una partita con un fascino tutto particolare per chiunque: ci presenteremo con un buon stato di forma.

Loris Giovannetti

Ci sarà Pettarin?

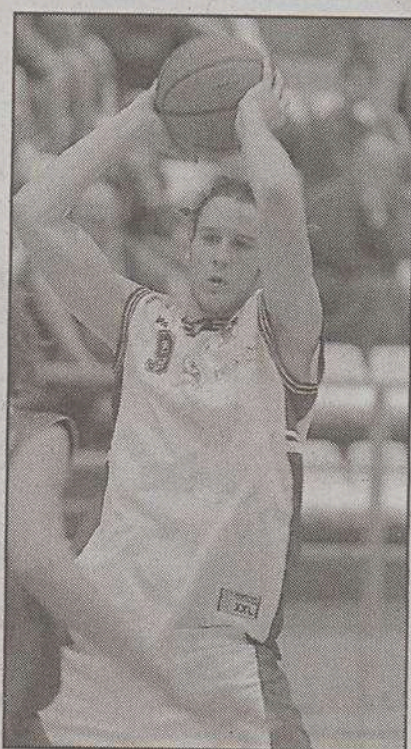
L'arrivo di Antonio è stato un toccasana, è un ragazzo molto positivo che tra l'altro non ci metterà molto per inserirsi nella squadra e nei meccanismi di gioco.

La società le ha fatto proprio un bel regalo...

Verissimo, mi piace sottolineare che tutta la dirigenza ha portato avanti un bel gioco di squadra e l'arrivo di Pettarin ne è la dimostrazione. Adesso tocca a noi ripagarla, per questo ci stiamo allenando molto. Forse abbiamo lasciato un po' da parte l'aspetto atletico per soffermarci su quello tecnico. Ma è una scelta resa obbligatoria sia dalla vicinanza dei prossimi impegni ma anche dallo stato di forma tutto sommato buono dei miei giocatori.

Come vi state avvicinando alla partita con Trieste?

Credo che per noi sia comunque fondamentale pensare che sia una partita come un'altra, per cercare di non sentire troppa pressione. Per noi è sì un incontro importante ma dobbiamo prima di tutto pensare a raggiungere un buon livello di gioco in vista dei prossimi mesi, che reputo decisivi, e del rientro di Dalla Vecchia.

Fino alla sosta Trieste era in gran forma, pensa che questo stop possa in qualche modo avervi avvantaggiato?

Antonio Pettarin

Non lo so, credo che affronteremo una delle squadre più forti del campionato. Magari è stata un po' penalizzata da una avvio di stagione molto impegnativo ma nelle ultime giornate ha mostrato un livello di gioco molto alto. Trieste ha giocatori molto forti ed è coperta in tutti i ruoli.

E la Nuova su cosa dovrà puntare?

Sull'entusiasmo, siamo un gruppo unito che deve credere nelle proprie possibilità e soprattutto dovrà sfruttare l'arrivo di Pettarin per dare un segnale molto forte a tutto l'ambiente.

Un commento su quello che potrebbe essere il sesto uomo in campo sia per Gorizia sia per Trieste: i tifosi.

Spero che per il derby ci sia ancora più pubblico di quello che normalmente si vede al palazzetto. So che da Trieste giungeranno in tanti e sarebbe bellissimo vedere anche la nostra curva piena di gente. Fino adesso i tifosi sono stati davvero fantastici ma credo che se riuscissero ad aumentare ancora sarebbe davvero fantastico. Soprattutto per i giocatori che stanno dando davvero tanto.

Roberto Gajer

IPPICA

All'ippodromo di Montebello con inizio alle 11.24 la prima matinée dell'anno

Geggia, Cedrone Rl e Bierhoff Holz i più attesi

TRIESTE Prende il via alle 11.24 la prima matinée del 2006 a Montebello, che oggi vede le sei corse intitolate agli stati sudamericani. Ai neo-3 anni il compito di inaugurare il convegno, con la premiata ditta Romanelli (ma Paolo, da tradizione, non sarà presente) che manda all'arengo tre soggetti. Potrebbe risultare proprio una di loro (Geggia?) la prescelta, ma anche Gabriel Bre e Gandara ci stanno, e poi attenzione a Geyser Max.

Due corse a seguire per i 4 anni. Nella prima, Fidelity Vita (ancora Pisacane) ci proverà nel confronto con Fortuny De'Mura (in ascesa), Follow Me Us e Famarai; nella seconda, piacciono Fragore Dvm, Filantropo Mn (a percorso netto), nonché Felly e Frida Lod. In azione gli anziani nella seconda parte del convegno. Il potente Cedrone Rl può far valere i suoi mezzi in Categoria F, dove però non mancano i rivali per il figlio di Exalba Rl. Danila Dx è ben situata e attraversa un periodo solare, in costante progresso sta esprimendosi Espresso Pit, sta progreendo anche D'Orosuerte, e Destroyed non è nuovo a zampate producenti.

Un enigma non facile da decifrare. In Categoria G i compagni di colori Bierhof Holz e Carnico Holz (già visti in azione in coppia domenica) troveranno in Arezzo Sport l'avvresario più scorbutico, mentre in chiusura, Baltis Lb ha facoltà di riscattare l'ultima battuta a vuoto nel confronto in velocità con Delvin Goal Grad, Dear Lun e Exciting Bi.

Mario Germani

FAVORITI

Premio Brasile: Geggia, Gabriel Bre, Geyser Max.
Premio Argentina: Fidelity Vita, Fortuny De'Mura, Follow Me Us.
Premio Paraguay: Fragore Dvm, Filantropo Mn, Felly.
Premio Cile: Cedrone Rl, Danila Dx, Convenuta Giab.
Premio Uruguay: (Bierhoff Holz = Carnico Holz), Arezzo Sport, Down Cash.
Premio Perù: Baltis Lb, Delvin Goal Grad, Exciting Bi.

TRIS

Non si corre a Napoli: al suo posto probabilmente una gara estera

Sciopera il trotto contro le novità

ROMA Puntuale, come nel precedente inizio d'anno, il trotto ialiano cerca di smuovere l'immobilismo dell'Unire con una decisa posizione delle sue categorie. Non vengono dichiarati, di conseguenza, i partenti e l'attività si ferma. Oggi doveva partire il doppio turno della Tris nazionale, ma quella che doveva disputarsi a Napoli non avrà luogo. Probabile una tris straniera.

Quindi verrà effettutata soltano la Tris (programmata come seconda) di Capannelle, un miglio che ha raccolto quindici adesioni, queste qualitativamente non proprio esaltanti. Piace Trevi, che potrebbe rivelarsi il predstinato, possono ben comportarsi Bound Light, Cronon, Pyton, Corvo Nero e Destino Blu, gli altri sono sorprese.

Premio Vespisedda, euro 13.200, metri 1600.

1) Golden Lion (65 1/2 M. Natalizi); 2) To Crown Victory (63 1/2 S. Basile); 3) Salegrosso (60 1/2 G. Temperini); 4) Bound Light (59 1/2 A. Corniani); 5) Corvo Nero (59 M. Vargiu); 6) Crossing Starry (59 M. Pasquale); 7) Cronon (58 C. Fiocchi); 8) Destino Blu (58 G. Cossu); 9) Pyton (57 A. Polli); 10) Blu Sunshine (56 1/2 M. Mimmocchi); 11) Trevi (56 1/2 F. Branca); 12) Kaiser Souce (55 A. Monteriso); 13) Magnificent Mile (54 1/2 G. Bietolini); 14) Mont Ventoux (52 1/2 G. Marcelli); 15) Doneyourbestherny (51 1/2 S. Diana).

I nostri favoriti. Pronostico base: 11) Trevi, 4) Bound Light, 5) Corvo Nero. Aggiunte sistemistiche: 9) Pyton, 8) Destino Blu, 7) Cronon.

Agli 872 vincitori della Tris di ieri (10-9-12) vanno 1117,79 euro.

ger